1976
UN ANNO DI SPORT

Un anno di sport, gara per gara, giorno per giorno. Ovvio che il calendario che pubblichiamo non ha la pretesa di essere completo: alcune discipline devono ancora fissare sedi e date per molte competizioni. E' indispensabile, comunque, per dare un'idea dell'intensa attività sportiva del 1976.

GENNAIO

14 mercoledì
SCI: COPPA DEL MONDO
Les Gets - Slalom speciale e slalom gigante donne
PUGILATO
Campione d'Italia - Europeo mosca: Udella (It) - Chervet (Svi)
PATTINAGGIO SU GHIACCIO
Ginevra - Europei artistico

15 giovedì
SCI: COPPA DEL MONDO
Les Gets - Slalom gigante donne
PATTINAGGIO SU GHIACCIO
Ginevra -
Ginevra - Europei artistico
PALLAVOLO
Roma - Qualificazione olimpica

16 venerdì
PUGILATO
Berlino Ovest - Europeo medi junior: Dagge (Ger.) - Antuofermo (It.)
PATTINAGGIO SU GHIACCIO
Ginevra - Europei artistico
PALLAVOLO
Roma - Qualificazione olimpica
AUTOMOBILISMO
Monaco - Rally di Montecarlo

17 sabato
SCI: COPPA DEL MONDO
Morzine - Discesa libera uomini
Berchtesgaden - Speciale donne
PATTINAGGIO SU GHIACCIO
Ginevra - Europei artistico
AUTOMOBILISMO
Monaco - Rally di Montecarlo
PALLAVOLO
Roma - Qualificazione olimpica

18 domenica
SCI: COPPA DEL MONDO
Morzine - Slalom gigante uomini
Berchtesgaden - Gigante donne
AUTOMOBILISMO
Monaco - Rally di Montecarlo
PALLAVOLO
Roma - Qualificazione olimpica

19 lunedì
AUTOMOBILISMO
Monaco - Rally di Montecarlo
PALLAVOLO
Roma - Qualificazione olimpica

20 martedì
AUTOMOBILISMO
Monaco - Rally di Montecarlo
PALLAVOLO
Roma - Qualificazione olimpica

21 mercoledì
SCI: COPPA DEL MONDO
Badgastein - Discesa libera donne
AUTOMOBILISMO
Monaco - Rally di Montecarlo
PALLAVOLO
Roma - Qualificazione olimpica

22 giovedì
SCI: COPPA DEL MONDO
Badgastein - Slalom speciale donne
PALLAVOLO
Roma - Qualificazione olimpica
AUTOMOBILISMO
Monaco - Rally di Montecarlo

23 venerdì
AUTOMOBILISMO
Monaco - Conclusione del Rally
PALLAVOLO
Roma - Conclusione del torneo di qualificazione olimpica

24 sabato
SCI: COPPA DEL MONDO
Kitzbuehel - Discesa libera uomini
PATTINAGGIO SU GHIACCIO
Oslo - Europei pattinaggio veloce

25 domenica
SCI: COPPA DEL MONDO
Kitzbuehel - Slalom speciale e combinata uomini
Maribor - Slalom speciale donne
PATTINAGGIO SU GHIACCIO
Oslo - Europei di pattinaggio veloce
AUTOMOBILISMO
San Paolo - G.P. del Brasile di F. 1

26 lunedì
SCI: COPPA DEL MONDO
Maribor - Slalom gigante donne

27 martedì
SCI: COPPA DEL MONDO
Zwiesel - Slalom gigante uomini

FEBBRAIO

4 mercoledì
OLIMPIADI INVERNALI
Innsbruck - XII giochi olimpici

5 giovedì
OLIMPIADI INVERNALI

6 venerdì
OLIMPIADI INVERNALI

7 sabato
OLIMPIADI INVERNALI

8 domenica
OLIMPIADI INVERNALI

9 lunedì
OLIMPIADI INVERNALI

10 martedì
OLIMPIADI INVERNALI

11 mercoledì
OLIMPIADI INVERNALI

12 giovedì
OLIMPIADI INVERNALI

13 venerdì
OLIMPIADI INVERNALI

14 sabato
OLIMPIADI INVERNALI

15 domenica
OLIMPIADI INVERNALI

16 lunedì
TENNIS - Torneo WCT

17 martedì
TENNIS - Torneo WCT

18 mercoledì
TENNIS - Torneo WCT

19 giovedì
TENNIS
Roma - Torneo WCT

20 venerdì
TENNIS - Torneo WCT
PUGILATO
Mondiale pesi massimi: Clay (USA) - Coopman (Bel.)

21 sabato
TENNIS - Torneo WCT
ATLETICA LEGGERA
Monaco - Europei «indoor»

22 domenica
TENNIS - Torneo WCT
ATLETICA LEGGERA
Monaco - Europei « indoor »

26 giovedì
CICLISMO - Giro della Sardegna

27 venerdì
CICLISMO - Giro della Sardegna

28 sabato
CICLISMO - Giro della Sardegna
PATTINAGGIO SU GHIACCIO
Heerenveen - Mondiali veloce

29 domenica
CICLISMO - Giro della Sardegna
PATTINAGGIO SU GHIACCIO
Heerenveen - Mondiali veloce

MARZO

1 lunedì
CICLISMO - Giro della Sardegna

2 martedì
CICLISMO - Giro della Sardegna
PATTINAGGIO SU GHIACCIO
Göteborg - Mondiali artistico

3 mercoledì
CALCIO
Andata dei quarti di finale di Coppa dei Campioni Coppa delle Coppe e Coppa UEFA
PATTINAGGIO SU GHIACCIO
Göteborg - Mondiali artistico

4 giovedì
PATTINAGGIO SU GHIACCIO
Göteborg - Mondiali uomini

5 venerdì
Heavenley Valley - Slalom speciale uomini e donne

6 sabato
SCI: COPPA DEL MONDO
Heavenley Valley -
Slalom gigante donne
PATTINAGGIO SU GHIACCIO
Göteborg - Mondiali artistico

7 domenica
SCI: COPPA DEL MONDO
Heavenley Valley -
Slalom gigante uomini
CICLISMO
Parigi - Inizio della Parigi-Nizza

8 lunedì
CICLISMO - Parigi-Nizza

9 martedì
CICLISMO - Parigi-Nizza

10 mercoledì
CICLISMO - Parigi-Nizza

11 giovedì
CICLISMO - Parigi-Nizza

12 venerdì
SCI: COPPA DEL MONDO
Aspen - Discesa libera uomini e discesa libera donne

13 sabato
SCI: COPPA DEL MONDO
Aspen - Slalom gigante donne
CICLISMO - Parigi-Nizza

14 domenica
SCI: COPPA DEL MONDO
Aspen - Slalom speciale uomini
CICLISMO
Conclusione della Parigi-Nizza

17 mercoledì
SCI: COPPA DEL MONDO
Mont St. Anne - Gigante uomini
CALCIO
Ritorno dei quarti di finale di Coppa dei Campioni Coppa delle Coppe e Coppa UEFA

18 giovedì
SCI: COPPA DEL MONDO
Mont St. Anne -
Slalom gigante donne

19 venerdì
CICLISMO - Milano-Sanremo

20 sabato
SCI: COPPA DEL MONDO
Quebec - Slalom parallelo uomini

21 domenica
SCI: COPPA DEL MONDO
Quebec - Slalom parallelo donne

26 venerdì
NUOTO
Città del Messico - Coppa Latina

27 sabato
NUOTO
Città del Messico - Coppa Latina

28 domenica
AUTOMOBILISMO
Long Beach - G.P. USA di F. 1
NUOTO
Città del Messico - Coppa Latina

29 lunedì
NUOTO
Città del Messico - Coppa Latina

31 mercoledì
CALCIO
Andata delle semifinali di Coppa dei Campioni, Coppa delle Coppe e Coppa UEFA

APRILE

3 sabato
SOLLEVAMENTO PESI
Berlino Est - Campionati europei

4 domenica
BASEBALL
Inizio del campionato nazionale
CICLISMO
Giro delle Fiandre
SOLLEVAMENTO PESI
Berlino Est - Campionati europei

5 lunedì
SOLLEVAMENTO PESI
Berlino Est - Campionati europei

6 martedì
CICLISMO
Gand-Wevelgem
SOLLEVAMENTO PESI
Berlino Est - Campionati europei

7 mercoledì
SOLLEVAMENTO PESI
Berlino Est - Campionati europei

8 giovedì
SOLLEVAMENTO PESI
Berlino Est - Campionati europei

9 venerdì
SOLLEVAMENTO PESI
Berlino Est - Campionati europei

10 sabato
SOLLEVAMENTO PESI
Berlino Est - Campionati europei

11 domenica
CICLISMO
Parigi-Roubaix
SOLLEVAMENTO PESI
Berlino Est - Campionati Europei

14 mercoledì
CALCIO
Ritorno delle semifinali di Coppa dei Campioni, Coppa delle Coppe e Coppa UEFA

15 giovedì
CICLISMO
Freccia Vallone

18 domenica
CICLISMO
Liegi-Bastogne-Liegi

23 venerdì
CICLISMO - GIRO DI SPAGNA

24 sabato
CICLISMO - GIRO DI SPAGNA
CALCIO
Andata dei quarti di finale del campionato d'Europa per Nazioni
MOTOCICLISMO
Le Mans - Qualificazioni

25 domenica
CICLISMO - GIRO DI SPAGNA
CALCIO
Andata dei quarti di finale del campionato d'Europa per Nazioni
MOTOCICLISMO
Le Mans - G.P. di Francia

26 lunedì
CICLISMO - GIRO DI SPAGNA

27 martedì
CICLISMO - GIRO DI SPAGNA

28 mercoledì
CICLISMO - GIRO DI SPAGNA
CALCIO
Andata della finale di Coppa UEFA
BASKET
Ginevra - Finale Coppa dei Campioni
EQUITAZIONE
Roma - Concorso internazionale

29 giovedì
CICLISMO - GIRO DI SPAGNA
EQUITAZIONE
Roma - Concorso internazionale

30 venerdì
CICLISMO - GIRO DI SPAGNA
BASKET
Edimburgo - Qualificazione olimpica
EQUITAZIONE
Roma - Concorso internazionale

MAGGIO

1 sabato
CICLISMO - GIRO DI SPAGNA
BASKET
Edimburgo - Qualificazione olimpica
EQUITAZIONE
Roma - Concorso internazionale

2 domenica
CICLISMO - GIRO DI SPAGNA
BASKET
Edimburgo - Qualificazione olimpica
EQUITAZIONE
Roma - Concorso internazionale
AUTOMOBILISMO
Jarama - G.P. di Spagna di F. 1
MOTOCICLISMO
Salzburgring - G.P. d'Austria

3 lunedì
BASKET
Edimburgo - Qualificazione olimpica
CICLISMO - GIRO DI SPAGNA

4 martedì
CICLISMO - GIRO DI SPAGNA
BASKET
Edimburgo - Qualificazione olimpica

5 mercoledì
CICLISMO - GIRO DI SPAGNA
BASKET
Edimburgo - Qualificazione olimpica
CALCIO
Bruxelles - Finale Coppa delle Coppe
JUDO
Kiew - Campionati europei

6 giovedì
CICLISMO - GIRO DI SPAGNA
BASKET
Edimburgo - Qualificazione olimpica
JUDO
Kiew - Campionati europei

7 venerdì
CICLISMO - GIRO DI SPAGNA
BASKET
Edimburgo - Qualificazione olimpica
JUDO
Kiew - Campionati europei

8 sabato
CICLISMO - GIRO DI SPAGNA
BASKET
Edimburgo - Qualificazione olimpica
JUDO
Kiew - Campionati europei

9 domenica
CICLISMO - GIRO DI SPAGNA
BASKET
Edimburgo - Finale qualif. olimpica
JUDO
Kiew - Campionati europei

10 lunedì
CICLISMO - GIRO DI SPAGNA

11 martedì
CICLISMO - GIRO DI SPAGNA

12 mercoledì
CICLISMO - GIRO DI SPAGNA
CALCIO
Glasgow - Finale Coppa Campioni

15 sabato
NUOTO
Roma - Trofeo dei Sette Colli

16 domenica
AUTOMOBILISMO
Zolder - G.P. del Belgio di F. 1
MOTOCICLISMO
Mugello - G.P. d'Italia
NUOTO
Roma - Trofeo dei Sette Colli

19 mercoledì
CALCIO
Ritorno della finale di Coppa UEFA

20 giovedì
CICLISMO - GIRO D'ITALIA
BASKET
Clermont Ferrand - Europei femminili

21 venerdì
CICLISMO - GIRO D'ITALIA
CALCIO
Stati Uniti - Quadrangolare Italia, Inghilterra, Brasile e USA
BASKET
Clermont Ferrand - Europei femminili
MOTOCICLISMO
Abbazia - Prove G.P. di Jugoslavia

22 sabato
CICLISMO - GIRO D'ITALIA
CALCIO
Stati Uniti - Quadrangolare Italia, Inghilterra, Brasile e USA
BASKET
Clermont Ferrand - Europei femminili
MOTOCICLISMO
Abbazia - Prove G.P. di Jugoslavia

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

LIRE 500 (ARRETRATO **L. 1000**)
SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE

Elio Domeniconi, Stefano Germano, Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini
Guerin Basket: **Aldo Giordani**
Grafico impaginatore: **Marco Bugamelli**
Segreteria: **Serena Zambon**

COLLABORATORI

Gianni Brera
Orio Bartoli, Ennio Cavalli, Carlo Cavicchi, Giancarlo Cevenini, Bruno De Prato, Rossano Donnini, Vincenzo la Mole
Luca Liguori
Rosanna Marani, Orietta Moretti, Carlo Nesti, Paolo Pasini, Guido Prestisimone, Michele Principe
Alberto Rognoni
Marcello Sabbatini
Gianni Spinelli, Alfio Tofanelli, Gabriele Tramontano

Efisio Boy, Sergio Caffarelli, Sante Cannone, Renato Carlucci, Pier Paolo Cattozzi, Marco Cocchi, Domenico De Vito, Franco Di Luciano, Orazio Francica Nava, Gianni Garolfi, Massimo Lodi, Gianni Lussuoso, Gherardo Mallardo, Guido Meneghetti, Mario Pasta, Armando Patrucchi, Silvio Pecetti jr., Enrico Pini, Aldo Rossini, Clemente Salvaggio, Adalberto Scemma, Franco Spadafora, Ercole Spallanzani, Giovanni Spinelli, Brizio Tommasi, Antonio Vecchioni

Da **New York:** Lino Manocchia; da **Buenos Aires:** Augusto C. Bonzi; da **Lisbona;** Manuel M. De Sa'; da **Belgrado:** Vinko Sale; da **Toronto:** Paolo Giuseppe Canciani; da **Londra:** Carlo Ricono

DISEGNATORI

Giorgio Dall'Aglio, Alberto Fremura, Claudio Onesti, Gino Pallotti, Silvano Sacchetti, Paolo Samarelli, Josè Luis Salinas

FOTOGRAFI

Ansa, Ferrari & Nasalvi, Fotopress, Amedeo Giuliani, Adriano Manocchia, Olympia, Angelo Tonelli, Franco Villani, Guido Zucchi

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11 (5 linee)** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 20.000 - Italia semestrale L. 10.500 - Estero annuale L. 30.000 - Estero semestrale L. 15.000** — PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancaro - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro (Bologna).

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena Bologna

IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)

IL TELEX
51212 - 51283 Autosprint

sommario

N. 3(66) - Anno LXIV - **14-20 gennaio 1976**

risponde **Gianni Brera**

arciposta

Onesti ha battuto Mussolini Franchi ha superato Pasquale

Caro Brera, vorrei chiederti quanto segue: 1) perché il duo Franchi-Onesti continua a fregarsene dei pluri problemi del nostro calcio? Franchi è bravo solo in tre cose: a) a fare dichiarazioni dopo-partita; b) a dare a Ferrari-Aggradi le designazioni arbitrali; c) a fare le formazioni della Nazionale e a consegnarle a B & B. Secondo me il calcio italiano ha bisogno di tre cose: a) ristrutturazione del Settore tecnico (piano-Allodi); b) riapertura delle frontiere agli stranieri; c) iniziare il campionato di calcio almeno a settembre per evitare le solite magre. Tu, grande Brera, cosa ne pensi? Inoltre dimmi cosa ne pensi della punta Vincenzi? Tra lui, Chiodi e Bresciani, chi è il più completo?

MARCO MAROZZI - Roma

Amico mio, mi sa che tu sia del tutto fuori dal mondo della pedata italica: infatti, parli di un duo Franchi-Onesti ignorando che il presidente del CONI ha felicemente chiamato o definito « ricchi scemi » i dirigenti italiani che importavano stranieri negli anni 50; ha inflitto al calcio, quale proconsole in Beozia, il suo nemico personale Bruno Zauli ed ha sopportato il resto solo perché il calcio consentiva la scommessa detta del Totocalcio, esercitata direttamente dal CONI. Franchi è affiorato alla ribalta della pedata nazionale nel 1962, quale capo dell'infelicissima spedizione italiana in Cile. Ha poi atteso che Pasquale si fregasse definitivamente con la seguente spedizione ai mondiali d'Inghilterra (1966) ed ha lasciato spropositare da Fabbri che la spedizione era culminata con la Corea perché il toscano dottor Fino Fini avvelenava i giocatori volendo affossare Pasquale, presidente della Federcalcio, ed esaltare Franchi.

Pasquale ha cercato di far fuori Fabbri per non pagarlo ed ha passato la mano a Franchi dopo un paio d'anni. Franchi ha subito vinto la Coppa delle Nazioni d'Europa ed ha capeggiato l'attacco azzurro in Messico (mondiale 1970), portando la nostra goffissima Nazionale a disputare la finale con il Brasile.

Ignoro i rapporti fra Onesti e Franchi perché da un bel pezzo non faccio politica sportiva: da quando mea sponte ho lasciato la Gazzetta dello Sport nel 1954 io faccio giornalismo cronistico e mi attengo a quello anche in sede critica. Onesti ha battuto ogni primato di « durata in sedia » umiliando persino quello storico primatista a nome Mussolini. Onesti è al governo dello sport italiano dall'anno 1944: è stato dirottato al CONI dal socialismo, che non sapeva che farne: appena giunto al Foro Italico, ha fatto coppia con Bruno Zauli, che era il più colto uomo di sport italiano, ed ha aiutato il CONI a uscir fuori dal suo ignobile ghetto. Zauli era molto più colto e preparato di lui ma riconosceva che Onesti era in possesso di doti diplomatiche superiori: sapeva attendere, sapeva ingraziarsi i politici: alla lunga la spuntava con tutti: e il CONI sopravviveva a dispetto dei continui attacchi portati dai democristiani e dagli stessi socialisti. Bruno Zauli ha perso il confronto ed è anche morto, per semplificare le cose: Onesti è rimasto solo alla guida dello sport italiano comportandosi come il suo modello principe, Andreotti: non ha mai fatto che giochi di potere e proprio per questo ha saputo conservare la sedia al di là di ogni immaginazione possibile. Nessuno ha mai resistito tanto sulla propria sedia se non lo stesso Andreotti, che è forse il più abile uomo politico prodotto dall'Italia postbellica e postfascista.

Di Franchi si dice che sia socialista (con i miliardi) e che possa unicamente aspirare alla presidenza del CONI, cioè a sostituire Onesti. Nel calcio ha fatto grandi cose, soprattutto capeggiando l'attacco italiano ai Mondiali 1970: in Messico, propriamente, Franchi si è dimostrato goleador ineguagliabile, al punto da portare in finale una squadra che non valeva, tutto sommato, il sesto posto. Nel frattempo ha fatto carriera nella pedata internazionale e ha deciso di togliersi le scarpe del centravanti per non compromettere la propria reputazione di dirigente europeo. La conseguenza immediata è stato lo schifo totale della squadra azzurra ai Mondiali 1974: tutti gli arbitri ci hanno dato addosso per non correre il rischio di passare per venduti. Franchi se ne stava a Francoforte ed ha assistito senza scalmane al nostro clamoroso siluramento. Al ritorno, ha preso atto che Carraro, il primo responsabile, è tornato alla Lega e lui è rimasto in Federcalcio aspettando con pazienza che Onesti commettesse una mossa falsa. Intanto ha affidato la Nazionale a Bernardini, che parlava come Bartali, secondo il quale tutto era sbagliato, ed ha poi aiutato Bearzot a prendere il sopravvento senza umiliare Bernardini.

Onesti, costretto a prendere iniziative, politiche, ha ottenuto che le società di calcio vengano riconosciute senza scopo di lucro e che i balzelli preventivi sugli incassi vengano ragionevolmente ridotti. Franchi ha preso atto e ringraziato, per il momento. Le società di calcio non hanno fatto scioperi: il Totocalcio ha ripreso a dire con piena soddisfazione di tutti. La situazione è ambigua ma non promette colpi di scena. Franchi aspetta e Onesti tiene ferma la zattera sul fiume ora violento ora calmo secondo precipitazioni. Lo sport italiano è poca cosa come tutte le cose italiane, ad eccezione dell'appetito e dell'ammoina.

Tu dici che il calcio abbisogna di tre cose, ed elenchi a) ristrutturazione del settore tecnico; b) riapertura agli stranieri; c) inizio del campionato a settembre.

Questa tua innocenza mi fa pentire di averti risposto. Non ho molto presente il Piano Allodi perché, nel leggerlo, mi sono accorto che era fondato sull'utopia (vogliamo rilanciare l'industria nazionale? Scopriamo qualche importante miniera di ferro, qualche non meno importante giacimento di petrolio e qualche considerevole miniera di rame). Sugli stranieri mi sono espresso più volte: e proprio non capisco cosa c'entrino con il calcio italiano. Circa l'inizio del campionato a settembre, mi sembra cosa tanto banale da non meritare commenti. Quale sia l'inizio del campionato, se hai solo brocchi non puoi altro combinare che cose brocche.

Per finire, planando sul particolare, mi domandi di Vincenzi: è sicuramente un fenomeno, come Chiodi, ma quando mi sono doluto con Rocco per la sua esclusione dal Milan, l'amico mi ha fatto rispondere: « xe squalificà ». E adesso basta, auguri.

Una cassata alla sizziliana

Egregio Cav. (cavallo) Gianni Brera, ho letto quella cazzata intitolata « Storia critica del calcio italiano ». Ho subito rilevato che Lei è un PIRLA (tutto maiuscolo), su questo non ci sono dubbi: a pagina 216 — parlando del Torino — scrive che « ...il Benfica, battendolo per 1-0 » e poi più avanti « ...basta un solo golletto all'orgoglio del Benfica » (che bel nome, vero?). Caro Brera, Lei è un pirla: infatti il Torino fu battuto per 4-3 e non ci fu un golletto, ma sette golloni. Se non pubblica questa lettera sul Guerino è un pirla due volte (me l'ha detto anche il figlio di Pozzo). Si informi prima di scrivere certe cose! Ciao.

ALESSIO SALTALAMACCHIA - Imperia

Essere chiamato pirla con tanto trasporto da un baldo siculo (il suo nome non consente dubbi) è per me davvero esaltante. Considero i siculi di razza superiore, normanna nella misura dello 0,2 per mille, che è quanto basta a esaltare una stirpe araba quasi del tutto priva di petrolio. Esaurito l'omaggio etnico per me doveroso e importante nella misura in cui stimo i suoi modi civilissimi, passo a riconoscere umilmente il suo pieno diritto a disprezzare me e la mia modestissima fatica, tanto gravemente inficiata da una svista come quella che ella ha felicemente individuato a pagina 216. Sentendomi inspiegabilmente generoso verso un Saltalamacchia della sua nobile irruenza, le confesserò pure di aver commesso altri innumerevoli errori di indole, diciamo così, statistica. Sapevo di non poter reggere, a memoria, le vicende di oltre settant'anni di pedate, e per questo motivo mi sono rimesso a un cultore di statistiche pedatorie: costui ha fatto il possibile: ma che gli errori dovessero, alla fine, risultare numerosi sapevamo entrambi assai bene: ecco perché i Saltalamacchia non ci tangono più che tanto: quando la vendita di quella che lei definisce una cazzata (alla sizziliana, evidentemente) lo consentirà, non solo correggeremo l'errore da lei così civilmente segnalato, ma anche altri che lei, povero focoso stronzo insediato in Riviera, logicamente non ha potuto rilevare per naturale ignoranza. Come vede, pubblico intera la sua lettera, soprattutto per il piacere di riconquistarmi, con la sua, la inclita stima del figlio di Pozzo.

Il nuovo calcio è nato in Italia

Esimio Brera, ho letto in un libro inglese sul football che gli unici che hanno influenzato il gioco del calcio sono stati Herbert Chapman, Nereo Rocco e Sir Alf Ramsey. Ma dove mettiamo, allora, Gustav Szebes l'inventore di quella grandiosa macchina da gol e gioco che fu l'Ungheria degli anni '50 con Hidegkuti centravanti arretrato? E il brasiliano Feola, padre del 4-2-4? Senza parlare del «nostro» Helenio Herrera? Tu sei d'accordo?

SALVATORE SCARDIGNO - Jersey City (USA)

Non so di che libro si tratti: bene avrebbe fatto a segnalarmene l'autore. Certo, deve essere bene informato, perché se non altro cita Nereo Rocco quale capofila della reazione italiana, e quindi riconosce che l'evoluzione tattica successiva a Chapman è stata iniziata in Italia. E' anche vero che Chapman è stato un inventore di calcio: a lui si deve il WM, che è sorto dopo l'istituzione del fuori gioco limitato a un solo uomo fra attaccante avversario e portiere. Spero ella conosca il modulo a WM e non me ne voglia se tralascio di esporne gli schemi. Sta di fatto che mentre gli inglesi diffondevano il modulo a WM in tutte le loro colonie calcistiche, buona parte delle nazioni latine rimaneva ferma sul W, che contemplava due terzini d'area e un centromediano davanti a loro. L'Italia ha vinto con il W due titoli mondiali e, proprio nel 1939, decideva stolidamente di adeguarsi al WM inglese. Persino Pozzo si è dichiarato contrario, lui che pure si sentiva in costante inferiority complex nei confronti degli inglesi: però non c'è stato nulla da fare: gli italiani hanno scimmiottato e pagato duramente la vanità e l'ignoranza: le umi-

liazioni sono state continue, specie dopo la tragica scomparsa del Torino. Poi, la scuola difensivista italiana ha reagito: il primo a cavarne risultati è stato Alfredo Foni con l'Inter: il suo torto è di essersene dimenticato al momento di prendere la guida della Nazionale (1954-1958): lo stesso Viani ha contaminato il WM inglese arretrando un finto centravanti a marcare il centravanti avversario, così da rendere libero il proprio centromediano. Poi, però, non ha avuto il coraggio di insistere: solo nel1956-'57, al Milan, si è deciso di proteggere lo stopper: e posso dire tranquillamente di essere stato io ad incoraggiarlo, offrendogli anche gli elementi critico-tecnici per contrastare la fiera opposizione di Liedholm. Quando però si è trattato di sostenere teoricamente la nuova posizione tattica, Viani se n'è spaventato. I soli a tener duro sono stati Rocco e Lerici: e dei due ha avuto fortuna il solo Rocco, che ha vinto due scudetti e due Coppe d' Europa (per tacere del resto) con il Milan. La posizione critica di Rocco è stata costante e mai nulla è valso a farla mutare.

Modestamente, io sono sempre stato al suo fianco e ne ho difeso le opinioni sul piano teorico. Herrera è venuto quando ormai la scuola italiana si era imposta con la piccola Nazionale olimpica (1960). Inizialmente, Herrera era contrario al catenaccio. Vi s'è dovuto ridurre quando il Padova di Rocco l'ha duramente infilato in contropiede. Lo stesso Angelo Moratti m'ha garantito che avrebbe costretto il Mago a schierare due terzini d'area. In seguito, Herrera se n'è felicemente dimenticato e dopo i tre scudetti del '63, del '65 e del '66 è andato in giro per il mondo illustrando come proprio il modulo italiano. L'autore del libro inglese deve aver saputo questo e mi compiaccio molto sinceramente che se ne sia ricordato. Rocco è stato il realizzatore pratico del catenaccio italiano e io ne sono stato il sostenitore teorico: non per nulla in tutto il mondo si chiama libero — come ho preso a chiamarlo io per primo — il secondo terzino d'area.

Purtroppo, il calcio si vede e di calcio si legge. In tutto il mondo dopo le nostre battaglie, i primi a coglierne i frutti sono stati i brasiliani con Vicente Feola. Il Brasile del 1958 giocava a un di presso come la Fiorentina di Bernardini. Sir Alf Ramsey è venuto qualche anno dopo: egli si è limitato a imitare Rocco nell'impostare l'Ipswich, che gli ha subito consentito di vincere, a sorpresa, un campionato inglese.

Il magiaro Szebes è stato bravo a escogitare l'M in attacco: però non ha saputo confortarla di una difesa all'altezza: per questo ha fallito tutti i grandi obiettivi che consentono di imporre un modulo all'attenzione del mondo.

A cosa servono le Olimpiadi

Caro dottor Brera, è ormai tempo di Olimpiadi: hanno ancora un senso? Non sarebbe forse meglio abolirle e limitarsi a far disputare solo gli innumerevoli campionati mondiali, magari dichiarandoli « open »? C'è poi un'altra cosa che mi preme domandarle: se un giovane laureato dovesse — per vari motivi — emigrare, in base alla sua esperienza del mondo e degli italiani, quale paese mi consiglierebbe? Sperando in una sua risposta, la saluto.

LUIGI BARTELLONI - Livorno

Le Olimpiadi moderne sono un tentativo, propriamente religioso, e dunque patetico nella misura in cui è ingenuo, di ripetere la sacralità delle Olimpiadi classiche. La ripresa è dovuta all'ottocento, secolo nobilmente cretino.

La retorica a posteriori ha rischiato di falsare completamente lo spirito dei giochi quadriennali greci: si è persino pensato che, disponendosi alla festa ludica di Olimpia, le nazioni europee sospendessero la guerra come facevano le città greche in onore a Giove Ottimo Massimo. De Coubertin e gli altri fanatici della ripresa olimpica si guardavano bene dal definire sul piano critico storico i giochi di Olimpia: erano, tout court, un mezzo per tener sotto il popolo dimostrandogli supremazia fisica anche nei periodi di pace. Infatti, alle gare non erano ammessi i plebei, ma solo gli aristocratici. Solo quando è apparso chiaro che le vittorie ad Olimpia accrescevano il prestigio della Polis, l'esclusione dei plebei è cessata: ma ormai gli aristocratici avevano dalla loro le leggi, non avevano più bisogno di mostrarsi più forti nell'esercizio agonistico mimante quello bellico: il prestigio della Polis veniva ricercato con vittorie che potevano anche non essere dei nobili: di qui il professionismo: perchè il ciabattino Callistrato accettava di soffrire nella corsa dello stadio solo se la Polis lo risarciva del mancato guadagno e delle spese per nutrirsi con il plus-calorico necessario. Presi i soldi, Callistrato si specializzava nello scatto o nella corsa lunga: se poi vinceva, la Polis gli conferiva premi ingenti: abbatteva un tratto di mura perchè potesse entrare con il cocchio (magari guidato dal signore che cacciava i quattrini); arrivava a pagare anche tremila dracme per un epinicio di Pindaro.

De Coubertin ha imposto la ripresa dell'Olimpiade in un momento di meravigliose speranze, di magnifiche sorti e progressive. Noi tutti sappiamo che l'Olimpiade non ha evitato le guerre, figuriamoci, ma sappiamo pure che per qualche giorno le nazioni hanno preso a misurarsi ludicamente e non cruentemente. Se questo le pare poco, si affanni pure a far annullare e sopprimere le Olimpiadi. Io non ci sto proprio, e credo che come me la pensino tutti gli sportivi degni di questo nome.

Con questa Nazionale non si va a Baires

Brera, ma Lei ha fiducia in questa Nazionale? Non Le sembra che Bernardini e Bearzot abbiano sbagliato tutto? Mi dica se condivide questi miei punti di vista: 1) Gentile non è da Nazionale; 2) Benetti ha concluso il suo ciclo in azzurro, ma il mediano non può farlo certo Zaccarelli. Che ne pensa di Boni? 3) E' assurdo che Savoldi debba fare la spalla a Pulici, come sarebbe assurdo il contrario. Se proprio l'intesa non vuol venire, si provveda a cambiare uno dei due, o a creare una nuova staffetta. Vorrei poi un parere su tre novità che vogliono appioppare al calcio, ossia il corner lungo e corto, l'espulsione temporanea e l'abolizione del fuori gioco nelle punizioni.

MARIO GIAMMETTI - Benevento

Caro amico, rifiuto di spendere fosforo (oh, quel poco che basta alle riflessioni minime) sulle variazioni del Regolamento calcistico. Circa la Nazionale, ho già scritto che quella di Firenze opposta alla Grecia non arriverà a Gibilterra, non dico alla lontana Baires. Non mi piace la difesa impostata da Bearzot, non mi piace il centrocampo e non mi convincono le punte. Insomma, penso che si debba fare tutto il possibile per lasciare a casa gli inglesi e andare noi ai mondiali 1978, però se non allestiamo una squadra più aderente alla nostra indole e alle nostre possibilità tecnico-agonistiche è meglio che ci diamo ad altri giochi meno impegnativi del nostro prestigio nazionale. Chiaro?

oroscopo

ARIETE 21-3/20-4
LAVORO: lasciate perdere le antiche rivalità: i tempi sono cambiati e, forse, anche le persone. Ricominciate con spirito di collaborazione e non ve ne pentirete. SENTIMENTO: qualche perplessità e un gran desiderio di dare un calcio al mondo. Mantenete la calma. SALUTE: attenti ai colpi d'aria.

TORO 21-4/20-5
LAVORO: settimana di nervosismo e malintesi. La colpa non è soltanto vostra, ma dovrete cedere ugualmente. Occasione favorevole nella giornata di mercoledì. SENTIMENTO: attenti a non suscitare la gelosia della persona che vi sta a cuore. SALUTE: discreta.

GEMELLI 21-5/20-6
LAVORO: periodo pesante, ma non privo di soddisfazioni e di piacevoli riconoscimenti. Attenti sabato e domenica: non esponetevi troppo alle critiche. SENTIMENTO: finalmente un po' di tranquillità. Giovedì giornata di programmazioni. Attenti domenica. SALUTE: qualche lieve disturbo.

CANCRO 21-6/22-7
LAVORO: stenterete a credere ai vostri occhi, ma ci sono cose che dovete prendere così come vengono. Inizio di settimana un po' stentato. SENTIMENTO: avete perfettamente ragione a risentirvi per la sfacciataggine di una persona. Attenti solo a non passare dalla parte del torto. SALUTE: discreta.

LEONE 23-7/23-8
LAVORO: lasciate perdere i grandi progetti e, per il momento, cercate piuttosto di portare a termine le cose che avete in sospeso. Riceverete un aiuto fattivo da un appartenente al segno dell'Acquario. SENTIMENTO: le cose non è che si prospettano molto rosee. Giovedì piacevole serata.

VERGINE 24-8/23-9
LAVORO: non esitate a cambiare strada: sapete benissimo che riuscirete a cavarvela da soli e meglio che non accompagnandovi a persone che conoscete appena. SENTIMENTO: qualche screzio, ma tutto finirà in bellezza. Attenti! riguardatevi da un Leone. SALUTE: niente di nuovo.

BILANCIA 24-9/23-10
LAVORO: qualche sintomo di schiarita in una situazione che incominciava a seccarvi. E' però necessario appianare tutte le difficoltà, se volete ricominciare di buona lena. SENTIMENTO: battuta d'arresto per i nati nella prima decade: vi sentirete insignificanti e in pieno declino. SALUTE: in netto miglioramento.

SCORPIONE 24-10/23-11
LAVORO: è vostra abitudine accettare le cose per quello che sono. Liberi di farlo, siate solamente un po' più lungimiranti e pensate che, in fondo, la giovinezza finisce in fretta. SENTIMENTO: la libertà è bella, ma se ne pagano spesso le conseguenze. SALUTE: discreta.

SAGITTARIO: 24-11/23-12
LAVORO: la vostra disponibilità e gentilezza non fanno che aumentare la considerazione di cui già godete presso i colleghi. Buone notizie in vista. SENTIMENTO: attenti ad un falso amico. Ricordate, inoltre, una data importante e cercate di trascorrere in famiglia qualche serata. SALUTE: buona.

CAPRICORNO 24-12/20-1
LAVORO: non esagerate con le gentilezze: qualcuno potrebbe credervi più interessati di quanto non siate già. Evitate le lunghe discussioni. Giornata favorevole: martedì. SENTIMENTO: non potete pretendere bellezza, soldi e intelligenza: fate una scala di valori e quindi decidete. SALUTE: buona.

ACQUARIO 21-1/19-2
LAVORO: insperata opportunità per i nati della seconda decade. Inizio di settimana faticoso per gli altri. Attenti ad un sagittario. SENTIMENTO: non sottovalutate alcuni atteggiamenti: potreste pentirvene. Serata piacevolissima venerdì. SALUTE: non del tutto buona.

PESCI 20-2/20-3
LAVORO: inutile arrabbiarsi e perdersi di coraggio: essere filosofi non sempre serve, ma spesso aiuta. Accettate una proposta che in un primo momento vi sembrerà di difficile realizzazione. SENTIMENTO: qualche incomprensione, ma tutto si risolverà presto, grazie all'intervento di un amico. SALUTE: buona.

ESCLUSIVO

Anche Crujiff va in America

Il Seattle Sounders gli offre due miliardi

e lo segue Beckenbauer

Richiesto dal Dallas Tornado del texano Hunt

JOHANN CRUJIFF

FRANZ BECKENBAUER

TORONTO - E' rimbalzata in Canada dagli Stati Uniti una voce destinata — se confermata dai fatti — a rivoluzionare il calcio europeo. Johann Crujiff — attualmente in forza al Barcellona — e Franz Beckenbauer — immarcescibile leader del Bayern di Monaco — sarebbero in procinto di seguire l'esempio di Pelè e trasferirsi negli Stati Uniti.

I due fuoriclasse del calcio europeo sono stati contattati da un manager che si è impegnato a trasferire dall'Europa all'America i più grossi nomi del pallone per consentire al "soccer" statunitense una più rapida ascesa negli indici di gradimento del pubblico sportivo.

Johann Crujiff ha ricevuto una clamorosa offerta (si parla di tre milioni di dollari, quasi due miliardi) per trasferirsi da Barcellona al Seattle Sounders, che partecipa per la terza stagione alla North American Soccer League. Il Seattle è allenato da John Best. La squadra — i cui colori sono verde-blu-bianco — si esibisce al Memorial Stadium di Seattle davanti ad un pubblico non eccezionale e tuttavia in crescendo: ammirati in particolare due giocatori italo-americani, Paul Gizzi (portiere) e David D'Errico (terzino).

Il Dallas Tornado è la squadra del supermiliardario texano Lamar Hunt che, come il collega presidente del Seattle, è disposto a spendere montagne di dollari per assicurarsi i servigi di Beckenbauer. Lamar Hunt è noto anche perchè ha sotto contratto anche i 38 migliori tennisti prof. del mondo. □

● **ARBITRI** - La stampa tedesca ha preso una dura posizione contro l'arbitro internazionale Walter Eschweiler. Lo accusano di essere troppo teatrale e di essere sempre in mezzo alle azioni. Giocatori e allenatori non sono meno teneri. Lo chiamano « diva nera ».

● **OLIMPIADI** - Il calcio è destinato a sparire dalle Olimpiadi. La profezia viene da una fonte Fifa in una recente intervista, ha infatti dichiarato che il torneo olimpico per il calcio sta diventando sempre meno interessante per la rinuncia di molti paesi dell'Europa occidentale « e per la presenza di altri, che determinano un disarmante squilibrio di valori ». L'allusione alla situazione dei paesi europei dell'Est è evidente.

Questo stato di disagio e di scarsa disponibilità nei confronti delle Olimpiadi da parte dei Paesi dove esiste il calcio professionistico, non lo si riscontra solo in Europa: in Sud America è in atto una autentica « rivolta » contro il Torneo Olimpico tante è vero che hanno già annunciato il loro ritiro dalla manifestazione l'Argentina, l'Ecuador, il Paraguay e il Venezuela. Le squadre da dieci sono scese a sei per contendersi i due posti disponibili per Montreal. Nel primo girone sono rimaste Brasile, Uruguay e Bolivia; nel secondo, Cile, Perù e Colombia.

● **MONDIALI** - Le Nazioni iscritte ai Mondiali da 106 sono già scese a 103. La prima a ritirarsi è stata quella dello **Sri Lanka** (Ceylon), poichè le autorità governative di quel paese hanno rifiutato l'autorizzazione di pagare la tassa di iscrizione ai Mondiali che è di mille franchi svizzeri (poco più di 260mila lire). Adesso, invece, è stata la Fifa ad escludere il **Congo** e lo **Zambia**, poichè non hanno versato la prescritta tassa d'iscrizione. **Cameroun** e **Malawi**, che dovevano incontrare le due compagini nel primo turno della selezione africana, passano così direttamente al secondo.

TUTTOCOPPE

Il calcio europeo riprenderà il suo cammino il 3 marzo con la partita d'andata dei Quarti di finale delle tre coppe per club. Per la Coppa Europa per Nazioni e le Speranze (Under 23) il primo appuntamento è fissato per il 24-25 aprile sempre con l'andata dei Quarti. Tuttavia l'apertura simbolica della stagione è avvenuta il 14 gennaio a Zurigo con i sorteggi degli accoppiamenti delle cinque competizioni continentali in corso, che hanno designato le loro otto squadre migliori. Solo nell'Under 23 è ancora aperto il duello fra Italia e Olanda che si giocheranno la qualificazione proprio il 14 gennaio a Roma, poichè la partita di Ascoli è stata rinviata per la neve. Gli olandesi conducono la graduatoria con due punti di vantaggio sugli azzurri, i quali per qualificarsi dovranno quindi vincere e anche con due gol di scarto, avendo una peggiore differenza reti. Pure nel Campionato d'Europa rimane da giocare Germania Ovest-Malta (28 febbraio), ma ai campioni del Mondo è sufficiente un pareggio che appare scontato. Ecco il quadro delle varie competizioni con le squadre ammesse ai Quarti.

CAMPIONATO D'EUROPA: Cecoslovacchia, Galles, Jugoslavia, Spagna, Olanda, Urss, Belgio, Germania Ovest.

CAMPIONATO UNDER 23: Inghilterra, Ungheria, Jugoslavia, Scozia, Olanda o Italia, Urss, Francia e Bulgaria.

V'è da notare che solo Jugoslavia e Urss hanno avuto le loro nazionali qualificate in entrambe le competizioni.

COPPA DEI CAMPIONI: St. Etienne (Francia), Borussia Moenchengladbach (Germania Occ.), Dinamo Kiev (Urss), PSV Eindhoven (Olanda), Benfica Lisbona (Portogallo), Hajduck Spalato (Jugoslavia), Real Madrid (Spagna), Bayern Monaco (Germania Occ.).

COPPA DELLE COPPE: West Ham United (Inghilterra), Eintracht Francoforte (Germania Occ.), Wrexham United (Galles), Sachsering Zwickau (Germania Est), Celtic Glasgow (Scozia), Sturm Graz (Austria), Anderlecht (Belgio), L'Aja (Olanda).

COPPA UEFA: Liverpool (Inghilterra), Stal Mielec (Polonia), Bruges (Belgio), Levski Sofia (Bulgaria), Milan (Italia), Barcellona (Spagna), Amburgo (Germania Occ.), Dinamo Dresda (Germania Est).

In Inghilterra arbitri «prof»

Arbitri professionisti o dilettanti? Il problema non è nuovo, anche se fino ad oggi la maggior parte delle Federazioni calcistiche di tutto il mondo ha optato per la soluzione dilettantistica. In Europa, però, sta per verificarsi un fatto che potrebbe avere notevoli ripercussioni in tutto il resto del continente.

L'Inghilterra — la patria dell'International Board, la severa depositaria del regolamento — nel 1977 avrà un corpo d'arbitri professionisti. L'annuncio è stato dato da Ted Croker, segretario della Football Association:

« Fra due anni avremo un gruppo di arbitri professionisti a tempo pieno e quindi pagati. Senza dubbio una simile decisione non può essere presa che dopo una seria e approfondita discussione tra l'associazione degli arbitri, la Lega e la Federazione, ma l'idea si sta facendo strada ».

Gli arbitri inglesi sono molto richiesti anche all'estero, ma attualmente pochi sono disponibili. Un corpo d'arbitri professionisti potrebbe rispondere più facilmente alle varie richieste. Questi arbitri potrebbero dirigere gli incontri professionistici in Inghilterra e le partite internazionali, ma potrebbero altresì: 1) dedicare più tempo alla loro preparazione fisica e allo studio approfondito del regolamento; 2) tenere dei corsi di perfezionamento agli altri arbitri; 3) insegnare ai giocatori professionisti le regole del gioco e la loro interpretazione.

L'arbitro, infatti, ha un ruolo molto importante nel calcio, ma anche nel gioco stesso: uno dei suoi compiti principali è quello di proteggere lo spirito del gioco. Se egli interpreta bene questo ruolo, gli attaccanti si sentiranno più a loro agio; il gioco migliorerà e il pubblico, che paga, si divertirà di più. E' a tutti questi vantaggi che pensa Ted Croker, quando parla di arbitraggio professionistico.

Gli arbitri professionisti attualmente esistono nell'America del Sud. In Francia, Robert Wurtz ha sempre detto che l'idea lo interessa molto. Kees Rijvers, attualmente allenatore del PSV campione olandese e qualificato ai Quarti della Coppa dei Campioni, è convinto che questa riforma non potrà che giovare al calcio. Egli è però anche un assertore dell'arbitraggio a due con la soppressione dei guardalinee.

IL CALCIO DA' I NUMERI

RIVA

CHIODI

risultati e classifiche

SERIE A

12. GIORNATA ANDATA

Ascoli-Perugia	1-2
Cagliari-Como	1-0
Cesena-Fiorentina	1-1
Milan-Verona	1-0
Napoli-Bologna	2-2
Roma-Juventus	0-1
Sampdoria-Inter	sosp.
Torino-Lazio	2-1

PROSSIMO TURNO

Ascoli-Sampdoria
Cagliari-Torino
Cesena-Milan
Inter-Perugia
Juventus-Bologna
Lazio-Fiorentina
Napoli-Roma
Verona-Como

MARCATORI

9 Pulici
8 Savoldi
6 Riva, Boninsegna, Chinaglia, Grazioni
5 Frustalupi, Gori
4 Chiodi, Urban, Causio, Damiani, Bettega, Bigon, Luppi, Moro

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
JUVENTUS	20	12	9	2	1	23	11	+2
TORINO	19	12	8	3	1	18	7	+1
MILAN	15	12	6	3	3	15	7	—3
NAPOLI	15	12	6	3	3	18	13	—3
CESENA	15	12	4	7	1	16	11	—3
BOLOGNA	15	12	4	7	1	13	10	—3
INTER	12	11	5	2	4	13	11	—5
PERUGIA	12	12	4	4	4	10	11	—6
ROMA	11	12	3	5	4	8	10	—7
LAZIO	9	12	2	5	5	13	16	—9
SAMPDORIA	9	11	3	3	5	6	10	—7
VERONA	9	12	4	1	7	13	20	—9
ASCOLI	9	12	2	5	5	5	15	—9
FIORENTINA	9	12	3	3	6	11	13	—9
COMO	6	12	1	4	7	8	15	—12
CAGLIARI	5	12	1	3	8	7	17	—13

SERIE B

15. GIORNATA ANDATA

Brindisi-Avellino	1-0
Vicenza-Varese	0-2
Novara-Samb.	0-0
Palermo-Genoa	1-1
Pescara-Foggia	2-1
Piacenza-Catanzaro	0-0
Reggiana-Catania	1-1
Spal-Atalanta	0-0
Taranto-Modena	1-1
Ternana-Brescia	0-0

PROSSIMO TURNO

Atalanta-Taranto
Brescia-Reggiana
Catania-Piacenza
Catanzaro-Brindisi
Foggia-Samb.
Genoa-Pescara
Modena-Vicenza
Spal-Palermo
Ternana-Novara
Varese-Avellino

MARCATORI

9 Bonci
7 Bellinazzi
6 Fiaschi, Mutti, Pezzato, Romanzini, Muraro
5 Ciceri, Palanca, Bordon, Pruzzo, Albanese, Francesconi

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
CATANZARO	20	15	6	8	1	14	8	—2
GENOA	18	15	6	6	3	23	13	—5
NOVARA	18	15	5	8	2	10	7	—5
VARESE	17	15	6	5	4	18	13	—5
MODENA	17	15	5	7	3	12	9	—6
FOGGIA	17	15	6	5	4	12	10	—5
PESCARA	17	15	6	5	4	11	11	—6
BRESCIA	16	15	5	6	4	13	13	—6
TARANTO	15	15	4	7	4	11	12	—8
SPAL	14	15	5	4	6	15	12	—8
REGGIANA	14	15	3	8	4	16	16	—8
ATALANTA	14	15	4	6	5	9	10	—8
TERNANA	14	15	4	6	5	11	14	—9
SAMB.	14	15	5	4	6	9	14	—9
L. R. VICENZA	13	15	4	5	6	14	17	—9
PIACENZA	13	15	4	5	6	12	15	—9
PALERMO	13	15	4	5	6	11	14	—9
CATANIA	12	15	3	6	6	9	12	—11
AVELLINO	12	15	5	2	8	11	15	—11
BRINDISI	12	15	5	2	8	9	15	—11

SERIE C / GIRONE A

17. GIORNATA ANDATA: **Alessandria-Cremonese 0-1; Bolzano-Juniorcasale 2-0; Clodia-Monza 1-1; Mantova-Pro Vercelli 1-2; Pro Patria-Albanese 0-0; S. Angelo L.-Lecco 1-2; Seregno-Trento 2-1; Treviso-Belluno 1-0; Udinese-Padova 1-0; Vigevano-Venezia 0-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
MONZA	28	17	12	4	1	24	8
UDINESE	23	17	10	3	4	19	13
CREMONESE	20	17	8	4	5	17	11
TREVISO	20	17	7	6	4	20	15
LECCO	19	17	7	6	4	21	16
SEREGNO	19	17	6	7	4	19	18
BOLZANO	19	17	7	5	5	17	15
CASALE	17	16	7	3	6	15	14
VENEZIA	17	16	5	7	4	15	14
PADOVA	17	17	5	7	5	15	15
CLODIA	17	17	5	7	5	15	17
S. ANGELO L.	16	16	5	6	9	17	14
ALESSANDRIA	16	17	4	8	5	12	12
PRO PATRIA	16	17	2	12	3	17	18
PRO VERCELLI	15	16	6	3	7	20	19
MANTOVA	15	16	3	9	4	13	12
ALBESE	12	17	1	10	6	6	16
VIGEVANO	11	16	2	7	7	11	21
TRENTO	11	17	4	3	10	20	24
BELLUNO	6	17	0	6	11	8	27

PROSSIMO TURNO: **Albese-Treviso; Cremonese-Vigevano; Juniorcasale-Clodiasottomarina; Lecco-Mantova; Padova-Monza; Pro Vercelli-Belluno; Sant'Angelo-Udinese; Seregno-Pro Patria; Trento-Alessandria; Venezia-Bolzano.**

SERIE C / GIRONE B

17. GIORNATA ANDATA: **Arezzo-Parma 3-2; Empoli-Spezia 1-0; Giulianova-Lucchese 0-1; Grosseto-Olbia 1-0; Livorno-Montevarchi 1-0; Massese-Riccione 2-1; Pistoiese-Chieti 0-0; Ravenna-Pisa 0-0; Rimini-Teramo 3-1; Sangiovannese-Anconitana 1-1.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
RIMINI	27	17	12	3	2	27	8
AREZZO	23	17	9	4	4	25	15
PARMA	22	17	8	6	3	22	10
LUCCHESE	22	17	8	6	3	13	11
TERAMO	21	17	7	7	3	19	11
PISA	20	17	4	12	1	12	8
ANCONITANA	18	17	4	10	4	15	13
LIVORNO	18	17	6	6	5	16	18
SPEZIA	17	17	5	7	5	16	17
PISTOIESE	17	17	3	11	3	13	13
RICCIONE	16	17	6	4	7	16	15
MASSESE	15	17	4	7	6	15	18
GROSSETO	14	17	4	6	7	14	20
MONTEVARCHI	14	17	4	6	7	10	14
RAVENNA	13	17	3	7	7	12	18
OLBIA	13	17	3	7	7	11	26
GIULIANOVA	13	17	2	9	6	8	14
SANGIOVANNESE	13	17	2	9	6	7	14
CHIETI	13	17	2	9	6	5	11
EMPOLI	11	17	3	5	9	11	18

PROSSIMO TURNO: **Arezzo-Empoli; Chieti-Ravenna; Giulianova-Anconitana; Grosseto-Massese; Olbia-Montevarchi; Parma-Lucchese; Pisa-Rimini; Riccione-Teramo; Sangiovannese-Pistoiese; Spezia-Livorno.**

SERIE C / GIRONE C

17. GIORNATA ANDATA: **Acireale-Sorrento 0-0; Barletta-Potenza 1-1; Benevento-Bari 0-0; Campobasso-Trapani 2-0; Cosenza-Salernitana 0-0; Crotone-Pro Vasto 1-1; Marsala-Turris 2-0; Messina-Casertana 1-1; Nocerina-Reggina 2-1; Siracusa-Lecce 1-4.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
SORRENTO	25	17	9	7	1	19	6
LECCE	23	17	9	5	3	24	12
BARI	23	17	9	5	3	24	12
BENEVENTO	21	17	8	5	4	22	13
MESSINA	21	17	7	7	3	14	9
NOCERINA	19	17	8	3	6	14	11
TRAPANI	19	17	7	5	5	13	11
CROTONE	19	17	6	8	3	14	13
SALERNITANA	18	17	5	4	8	14	9
SIRACUSA	18	17	8	2	7	14	17
REGGINA	17	17	7	3	7	16	12
CAMPOBASSO	17	17	6	5	6	15	13
TURRIS	17	17	8	1	8	17	17
MARSALA	17	17	6	5	6	17	18
BARLETTA	15	17	5	5	7	16	15
PRO VASTO	12	17	4	4	9	14	19
COSENZA	12	17	1	10	6	8	22
CASERTANA	10	17	1	8	8	6	22
ACIREALE	9	17	1	7	9	8	22
POTENZA	8	17	1	6	10	9	20

PROSSIMO TURNO: **Bari-Siracusa; Benevento-Cosenza; Campobasso-Turris; Crotone-Barletta; Lecce-Messina; Marsala-Salernitana; Nocerina-Trapani; Potenza-Casertana; Pro Vasto-Sorrento; Reggina-Acireale.**

CON 2500 LIRE PUOI ISCRIVERTI AL GUERIN CLUB
e ricevere gratis

1. **Il distintivo del Guerin Sportivo**
2. **Il portachiavi del Guerin Sportivo**
3. **La tessera del Guerin Club**
4. **La maglietta del Guerin Sportivo**
5. **L'autoadesivo della squadra del cuore**

NON PREOCCUPATEVI

Molti degli iscritti al club protestano per i ritardi nell'arrivo dei doni: è un po' colpa delle Poste, un po' colpa nostra, ma nei prossimi giorni riceverete tutto!!!

● **VOLETE COLLEZIONARE I MANIFESTI?**

Sono disponibili i seguenti manifesti a colori: **BETTEGA, SAVOLDI, JUVENTUS, INTER, NAPOLI, FIORENTINA, MILAN, BOLOGNA ,CESENA, COMO, LAZIO, VERONA e TORINO.** La **CERCOSTI** per il baseball. **GUSTAVO THOENI** per lo sci. IL PREZZO: **Lire 400 + 200** di spedizione cadauno

● **LE COPERTINE PER RILEGARE IL GUERIN SPORTIVO**

Tre copertine per rilegare l'annata 1974-'75
IL PREZZO: **Lire 1.200** cadauna **(lire 1.000** per i soci del Club)

COME MODALITA' DI PAGAMENTO POTRAI SCEGLIERE FRA QUESTE:
Versamento sul c/c postale n. 10163400
Vaglia postale / Assegno bancario
Intestando a:
EDITORIALE MONDO SPORT
Via dell'Industria - 40068
San Lazzaro di Savena (Bologna)
Per le richieste di manifesti, fino ad un massimo di 1.200 lire potrai inviare la quota in francobolli.

PER OGNI RICHIESTA GRATUITA AL CLUB INVIA QUESTO SIMBOLO

PRENOTATE ALLA VOSTRA EDICOLA

Il prossimo numero del del 21 gennaio 1976

ANCORA UNA HIT PARADE DI POSTER A COLORI DELLE SQUADRE DI SERIE A

A GENOVA E PROVINCIA
IL MANIFESTO DELLA SAMP

IN TUTTA LA SARDEGNA
IL MANIFESTO DEL CAGLIARI

AD ASCOLI E PROVINCIA
IL MANIFESTO DELL'ASCOLI

A PERUGIA E PROVINCIA
IL MANIFESTO DEL PERUGIA

NEL RESTO D'ITALIA **IL MANIFESTO DELLA ROMA**

il personaggio della settimana

Intervista verità
con CARLO MAZZONE
allenatore della Fiorentina

Arrivato pieno di speranze e di ambizioni in una delle piazze più difficili, sino ad ora ha mancato tutti i suoi obbiettivi. Eppure né i dirigenti né i tifosi lo contestano. Solo la stampa di tanto in tanto lo attacca: lui però continua a sperare nel domani. Anche perché sa che ben difficilmente perderà il posto: Ugolini e C. hanno commesso troppi errori per ammetterne un altro

Mazzone, il figlio della colpa

di **Enrico Pini**

Carlo Mazzone, allenatore vincente ad Ascoli, ha fatto il salto. Ha lasciato la provincia ed è sbarcato a Firenze. Non fece proclami, non parlò di scudetto, ma assicurò che avrebbe cercato, con ogni mezzo, di dare alla Fiorentina quella patina di forza e di personalità che i suoi predecessori non erano riusciti a darle. Dopo sei mesi la Fiorentina è in zona retrocessione. Rimpianti?

« No. Sono andato via da Ascoli per un motivo molto preciso: avevo dato un gioco, un'armonia alla squadra e all'ambiente. Mi sentivo appagato. Non potevo più avere nulla. Ho accettato il salto per avere nuove esperienze, nuovi stimoli. Per me, Firenze era una tappa necessaria. Ho trovato grosse individualità. Il mio compito era quello di metterle al servizio della squadra. Era quello che cercavo per raggiungere certi traguardi ».

— Non è andata troppo bene. Se avesse temuto qualcosa del genere avrebbe accettato ugualmente di venire a Firenze?

« E' difficile rispondere. E chiaro che nessuno, e quindi neppure io, va a cercarsi i guai. Però, dal momento che ci sono, è giusto che non mi tiri indietro ».

— Ritiene di aver commesso qualche errore?

« Errori grossolani, penso di no. Forse ho commesso solo quello di aver impostato il lavoro sul futuro, in profondità. Ma non è un errore. Se avessi cercato subito i facili successi, per farmi forte ed essere furbo, avrei avuto meno difficoltà. Ma avrei tradito me stesso ».

— Se potesse ripartire da zero rifarebbe esattamente quello che ha fatto?

« Penso proprio di sì. Errori grossi ritengo di non averne commessi. Certo, qualcosa di diverso potrei anche tentare di fare ».

— Ha incontrato qualche difficoltà imprevista?

« Qualche difficoltà si incontra sempre. Le difficoltà spesso non sono prevedibili. Dare ai ragazzi certe idee, cambiare la mentalità di gioco, dare certi suggerimenti, ottenere qualcosa non è facile. O almeno certi traguardi non si raggiungono dalla mattina alla sera. Non ho mai cercato la strada più facile. Ho cercato quella che meglio potesse appagare la mia personalità ».

— Ha dovuto fare qualcosa per adeguarsi all'ambiente?

« No. Ho cercato di essere sempre me stesso, anche per non trovarmi in difficoltà. Come allenatore della Fiorentina ho subito attacchi che non ero abituato a subire quando lavoravo ad Ascoli. Attacchi da parte di giornali che, per una certa politica calcistica, si sentono costretti a fare certe sparate. Devo ammettere che mi sono trovato in imbarazzo. Poi ho capito tutto e mi sono adeguato ».

Quando si perde (e questo alla Fiorentina capita abbastanza spesso) si deve lottare anche contro il tempo: che a volte passa troppo in fretta e a volte non passa mai. Mazzone guarda l'orologio: quali e quanti pensieri gli passano per la testa? Com'era meglio quando stava ad Ascoli!

— Perché ha cambiato le posizioni di Merlo e Antognoni?

« Perché non possono giocare sulla stessa linea. Hanno caratteristiche e difetti uguali: non sono molto forti nel marcare gli avversari e per questo ho chiesto a Merlo di giocare più arretrato, per proteggere Antognoni alle spalle e per dare allo stesso Antognoni la possibilità di giocare più vicino alla rete avversaria. La Nazionale mi sta dando ragione, Poi, per necessità contingenti, sono stato costretto a rivedere leggermente questa impostazione. Sostanzialmente, però, non è cambiato nulla ».

— Fra i giocatori che la Fiorentina aveva e non ha più, quali vorrebbe avere?

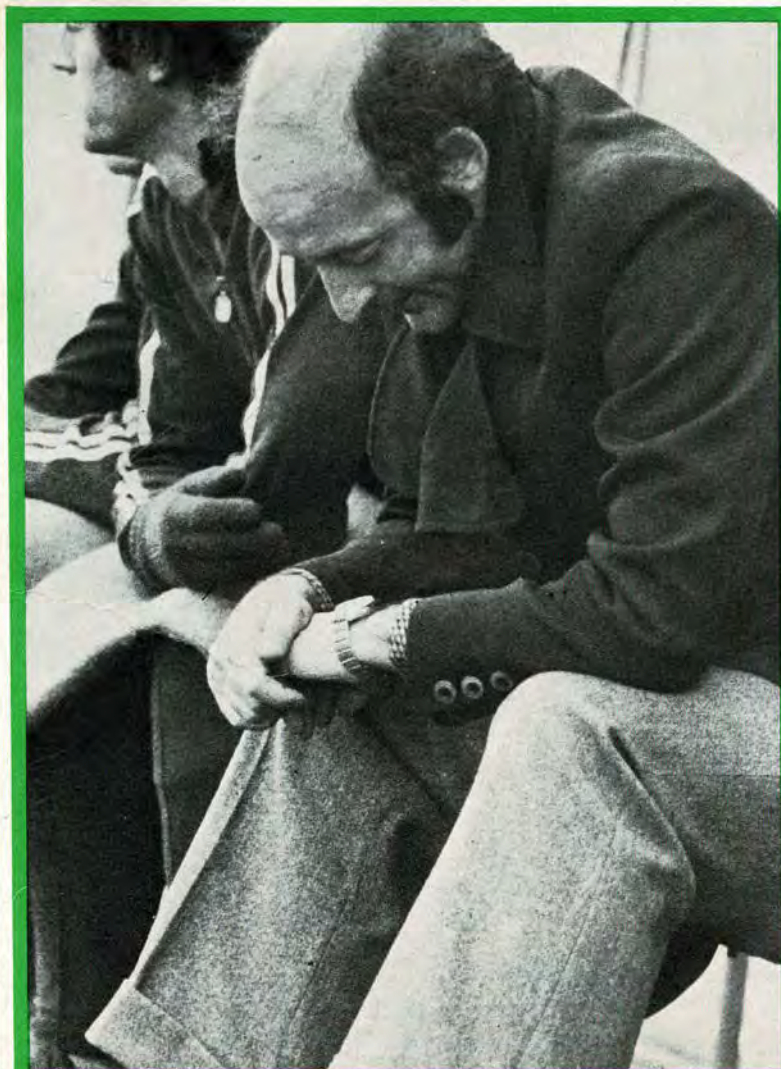
« La Fiorentina ha macinato molti giocatori. E' la conseguenza della politica che segue da diverso tempo, la politica dei giovani. Sono moltissimi gli ex e spesso hanno anche la possibilità di mettersi in luce. Sarebbe facile, quindi, fra tanti ex di un certo valore, cercare e trovare quelli che oggi potrebbero farmi comodo. Ma non è nel mio stile. preferisco lavorare tranquillamente con quello che ho. Tanto più in quanto ritengo di avere a disposizione ottimi giocatori. Da questi ottimi giocatori devo tirare fuori una squadra. Ecco la vera difficoltà. E, poi, ho già tanti problemi da risolvere. Non posso e non voglio pensare ad altri ».

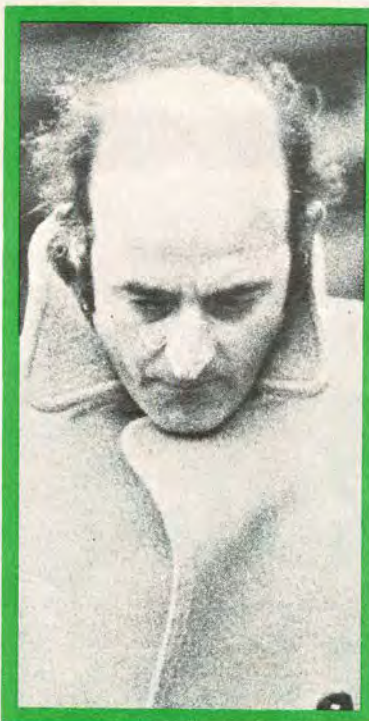
— Ha mai pensato di abbandonare tutto?

« No, assolutamente. Sono un combattente di razza. Più trovo ostacoli, più mi sento costretto ad impegnarmi. Abbandonerei solo se mi sentissi in colpa o frastornato dalle difficoltà o dagli insuccessi. Ma siccome vengo da un tirocinio che è stato assai peggiore di quello che mi sta succedendo a Firenze, penso di poter resistere. Anzi sono proprio contento di essere io a poter tentare di risolvere certi problemi. Se abbandonassi, tradirei me stesso ».

— L'ambiente in cui vivono i giocatori, mi riferisco in particolare a quel gruppo di supertifosi che stanno sempre attaccati ai giocatori, è l'ideale secondo lei?

« Mi auguro solo che certa gente cerchi di fare il bene del giocatore, che sappia dargli dei buoni consigli, che sappia seguirlo. Mi auguro che gli stessi giocatori sappiano scegliere le loro amicizie. Da parte mia e da parte del-

la società, quando veniamo a contatto con cose che non ci sembrano fatte bene, tentiamo di intervenire. Ma solo nel limite del possibile. Anche i giocatori hanno diritto ad avere una vita privata. Non possiamo intervenire oltre un certo limite. Trovare un buon amico è come trovare una buona moglie. E' difficile, ma se si riesce è trovare la soluzione alla maggior parte dei piccoli e dei grandi problemi della vita quotidiana ».

— Crede ancora nella necessità dei superitiri?

« Non ci ho mai creduto e ci credo ancor meno ora. Solo quando l'ambiente è irritato,

quando ci sono certe condizioni, non trovo sistema migliore per isolare i giocatori ».

— Cosa manca a questa squadra?

« E' mancata una partenza felice. Sulle ali dell'entusiasmo, questi giovani avrebbero ottenuto grossi risultati. Purtroppo, dopo il successo in Coppa Italia e dopo essere partiti abbastanza bene (partita con il West Ham, partita a Istanbul) è arrivato il campionato, con la sconfitta di Ascoli e altri piccoli e grossi inciampi. A queste difficoltà i giovani hanno reagito male: abbiamo perso la concentrazione, ci siamo buttati a corpo morto nella mischia, è subentrata la rabbia, il nervosismo e tutto quello che ne consegue. Il calcio, invece, va giocato con calma. Se è solo approssimazione diventa cosa brutta e improduttiva. Il fatto è che questi giovani non si sono mai trovati di fronte a certe difficoltà. Non sapevano come reagire e hanno reagito male. In questo credo di avere una certa responsabilità anch'io. Non per aver fatto della Fiorentina — come mi hanno accusato i giornali milanesi — una squadra di scalmanati picchiatori, ma solo per non aver previsto questa svolta. Se solo avessi intuito, avrei potuto dare un indirizzo ai ragazzi. Me ne sono reso conto troppo tardi ».

— Come si giustifica il nervosismo di certi giocatori?

« Su questo argomento si è fatta tanta confusione e tanta speculazione. Si doveva dare un'etichetta alla Fiorentina di Mazzone. Si è presa la prima che è capitata. Così la squadra viola è diventata una squadra nevrotica. Ma non è vero. A nessuno piace perdere, tanto meno a questi giovani ritenuti, anche a ragione, fra i migliori che ci siano in Italia. A parte la confusione e la speculazione, c'è la solita caccia al risultato. Un circolo vizioso che, in qualche maniera, deve essere spezzato quanto prima ».

— In che misura la stampa può condizionare il rendimento di una squadra?

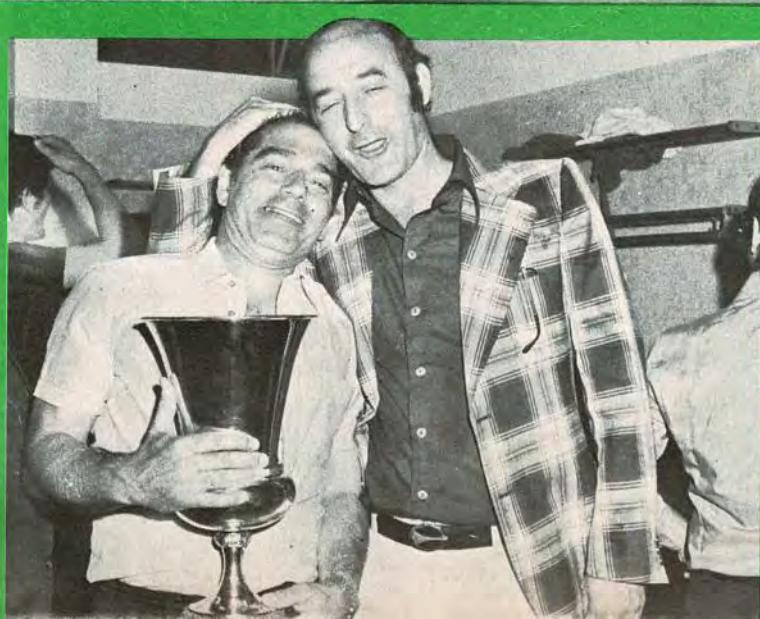
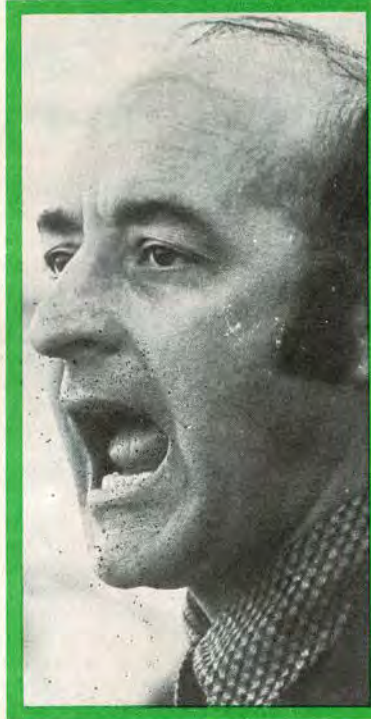
« La stampa è un grosso potere. Può dare un'immagine sbagliata, sia della squadra, sia dell'allenatore. E un grosso rischio. E spesso a pagare siamo solo noi ».

— Perché questi giovani non maturano?

« Penso che li abbiano fatti maturare troppo presto. Penso che attraverso queste difficoltà stiano maturando per bene. Forse non sono stati neppure aiutati a maturare ».

— Perché la Fiorentina gioca solo per venti minuti?

« Non sono d'accordo. Il fatto

Torneranno per Carlo Mazzone i tempi felici? A lui basterebbe rivivere a Firenze i giorni della gioia sfrenata di Ascoli quando i bianconeri si salvarono. Allora lui « romano de Roma » esplose la sua gioia attaccandosi al tetto della panchina (sopra). Poi venne Firenze dove all'inizio fu ancora gioia: con lui alla guida, infatti, i viola si aggiudicarono la Coppa Italia: e quella sera, negli spogliatoi, fu festa grande. Con il trofeo in mano (qui a fianco), il duo « M » (Mazzone-Mazzoni) vedeva il futuro tutto in rosa. Esattamente l'opposto della realtà di oggi.

è che una squadra come la nostra, alla ricerca del risultato, specialmente nelle partite interne, deve cercare di dare il meglio di sè subito. E' questione di generosità. Ma non è vero che dopo venti minuti crolli. Contro il Torino, tanto per fare un esempio abbastanza recente, abbiamo giocato meglio nel secondo tempo. E non è vero che la squadra di Radice si era messa in difesa per non rischiare e per farci aprire. Lo stanno a dimostrare quei tentativi di contropiede: tentativi, non contropiede. Nell'accusa c'è però una punta di verità. Si gioca sull'entusiasmo, si dà tutto subito. E' bello, ma non è produttivo. Ho cercato di correre ai ripari. Ho parlato di controllo di palla, di gioco corale: discorsi che questi giovani non avevano mai sentito fare. E' abbastanza grave ».

— Perché polemizza con i giocatori avversari?

« Con Pecci non potevo sottrarmi. Ero in cuffia. Ha detto una cosa che non condividevo. Mi sono sentito autorizzato a dire la mia. Gli ho anche consigliato di giocare, visto che gioca bene, e di parlare meno. Mi sembrava di avergli fatto un complimento. C'è un altro episodio con un giocatore del Napoli. Un brutto episodio. Mi sentivo defraudato per la sua simulazione e per l'ingenuità commessa dal mio giocatore. Una polemica a caldo. Niente di grave. Non credo di aver fatto male. Credo di avere il diritto di esprimere anch'io le mie opinioni ».

— Quando arrivò a Firenze, disse che si riprometteva di raggiungere tre traguardi: fare della Fiorentina una delle protagoniste del campionato, portare altri giocatori viola in Nazionale e divertire il pubblico. Ritiene di aver raggiunto questi tre risultati o ritiene di poterli ancora raggiungere?

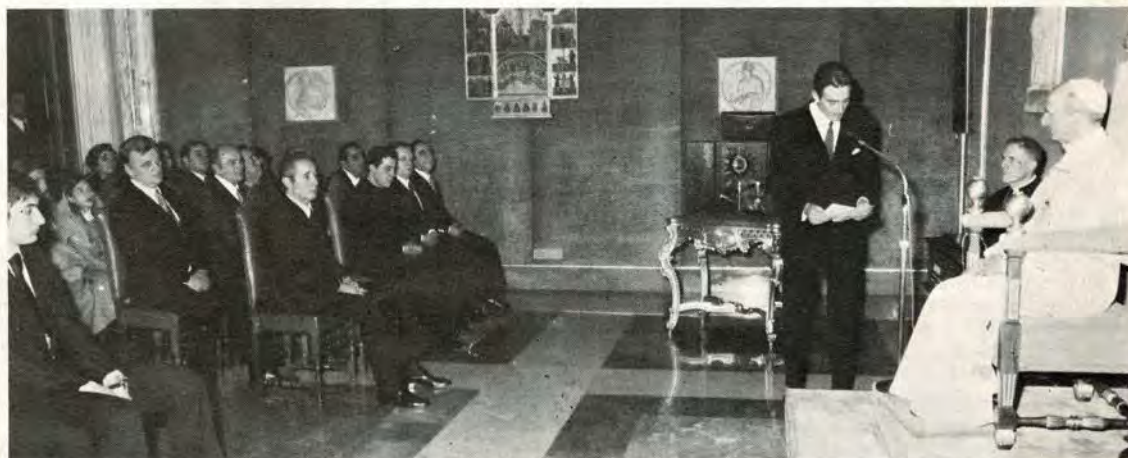
« Per ora ho fatto fiasco su tutti e tre i fronti. Siamo protagonisti, ma in senso negativo. In Nazionale c'erano e ci sono rimasti solo Roggi e Antognoni. Il pubblico credo che si sia divertito solo in rare occasioni. Se riusciremo a girare con 12, 13 punti, con il recupero completo di Caso, potremo lavorare con maggiore tranquillità. Allora sarà più facile giocare bene. Caso, Casarsa e lo stesso Della Martira hanno ancora la possibilità di inserirsi nel gruppo di giocatori d'interesse nazionale. Guerini era già sulla soglia, prima dell'incidente. Senza quel dannato incidente oggi sarebbe il mediano titolare della nostra rappresentativa. Per essere protagonisti è un po' tardi, ma riusciremo senz'altro a fare qualcosa di molto buono. Quando ci saremo messi l'animo in pace, faremo del nostro meglio per farci notare ».

— Come si spiega il fatto che Firenze, città difficile per qualsiasi allenatore, non l'abbia contestato?

« E' un fatto strano e molto positivo non solo per me, ma proprio per la città, per i tifosi. Forse hanno capito che lavoriamo in profondità, che facciamo il possibile per uscire nel migliore dei modi da questa strana posizione. Forse hanno capito che si tratta di una serie di eventi e di episodi sfavorevoli. E' comunque un grosso debito verso i tifosi, verso la città, che mi auguro di poter saldare molto presto ».

Enrico Pini

E' scomparso Alberto Dall'Occa, Amministratore Unico del nostro giornale

Un lutto del «Guerin Sportivo»

La famiglia del « Guerin Sportivo » è in lutto. Il 6 gennaio scorso il dottor Alberto Dall'Occa dell'Orso, amministratore unico dell'Editoriale Mondo Sport editrice del nostro giornale, è scomparso immaturamente lasciando vivo compianto nei suoi cari, fra gli amici, i collaboratori e nel mondo sportivo bolognese: era infatti — fra l'altro — vice-presidente del Bologna SpA.

Alberto Dall'Occa era nato a Bologna il 12 marzo 1922; laureato in giurisprudenza presso l'Ateneo della sua città, nel dopoguerra era stato affascinato dal mondo della pubblicità, nel quale avrebbe svolto intensa attività fino al 1970, quando il nostro editore lo chiamò a dirigere i Poligrafici « Il Borgo » e l'Editoriale omonima, editrice del settimanale « Autosprint ». Un anno fa era divenuto amministratore unico della nostra casa editrice.

Uomo di vasta cultura — dal 1965 al 1968 era stato presidente del Centro d'Arte e Cultura bolognese — fu attratto anche dal mondo dello sport: tennista praticante, appassionato di calcio, si dedicò con amore e competenza alle pubblicazioni sportive che gli furono affidate. La famiglia del « Guerin Sportivo » lo ricorda con profondo affetto e rimpianto, avendo egli partecipato con grande passione alla vita del giornale, alla ristrutturazione dell'antico foglio sportivo che volle sempre più giovane e dinamico.

Oggi, nel rammentarlo a quanti lo amarono e stimarono, piangiamo la scomparsa di un vero amico, nostro e dello sport.

Nella foto: **Alberto Dall'Occa a colloquio con Sua Santità Paolo VI in occasione di una udienza concessa alla squadra e ai dirigenti del Bologna.**

Alberto Rognoni

i padroni del vapore

In questa valle di lacrime

Chi ha preso i soldi? Questa è la domanda che tutti si pongono, dopo le clamorose rivelazioni di Daniel Schorr. Nel corso di una trasmissione televisiva che ha suscitato grande scalpore negli Stati Uniti, quel giornalista americano (che sa tutto sui servizi segreti del suo Paese) ha accusato la CIA di aver elargito (dietro suggerimento di Kissinger) vistosi finanziamenti a due partiti italiani, per evitare che accada da noi quel che è avvenuto in Portogallo. I partiti sospettati smentiscono con stizzosa indignazione. Sono sempre stizzose le smentite di chi nega il vero.

Dieci milioni di dollari gettati al vento. Invece che finanziare i partiti, la CIA avrebbe dovuto finanziare le società di calcio. Ho il sospetto che Kissinger non sia quel genio che ci viene decantato dai suoi apologeti. Si atteggia a dominatore incontrastato (onnipotente ed onnisciente) della politica mondiale: eppure colleziona un insuccesso dopo l'altro; eppure ignora o non capisce i fatti e le situazioni più evidenti. Egli non ha capito, per esempio, che soltanto il calcio può salvare il nostro Paese dalla rivoluzione.

Si griderà al paradosso, mi si accuserà di qualunquismo. La replica è sin troppo facile: nella scorsa settimana si è parlato e scritto molto di più del gol contestato di Gori che della crisi del Governo Moro; ha destato più scalpore la polemica tra Carmignani e Michelotti che non quella tra La Malfa e De Martino. Sarà triste, ma è così: non v'è nulla di più importante del calcio nel nostro Paese.

Nessuno può negare questa realtà storica; una realtà, per altro, ignorata da Kissinger e dalla CIA che attribuiscono ai partiti politici un potere che non hanno, una funzione che non assolvono. In Italia, i partiti servono unicamente ad assicurare notorietà e privilegi a squallidi e ambiziosi Gattopardi e ad arricchire i faccendieri del sottobosco clientelare. Il tutto, s'intende, nel rispetto della Costituzione, delle libertà democratiche, eccetera, eccetera.

Nessuna indignazione, totale disinteresse per la « compravendita delle assoluzioni » perpetrata nei Palazzi di Giustizia; reazioni violentissime, viceversa, per l'errore di un arbitro di calcio. Perché? Non v'è altra spiegazione che questa: la totale sfiducia nelle istituzioni induce al disinteresse ed alla rassegnazione; nessuno più crede nella politica, nella giustizia, nella cultura, nella religione, nella libertà; dal generale deterioramento dei valori morali si salva lo sport; nessuna meraviglia, dunque, se gli italiani credono soltanto nel calcio, che di tutti gli sport è il più bello, il più appassionante, il più onesto.

Ricorre spesso questo interrogativo: chi è, oggi, il padrone d'Italia? Eugenio Cefis o Gianni Agnelli? Il frastornatissimo uomo della strada, che vede le immagini di quei due « bigs » pubblicate puntualmente ogni settimana sulle copertine dei grandi ebdomadari politico-culturali, vorrebbe rispondere secondo istinto, ma tace. Se tuttavia si indicesse un referendum, se si chiedesse al popolo un voto di gradimento, Gianni Agnelli otterrebbe una preferenza plebiscitaria: ciò accadrebbe non soltanto per il maggior fascino, la statura morale, la signorile eleganza del personaggio, non soltanto perché la FIAT gode di una diversa e miglior reputazione della Montedison, ma anche e soprattutto perché Agnelli vuol dire Juventus.

Vero è che la Juventus divide gli italiani in una conflittualità permanente di odio e amore, ma è altrettanto vero che ancora oggi — benché i trinariciuti delle fazioni si abbandonino a delittuosi tentativi di provocazione — le rivalità calcistiche sono più civili, più leali e meno cruente delle rivalità politiche che sconfinano tragicamente nella violenza. Il teppismo negli stadi ha sempre una matrice politica, anche se si tenta di mascherarla con le insegne del tifo.

Obietterà qualcuno che proprio la Juventus è al centro delle più accese e velenose polemiche. Rispondo: è vero, si tenta di sminuire i successi della « Vecchia Signora » inscenando una ignobile campagna diffamatoria, farneticando di favoritismi e di immunità.

E' il furore dell'impotenza che alimenta quella gazzarra. Traspare sin troppo evidente il callido intento delle fazioni soccombenti di condizionare autorità, giudici ed arbitri acciocché tolgano il giusto alla Juventus per sottrarsi all'accusa d'essere succubi di Agnelli.

L'espediente meschino offende e danneggia tutta l'organizzazione calcistica, non soltanto la Juventus. Perciò vanno condannati tutti coloro (dirigenti, tecnici, giocatori e giornalisti) che si rendono protagonisti o complici di quella turpe macchinazione.

Si è appena detto che il calcio, nel nostro Paese, assolve una funzione sociale di enorme importanza. Non si può e non si deve consentire, dunque, che venga contaminato o insidiato dalla stupidità, dalla malafede, dal cinismo, dall'arbitrio di chicchessia. La drammatica crisi morale ed economica che ci travaglia, a causa della delittuosa insipienza di chi ci governa, sta distruggendo tutto, intorno a noi: dobbiamo impedire che distrugga anche il calcio.

Ai dirigenti della Federcalcio chiediamo di stroncare con severa intransigenza il malcostume del « vittimismo » di chi non si rassegna a perdere. Abbiamo assistito, in questi ultimi tempi, a invereconde manfrine, a disgustosi fescennini: manifestazioni di protesta altrettanto plateali quanto immotivate, perpetrate con gesti e con parole, negli stadi e fuori. S'impongono drastici provvedimenti: non c'è posto, nello sport, per i pulcinella: non importa se del nord o del sud.

Ai giudici federali chiediamo di punire con estremo rigore chi insinua sospetti, chi alimenta il pettegolezzo, chi diffonde le calunnie. Da qualche tempo, i diffamatori imperversano impunemente: essi si servono della maldicenza per giustificare i propri insuccessi. Il delitto più grave, nello sport, è la slealtà. Altrettanto grave delitto commette il giudice che la lascia impunita. Come oggi troppo spesso accade.

Ai dirigenti delle Società chiediamo di essere più seri, di comportarsi più onestamente. Il « vittimismo » è un boomerang. Chi sobilla la folla lamentando soprusi semina vento e raccoglie tempesta. Quasi sempre gli atti di violenza, le invasioni del campo, gli assedi agli arbitri vengono propiziati dai dirigenti che, per non voler riconoscere i propri errori, creano la psicosi della persecuzione. E' questo un alibi disonesto che viene utilizzato astutamente anche dagli allenatori e dai giocatori, sobillatori anch'essi dell'ottusa faziosità dei tifosi. Talune dichiarazioni rilasciate alla stampa da Presidenti troppo furbi, più che deplorazione, meritano disprezzo.

Ai dirigenti arbitrali chiediamo di affrancarsi dalle ataviche costumanze corporative, dalle suggestioni geopolitiche, dalle velleità polemiche, dalla nobile inclinazione a perdonare tutto e tutti. L'atmosfera del campionato è invelenita dalle polemiche, intossicata dal sospetto. Tutte le partite sono drammatiche; tutti gli stadi sono sul punto di esplodere.

Non è tempo di esperimenti; non è tempo di designazioni deamicisiane. Vanno impiegati soltanto gli « arbitri sicuri »: quelli più bravi, quelli collaudati, quelli più in forma. E' una follia rispettare i turni. Gli Agnolin, i Gonella, i Michelotti, i Menegali e gli altri che meritano incondizionata fiducia vanno designati, se è necessario, ogni domenica. Sarebbe delittuoso far esplodere il campionato (che è una polveriera) per accontentare le « scamorze » che elemosinano singhiozzando designazioni prestigiose.

Per aver scritto, la settimana scorsa, che « per salvare il campionato, si debbono sorteggiare gli arbitri », sono stato accusato di disfattismo da un gazzettiere microcefalo. Avrei gettato discredito sui designatori della CAN, a giudizio di quel fregnoncello, avrei dubitato della loro capacità e della loro rettitudine. Nulla di più falso e di più idiota.

Io vado affermando, da sempre, che Ferrari Aggradi, D'Agostini e Righetti sono i migliori designatori che abbia mai avuto la Lega Professionisti: capaci, coraggiosi, diligenti, appassionati, competenti e batteriologicamente puri. Non è colpa loro se, sobillati da certa stampa, taluni dirigenti delle Società, taluni allenatori e molti giocatori insidiano scelleratamente la credibilità del campionato.

Io invoco un « sorteggio pilotato ». Non è pensabile un sorteggio indiscriminato. Il « Povero Cristo » Ferrari Aggradi e i Due Ladroni (evangelici) D'Agostini e Righetti condividono pienamente la mia tesi; non si sentirebbero per nulla menomati se si sorteggiassero le designazioni. Si rendono ben conto che sarebbe l'unico modo efficace per far tacere i pettegoli, i sospettosi e i calunniatori. Quei tre gentiluomini si sgraverebbero da una pesante responsabilità; non sarebbero più sommersi dalle proteste; non subirebbero, come oggi subiscono, tante pressioni dalle Società, da una parte, e dagli arbitri dall'altra.

Se si adottasse il sorteggio, non sbaglierebbe più la CAN, sbaglierebbe il Destino. Nessuno potrebbe sospettare che Agnelli, benché smisuratamente ricco e potente, condizioni o corrompa anche il Destino.

A proposito di Agnelli. Perché — mi chiedo — quel prestigioso personaggio non rende edotto il suo amico Kissinger della « realtà italiana »? Perché non lo dissuade a gettare al vento i miliardi della CIA finanziando i partiti? Perché non gli fa capire che, a questo punto, soltanto il calcio può salvare il nostro sventurato Paese dalla rivoluzione?

Ma forse è meglio che Agnelli non faccia nulla di tutto questo. Di Kissinger non c'è da fidarsi. Se scoprisse l'importanza del calcio, sarebbe capacissimo di mobilitare la CIA per far eleggere Fanfani al posto di Franchi. Sarebbe la catastrofe: la Federcalcio farebbe la fine della Democrazia Cristiana.

Boninsegna con grinta. E con una gran voglia di vincere la classifica-cannonieri. Vista la sua rabbia, potrebbe anche riuscirci...

Il tigre

di **Adalberto Scemma**

Giù a muso duro con la vecchia grinta. Del passato non gli importa. E' avanti che guarda, come se non tenesse in alcun conto le ventidue maglie azzurre che puzzano di naftalina e i cento e passa gol messi a segno. L'animo del pivellino che morde il freno, più che la tempra del divo. Ma « Bobo » Boninsegna è fatto così. Non lo cambieranno mai né il conto in banca né i tentacoli di Milano, che fugge d'istinto, mantovano sino al midollo con la sua mania del lago e il culto delle amicizie antiche: stessa gente attorno da vent'anni, stesse abitudini, il Lambrusco filtrato al « Bar Veneri », in periferia, e le partite a briscola con « Cina » Salardi, « Cencio » Avigni e il « vice-Bobo » Cavalli, un sosia che appena mette il becco fuori dalle mura è subito assediato dai cacciatori di autografi e dai dispensatori di pacche sulla schiena.

Giovane dentro, dice lui, ma l'anagrafe dice 32, e sono pur sempre qualcosa anche per un pirata dell'area di rigore. Guai a parlargli di viale del tramonto, però. Si inalbera. **«Quando sarà l'ora di smettere** — precisa — **sarò io a deciderlo. Non sono il tipo da manfrine e la verifica, del resto, sarà abbastanza facile: mi basterà buttare un occhio alla classifica cannonieri, a fine stagione ».**

— Potresti fare anche il rifinitore, come da ragazzino...

« Altri tempi. Ormai la mia mentalità è quella dell'uomo-gol. Se mi mancano le reti addiò, è meglio chiudere. Però mi guardo anche in giro: dove sono questi giovani? A un certo livello, visto che ci sono ancora in circolazione i Sormani e gli Altafini, penso di reggere tranquillamente per qualche stagione Mi sento forte come un tronco nonostante l'appendicite. Chiedi a Calligaris ».

— I tuoi risultati attuali, dopo un inizio stentato, sono abbastanza buoni...

« Grazie tante. Mi serviva il tempo per tornare in forma: non potevo pretendere di spaccare le reti in due e due quattro. Intanto ho ripreso a segnare ed è pur qualcosa, soprattutto per il morale. Pulici e Savoldi sono a un tiro di schioppo ».

— L'Inter vuole i tuoi gol, visto che Libera non gira...

« Piano a giudicare Libera. Per un motivo o per l'altro non siamo ancora riusciti a giocare insieme il tempo necessario a conoscerci, ad assimilare certi schemi. Dicono che lo caccio dall'area come facevo ai tempi del Cagliari con Riva: sono le solite leggende. Con Gigi, del resto, ho dimostrato in Nazionale di poter coesistere. Perché la stessa cosa non dovrebbe riuscirmi con Libera? O con Cesati? ».

— Nessuna polemica, dunque. Forse stai diventando vecchio. Gli anni passati ti accendevi per niente, eri sempre in trincea...

« Macché. Se c'è da dire qualcosa sono abituato ad esprimermi senza mezzi termini, l'ho sempre fatto. Quest'anno è diverso. Ho l'impressione che all'Inter sia davvero cambiato qualcosa. Prima qualsiasi parola ci dicessimo finiva sui giornali, non si sa come: e non è che le nostre beghe fossero diverse da quelle che succedono nelle altre squadre, o negli altri ambienti di lavoro. Come la storia dei clan. Invece era esclusivamente una questione di amicizia. Ipotesi: posso essere amico di Giubertoni, che so, o di Gasparini, e semplice collega di Bordon o di Pincopallino, rendo l'idea? Ma collega non vuol dire nemico, fino a prova contraria... ».

— Come consideri Mazzola: un collega o un amico?

« Domanda carogna. Con Sandro siamo cresciuti praticamente insieme: conosce i miei pregi e i miei difetti, io conosco i suoi. Le nostre divergenze sono sempre state di carattere esclusivamente tecnico, non varrebbe la pena di precisarlo. Lo ritengo uno dei più grandi giocatori del mondo, nel suo ruolo. Adesso come adesso, tanto per parlare chiaro, sta viaggiando fortissimo ».

— Bisogna dare atto a Chiappella di essere stato un buon diplomatico...

« Vuoi dire che è stato lui a metterci d'accordo? No. Tra uomini ci si intende. Chiappella ha avuto il merito, se mai, di sdrammatizzare subito certe situazioni. E' un buon uomo, calmo e tranquillo ma che dice in faccia ciò che pensa, senza sotterfugi e senza mezze misure. E di onestà e chiarezza c'è davvero bisogno, nel mondo del calcio ».

— Se è per questo di chiarezza ne hai sempre avuta anche troppa. Lo scorso anno non facevi che contestare...

« Per forza. Avevo detto sin dall'inizio che non era un'Inter da primi posti e i fatti hanno finito col darmi ragione. C'erano i giovani buoni ma c'erano anche le scartine, magari valide per un'altra squadra ma non per un'Inter con programmi ambiziosi ».

— Fraizzoli ha fatto piazza pulita. Mariani, però, si sta facendo valere...

« Giorgio è uno strano tipo. Una volta andavamo d'accordo, non so perché mi si sia rivoltato contro ».

ROBERTO BONINSEGNA (FOTO FN)

— Come giudichi i nuovi acquisti?

« Sfido chiunque a dire che l'Inter quest'anno ha sbagliato tutto. Sulla piazza, disponibili per la cessione, non c'erano elementi migliori. Poi sarà il campionato a fornire una verifica, questo è ovvio. Però Gasparini mi sembra molto in gamba, per esempio, e così gli altri. E' migliorata la difesa e il centrocampo è più fluido. Il problema attuale può essere l'attacco, d'accordo, ma credo proprio di meritarmi almeno un po' di fiducia, visti i risultati. Non ho mai avuto la carriera facile, nel senso che ho sempre dovuto sudarmi tutti i traguardi. Ho mandato giù tanto fiele ma mi sono anche temprato: quando sembro da buttar via è il momento che torno fuori più forte di prima. Sarà così anche questa volta, scommettiamo? Le difficoltà non mi fanno paura, mi esaltano, anzi. Fossi cresciuto con il sedere nel burro come certa gente che so io non sarei così, probabilmente. Da ragazzino attaccavo briga con marcantoni alti il doppio di me, se era necessario. Ci ho rimesso persino il naso ».

— Ma qui non si tratta di fare a botte...

« E' una lotta anche questa, e chi è abituato a lottare non patisce traumi. E' normale ».

— Parliamo della Nazionale. Ti interessa ancora?

« Un passo alla volta. Prima di tutto devo pensare all'Inter. Non sono ancora in piena forma, me ne rendo conto. Se la squadra saprà mettermi in condizione di segnare e se io riuscirò a farlo, non vedo perché dovrei perdere le speranze di giocare in Nazionale. E' chiaro, però, che il discorso per ora non mi riguarda. Ne riparleremo, me lo auguro ».

— Il tuo amico Valcareggi si sta battendo benino alla guida del Verona...

« Non l'ho mai discusso, come tecnico. Mi faceva rabbia, però, che mi ignorasse quando meritavo di essere tenuto in considerazione. Non mi bastava neppure vincere la classifica dei cannonieri per avere una maglia azzurra, e Dio solo sa quanto rappresentasse per me la Nazionale ».

— Ai mondiali ti ha giocato uno scherzo da prete. Roba da togliergli il saluto per sempre...

« Macché. Ci siamo rivisti a Verona e ci siamo parlati. Mi ha chiesto come stavo e tante altre cose. No, non ce l'ho con Valcareggi. E poi è acqua passata ».

— Già, tu guardi avanti...

« Sbaglio? Finché i giovani non si fanno avanti con argomenti concreti non ho alcun motivo per guardarmi alle spalle. Non dico che arriverò a fare come Altafini, ma è certo che per quelli della mia generazione c'è ancora spazio, e per qualche anno ancora ».

— Dici di aver avuto una carriera molto sofferta. Tutto merito tuo, dunque, il fatto di esserti affermato?

« Devo sicuramente molto al povero Eligio Vecchi. I tifosi degli anni trenta lo ricorderanno perché è stato nazionale « B » e ha giocato nell'Inter con Meazza e De Maria. E' stato lui a portarmi a Milano. Poi c'è Massimo Paccini, il mio primo allenatore, un prodotto della scuola Fabbri. Adesso è alla Sampietrese, la più piccola società della serie D, ma se avesse voluto avrebbe potuto raggiungere ben altri traguardi: chiedi a Giagnoni, che lo conosce bene. Invece ha un lavoro importante a Mantova, non ha alcuna ragione per fare il trainer di professione. Siamo molto legati, mi è sempre stato vicino in ogni momento della mia carriera. Ecco, la sua è una delle amicizie cui tengo di più. Come quella con « Cina » Salardi, il mio vecchio capitano. Giocavamo insieme nella Sant'Egidio, una gloriosa squadretta vivaio da cui sono usciti Micheli, Longhi, Gioia, Tonoli e siamo diventati come fratelli. I compagni di una volta sono ancora adesso i miei amici più cari. Ci troviamo al bar, al lunedì, o nel capanno sul lago, d'estate, ed è proprio tutto come un tempo. □

le pagelle della serie a

AGNOLIN

CIACCI

IL CALCIO DA' I NUMERI

Ascoli	1	Perugia	2
1 Grassi	5	1 Marconcini	5
2 Legnaro	5	2 Nappi	6
3 Perico	6	3 Baiardo	6
4 Minigutti	5	4 Frosio	7
5 Castoldi	7	5 Berni	7
6 Morello	5	6 Agroppi	6
7 Ghetti	4	7 Scarpa	5
8 Vivani	5	8 Curi	6
9 Silva	4	9 Novellino	6
10 Gola	8	10 Vannini	6
11 Zandoli	6	11 Sollier	6
12 Recchi		12 Malizia	
13 Calisti	s.v.	13 Raffaeli	s.v.
14 Mancini		14 Marchei	
All. Riccomini	5	All. Castagner	7

Arbitro: Lazzaroni di Milano 5,5.

Marcatori: 1. tempo: 1-0 Zandoli al 38'; 2. tempo: 0-2 Vannini al 23' e Novellino al 44'.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Calisti per Silva al 28' Raffaeli per Baiardo al 30'.

Note: Spettatori 15.714 di cui 8.114 paganti e 7.600 abbonati. Incasso di lire 45.753.300.

● Il Perugia ha vinto un terno al lotto, battendo l'Ascoli a un minuto dalla fine ● La squadra di Castagner, tuttavia, ha nettamente meritato il successo per aver dominato tutto il secondo tempo ● Queste le reti: passa in vantaggio l'Ascoli con un gol fortunoso di Zandoli al 38' ● Nella ripresa, Curi colpisce un palo, poi pareggio di Vannini con un colpo di testa ● Sull'1-1, palo di Gola e golpartita di Novellino allo scadere della gara: mancata rovesciata di Legnaro, pallonetto maligno del centravanti perugino e niente da fare per Grassi.

Cagliari	1	Como	0
1 Copparoni	6	1 Rigamonti	6
2 Mantovani	6	2 Melgrati	6
3 Lamagni	5	3 Boldini	6
4 Gregori	6	4 Guidetti	6
5 Niccolai	5	5 Fontolan	6
6 Roffi	5	6 Garbarini	6
7 Michesi	5	7 Rossi R.	8
8 Quagliozzi	5	8 Correnti	6
9 Viola	6	9 Pozzato	5
10 Butti	5	10 Mutti	5
11 Riva	8	11 Iachini	6
12 Buso		12 Tortora	
13 Piras		13 Martinelli	
14 Nenè	s.v.	14 Rossi P.	s.v.
All. Tiddia	6	All. Cancian	5

Arbitro: Gialluisi di Barletta 5.

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 1-0 Riva al 31'.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Scanziani per Iachini al 27'; Nenè per Marchesi al 30'.

Note: Spettatori 19.491 di cui 7.880 paganti e 11.631 abbonati. Incasso di lire 15.581.000.

● Il Cagliari vince la prima partita della stagione con due soli tiri in porta (entrambi di Riva): il primo al 15' della ripresa viene deviato in angolo da Rigamonti che sventa una micidiale testata di Gigi. Il secondo (cinque minuti dopo) è stato il gol della vittoria: punizione-trappola con il « Bomber » che appoggia breve per Viola, la barriera si apre, pallone di ritorno e cannonata vincente ● Il Como reagisce scompostamente. Rigamonti esce due volte fino a metà campo per anticipare Riva ● L'unico tiro dei lariani è di Garbarini al 34' della ripresa: da troppo lontano e troppo debole.

Cesena	1	Fiorentina	1
1 Boranga	5	1 Superchi	5
2 Ceccarelli	6	2 Galdiolo	5
3 Oddi	6	3 Roggi	5
4 Zuccheri	6	4 Pellegrini	6
5 Danova	6,5	5 D. Martira	6
6 Cera	6,5	6 Rosi	6
7 Bittolo	6	7 Caso	6,5
8 Frustalupi	6,5	8 Merlo	6
9 Urban	5	9 Casarsa	6
10 Rognoni	6,5	10 Antognoni	6
11 Mariani	6	11 Desolati	6
12 Bardin		12 Mattolini	
13 Festa		13 Speggiorin	
14 Bertarelli		14 Bertini	
All. Marchioro	6	All. Mazzone	6

Arbitro: Gonella di Torino 6.

Marcatori: 1. tempo: 1-1 Della Martira al 5'; Rofinoni al 42'; 2. tempo: 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: nessuna.

Note: Spettatori 20.000 circa di cui 14.232 paganti e 5.067 abbonati. Incasso di lire 44.700.000.

● Gara che entrambe le squadre vogliono vincere: il Cesena per tenere fede ai proclami di scudetto, la Fiorentina per uscire dalla crisi ● Sul gol di Della Martira si accendono discussioni: neppure la « moviola » riuscirà a chiarire se Cera e Della Martira sono sulla stessa linea al momento del passaggio di Roggi ● Gonella, comunque, convalida senza esitazioni ● Alla fine del primo tempo, pareggio cesenate: cross volante di Ceccarelli e stangata di Rognoni ● Altre discussioni per un fallo di Roggi su Rognoni: per il regolamento è rigore, per Gonella no.

Milan	1	Verona	0
1 Albertosi	n.g.	1 Ginulfi	n.g.
2 Anquilletti	5	2 Bachlech.	5,5
3 Maldera	6,5	3 Cozzi	6
4 Turone	6	4 Maddè	5
5 Bet	5	5 Catellani	6
6 Benetti	5	6 Busatta	5,5
7 Gorin	4	7 Franzot	6
8 Bigon	5	8 Mascetti	6
9 Calloni	5	9 Luppi	5,5
10 Rivera	4	10 Moro	5,5
11 Chiarugi	6	11 Macchi	6
12 Tancredi		12 Porrino	
13 Scala		13 Feder	
14 Vincenzi		14 Vriz	
All. Trapattoni	5	All. Valcareggi	6

Arbitro: Bergamo di Livorno 7.

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 1-0 autorete di Busatta al 14'.

Note: Spettatori 36.000 di cui 20.952 paganti e 15.129 abbonati. Incasso di L. 56.884.400.

● Vittoria di... rimpallo del Milan contro, un Verona ben piazzato a centrocampo ● La scarsa giornata di tutti i rossoneri ed in particolare di Rivera (fischiatissimo) ha cancellato le ultime buone impressioni lasciate dalla squadra ● Ginulfi non ha fatto neppure una parata mentre Albertosi è stato graziato per tre volte da Macchi con tiri a lato ● Il gol decisivo è venuto al 14' della ripresa quando, su traversone di Chiarugi, Bigon ha girato di testa sulla sua sinistra. Il pallone ha rimpallato sulla faccia di Busatta finendo tra i pali dell'impotente e incolpevole Ginulfi. Angoli: 7-3 per il Milan ● Ammoniti: Mascetti al 37' per gioco scorretto; Moro al 66' per proteste; Chiarugi al 70' per fallo di reazione.

Napoli	2	Bologna	2
1 Fiore	5	1 Mancini	6
2 Orlandini	6	2 Roversi	7
3 La Palma	4	3 Cresci	6
4 Burgnich	5	4 Cereser	7
5 Punziano	5	5 Bellugi	7
6 Esposito	5	6 Nanni	7
7 Massa	6	7 Rampanti	8
8 Juliano	6	8 Vanello	4
9 Savoldi	4	9 Clerici	6
10 Boccolini	6	10 Maselli	7
11 Braglia	6	11 Chiodi	8
12 Sorrentino		12 Cavalieri	
13 Pogliana		13 Bertuzzo	
14 Vavassori	6	14 Massimelli	
All. Vinicio	5	All. Pesaola	6,5

Arbitro: Casarin di Milano 7.

Marcatori: 1. tempo: 1-2 Chiodi al 15'', Braglia al 9', Chiodi al 33'; 2. tempo: 1-0 Massa al 41'.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Vavassori per Punziano al 14'.

Note: Spettatori 80.000 circa dei quali 9.027 paganti e 70.402 abbonati. Incasso di L. 198.418.000.

● Pesaola-Vinicio, due a due; Clerici-Savoldi, zero a zero; Chiodi-Savoldi, due a zero: l'allievo Chiodi (pagato 18 milioni) ha superato il maestro Savoldi (pagato due miliardi) ● Punziano ubriaco dà a Chiodi la palla-gol dell'1-0 al 15'' di gioco: Vinicio — appena tornato dal Brasile — perde la tramontana, ma Bellugi e Mancini paperano e gli regalano il pareggio ● Il Napoli bombarda e Chiodi segna il bis con l'aiuto di Clerici e Rampanti ● I bolognesi falliscono quattro volte il gol del 3-1 e sono giustamente puniti: all'86', segna Massa ● Esordisce Fiore, ma bagna i galloni con le lacrime.

Roma	0	Juventus	1
1 Conti	6	1 Zoff	7
2 Morini	6	2 Cuccureddu	7
3 Rocca	7	3 Tardelli	6
4 Cordova	6	4 Furino	7
5 Peccenini	7	5 Morini	7
6 Santarini	7	6 Scirea	6
7 Boni	7	7 Damiani	6
8 Negrisolo	5	8 Causio	7
9 Prati	5	9 Gori	6
10 De Sisti	6	10 Capello	6,5
11 Spadoni	6	11 Bettega	7
12 Quintini		12 Alessandrelli	
13 Petrini	6	13 Spinosi	
14 Pellegrini		14 Altafini	
All. Liedholm	6	All. Parola	6

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa 5.

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 0-1 Bettega al 1'.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Petrini per Negrisolo al 16'.

Note: Spettatori 80.000 di cui 55.062 paganti e 22.800 abbonati. Incasso di lire 166.931.000.

● Partita nervosa che nessuna delle due squadre vuol perdere. La spunta la Juventus con un gol fortunoso: pallone sulla faccia di Morini, Rocca viene ingannato dall'effetto e Bettega non ha nessuna difficoltà a segnare ● La Roma reclama il rigore in tre occasioni (21', 36' e 63'): il fallo più vistoso è stato quello di Morini che ha respinto di pugno — in piena area — un tiro di De Sisti ● Due infortuni a Rocca: un colpo alla testa in uno scontro con Furino, poi nella bagarre finale, è caduto ai bordi del campo, con contusione al costato ● Al 89', lanci di bombe lacrimogene e tafferugli ● Ammoniti: Boni, Morini e Furino.

Sampdoria	1	Inter	2
1 Cacciatori	6	1 Bordon	6
2 Arnuzzo	7	2 Giubertoni	6
3 Rossinelli	6,5	3 Fedele	6
4 Ferroni	6,5	4 Oriali	7
5 Zecchini	6	5 Gasparini	6
6 Lippi	6	6 Facchetti	7
7 Tuttino	7	7 Bertini	6,5
8 Bedin	6	8 Marini	6
9 Magistrelli	6	9 Boninsegna	6
10 Orlandi	6	10 Mazzola	7
11 Saltutti	6,5	11 Cesati	6,5
12 Di Vincenzo		12 Pagani	
13 Lelj		13 Bini	
14 Nicolini	n.g.	14 Pavone	6
All. Bersellini	6	All. Chiappella	5

Arbitro: Ciacci di Firenze 4,5.

Marcatori: 1. tempo: 0-1: Oriali al 28'; 2. tempo: 1-1 Saltutti all'11' e Boninsegna al 37' su rigore.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Pavone per Cesati al 25'; Nicolini per Ferroni al 40'.

Note: Spettatori 35.000 circa di cui 23.767 paganti a 5.553 abbonati. Incasso di lire 67.913.000.

● Ad un minuto dalla fine, invasione di campo di tal Emilio Fierli (da Cortona) che colpisce al labbro Ciacci. L'arbitro abbandona il campo di gioco e quasi sicuramente all'Inter andrà la vittoria a tavolino ● Questa la dinamica del « fattaccio »: Orlandi serve Rossinelli che pareggia poi sviene. Ciacci prima convalida, poi annulla per fuorigioco passivo di Arnuzzo ● Bersellini protesta e viene espulso. Poi entra in scena Fierli con tutto quello che segue ● Tra i nerazzurri, bene Mazzola e Facchetti. Nella Samp, Arnuzzo e Tuttino.

Torino	2	Lazio	1
1 Castellini	6	1 Pulici	6
2 Santin	5,5	2 Ammon.	5,5
3 Salvadori	6,5	3 Martini	6,5
4 P. Sala	6	4 Wilson	6
5 Mozzini	6,5	5 Ghedin	5,5
6 Caporale	6	6 Badiani	6
7 C. Sala	7	7 Garlasch.	6,5
8 Pecci	7	8 Re Cecconi	6
9 Graziani	7	9 Chinaglia	6
10 Zaccarelli	5,5	10 D'Amico	6
11 Pulici	7	11 Lopez	6,5
12 Cazzaniga		12 Moriggi	
13 Pallavicini		13 Polentes	
14 Lombardo		14 Giordano	
All. Radice	6	All. Maestrelli	5

Arbitro: Reggiani di Bologna 6.

Marcatori: 1. tempo: 2-0 Graziani al 12' e Pulici al 28'; 2. tempo: 0-1 Re Cecconi al 26'.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: nessuna.

Note: Spettatori 45.000 di cui 25.478 paganti e 15.000 abbonati. Incasso di lire 76.201.000.

● Partita double-face: nel primo tempo il Torino impone il suo gioco spettacolare mentre nella ripresa si spegne pericolosamente davanti alla reazione della Lazio ● Graziani porta in vantaggio i granata deviando in tuffo, di testa, un cross di Claudio Sala ● Pulici raddoppia con azione personale, ma la « moviola » dimostrerà che il torinese commette fallo suo Ghedin ● Re Cecconi accorcia le distanze con un tiro da fuori area, su passaggio di D'Amico ● Finale giallo con un intervento di Graziani su Garlaschelli al limite del lecito, ignorato da Reggiani ● Infortuni a Salvadori e Graziani.

IL CALCIO DA' I NUMERI

FABBRI

BORDON

le pagelle della serie b

Brindisi 1 Avellino 0

Brindisi	1	Avellino	0
1 Trentini	7	1 Pinotti	6
2 Vecchiè	7	2 Reali	6
3 Guerrini	6	3 Schicchi	5
4 Marelli	6	4 Maggioni	5
5 Cavalieri	5	5 Facco	6
6 Cantarelli	7	6 Onofri	6
7 Fusaro	6	7 Trevisan.	6
8 Barlassina	6	8 Rossi	6
9 Doldi	6	9 Musiello	7
10 Macciò	7	10 Lombardi	7
11 Ulivieri	6	11 Franzoni	6
12 Di Salvatore		12 Marson	
13 Di Davide		13 Boscolo	5
14 Zanone	6	14 Tacchi	
All. Pulicelli	7	All. Viciani	5

Arbitro: Barbaresco di Cormons 8.
Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Marella al 20'.
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Boscolo per Franzoni al 17', Zanone per Marelli al 21'.
Note: Spettatori 5.000 di cui 3.219 paganti e 1.600 abbonati. Incasso di lire 10.250.000.

● Partita poco valida sul piano tecnico ● Una sola emozione nel primo tempo: al 23', Fusaro viene atterrato in piena area avellinese dal terzino Schicchi ed è rigore ● S'incarica del tiro Doldi e lo sciupa calciandolo addosso a Pinotti ● Il secondo tempo è più vivace ● Al 20' Marella spara un pallone-gol da fuori area che, deviato dalla spalla di un difensore, batte sotto la traversa senza che l'allibito Pinotti possa far niente ● Appena cinque minuti dopo, l'Avellino ha l'occasione per pareggiare: Musiello s'invola, stringe verso Trentini, ma Fusaro recupera in extremis ● Molto da lavorare per Puricelli e per Vivani ● Soprattutto il Brindisi deve prendere coscienza della propria forza e liberarsi del complesso « almeno il pareggio »

Lanerossi 0 Varese 2

Lanerossi	0	Varese	2
1 Sulfaro	5,5	1 Martina	6
2 Prestanti	5	2 Arrighi	6
3 Callioni	6	3 Rimbano	5
4 Restelli	5	4 Guida	6
5 Dolci	6	5 Chinellato	6
6 Bernardis	5	6 Dal Fiume	7
7 D'Aversa	6	7 Manueli	6
8 Di Bartol.	5	8 Maggiora	6,5
9 Vitali	6,5	9 Tresoldi	5
10 Antonelli	4,5	10 D. Ved.	6,5
11 Filippi	7	11 Muraro	6,5
12 Galli		12 Della Corna	
13 Marangon		13 De Lorentis	6
14 Faloppa		14 Ramella	
All. Scopigno	5	All. Maroso	6

Arbitro: Barboni di Firenze, 4.
Marcatori: 1. tempo 0-1: Dalle Vedove al 6'; 2. tempo 0-1: Muraro al 33'.
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: De Lorentis per Tresoldi al 13'.
Note: Spettatori 6.961 di cui 3.637 paganti e 3.324 abbonati. Incasso di lire 9.778.500.

● Il Varese passa dopo 6' di gioco, quando le squadre sono ancora in fase di studio: realizza Dalle Vedove che sfrutta un errore della difesa vicentina ● La rete scombina i moduli tattici della compagine di Scopigno e il prevedibile pressing biancorosso risulta alquanto confuso e sterile ● Nella sconfitta vicentina, comunque, bisogna mettere anche una buona dose di sfortuna con 4 pali colpiti da Di Bartolomei, D'Aversa, Callioni e Restelli ● Inoltre Vitali è stato vistosamente atterrato in area al 39' del primo tempo, ma per l'arbitro è stato tutto regolare ● Al '76 — su di un improvviso rovesciamento di fronte — Muraro sfiora il raddoppio ● Ancora Muraro (stavolta di testa), manda fuori di pochissimo

Novara 0 Samben. 0

Novara	0	Samben.	0
1 Garella	7	1 Pozzani	8
2 Veschetti	6	2 Catto	7
3 Lugnan	5	3 Spinozzi	5
3 Vivian	6	4 Berta	6
5 Udovicich	6	5 Battisodo	7
6 Ferrari	6	6 Agretti	7
7 Fiaschi	7	7 Ripa	7
8 Rocca	5	8 Verde	5
9 Piccinetti	4	9 Simonato	5
10 Marchetti	7	10 Marini	5
11 Salvioni	5	11 Basilico	6
12 Nasuelli		12 Pigino	
13 Giannini		13 Trevisan	
14 Rolfo		14 Daleno	
All. Giorgis	5	Bergamasco	6

Arbitro: Mascia di Milano 5.
Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo Giannini per Salvioni al 26'.
Note: Spettatori 6.000 di cui 5.078 paganti e 900 abbonati. Incasso di lire 13.302.500.

● Lo 0-0 è il risultato logico di una partita che vede di fronte due squadre che non devono perdere ● Il Novara, anzi, cerca il successo per salutare l'ultima partita al Comunale ● Nell'anemia generale, ha fatto la parte del leone la difesa abruzzese che, grazie alle parate strepitose del suo portiere Pozzani, ha incasellato il primo punto in trasferta dell'intera stagione ● Il Novara parte subito a testa bassa, ma si frantuma contro la muraglia dei centrocampisti di Bergamasco ● L'unica punta della Sambenedettese — e neppure fissa — risulta Basilico ● Gli azzurri di Giorgis hanno al loro attivo un palo e due traverse colpite a portiere battuto ● Il Novara reclama, inoltre, un calcio di rigore per fallo su Salvioni in piena area, ma Mascia glissa e non concede

Palermo 1 Genoa 1

Palermo	1	Genoa	1
1 Bellavia	5	1 Girardi	9
2 Longo	9	2 Rossetti	7
3 Citterio	6	3 Mosti	6
4 Larini	6	4 Campidon.	7
5 Bighin	5	5 Ciampoli	6
6 Pepe	6	6 Castronaro	6
7 Novellini	7	7 Conti	5
8 Favalli	8	8 Arcoleo	5
9 Barbana	6	9 Pruzzo	6
10 Magherini	6	10 Catania	7
11 Ballabio	6	11 Mariani	4
12 Trapani		12 Lonardi	
13 Peressin		13 Rosato	
14 Chirco	6	14 Rizzo	7
All. De Bellis	6	All. Simoni	7

Arbitro: Gussoni di Tradate 6.
Marcatori: 1. tempo 0-1: Pruzzo al 42'; 2. tempo 1-0: Barbana al 22'.
Sostituzioni: 1. tempo Chirco per Larini al 32'; 2. tempo Rizzo per Mariani al 28'.
Note: Spettatori 25.000 di cui 18.645 paganti e 3.000 abbonati. Incasso di lire 43.654.000.

● La gara ha avuto una sola fisionomia: il Palermo costantemente all'attacco, con nettissima supremazia territoriale ● I rosaneri sfiorano il gol in trequattro occasioni, mancate di un soffio ● Il Genoa, di contro, offre validissimi schemi di copertura ed una valida efficienza tattica ● Il Palermo inizia male: tre gravissime pecche difensive permettono al Genoa di farsi pericoloso in attacco ● Dopo una clamorosa palla-gol sciupata banalmente da Conti ed una traversa di Pruzzo in posizione di fuorigioco (rilevata dall'arbitro), arriva il vantaggio genoano ● Questo il gol: palla a Rossetti, cross alto in area, indecisione di Pighin e Pruzzo di sinistro insacca al volo ● Secondo tempo tutto del Palermo e al 22', Barbana pareggia

Pescara 2 Foggia 1

Pescara	2	Foggia	1
1 Piloni	6,5	1 Memo	7
2 Motta	6	2 Colla	6,5
3 Santucci	6	3 Sali	6
4 Zucchini	8	4 Pirazzini	7
5 Andreuzza	6,5	5 Bruschini	6,5
6 Rosati F.	6	6 Fabian	6
7 Daolio	5	7 Inselvini	5,5
8 Repetto	6,5	8 Lodetti	5,5
9 Mutti	6	9 Bordon	7
10 Nobili	6,5	10 Del Neri	7
11 Prunecchi	7	11 Turella	7
12 Ventura		12 Villa	
13 Catarci		13 Nicoli	
14 Di Somma		14 Toschi	
All. Rosati	6,5	All. Maldini	5

Arbitro: Lo Bello jr. di Siracusa 7.
Marcatori: 1. tempo 0-1: Bordon al 27'; 2. tempo 2-0: Zucchini al 33' e Repetto al 43'.
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Nicoli per Bordon al 33' e Di Somma per Motta al 44'.
Note: Spettatori 20.000 di cui 16.600 paganti e 3.600 abbonati. Incasso di lire 55.600.000.

● Una precisazione su tutte: l'errata posizione di Daolio, inutilmente messo a guardia di Lodetti, permette al foggiano di comandare per tutto il primo tempo il gioco a centrocampo e dare la spinta necessaria al Foggia per creare azioni e gol ● La prima rete: punizione per fallo su Zucchini, tira Del Neri che serve Bordon ● Piloni è in netto ritardo e il Foggia va in vantaggio ● Al 2' della ripresa, Bordon colpisce la traversa su l'ennesima azione di Lodetti ● Rosati (finalmente!) cambia le marcature e su Lodetti va Zucchini: si spegne la fonte della manovra pugliese e si illumina quella dei padroni di casa ● Prima pareggia Zucchini, poi decide l'incontro Repetto ● Calci d'angolo 9-1 (2-1).

Piacenza 0 Catanzaro 0

Piacenza	0	Catanzaro	0
1 Candussi	6	1 Pellizzaro	7
2 Secondini	7	2 Silipo	6,5
3 Manera	6,5	3 Ranieri	6
4 Righi	6,5	4 Banelli	6
5 Zangano	6	5 Maldera	6,5
6 Labura	6	6 Vichi	6,5
7 Bonafè	7	7 Vignando	6
8 Regali	6	8 Improta	7
9 Alessan.	6	9 Nemo	7,5
10 Gambin	5,5	10 Braca	6,5
11 Gottardo	6	11 Palanca	6
12 Agostinelli		12 Novembre	
13 Tolin		13 Spelta	
14 Vergani		14 La Rosa	
G. B. Fabbri	6,5	All. Di Marzio	7

Arbitro: Vittorio Lattanzi di Roma 5.
Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo nessuna.
Note: Spettatori 10.093 di cui 6.104 paganti e 3.989 abbonati. Incasso di lire 20.562.400.

● Gioco mediocre tra Piacenza e Catanzaro ● I primi della classe hanno preferito giocare di rimessa e i piacentini hanno dato la netta impressione di accontentarsi del pareggio ● Non sono esistite tattiche, ma soltanto confusione ● Tre le conclusioni del Piacenza (rispettivamente: Gottardo, Gambin e Secondini) annullate da Pellizzaro ● Il Catanzaro rimpiange un rigore netto su atterramento di Nemo da parte di Bonafè al 42': Lattanzi fa cenno di proseguire ● Al 13' della ripresa, una conclusione di Bonafè va fuori di un soffio ● Poi tutto rientra nella normalità ● Catanzaro audace in extremis: un paio di sventole larghe di Palanca e Nemo non scalfiscono Candussi ● Tutto sommato, una partita soporifera

Reggiana 1 Catania 1

Reggiana	1	Catania	1
1 Piccoli	7	1 Petrovic	6
2 Volpati	5	2 Labrocca	6
3 D'Angiulli	5	3 Benincasa	7
4 Donina	5	4 Chiavaro	6
5 Stefanello	6	5 Battilani	6
6 Carrera	5	6 Poletto	5
7 Francesc.	6	7 Spagnolo	7
•8 Savian	7	8 Biondi	6
9 Serato	6	9 Ciceri	6
10 Sacco	6	10 Panizza	6
11 Albanese	6	11 Malaman	8
12 Romani		12 Muraro	
13 Podestà		13 Pasin	
14 Frutti		14 Ventura	
All. Giorgi	5	All. Rubino	7

Arbitro: Esposito di Torre Annunziata 4.
Marcatori: 1. tempo 1-0: Albanese al 21' su rigore; 2. tempo 0-1: Spagnolo al 45'.
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Ventura per Poletto al 32'.
Note: Spettatori 8.000 circa, di cui 4.588 paganti e 3.314 abbonati. Incasso di lire 11.494.200.

● Forse la più brutta partita vista al « Mirabello », nonostante i due gol ● Il primo tempo è stato di marca granata (se così si può dire), il secondo se l'è accaparrato il Catania che ha pareggiato a tempo scaduto ● Coro unanime a fine gara: il peggiore in campo è risultato l'arbitro Esposito che si è mostrato indeciso e soprattutto timoroso nel fischiare anche i falli più veniali ● La partita richiedeva ben altro fischietto ● Il gol della Reggiana viene su rigore per atterramento di Serato ad opera di Battilani: batte Albanese e vantaggio reggiano ● Contestazioni per il pareggio di Spagnolo che devia di testa, nel sette, un cross di Benincasa: i reggiani dicono che il gol è venuto con 30" di ritardo.

Spal 0 Atalanta 0

Spal	0	Atalanta	0
1 Grosso	7	1 Cipollini	7
2 Prini	6—	2 Andena	6,5
3 Pezzella	5—	3 Cabrini	6
4 Fasolato	5	4 Mastropas.	6
5 Di Cicco	6	5 Percassi	6,5
6 Reggiani	6	6 Marchetti	6,5
7 Manfrin	5—	7 Chiarenza	6
8 Bianchi	6,5	8 Mongardi	7
9 Paina	5	9 Scala	6,5
10 Aristei	5	10 Russo	5
11 Pezzato	5,5	11 Marmo	5
12 Zecchina		12 Meraviglia	
13 Gelli		13 Divina	
14 Boldrini	6	14 Palese	
All. Pinardi	5	All. Cadè	6

Arbitro: Celli di Trieste 7.
Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Boldrini per Paina al 48'.
Note: Spettatori 10.000 circa di cui 5.139 paganti e 4.899 abbonati. Incasso di lire 11.555.000.

● Il debutto casalingo di Pinardi sulla panchina della Spal non è stato fortunato come in quel di Catania ● Con l'Atalanta, infatti, è finita 0-0 e, tutto sommato, proprio Pinardi deve considerarsi fortunato ● I bergamaschi hanno ampiamente meritato il pareggio, imbrigliando la Spal a centrocampo, e il suo trio d'attacco è giunto spesso faccia a faccia con Grosso ● Molte le occasioni per segnare da entrambe le parti: tre palloni d'oro sui piedi di Scala, Marmo e Mongardi (nel giro di 2'), annullati dal portiere spallino ● Una traversa colpita da Chiarenza al 40'; un palo di Pezzato al 43' ● Nel secondo tempo, ancora Pezzato e Paina in evidenza al 47' e al 48', con ottimi interventi di Cipollini ● Alla fine, Cadè soddisfatto e fischi per Pinardi

Taranto 1 Modena 1

Taranto	1	Modena	1
1 Restani	6	1 Tani	9
2 Giovannone	6	2 Mei	7
3 Biondi	6	3 Matricc.	7,5
4 Capra	7	4 Manunza	6,5
5 Spanio	6	5 Matteoni	7
6 Nardello	6	6 Piaser	7
7 Jacomuzzi	6,5	7 Ferradini	6,5
8 Bosetti	n.g.	8 Botteghi	8
9 Gori	6	9 Bellinazzi	7,5
10 Carrera	6	10 Colomba	8
11 Turini	6	11 Gravante	7
12 Degli Schiavi		12 Manfredi	
13 Caputi		13 Marinelli	
14 Selvaggi		14 Placuzzi	
All. Fantini	6	All. Caciagli	7,5

Arbitro: Serafino di Roma 6,5.
Marcatori: 1. tempo 0-1: Gravante al 42'; 2. tempo 1-0: Jacomuzzi al 35'.
Sostituzioni: 1. tempo: Caputi per Bosetti al 15'; 2. tempo nessuna.
Note: Spettatori 15.000 di cui 10.195 paganti e 4.605 abbonati. Incasso di lire 21.989.500.

● Bravo il Modena che si è riscattato dopo la deludente gara interna con il Brescia ● Nei gialloblù mancavano quattro titolari, ma i sostituti sono stati all'altezza della situazione ● Nel Taranto, dopo appena 15', si è infortunato Bosetti e la squadra di Fantini ha perso la bussola ● Ha approfittato della confusione il Modena che passa in vantaggio con un preciso rasoterra di Gravante ● Ha cercato il raddoppio Ferradini, ma il suo pallone si è stampato sulla traversa ● Finalmente la squadra di casa reagisce e dà vita a numerose azioni che chiamano in causa il portiere Tani ● Il pareggio arriva al 35' della ripresa: spiovente in area modenese, lo stopper Manunza (esordiente) non riesce ad anticipare e Jacomuzzi insacca di testa

Ternana 0 Brescia 0

Ternana	0	Brescia	0
1 Nardin	6	1 Cafaro	6,5
2 Rosa	5	2 Catterina	6
3 Ferrari	5	3 Berlanda	6
4 Platto	5,5	4 Fanti	6,5
5 Cattaneo	5,5	5 Colzato	5,5
6 Casone	5	6 Bussalino	5,5
7 Donati	4	7 Salvi	7
8 Valà	5,5	8 Beccal.	6,5
9 Zanolla	4	9 Altobelli	6,5
10 Crivelli	6	10 Sabatini	6
11 Traini	4	11 Bedoldi	6,5
12 Bianchi		12 Bellotti	
13 Masiello		13 Nicolini	
14 Bagnato		14 Jacolino	
All. Fabbri	6	All. Angelillo	7

Arbitro: Levrero di Genova 5.
Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Jacolino per Beccalossi al 29', Bagnato per Donati al 35'.
Note: Spettatori 15.000 di cui 9.751 paganti e 4.300 abbonati. Incasso di lire 18.381.000.

● Partita di due squadre che sprecano senza riserva alcuna ● Per la Ternana una traversa ed un paio di occasioni d'oro sul finire del secondo tempo ● Per il Brescia — indubbiamente più squadra — le occasioni sono state almeno il doppio ● La squadra di Angelillo mette in vetrina un gioco di discreta fattura con uomini che corrono a perdifiato ● La Ternana versione-casalinga, al contrario, non è carburata e dimostra di preferire le trasferte ● I ternani pasticciano dall'inizio alla fine: vedi Zanolla che allo scadere della gara, tira addosso al portiere da non più di due metri ● Tre gli ammoniti: al 5' della ripresa, Ferrari per scorrettezze su Salvi, Beccalossi all'8' per fallo su Casone e 12' dopo per fallo su Valà

A **ZIBALDONE**

Garritano, Anastasi, Bertuzzo: a cosa servono i goleador?

I dirigenti di società, ai tempi del calciomercato dedicano la massima attenzione al reperimento di attaccanti: l'incubo di luglio è uno solo: chi farà i gol? Poi, quando comincia la bagarre del campionato, il discorso cambia: chi impedirà agli avversari di farne? E così i tecnici si preoccupano soprattutto di fortificare le difese. E così si prende nota di clamorose assenze che tuttavia non riescono a far polemica. A Torino Radice può fare a meno di Garritano (a suo tempo definito un « mostro »), e Parola può lasciare in tribuna Anastasi (che a fine campionato dovrebbe sbarcare all'Inter, che lo attende da anni: da quando, cioè, Borghi fece lo scherzo di cederlo alla Juve proprio mentre stava giocando un' amichevole in maglia nerazzurra). A Bologna, infine, sta a riposo Bertuzzo, forse l'acquisto più importante dei rossoblù, soppiantato dal giovane Chiodi. A questo punto, sarebbe meglio che i dirigenti si ricordassero di questi fatti in giugno, quando sciolgono i cordoni della borsa e spendono centinaia di milioni per gli attaccanti: spesso, li buttano dalla finestra. Perché gli allenatori promettono squadre d'attacco per fare gol a mitraglia e invece si preparano a montare saracinesche per non prenderne.

Grazie Graziella

Bilancio 1975 di Sandro Mazzola: Il « Padrino » dell'Inter ha confidato a Bonita Bianco: **« Prima di tutto, dell'anno appena concluso ricordo la grande prova d'amore che ha voluto darmi mia moglie: con già tre figli grandicelli, me ne ha dato un quarto. Per lei si tratta di ricominciare daccapo con pappine e pannolini. Ma è un fatto che una nuova ventata di entusiasmo è entrata in casa nostra e tutti ne sentiamo i benefici effetti ».**

Il rilancio di Mazzola non deve quindi attribuirsi all'allenatore Chiappella. E' tutto merito della moglie Graziella.

Rivera sfida le femministe

Sposerebbe una femminista? E' stato chiesto a Gianni Rivera. E il padrone del Milan ha risposto: **« Se me ne innamorassi, sì. Certo sarebbe un ménage faticosissimo. Perché c'è poco da fare: la femminista è una rompiballe. Credo però che anche la più incallita delle 'pasionarie' possa trasformarsi in una dolce mogliettina. Dipende dal tipo di uomo che incontra ».** Rivera è convinto che, dopo aver trasformato il Milan, riuscirebbe a trasformare anche una femminista.

Invernizzi torna

Il « Mago di Abbiategrasso », Gianni Invernizzi, tramite i soliti amici si è offerto al Como, perché vuole riprendere a lavorare. **« Quando mio figlio mi domanda: papà perché non vai ad allenare qualche squadra? Mi si stringe il cuore e non so cosa rispondergli** — ha spiegato — **mi sento imbarazzato e colpevole ».**

Al Como andrebbe anche gratis, ma i dirigenti hanno un altro progetto: formare l'accoppiata Giagnoni-Cancian come ai tempi del Torino. Giagnoni farebbe finta di andare a Como per tenersi in allenamento: in realtà darebbe preziosi consigli all'inesperto Cancian.

Pieri, durante Bologna-Roma, ha subito parecchie contestazioni: qui deve difendersi da Boni, Vanello e Chiodi

In castigo l'arbitro-prodigio

Ministoria di Claudio Pieri, l'arbitro genovese che dopo Bologna-Roma è stato severamente censurato dai dirigenti arbitrali e messo a riposo per due o tre giornate. (Così almeno ha assicurato il « Corriere della Sera »).

Pieri ha 35 anni, sposato, con due figlie (Sabrina di 8 anni e Tiziana di 4) ha fatto il corso da « vecchio » a 27 anni, ma ha bruciato le tappe: 2 anni tra i dilettanti liguri, quattro in serie D. Passato alla CAN nel '73-'74, esordì subito in serie B e l'anno scorso, nell'ultima giornata di campionato, venne lanciato in serie A. Quella di Bologna era la sua terza partita nella massima divisione. Ha vinto tanti premi: « Bertoglio » (interregionale), Silvano (Serie D), Mancini (Serie C), e Longagnani (esordienti in A). Di sè Pieri dice: **« Sono un giovane come tanti altri con questo hobby. Rimpiango solo una cosa: non aver studiato ».** Pieri infatti lavora come operaio all' AMGA (l'azienda del gas), un lavoro duro, piuttosto pesante, che non gli lascia tempo per gli allenamenti. I dirigenti dell'A.I.A. l'hanno mandato alle scuole serali e ha preso la licenza media. All'AMGA è rimasto operaio, ma il « pezzo di carta » gli è servito per far carriera come arbitro.

Palumbo salverà la «Gazzetta»?

Antonio Ghirelli si pente di aver abbandonato il giornalismo sportivo, Gino Palumbo si appresta a rientrarvi. Ghirelli aveva ottenuto successi strepitosi alla guida di « Tuttosport » prima e del « Corriere dello Sport » dopo. Ha ricevuto invece tante amarezze come direttore del quotidiano economico « Il Globo » e poi del glorioso settimanale degli intellettuali « Il Mondo ». Ghirelli sperava di riportarlo ai fasti di Mario Pannunzio e Arrigo Benedetti, doveva essere il fiore all'occhiello di Rizzoli. I risultati sono stati deludenti: l'editore ha deciso un ridimensionamento, Ghirelli lascerà la direzione a Giovanni Russo. Gino Palumbo, dopo aver rotto con l'azienda del Corriere della Sera, lavorava con l'editore Rusconi. I redattori della « rosea » l'hanno invocato come salvatore della « Gazzetta dello Sport » dopo aver rivolto una serie di accuse all'attuale direttore Remo Grigliè. A quanto pare, l'appello è stato accolto dagli editori. Ma non ancora da Palumbo, che nicchia.

Totocalcio

"AL SERVIZIO DELLO SPORT"

PARTITE DEL 18-1-1976 — FIGLIA

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concorso 20 del 18-1-76		
1	Ascoli	Sampdoria	1		
2	Cagliari	Torino	2	X	
3	Cesena	Milan	1		
4	Inter	Perugia	1		
5	Juventus	Bologna	1	X	
6	Lazio	Fiorentina	1	2	X
7	Napoli	Roma	1		
8	Verona	Como	1		
9	Catania	Piacenza	1		
10	Modena	L.R.Vicenza	X		
11	Spal	Palermo	1		
12	Padova	Monza	2		
13	Lecce	Messina	1	X	2

Ci prova Luis Vinicio

Io sono sudamericano e quindi credo nella fortuna. Un po' come i napoletani. E dunque, tento questa schedina. Niente da fare per la Sampdoria ad Ascoli che (secondo me) torna finalmente alla vittoria. Il Torino caricato dalla classifica affonda ancora di più il Cagliari e il Cesena (che è la vera rivelazione del campionato) frena il Milan. Stop per il Perugia a San Siro e Juventus vittoriosa al 60% sul Bologna. Meglio per noi, se Pesaola riuscisse almeno a pareggiare. Poi vi è una partita senza pronostico: Lazio-Fiorentina. Tutto è possibile ed entrambe le squadre hanno motivo di voler vincere. Napoli-Roma non ha storia: vinciamo noi. Il Verona supera (non troppo facilmente) il Como e il Catania dovrebbe farcela col Piacenza (per entrambe è importantissima la vittoria). Lo stesso dicasi per il Modena e il Vicenza: forse ne esce un pareggio. La Spal vince col Palermo idem il Monza col Padova. Lecce-Messina: 1, X, 2.

ZIBALDONE

di **Alfio Tofanelli**

UNA FOTO DA TARANTO

Un «miracolo» per Fantini

Eugenio Fantini, mestrino puro sangue, ex-secondo di Fabbri al Torino ed al Bologna, rincorre un nuovo « miracolo ». L'anno scorso lo realizzò in serie C, Girone B, alla corte di Rabbi, in quel di **Teramo**, prelevando una squadra fresca promossa dalla D per proiettarla alla soglia della cadetteria. Stavolta è sceso al Sud, destinazione **Taranto**. Il miracolo ricorrente è il suo mestiere (del resto, siamo sinceri, non era quasi riuscito a salvare il Prato, tre stagioni addietro, raccolto a metà stagione con otto punti di ritardo dalla penultima?). A **Taranto, Eugenio Fantini**, calvizie incipiente, mascella dura e vigorosa, personalità decisa, contrappuntata anche da un pizzico di guasconesca spavalderia, ha subito capito che bisognava seguire **Giovanni Fico**, « ras » incontrastato del calcio di qui, rilevato dalla gestione **Di Maggio**, appesantito da oltre un miliardo di deficit. **Giovanni Fico** ha la possanza del « manager » dalle idee semplici ma chiarissime, rustiche nel « modus » espressivo, ma praticissime. Bisognava vendere gli anziani ed è stato fatto. Bisognava ringiovanire con ragazzi che costassero poco ed è stato fatto. Fico ha diretto le fila economiche, Fantini ha preso intera la responsabilità di precise scelte tecniche. E' andato tutto a pallino. Un terzino di vent'anni (**Giovannone**) che sta bruciando le tappe, un interno bisognoso di rilancio (**Caputi**), un'ala che macina chilometri come uno Zatopek vero (**Gori**), uno stopper poco complimentoso e tutto sostanza (**Dradi**): tutta gente raccolta in C, pizzicando qua e là. **Fantini** ha miscelato il tutto, aggiungendovi una robusta manciata di **Romanzini** (grosso talento naturale, su con gli anni, ma insostituibile), un pizzico di esperienza penetrativa (**Turini** e **Jacomuzzi**), plasmando un portiere che promette molto (**Degli Schiavi**). E poi i **Capra**, i **Nardello**. Chi era stato acquistato in comproprietà è già stato riscattato. **Fico** è un lungimirante. Ma è anche un convinto assertore del buon lavoro che **Fantini** ha svolto. A **Taranto** si vuole o no questa serie A? Dice **Fico** che ne parlerà fra un altro paio d'anni. Per non impegnarsi troppo. « Che vuole — dice — se scappa questa promessa, poi deve cascare il mondo perché non la debba mantenere... ».

L'INCREDIBILE

Corradini contesta

Alla prima botta in casa, il **Modena** ha ritrovato l'ambiente turbolento che pareva morto e sepolto. Ha perduto malamente contro il **Brescia**, è vero, ma in B queste sono cose che capitano e, del resto, essersi pericolosamente cullati in illusioni fuori misura non poteva portare che a risultati deludenti al momento della giornata-no. Quello che più è assurdo, comunque, è che a scaricare precise responsabilità sul tecnico sia stato il presidente, **Corradini**, cui non è andata giù la sostituzione di **Botteghi** con **Marinelli** quando i gialloblù guidavano la partita sull'1-0.

Caciagli, molto civilmente, ha abbozzato. D'altra parte non è proprio colpa sua se il **Modena** ha un parco-giocatori molto limitato e quindi, in caso di necessità, proprio lui, il tecnico, è costretto ad arrampicarsi sugli specchi. **Corradini** vorrebbe la serie A ma è davvero convinto di aver fatto tutto il possibile per realizzare la fantascientifica impresa? Molto meglio sarebbe prendere quanto di buono ha fino ad oggi passato il convento, che è già molto e lo si deve, quasi interamente, al « contestato » **Caciagli** ed al D.S. **Paolo Borea.**

GALLERIA

Felice Secondini

SECONDINI

Classe 1953, Nazionale di Serie C lo scorso anno, il « gioiello » di **Loschi** si sta imponendo decisamente anche alla ribalta della B. Il bello è che **Secondini**, per ottenere il suo posto al sole, ha dovuto ingaggiare un autentico braccio di ferro col suo presidente per ottenere succoso ritocco all'ingaggio. Tant'è vero che è stato l'ultimo ad accordarsi fra gli allievi alle dipendenze di **G.B. Fabbri.** Evidentemente **Loschi** non aveva valutato appieno le doti del suo ragazzo che è, in potenza, un'autentica miniera d'oro da sfruttare al prossimo Hilton. Come già lo fu nell'estate scorsa, del resto.

Le doti migliori di **Secondini?** La corsa in progressione, una buona coordinazione nel gioco aereo, valide acrobazie, senso tattico allorché c'è da far propulsione sulla fascia di destra.

POLEMICA

Designazioni arbitrali

Schena di Foggia per **Genoa-Ternana, Gialluisi** di Barletta per **Modena-Brescia.** Hanno contestato **Gigi Simoni** e **Paolo Borea.** Garbatamente, è vero, ma i due responsabili di **Genoa** e **Modena** hanno fatto chiaramente intendere che non è ammissibile designare « fischietti » che gravitano nell'area foggiana, più o meno indirettamente, per dirigere partite del « vertice ».

« Lungi da noi l'idea di insinuazioni malevoli » — questo il commento di Paolo Borea dopo l'assedio a Gialluisi negli spogliatoi del « Braglia » — **« sono ancora di quelli che credono ciecamente alla non influenzabilità degli arbitri. Però vallo a far capire ai tifosi... »**

Con tanti arbitri che ci sono in giro a disposizione della C.A.N., è proprio così difficile eliminare anche la minima ombra dei sospetti?

DOPPIETTA

Il coraggio di Pinardi

Pinardi arriva alla corte di **Paolo Mazza** e rispolvera **Manfrin.** C'è voluto un bel po' di coraggio, visto che **Cascella**, al quale **Manfrin** ha tolto il posto a **Catania**, contro il **Catanzaro**, prima della sosta natalizia, era stato uno dei migliori in campo. Ma **Pinardi** ha sue idee precise. E il campo gli ha dato ragione, iniziando il suo mandato con il piede giusto. Proprio **Manfrin** ha segnato la doppietta del successo al « Cibali ».

« **La Spal** — analizza Umberto — **ha il materiale giusto per fare la sua strada. Intanto ha riconquistato una credibilità generale. E questo è già importante** ».

Paolo Mazza, vecchio « santone », ghigna. Ma guarda un po' questo « commenda » che non sbaglia mai una mossa, pur rischiando l'impopolarità...

L'INTERVISTA

Fabbri: «Ternana in corsa»

Edmondo Fabbri a botta calda. A Terni ha fatto un grosso lavoro, in poche domeniche, proiettando nuovamente i rossoverdi nell'area di classifica dedicata alle ambizioni. Edmondo Fabbri è anche un grosso diplomatico. A precisa domanda ha voluto difendere l'operato del suo predecessore, Ezio Galbiati:

« La Ternana era senza risultati in serie — sottolinea — **solo perché Galbiati è stato afflitto da una catena incredibile di incidenti ».**

— Ma adesso esiste una squadra impostata secondo concetti tattici diversi...

« Non raccolgo. Chiaro che, a ranghi completi, un tecnico può utilizzare meglio le sue pedine.

— C'è materiale sufficiente per andare in serie A?

« Il materiale-uomo è validissimo. E non mancano i giovani di indubbio talento, leggi Bagnato. La Ternana, insomma, ha l'attrezzatura giusta per tornare nel dialogo dei massimi sistemi. E' certo che ci vuole anche fortuna, come in tutte le cose. Chiaro? ».

FABBRI

BRACCIO DI FERRO

Bergamasco cede alla stampa

Nel braccio di ferro fra l'opinione pubblica e la stampa contro **Bergamasco** in quel di San Benedetto del Tronto, il round decisivo è andato ai primi. Finalmente **Bergamasco** si è deciso a togliere di squadra **Anzuini** trasformato ultimamente da libero in stopper e che è stato a lungo il pomo della discordia tra il tecnico e i giornalisti locali e quello che aveva creato il clima di contestazione nel quale la Samb ha vissuto nell'ultimo periodo dell'anno scorso. Vedremo col proseguio del campionato da quale parte effettivamente stava la ragione.

ZIBALDONE

di **Alfio Tofanelli**

IN CONTROLUCE

Tre squadre alla settimana

BOLZANO - In ogni posto in cui si stabilisce, **«Cecco» Lamberti** realizza mezzi miracoli. Già li fece l'anno scorso a Riccione, nel girone ascendente, rivelando giovani interessanti che poi sono esplosi quest'anno. Stavolta è salito al Nord, lui che è sempre stato un tecnico « sudista », ed ha portato subito la squadra nella classifica d'élite, là dove si può cercare il gioco e la valorizzazione dei giovani. A parte **Mutti** ('51) che giovanissimo non è più, ci sono **Podavini** e **Rossi** che vanno forte, oltre a **Broggio,** mediano seguitissimo da mezza serie A. Un Bolzano che si è tolto le sue belle soddisfazioni e che Lamberti conta di inserire nei primi cinque posti. Anche per fare concorrenza all'hockey che, nella città alto-atesina, calamita più pubblico del calcio.

RICCIONE - **Ansaloni** è alla prima esperienza in serie C, ma diciamo che ha subito capito l'antifona. Ha messo su una squadretta di corridori che fanno del ritmo l'arma preferita. **Manlio Muccini,** neo D.S. dei biancoazzurri, si frega le mani pensando che al prossimo « mercato » il Riccione sarà presente come squadra fra le più « ricercate ». Rapido elenco: **Eusepi** è un '56, **Tosi** un '54, **Fabbri** un '56, **Crescentini** un '57, **Grespi** un '54, **Vaccario** un '53, **Allegrini** un '52. E sono tutti titolari inamovibili. Il commendator Savioli guarda alla sua « covata » con occhio lucido. E pensare che questo pareva un anno destinato alle amarezze, dopo partenze importanti come quelle di Cannata, Garzelli, Cantelli e via dicendo. Bravissimo **Ansaloni!**

TRAPANI - Una squadra di giovani che fa calcio interessante, brillante, piacevole. Il Trapani ha trovato persino modo di inserirsi nella classifica-bene del terzo girone. Allenatore è **Morana,** non una « grande firma », ma un serio escrupoloso lavoratore. Questo Trapani è anche la squadra di Costa, ex-dirigente di Lega. Il traguardo massimo sarebbe quello di un inserimento nei valori di vertice. Niente più. Il che è possibile perché certi pezzi buoni, come **Beccaria, Facciorusso, Picana** stanno andando parecchio bene. Il Trapani, fra l'altro, è una delle formazioni più giovani della serie C. Anche per **Morana,** quindi, complimenti vivissimi mentre entra nella « vetrinetta » del « Guerino ».

I MIGLIORI DELLA SERIE C

di **Alfio Tofanelli**

CLASSIFICA GENERALE

	GIRONE A		GIRONE B		GIRONE C	
PORTIERI	**Zamparo** (Belluno)	24	**Ciappo** (Sangiovann.)	28	**Migliorini** (Campob.)	25
	Bartolini (Padova)	20	**Casagrande** (Teramo)	23	**De Luca** (Nocerina)	24
	Marcatti (Udinese)	20	**Gavioli** (Montevarchi)	21	**Padovani** (Crotone)	24
	Fellini (Pro Patria)	19	**Bravi** (Massese)	19	**Ferioli** (Bari)	21
TERZINI	**Sadocco** (Pro Vercelli)	23	**Stanzial** (Lucchese)	18	**Gobbi** (Nocerina)	22
	Gamba (Monza)	21	**Schiarretta** (Pisa)	18	**Merafina** (Barletta)	22
	Vincenzi (Monza)	19	**Crema** (Pistoiese)	17	**Lo Russo** (Lecce)	21
	Lo Monte (Clodia)	17	**Cianchetti** (Ravenna)	14	**Maglio** (Mestrina)	17
STOPPER	**Michelazzi** (Monza)	23	**Agostinelli** (Rimini)	21	**Spimi** (Bari)	23
	Lesca (Venezia)	17	**Brilli** (Montevarchi)	20	**Morgia** (Nocerina)	17
	Nonni (Mantova)	16	**Pezzopane** (Grosseto)	18	**Mariani** (Barletta)	17
	Fait (Casale)	15	**Grezzani** (Chieti)	17	**Jazzolino** (Cosenza)	16
LIBERI	**Volpi** (Lecco)	21	**Stanzione** (Teramo)	26	**Iosche** (Barletta)	29
	Bassanese (Venezia)	16	**Benatti** (Arezzo)	21	**Consonni** (Bari)	20
	Busi (Mantova)	16	**Fabbri** (Riccione)	21	**Codognato** (Cosenza)	18
	Apostoli (Treviso)	14	**Benedetto** (Parma)	20	**Parolini** (Messina)	16
LATERALI OFFENSIVI	**Pardini** (Mantova)	26	**Biliotti** (Empoli)	25	**Fatta** (Lecce)	23
	Casagrande (Monza)	21	**Guerrini** (Rimini)	21	**Iannucci** (Benevento)	19
	Broggio (Bolzano)	18	**Magni** (Pistoiese)	20	**Helies** (Messina)	17
	Pasinato (Treviso)	17	**Baldoni** (Pisa)	18	**Amadori** (Campobasso)	16
TORNANTI	**Tosetto** (Monza)	14	**Diodati** (Teramo)	22	**Scarrone** (Bari)	23
	Ciavardi (Lecco)	12	**Cinquetti** (Rimini)	20	**Palazzese** (Turris)	20
	Finardi (Cremonese)	11	**Paglialunga** (Anconitan.)	19	**Gagliardi** (Messina)	20
	Rondon (Bolzano)	10	**Mazzoli** (Ravenna)	18	**Baradello** (Crotone)	15
CENTROCAMPISTI	**Monari** (Clodia)	23	**Di Maio** (Rimini)	28	**Pellegrini III** (Barletta)	25
	Gustinetti (Udinese)	21	**Piga Mario** (Lucchese)	25	**Sigarini** (Bari)	19
	Ardemagni (Monza)	20	**Piccioni** (Teramo)	21	**Cannata** (Benevento)	18
	Zambianchi (Treviso)	20	**Cappanera** (Pisa)	20	**Bertuccioli** (Benevento)	17
PUNTE	**Sanseverino** (Monza)	20	**Bonaldi** (Empoli)	21	**Scarpa** (Sorrento)	24
	Mutti (Bolzano)	19	**Fagni** (Rimini)	20	**Panozzo** (Turris)	20
	Basili (Clodia)	17	**Piga Marco** (Lucchese)	19	**Labellarte** (Crotone)	20

Ecco come il Rimini di Meucci ha fatto gli auguri ai tifosi. Non c'è che dire: con due belle figliole così il minimo che possa fare la squadra biancorossa è proprio quello di riuscire simpatica a tutti, Arezzo, Teramo e Parma a parte, ovviamente

L'INCHIESTA

Teramo è matura per la serie B

Questo calcio abruzzese in piena evoluzione non si ferma a Pescara. C'è il Teramo, che urge. E' divenuta una squadra d'élite, la teramana, nel breve volger di due stagioni. Da quando il serio e scrupoloso lavoro di **Rodomonte** e **Rabbi** sta dando i suoi frutti. Organizzazione già impostata sulla falsariga delle grandi società; serietà ambientale, scrupolosa assistenza al tecnico (**Maurizio Bruno**), inserimento felice dei nuovi acquisti nell'organico precedente. Ecco perché non si è avvertita più di tanto la partenza di **Chiodi** e **Pulitelli** che pure erano i beniamini della tifoseria. Adesso c'è Pelliccia a caccia del gol, nel mentre si sta « rivelando » impietoso goleador uno come **Diodati** che è riconosciuto soprattutto valido come « tornante ». Miracolo dell'aria abruzzese.

IL « MISTER »

Renzo Uzzecchini è caduto

Renzo Uzzecchini è caduto contro il Marsala. Ma forse era inevitabile, come ci aveva fatto capire in un fitto colloquio scambiato alla vigilia del « match » amaro. A Vasto, in attesa della formazione di una regolare S.p.A., si sta lavorando molto empiricamente, sia pur con la massima buona volontà. E quando manca una società attrezzata, alle spalle di un tecnico, è chiaro che si verificano questi periodi-neri. Tuttavia **Uzzecchini** non si dispera: sa di aver fatto il possibile e resta in attesa di altre occasioni per l'immediato futuro. Fare il ritratto di un allenatore all'indomani della sua cacciata può sembrare anche un controsenso, **Renzo Uzzecchini,** serio e preparato lavoratore del calcio, merita che si parli di lui proprio nel momento peggiore della sua personale stagione.

LA NOTIZIA

Carpenetti querela Bassi

Settimana nera per **Andrea Bassi.** Prima quattro gol a Teramo, poi l'avviso della querela di **Carpenetti,** cui non erano andate giù certe dichiarazioni dello scorso anno, allorché nel Grosseto, fra lui e l'allora tecnico maremmano, non c'era sicuramente convivenza molto cordiale. Unitamente a **Carpenetti,** querelerà **Bassi** l'ex-D.S. **Rinaldi.** Motivazione: **Bassi** a suo tempo dichiarò che senza **Carpenetti** e **Rinaldi,** il Grosseto avrebbe potuto fare cose grosse. Adesso Rinaldi e Carpenetti vogliono sapere perché.

IL FATTO

11 fuori quota per il Lecce

Non si può dire che **Renna** non si affidi all'esperienza. Una volta abolito il limite d'età i giallorossi di Lecce hanno rimpinzato le proprie fila con fuori quota in serie: **Jacoboni,** anni 32; **Loprieno,** 32; **Bertuolo,** 28; **Loseto,** 30; **Di Carlo,** 29; **Fava,** 29; **Giannatasio,** 30; **Lo Russo,** 28; **Mayer,** 30; **Montenegro,** 28; **Nastasio,** 29. Ecco: se non vincerà il campionato l'amico **Renna** proprio non potrà imputare il misfatto alla scarsa maturità della squadra...

RITRATTINO

Claudio Pellegrini

A Novara, lo scorso anno, lo facevano giocare mediano e lui si trovava male. In quel di Barletta, quando **Fortini** gli ha dato il numero « nove » con licenza di fare l'uomo-ovunque, **Claudio Pellegrini** si è esaltato. Sfila via a destra ed a manca con un'autorevolezza da grosso protagonista. Sua dote più appariscente: un cambio di marcia che impressiona. Oltre alla « stangata » facile con la quale già ha firmato quattro gol per la classifica marcatori.

STA ACCADENDO A...

Livorno

... dove il presidente **Corasco Martelli** è avvilito. Sperava in un Livorno da primato in classifica ed invece si ritrova fra le mani una squadra tagliata fuori dalla lotta per la promozione, abulica e troppo vecchia per avere « mercato ». Il Livorno, purtroppo, va avanti un errore dietro l'altro. Forse andava meglio quando c'era **Mariotti,** anche se l'ex-Direttore Sportivo subì a suo tempo l'ostracismo proprio dal presidente. Evidentemente i mali livornesi non erano colpa di Mariotti.

Roma e Genoa: due tappe della vergognosa corsa alla violenza. Le immagini degli incidenti dell'Olimpico e di Marassi testimoniano il dramma che sta vivendo il nostro calcio

FOTOANSA

ROMA: la Polizia lancia i lacrimogeni sulla folla

FOTOLYMPIA

GENOVA: il teppista invasore viene fermato in campo

IL CALCIO PIANGE

UN ANNO PERDUTO

Nella foto: a Roma, Rocca e Causio a fine partita (Foto ANSA)

di **Italo Cucci**

Quasi un anno fa — si era in febbraio — il campionato di calcio fu scosso da un'ondata di violenze. Il terremoto teppistico ebbe come epicentro Milano, dove si giocò un Milan-Juventus all'insegna dell'intolleranza e della paura. Quasi un anno fa il « Guerino » invitò il presidente della Federcalcio, Artemio Franchi, a scrivere il suo pensiero a proposito di questa degenerazione del fatto sportivo. E Franchi scrisse: parole chiare, un monito severo ai teppisti e a chi — con provocazioni d'ogni genere — li aveva scatenati. E scrisse anche: « Davanti a questa ondata di violenza il calcio deve fare una sola cosa: cercare di difendersi da solo ». Oggi riproponiamo ai nostri lettori quell'articolo di Franchi (nelle pagine seguenti) accompagnandolo con una considerazione: è passato un anno, e ci risiamo; tutto quel che Franchi disse — assumendosi quasi l'impegno di affrontare e sgominare le trame teppistiche — è rimasto lettera morta. Non vogliamo — con questo — fare un processo al presidente federale: diciamo soltanto che gli esercizi di buona volontà dovrebbero essere tradotti in azione pratica. Quando Anzalone lamenta l'eccessivo rigore delle forze dell'ordine e aggiunge: « D'ora in poi cercheremo di difender-

→

ci da soli », non fa che ripetere quanto disse tempo fa, quanto Franchi scrisse un anno fa.

Il calcio ha dunque perduto un anno cullandosi nell'illusione che tutto andasse a posto senza dover ricorrere a concreti rimedi. Magari c'era anche l'illusione — un anno fa — che l'Italia intera guarisse dai tanti mali di cui soffriva: e invece la piaga della violenza s'è incancrenita, e noi vediamo questo nostro povero Paese, al quale siamo legati coi vincoli del sangue e dell'amore, intristire giorno dopo giorno, divenire squallida propaggine di un'Europa che pare aver deciso di perderci per strada, lasciandoci soli con le memorie di un commendevole passato, le amarezze di un tristissimo presente e le paure di un futuro che ha la faccia della disperazione.

Il calcio deve sottrarsi — ancorchè l'impresa sia difficilissima — alla spirale del caos, programmato per trascinare il Paese indietro di cinquant'anni. Non vogliamo fare della retorica e dirci soddisfatti per aver scritto belle parole che ogni uomo di buona volontà ha in fondo al cuore; si devono anche fare proposte concrete per avviare a soluzione il problema che ci angustia. E noi proponiamo — tanto per essere chiari — a tutte le società, a tutti i tifosi di seguire l'esempio che ci viene da una società e da una massa sportiva in altri tempi al centro di turbolenze: mi riferisco al Napoli.

I dirigenti del Napoli hanno sì cercato di costruire una squadra scudetto, ma hanno soprattutto tentato di rendersi moralmente degni delle conquiste, visto che da qualche parte esiste ancora chi — non abituato a fregiarsi di allori sportivi con la nonchalance degli aristocratici cui tutto è dovuto — crede che un successo sportivo si debba conquistare a prezzo di onestà e correttezza. Il Napoli — oggi a tu per tu con una crisi che potrebbe allontanarlo ancora una volta dal traguardo tanto sognato — è passato sotto le forche caudine dell'ingiustizia arbitrale, ha conosciuto come poche altre squadre la sorte avversa, ma non ha pianto e non s'è dato a isterismi perniciosi. Domenica ho veduto al San Paolo una folla fantastica che ha accompagnato la non felice vicenda della squadra con un comportamento altamente sportivo. E' una folla di tifosi che una politica intelligente ha trasformato in una folla di autentici sportivi. Domenica sera, Paolo Frajese, il conduttore del settimanale sportivo della tv, non è riuscito a nascondere lo stupore per l'andamento tranquillo di Napoli-Bologna: « Dopo quello che era successo a Torino — ha detto — ci si aspettava che a Napoli capitassero chissà quali incidenti ». Già: i provocatori di turbolenze, gli incoscienti che aizzano le folle alla crociata contro l'ingiustizia avevano già programmato incidenti a Roma (perchè i romani dovevano vendicare la sconfitta di Bologna) e a Napoli (perchè i napoletani dovevano far pagare al Bologna il prezzo della sconfitta patita a Torino): ma solo a Roma hanno abboccato; a Napoli la folla è stata choccata dai gol di Chiodi, ma ha continuato a sostenere la squadra amatissima fino a quando questa, con tutta serenità, ha trovato il gol del pareggio.

Se Artemio Franchi vorrà stilare il bilancio di un anno, accanto alle numerose voci negative potrà registrarne una finalmente positiva: Napoli, in attesa di fregiarsi di uno scudetto che cercherà di meritare sul campo, si propone per il titolo di capitale della lealtà sportiva, una lealtà — sia ben chiaro — che oggi più che mai si pretende anche dagli altri, organi federali in testa. E Dio non voglia che questa bella realtà sia contaminata da fattacci. Domenica c'è Napoli-Roma: dovrà essere una festa del calcio. Di teppismo si muore.

Italo Cucci

Gli incidenti di Roma

FOTOANSA

In queste pagine le drammatiche immagini dell'Olimpico. Gli incidenti sono esplosi mentre Roma-Juventus stava concludendosi. Alcuni teppisti iniziavano un lancio di oggetti verso la Polizia che rispondeva (foto 1) con un lancio di lacrimogeni. Ecco (foto 2) il volto dell'Olimpico nella fase cruciale degli incidenti. La reazione inconsulta dei teppisti è nata per presunti errori dell'arbitro Agnolin ma soprattutto per le reazioni incontrollate e le proteste dei giocatori giallorossi (nelle foto 4 e 5) Cordova e Morini e quindi De Sisti si scatenano platealmente contro l'arbitro. Dei lacrimogeni sono rimasti vittime tutti i giocatori, assaliti da crisi di pianto e di vomito (Bettega soccorso dagli agenti nelle foto 3 e 6)

FOTOPRESS

FOTODESCHI

FOTOPRESS

FOTOTEDESCHI

FOTOVILLANI

Difendiamoci da soli

di **Artemio Franchi**

(dal Guerin Sportivo del 26 febbraio 1975)

Gli incidenti di Milano (verificatisi nel corso di Milan-Juventus) hanno riaperto calorose discussioni — e provocato inchieste giornalistiche e televisive — su uno dei problemi più delicati che affligge il calcio: la violenza nei campi di gioco. Intendiamoci: la rissa e gli incidenti come contorno al fatto calcistico non costituiscono una novità assoluta: la violenza nel calcio c'è sempre stata, così come tutti gli sport l'hanno conosciuta in passato. Direi anzi che — rispetto a cinquant'anni fa (basta ricordare i... calorosi rapporti fra Genoa e Bologna) — si... spara di meno. La violenza registrata in periodi più o meno recenti ha carattere soprattutto occasionale, anche se veemente, esplosiva; nasce dalla reazione alle sconfitte (sempre definite ingiuste) o alle decisioni degli arbitri (sempre definite parziali) è frutto, dunque, di emozioni incontrollate delimitate a gruppi di tifosi particolarmente esagitati.

Ma ciò che più preoccupa oggi è la matrice dei « fattacci » più recenti: ci si è resi conto, infatti, che esiste un nuovo tipo di violenza, aggravata da premeditazione: c'è gente che va allo stadio già armata, già munita di oggetti e di un certo spirito aggressivo, mezzi idonei a scatenare risse, manifestazioni di protesta e intolleranza particolarmente gravi, indipendentemente da quello che sarà l'andamento della gara. E' chiaro che quando si parte da casa con barre di ferro, biglie d'acciaio, pistole lanciarazzi o altre armi improprie, non si sa se l'arbitro Tizio o Caio darà il calcio di rigore a favore o a sfavore della propria squadra, ma si vuol comunque esser pronti per tale evenienza, o si vuole ad ogni costo sfogare la rabbia, la violenza covata in petto indipendentemente dagli episodi della gara e dal risultato della stessa.

Questi atteggiamenti vanno largamente oltre ciò che l'organizzazione calcistica è stata preparata finora a prevenire o a punire. Non possono bastare le nostre norme — senza dubbio un po' vecchie e tuttavia attualmente non passibili di particolari miglioramenti — norme che implicano ad esempio la squalifica dei terreni di gioco, a superare lo scoglio della violenza; né basta l'intervento sempre più massiccio della forza pubblica che ha scarse possibilità di intervento efficace in uno stadio preso d'assalto da decine di migliaia di persone, a meno di sottoporre queste folle di tifosi a controlli attivi, a vere e proprie perquisizioni.

Ma com'è possibile disporre controlli del genere quando la pratica insegna che l'affluenza massima degli spettatori si verifica nel giro di pochi minuti, ed è caotica, ha la forza di una vera marea, al punto da rendere difficile anche il semplice controllo dei biglietti? La scarsità dei mezzi di prevenzione destinati a reprimere un attacco davvero pericoloso per il calcio induce a penose e preoccupanti riflessioni; il nostro spettacolo rischia di perdere quella caratteristica di scampagnata domenicale che in buona parte possiede; rischia di farsi stravolgere, distruggere dal comportamento di una minoranza di teppisti le cui azioni delittuose scoraggiano coloro che credono nel fatto sportivo e spettacolare puro e semplice, coloro che vogliono soltanto veder calcio e sostenere la squadra del cuore.

I fattacci delle ultime settimane di campionato hanno fatto scoprire e valutare nella

Gli incidenti di Marassi

Alcune fasi degli incidenti di Marassi. L'invasore solitario è in campo (foto 1): alcuni sampdoriani tentano di bloccarlo e accorre anche l'arbitro Ciacci. Finalmente l'invasore è fermato da Arnuzzo (foto 2) ma l'arbitro decide di sospendere l'incontro (foto 3). Nell'aggressione, Ciacci ha riportato una ferita a un labbro (foto 4)

sua giusta misura la pericolosità dei club, del tifo organizzato.

E parliamone, di questi benedetti club: Cominciamo col dire che le società calcistiche, a questo riguardo, hanno avuto la vista un po' corta, se è vero che di tal fenomeno hanno considerato soltanto gli aspetti positivi, trascurando gli aspetti negativi di cui oggi ci si accorge. Il tifo organizzato oggi esiste come dato oggettivo e forse non è reversibile, per cui ci si deve almeno impegnare a contenere le spinte eversive che giungono da certe minoranze di teppisti, invitando i club più seri e meglio organizzati ad isolare e quindi a reprimere le frange estremiste. Con questo nessuno si augura — sia chiaro — l'istituzione di corpi di polizia privata, giacchè tutti intendono bene i rischi connessi a certe iniziative. Ma se i tifosi trovassero all'interno delle loro organizzazioni — e nel loro spirito sportivo — i mezzi per difendere la regolarità dei campionati, allora si potrebbe davvero affermare di aver compiuto un bel passo avanti verso la normalizzazione e la tutela dello spettacolo calcistico.

Naturalmente, non si chiede ai soli tifosi di intervenire: anche tutte le altre componenti il mondo del calcio (giocatori, allenatori, arbitri, dirigenti) devono impegnarsi al fine di riportare il fenomeno del pallone nei limiti di spettacolo sportivo che gli sono congeniali. Sappiamo tutti — ad esempio — che certi atteggiamenti vittimistici sollecitano il pubblico (spesso costretto a seguire l'azione da grande distanza, spesso privato del particolare che può indurre ad esprimere un giudizio ragionato) a considerare la squadra amata vittima di chissà quali soperchierie.

Io penso che nessuno più dei calciatori professionisti abbia interesse a che il calcio continui a vivere circondato dal calore affettivo (non teppistico) della sua folla e inquadrato nella sua sostanziale regolarità. Per questo, qualsiasi tipo di collaborazione che tramite l'organizzazione dei calciatori (ma soprattutto per impegno dei singoli) possa giungere sarà altamente apprezzata. Al riguardo, devo esprimere simpatia a quei calciatori che in questi ultimi tempi hanno saputo fare una onesta autocritica.

L'aiuto deve venirci anche dai tecnici, ai quali il calcio chiede sempre più spesso il riconoscimento delle effettive capacità (e quindi anche della superiorità) delle squadre avversarie, anche di quelle che sono risultate vincitrici dal confronto. Ai tecnici si chiede — dunque — di evitare il ricorso a giustificazioni che parlano sempre più spesso di sfortuna, di errori arbitrali, di interventi esterni « determinanti ». E ciò vale — è ovvio — anche per i dirigenti.

Da parte nostra dovremo sempre più decisamente richiamare gli arbitri e i loro collaboratori a controllare al meglio gli avvenimenti in corso sul campo e a non lasciarsi sfuggire nemmeno l'episodio all'apparenza più banale. Ogni atto di violenza e di intolleranza lasciato impunito provoca gravi perplessità fra coloro che vi partecipano direttamente come attori o indirettamente come spettatori.

In questa specie di requisitoria ho volutamente trascurata la stampa che ritengo interessata al pari di noi ad uno svolgimento regolare dell'avvenimento sportivo. Eppure mi ha fatto un certo effetto vedere — anche di recente — giornali che mentre in prima pagina lanciano appelli alla ragione, ad una maggiore serenità di valutazione di quanto avviene sui campi, in pagine interne ospitano corrispondenze da vari centri che lamentano persecuzioni arbitrali nei confronti di questa o quella Società. Un tal modo di agire — mi sia consentito sottolinearlo — non è certo il più indicato per ottenere un clima ambientale migliore, per giungere ad una più completa comprensione tra tutti coloro che al fatto sportivo sono interessati.

Sì, il calcio vive un momento difficile, aggravato anche dalle obiettive difficoltà in cui si dibatte il Paese, spesso aggredito dalla violenza, presente sotto vari aspetti, e quindi anche nella versione « calcistica ». Il calcio, dunque, per salvarsi ha bisogno di impegnarsi con tutte le forze sane; ha soprattutto bisogno del suo pubblico, che lo vivifica e lo esalta: ma ricordiamo che il pubblico va conquistato, domenica dopo domenica, con spettacoli che si svolgano in clima di serenità anche se toccati da acceso agonismo. Solo se si potrà contare anche in futuro sull'apporto di questa grande e affezionata folla di sportivi i conti del calcio torneranno e saranno garantiti alle società, ai calciatori, a tutti gli « addetti ai lavori », i mezzi per vivere. Chi non si rende conto — dall'interno — di questa realtà, provoca soltanto il proprio danno. Tenta il suicidio.

Artemio Franchi

E i politici ne approfittano

È caduto il Governo Moro, forse ci saranno le elezioni anticipate. E gli uomini politici approfittano del campionato di calcio per farsi un po' di pubblicità e catturare qualche elettore con atteggiamenti ispirati chiaramente alla pura demagogia. Il Genoa ha avuto il campo squalificato, adesso sarà squalificato pure il campo della Sampdoria. E un senatore democristiano, il dottor Carlo Pastorino (l'uomo che ha aiutato il presidente della Sampdoria Lolli Ghetti nel rilancio delle azioni N.A.I. — Navigazione Alta Italia — e che ha fatto vendere la Mira Lanza da Piaggio alla donna più potente d'Italia, Anna Boldini Bonomi) non ha perso tempo. Con una tempestività che raramente si nota negli uomini politici, ha indirizzato una lettera al ministro dello Sport per chiedere un intervento chiarificatore su quello che definisce «un atteggiamento persecutorio e tendenzioso di alcuni arbitri nei confronti delle squadre genovesi». Come se il Ministero dello Sport potesse punire pure gli arbitri.

Nel contempo l'instancabile senatore Pastorino ha rivolto un'interrogazione al Ministro degli Interni per chiedere se «considerato che le forze dell'ordine nel presente delicatissimo momento devono essere impiegate nel prevenire e reprimere la dilagante delinquenza comune nonché quella politica, non ritiene di lasciare al C.O.N.I. e alla F.I.G.C. la responsabilità dell'ordinato svolgersi delle partite di calcio, inquinate da arbitraggi non sempre obiettivi ed in particolare dal teppismo che trova in quella sede occasione di sfogo, che non deve in ogni caso gravare sulla collettività e quindi sull'impiego delle forze di polizia».

Con tutti i grattacapi che hanno CONI e Federcalcio, secondo il senatore Pastorino, dovrebbero prendersi pure questa gatta da pelare. Ve li immaginate i burocrati del Coni e i funzionari della Federcalcio trasformati in poliziotti? Dagli uomini politici, quando invadono il campo sportivo, c'è da aspettarsi di tutto. Ma francamente ci sembra che il senatore stia esagerando.

e. d.

Luca Liguori

la telefonata

Bersellini: «Sono pronto a pagare»

«No, non è la prima volta che assisto ad episodi come quelli accaduti a Marassi, domenica — mi dice Eugenio Bersellini, allenatore espulso della Samp —: mi è accaduto una volta anche al Sud, a Barletta, quando ci fu un'invasione di campo... Ma chi mi conosce bene, sa anche che io sono una persona corretta e che insegno, soprattutto, ai miei ragazzi ad essere corretti e rispettosi delle decisioni arbitrali... Ma c'è un limite a tutto. Sono tre o quattro domeniche che c'è qualcosa che non quadra... Anche con il Bologna: hanno fatto il gol dopo un evidente fallo su Saltutti... I miei ragazzi sono tesi, diventano inevitabilmente nervosi malgrado le mie raccomandazioni».

— E, così, va a finire, Bersellini, che l'allenatore chiede spiegazioni all'arbitro dopo che questi ha negato il gol del pareggio e viene espulso come un alunno cattivo che si comporta male.

«Ah, guardi, me ne sarei andato egualmente per conto mio... L'ho detto anche all'arbitro di considerarla una "autoespulsione"... Anche gli arbitri, con tutto il rispetto che ho per loro, devono capire certi momenti particolari di una partita, certe reazioni che possono travolgere giocatori e pubblico. Io ho colpa? Va bene: mi assumo tutte le mie responsabilità. Pago di persona come ho sempre fatto. Ma tutti devono assumersi le proprie responsabilità... Guardi, io non voglio discutere, adesso che ne parliamo a freddo, dopo le emozioni del momento, se c'era o non c'era il fuorigioco: ci sarebbe da discutere anche dopo la "moviola" che ci ha mostrato Arnuzzo al di là della linea difensiva ma soltanto nella fase finale dell'azione. No, non voglio discutere questo; dico soltanto che alle reazioni estreme e incontrollate del pubblico ci si arriva dopo vari episodi nell'arco della partita: vedi il rigore per fallo di Zecchini su Bertini... La gente, il pubblico non sono stupidi: le decisioni talvolta giuste, altre volte meno giuste, dei direttori di gara che sono uomini come tutti noi e come tali possono quindi anche sbagliare, in alcuni casi riescono ad esasperare la folla che accumula per tutta la settimana i malumori di una vita difficile e che trova occasione di sfogare questi malumori, queste insoddisfazioni, la domenica, sugli spalti. Marassi è soltanto un esempio... Mi sembra che anche all'Olimpico siano successe cose gravi...».

— La brutta pagina di Marassi e le punizioni che ne conseguiranno al campo, alla squadra e... all'allenatore, potrebbero determinare conseguenze abbastanza gravi per voi, per lei. Il vice presidente della Sampdoria addirittura, pessimisticamente ipotizza che potrebbero costarvi anche la Serie A...

«Certo che avremo dei danni notevoli. Se cercano un capro espiatorio io sono qui, pronto a pagare. Ma credo che sarebbe esagerato, fin d'ora, immaginare un disastro di così larga portata. Parlare di Serie B... E' più giusto aspettare e vedere cosa succede... Ho parlato con i miei ragazzi che naturalmente sono molto amareggiati ed avviliti. Ho detto loro che occorre rimboccarci le maniche, come abbiamo fatto spesso, e ricominciare daccapo, con molto impegno, con Bersellini o senza Bersellini. I ragazzi hanno dimostrato molto senso di responsabilità. E' una cosa molto importante, questa, soprattutto in simili eventi...».

FOTOLYMPIA

FOTOVILLANI

FOTOROTA

FOTOROTA

SAMPDORIA-INTER: 1-2
Ecco l'episodio che scatenerà la furia della folla. Rossinelli (foto 1) ha segnato il gol del pareggio sampdoriano, annullato per fuorigioco. I blucerchiati (foto 2) protestano con Ciacci che poi espelle Bersellini e la folla (foto 3) si scatena. Come sempre

SAMPDORIA 1 - INTER 2
Domenica prossima:
Ascoli-Sampdoria, Inter-Perugia

Le colpe di Bersellini e i meriti di Chiappella

L'Inter non ha colpa se sta tornando grande

GENOVA - L'Inter ha vinto, finalmente, la prima partita in trasferta ma Beppone Chiappella, che è un allenatore di buonsenso, ha commentato: « *Se per vincere una partita deve succedere un trambusto del genere, meglio non vincere* ».

A pagare sarà la Sampdoria, secondo la legge sportiva, ma dopo aver essistito a spettacoli come quello di Marassi, tutti ci sentiamo amareggiati e sconvolti. Sembrava di essere tornati ai tempi di Nerone, abbiamo assistito inermi all'incendio di Marassi. I tifosi inferociti avrebbero voluto distruggere tutto. Se, invece dei soliti mortaretti, avessero avuto la bomba atomica, l'avrebbero lanciata senza pensarci un attimo.

Il cronista non può limitarsi a raccontare i fatti, deve anche andare alla ricerca delle cause. Ha il dovere di dare una risposta all'interrogativo che turba tutti: di chi è la colpa? A Marassi abbiamo sentito urlare dai tifosi inferociti che la colpa è degli arbitri e dei giornalisti. « *Pagliacci* — ci gridavano — *poi parlate di teppisti. I teppisti sono gli arbitri. I delinquenti siete voi che non scrivete la verità. Siete venduti, scrivetelo che siete venduti* ».

Il radiocronista Alfredo Provenzali è stato assediato nella tribuna della RAI: volevano linciarlo come se fosse Ciacci. Eppure, si era limitato a raccontare cosa stava succedendo. Provenzali, poi, è nato a Sampierdarena, non ha mai nascosto di aver fatto da ragazzo il tifo per la Sampdoria: come si può accusare di malafede pure lui? Evidentemente qualcosa non funziona più. E secondo noi si deve meditare su quanto ha detto il vicepresidente dell'Inter, avvocato Peppino Prisco.

A Milano, Prisco è anche il presidente dell'ordine degli avvocati, quindi è un uomo di raro equilibrio. « *Penso* — commentava — *che quando si è tesserati si ha il dovere di controllare il proprio sistema nervoso. Lo so ben io quanto soffro come tifoso dell'Inter, ma come vicepresidente devo frenarmi. A Marassi, un certo episodio ha eccitato e riscaldato ulteriormente gli animi* ».

Un'accusa abbastanza esplicita all'allenatore Eugenio Bersellini, che con il suo gesto plateale proprio sotto la gradinata degli ultras, ha aizzato la folla contro l'arbitro. Quando Rossinelli ha segnato il gol del pareggio, Bersellini sembrava Mennea: ha fatto una volata dalla panchina alla bandierina del corner dove Rossinelli, dopo aver battuto Bordon, era caduto a terra svenuto per l'emozione. Quando l'allenatore della Sampdoria si è accorto che l'arbitro aveva annullato il gol, è piombato come una furia su Ciacci e gli ha chiesto spiegazioni. Paonazzo in volto, aveva gli occhi che gli uscivano dalla testa. Non si è presentato certo all'arbitro con il galateo di Monsignor Della Casa e Ciacci gli ha indicato la via degli spogliatoi. Bersellini ha replicato che se ne sarebbe andato via ugualmente per non commettere una pazzia. E l'omicidio che desiderava Bersellini ha tentato di commetterlo un ex paracadutista originario di Arezzo, Emilio Fierli. Ha scavalcato un cancello sorprendendo tutti, è riuscito a colpire l'arbitro con il borsello e forse l'avrebbe fatto in mille pezzi se non fossero intervenuti Rossinelli e Tuttino a immobilizzarlo.

Rossinelli e Tuttino hanno dimostrato più buonsenso del loro allenatore. Nemmeno a mente fredda, Bersellini ha ritrovato l'equilibrio che dovrebbe avere chi ha certe responsabilità.

« *Me ne sono andato* — ha continuato a ripetere — *perché non ne potevo più come uomo. Da qualche tempo mi tocca subire cose che non mi convincono appunto come uomo. Non posso sentirmi prendere in giro come uomo prima che come allenatore. Dico tutto ciò molto serenamente. Piuttosto che fare altre cose delle quali avrei potuto vergognarmi, stavo appunto andandome. Come uomo vorrei essere sul monte più alto, il più lontano possibile da un campo di calcio* ».

Abbiamo sentito dire nel clan genovese che Ferrari Aggradi non doveva mandare ad arbitrare la Sampdoria un tifoso della Fiorentina (anche in Inghilterra l'informatore scientifico Ciacci era al seguito dei viola, gradito ospite del presidente Ugolini) cioè di una società che, come la Sampdoria, sta lottando per la salvezza. Però onestamente diciamo che non si può avvelenare il campionato con questi pettegolezzi assurdi: la buonafede degli arbitri deve essere al di sopra di ogni sospetto almeno sino a prova contraria, sennò crolla tutto. Siamo disposti a sottoscrivere che Ciacci ha mancato di buonsenso. Perché se avesse convalidato il gol di Rossinelli tutto sarebbe filato liscio. I giocatori dell'Inter si sarebbero limitati a qualche protesta pacata perché a loro il pareggio andava bene e in fondo lo ritenevano il risultato più giusto.

E veniamo all'episodio che ha offeso Bersellini come uomo. L'arbitro si è trovato imbarazzato perché il guardalinee Cordoni, che seguiva l'azione, quando Rossinelli ha segnato gli aveva sbandierato il fuorigioco di posizione di Arnuzzo perché evidentemente lo considerava attivo. La moviola ha dimostrato che Arnuzzo era effettivamente a poca distanza dal portiere dell'Inter, Bordon e in casi del genere non si può parlare di fuorigioco passivo. Che quella rete sia stata una beffa perché la Sampdoria meritava il pareggio è vero; ma questo è un altro discorso. Non si può linciare Ciacci solo perché al buonsenso ha preferito il regolamento. Secondo noi, la Sampdoria ha perso contro l'Inter soprattutto per colpa dell'allenatore che, ad esempio, si ostina a far giocare Bedin che è un'autentica sciagura e lascia in tribuna un uomo dell'intelligenza di Salvi. Bedin ormai si limita a giocare con la lingua. E proprio perché parla troppo e protesta sempre ha esasperato l'arbitro che l'ha pure ammonito. E' stato Bedin a farsi sfuggire Oriali e a regalare quindi il primo gol all'Inter. Il secondo è un gentile omaggio di Zecchini, altro pupillo di Bersellini.

La verità è che i tifosi della Sampdoria sono stati presi in giro dai dirigenti, dall'allenatore e anche da noi giornalisti: tutti a dire che la Sampdoria con l'avvento degli armatori sì, annunciava un avvenire radioso. Dopo l'arrivo di Zecchini, tutti a scrivere che il traguardo della Sampdoria non era più la salvezza bensì la Coppa UEFA. Poi ti arriva la sconfitta in casa con quell'Inter che fuori San Siro non aveva mai vinto e allora succede il finimondo.

L'Inter sinora aveva pareggiato solo a Roma (1-1 con la Lazio, gol del leggendario Facchetti) poi aveva sempre perso. In casa, l'Inter ha conquistato tanti punti quanto la Juventus (undici), fuori casa, prima della partita di Genova, era un disastro: un punto solo come il povero Cagliari. Ma il Guerino aveva sempre detto che la classifica dell'Inter era bugiarda e che l'Inter non era così a pezzi come volevano far credere i giornali milanesi che sembrano divertirsi a distruggere tutto. A sfogliare la raccolta dei quotidiani di Milano c'è da rabbrividire. « *Un siluro per Chiappella... e uno per Manni* ». « *Cifre alla mano, Suarez meglio di Chiappella* ». « *I nerazzurri stanno per affrontare la Juventus e il Napoli e rischiano di trovarsi a Natale in zona retrocessione* ». « *Boninsegna gongola: io l'avevo previsto. Con Mariani e Libera cosa abbiamo risolto?* ». « *Inter: disastro dalla a alla zeta: Fraizzoli da Serafino a Tardelli* ». « *Helenio Herrera: bisogna cambiare presidente* ». « *Fraizzoli risparmia anche sui gorilla* ». E l'autorevole « Corriere della sera »: « *L'Inter in un tunnel senza uscita* ».

Nell'ultimo periodo era rimasto solo il Guerino a difendere l'Inter. Per mesi abbiamo scritto che l'Inter non meritava questo linciaggio, che Fraizzoli aveva il diritto di lavorare in pace, che Chiappella con la saggezza del « pater familias » era l'uomo giusto per rilanciare l'Inter. E gli altri a dire che l'Inter aveva già prenotato Giagnoni e che Invernizzi aveva rifiutato l'Avellino perché Fraizzoli gli aveva garantito che l'avrebbe riportato all'Inter.

I fatti ci hanno dato ragione: l'Inter ha confermato che non era così debole come volevano far credere, per eccesso di masochismo, le gazzette ambrosiane. Adesso che cominciano a vincere anche in trasferta e vincendo tre partite di fila si è portata a un punto dalle terze. A Marassi si è visto ancora una volta un Mazzola da favola che meriterebbe di tornare in Nazionale (se davvero Bernardini e Bearzot vogliono andare in Argentina) un Facchetti che è ancora più bravo di qualsiasi concorrente e si sono notati i progressi di tutti i giovani che il « Seminatore d'oro » Chiappella sta plasmando con la sua infinita pazienza.

Elio Domeniconi

CIACCI QUERELOMANE

Giulio Ciacci da Firenze è tornato a casa con un labbro gonfio e un incisivo (dente) ciondolante. La prima visita l'ha fatta al medico, la seconda all'avvocato. Ha infatti deciso di querelare il tifoso sampdoriano (di origine toscana) che domenica lo ha aggredito a Marassi. Questi — Enrico Fierli — è tornato al lavoro lunedì dopo avere trascorso l'intera giornata... a Marassi: lo stadio e il carcere dov'è stato portato subito dopo il suo « numero » portano infatti lo stesso nome. Tornando a Ciacci, val la pena registrare che l'arbitro fiorentino è alla seconda querela: la prima, infatti, l'ha... dedicata al giovanissimo Luciano Bosoni.

— Stia attento a quello che dice, e in presenza del mio avvocato

ROMA 0
JUVENTUS 1

Domenica prossima
Napoli-Roma; Lazio-Fiorentina
Juventus-Bologna; Cagliari-Torino

TORINO 2
LAZIO 1

La doppia sfida fra la capitale d'Italia e la capitale del calcio ha lasciato il segno: Juventus e Torino navigano più che mai con il vento in poppa mentre i romani — di fede giallorossa e laziale — meditano su errori e ingiustizie

Brucia Roma

ROMA - « Ce vonno rovinà! Ce vonno rovinà! ». Stavolta romanisti e laziali gridano lo stesso slogan, sentendosi accomunati nella disgrazia che — dicono — ha due colpevoli: Agnolin e Reggiani. La Roma accusa l'arbitro di Bassano del Grappa di avere regalato alla Juventus di Agnelli la partita dell' Olimpico; la Lazio se la fa col fischietto bolognese per l'ingiusta sconfitta di Torino. Così, il duello fra la Capitale del Paese — Roma — e quella del calcio — Torino — s'è conclusa con i romani inferociti più che mai.

A Roma è... arrivata la Madama: con questa frase si sintetizza il passaggio all'Olimpico prima della Juve poi della Polizia. L'una e l'altra hanno lasciato lo sconquasso e una folla in lacrime. Anzalone ha pianto più di tutti, imitato da personaggi importanti come Forlani e Berlinguer, che sono stati raggiunti in tribuna dalle nuvole dei lacrimogeni. « Non c'era bisogno di sparare candelotti sulla folla — ha detto Anzalone — in fondo i tifosi tiravano aranci, mica bombe ». Ma qualcuno sostiene che fra gli aranci c'erano anche oggetti contundenti. E la Polizia ha risposto. Non può mica offrirsi come vittima di un pugno di teppisti. Piuttosto, val la pena approfondire un altro discorso: perché la partita dell'Olimpico è finita nel caos?

I « RIGORI » - I giallorossi si sono preoccupati per buona parte della gara più di invocare rigori contro la Juve che di battere i bianconeri a suon di gol. Quanti rigori avrebbe negato Agnolin alla Roma? Stando alle accuse di Cordova e compagni, almeno quattro. Stando ai juventini, neppure uno. La parola alla « moviola », dunque. A proposito della quale pubblichiamo la testimonianza di un organo di stampa non sospetto di « romanismo » o « torinismo », il « Corriere della Sera » di Milano. Ecco cosa scrive a proposito di Roma-Juventus: **« I giocatori giallorossi hanno reclamato almeno sei volte: la qualità delle immagini non è stata però sempre apprezzabile cosicché è stato difficile analizzare le diverse situazioni. Non è stato possibile ad esempio vedere se Furino aveva deviato con il braccio una conclusione di De Sisti; stesso discorso vale per un intervento di Morini sempre su tiro di De Sisti. E' apparso involontario l'intervento di Causio su Spadoni e anche un successivo scontro fra Morini e Prati suscita molti dubbi sulla necessità di decretare un rigore ».** Insomma, l'unica cosa chiara ed evidente è che i giocatori giallorossi — nonostante le dichiarazioni rilasciate alla radio dopo la partita — hanno fatto di tutto per eccitare gli animi e i danni, alla fine, li pagherà una volta di più la Roma, che non è riuscita a inculcare nei suoi giocatori un adeguato autocontrollo.

Molti tifosi romani hanno protestato anche contro la televisione: « Quando ci siamo di mezzo noi — dicono — la moviola non riesce mai a documentare le ingiustizie che abbiamo patito. I filmati sono manipolati! ». Ma anche questo sospetto è destinato a sfumare, se si tien conto che le riprese sono state eseguite dall'operatore-principe di via Teulada, Francesco Tonini, che proprio in questi giorni è stato eletto vicepresidente del « Roma Club-Rai-TV ».

C'è sempre — poi — la diffusa sensazione che certi incidenti vengano provocati a bella posta da teppisti che con il calcio hanno poco o nulla a che vedere. Già domenica mattina prima della partita, infatti, alcuni automezzi dell'ATAC sono stati presi d'assalto da gente che si recava allo stadio. Bilancio: trentuno feriti, fra i quali un maresciallo di PS (Andrea Fazio), un medico (Nicola Romeo) e un giovane (Gino Pentecoste). Tutti sono stati colpiti da oggetti contundenti. Per quale motivo — dunque — qualcuno si arma per andare allo stadio?

SCUDETTO - La Juventus, superato lo choc degli incidenti, a mente fredda può solo concludere che lo scudetto è sempre più vicino. E' vero, il Torino incalza, ma i bianconeri non mollano, e Parola è sempre alle prese con un solo problema: quello dell'abbondanza. Bettega è stato una volta di più il prezioso interprete della partita che riesce anche a trovare il gol; forse qualche sbandamento s'è registrato in difesa, ma non si deve dimenticare che quando la Roma ha voluto giocare al calcio s'è resa pericolosissima schiacciando i campioni nella loro area e sottoponendoli ad un vero e proprio bombardamento. I bianconeri adesso dovranno vedersela con il Bologna di Pesaola; caricatissimo dal successo (anche se parziale) di Napoli. Se Riva fermerà il Toro, domenica, alla Juve basterà un punto per sentirsi sempre più sola.

LAZIO - Il torto subito dalla Lazio a Torino — questo sì documentato ampiamente dalla « moviola » — ha fatto dire a Lenzini: « Vogliono mandarci in B ma non ci riusciranno ». E questo — se permettete — è un bel modo per reagire alla sfortuna e alle ingiustizie. La Lazio — in verità — ha molti motivi per gridare alla jella. La malattia di Maestrelli prima, la « fuga » di Chinaglia poi, e quindi gli errori di Corsini e le polemiche potevano distruggere il club biancazzurro, che invece si regge con decisione soprattutto dopo aver riacquistato la guida del grande Tommaso Maestrelli. « Tom » è tornato da Torino amareggiato per la sconfitta, ma ha presto dimenticato i guai del calcio per accogliere nel suo cuore la tristissima notizia della morte del padre, avvenuta a Pisa quasi nello stesso momento. Oggi più che mai sappiamo che Maestrelli è un uomo forte che è stato sfidato dal destino e che al destino, tuttavia, non vuole arrendersi. Gli siamo vicini, anche oggi, con tutto l'affetto. □

FOTOTEDESCHI

ROMA-JUVENTUS: 0-1. Ecco cosa resta di calcio di questa partita: il gol di Bettega

Stefano Germano

processo a...

Nils Liedholm

Al suo terzo campionato alla guida della Roma, Nils Liedholm è sotto accusa. I tifosi gli addebitano la scarsa classifica conseguita sino ad ora: per costoro, infatti, gli undici punti totalizzati sin qui (tre vittorie e cinque pareggi) sono troppo pochi per una squadra come quella giallorossa. La requisitoria dei suoi accusatori è fredda e consequenziale; i mille e mille pubblici ministeri che domenicalmente si fanno un fegato grosso così sulle gradinate dell'Olimpico lo lasciano senza scampo.

— Imputato Liedholm: cos'ha da dire a sua difesa?

« Che la Roma, considerando tutti i contrattempi che ha avuto sino ad ora, ha fatto tutto quello che poteva e forse di più ».

La voce è calma e pacata ed il tono distaccato come hanno sempre i gentiluomini di ceppo antico anche se tradisce non poca emozione.

— Lo sa che un'affermazione del genere suona a presa in giro nei confronti degli appassionati romanisti?

« E perché mai? Non dimentichiamo che da quando è iniziata la stagione, la Roma ha dovuto combattere su due fronti: quello del gioco e quello della sfortuna ».

— Troppo comodo e troppo facile fare sempre appello alla sfortuna. Perché non si assume le sue responsabilità?

« Perché siamo stati soprattutto sfortunati e perché abbiamo pagato lo scotto della nostra partecipazione alla Coppa Uefa ».

NILS LIEDHOLM è nato in Svezia nel 1922. In Italia dal 1949, ha fatto parte del famoso trio Gre-No-Li che fece grande il Milan negli Anni Cinquanta. Quattro volte campione d'Italia (sempre in rossonero '50-'51, '54-'55, '56-'57, '58-'59), ha vinto anche due volte la Coppa Latina ('50-'51, '55-'56) ed è arrivato secondo in Coppa dei campioni (1958) quando il Real Madrid si aggiudicò la manifestazione per la terza volta. Come allenatore, dopo due stagioni ai giovani del Milan, ha allenato i rossoneri e quindi: Verona, Monza, Varese, Fiorentina e Roma

— In che modo?

« Dovendo dividere gli sforzi tra campionato e Coppa e quindi finendo per sommarli. Con il bel risultato di trovarci costretti a giocare spesso con atleti in imperfette condizioni fisiche che non potevano, quindi recuperare come sarebbe stato giusto e logico ».

— Solo che così facendo...

« Ci è andata male al terzo impegno contro il Bruges che oggi guida il campionato belga e che gioca come una squadra olandese. Se avessimo passato anche quel turno in Uefa, adesso nessuno troverebbe niente da ridire sul nostro comportamento ».

— Un'accusa specifica che la gente le muove riguarda i gol che la Roma ottiene e che sono terribilmente pochi.

« E se per una volta pensassimo che abbiamo dovuto fare a meno di Prati, praticamente sino a domenica scorsa? Vorrei vedere quali altre squadre avrebbero fatto meglio di noi nelle nostre condizioni ».

— Solo che la gente, da quest'orecchio, non ci sente. E solo che Prati, oltre a molta ammoina, non è poi che abbia fatto tanto contro la Juve...

« Mi dispiace per la gente. Per quanto riguarda Prati, adesso il ragazzo ha solo bisogno di lavorare in pace e con la necessaria continuità. Sempre che non risenta dell'incidente ».

— Prima contro il Bologna e quindi contro la Juve, la sua squadra ha addebitato all'arbitro i due insuccessi in cui è incappata anche se poi la televisione ha dimostrato che l'arbitro aveva visto giusto. Perché?

« A questo propositò vorrei precisare che, dalla panchina, gli episodi incriminati di Roma-Juve non li ho visti per cui debbo affidarmi a quanto mi hanno detto i miei ragazzi. E vorrei aggiungere che in una delle azioni messe sotto accusa, sono stati quattro i miei giocatori che hanno reclamato contemporaneamente. Che si siano sbagliati tutti? Sinceramente mi sembra un po' eccessivo ».

— Si era da poco conclusa la partita ed ancora sull'Olimpico gravava l'acre nube dei lacrimogeni, che, negli spogliatoi, Furino ha detto chiaro e tondo che i giocatori della Roma avevano fatto solo le vittime e la commedia. E' d'accordo?

« Per niente: nessuna commedia perché non è nostra abitudine e nessun vittimismo perché siamo uomini e non donnicciole ».

— E allora?

« Allora va così: a mio parere meglio di quanto non fosse lecito sperare e pretendere considerando le difficoltà che abbiamo dovuto superare; a parere di altri peggio. Mi dispiace per loro. I conti conclusivi, ad ogni modo, vogliamo farli alla fine del torneo? ».

FOTOVILLANI

INTERVISTA ESCLUSIVA Tommaso Maestrelli

ROMA - Il « pianeta Lazio » visitato da Tommaso Maestrelli, il redivivo. Le disavventure del Cagliari che scivola sempre più giù dopo aver vinto lo scudetto non turbano il tecnico biancazzurro che, nel giro di un mese, ha già riconquistato giocatori, tifosi e dirigenti che avevano abbandonato il club di via di Col di Lana.

In una girandola di notizie (la Lazio sino a pochi giorni fa aveva tre vice presidenti, oggi ne ha uno soltanto) chi meglio di Maestrelli poteva scoprire il « pianeta Lazio »? Maestrelli, quando vuole, è un narratore efficacissimo. La sua parola risponde sempre perfettamente alla cosa o all'immagine e il suo aggettivo, soprattutto quando è di gergo, risulta ricco e saporito se non addirittura sorprendente. Così alla domanda « chi ha veramente venduto Frustalupi? » Don Tommaso risponde con un misto romano-toscano-pugliese: **« Chi è andato all'Hilton ».** Il che è facilmente individuabile: Lenzini, Lovati, Rutolo, De Parri e Corsini, allora fresco allenatore della Lazio. Entriamo nel vivo e il tecnico di una promozione e di uno scudetto non si tira indietro.

— Secondo te, nel consiglio biancazzurro ci sono ancora gli anti-Maestrelli come si può arguire dal caso Sciarra-Rutolo?

« Credo proprio di sì — ribatte prontamente Maestrelli. — **C'è un episodio da raccontare. Quando la Lazio si trovava in ritiro a Pievepelago, un dirigente molto vicino a Corsini, disse che Maestrelli a Tor di Quinto faceva 'salotto' con i giornalisti. Capisci. Dove siamo arrivati? Si scambiava la stima che io avevo e ho tuttora per i giornalisti con un certo tipo di ruffianesimo che ho sempre biasimato ».**

— Perché non vuoi Sbardella?

« Mettiamo le carte in tavola. Io, con Sbardella, sono di nuovo in amicizia. Ci siamo incontrati, guardati negli occhi ci siamo abbracciati. Dove non sono d'accordo è quando mi si vuole imporre l'ex arbitro in società. I club fanno bene a criticare i dirigenti e giocatori quando le cose non vanno bene, ma non devono essere loro a scegliere chi potrebbe essere utile a Lenzini. Altrimenti è il caos ».

— Lenzini ha dichiarato giorni addietro, per poi fare subito marcia indietro, che alla Lazio di domani serve un manager esperto, ricco di personalità. Aggiunse anche di avere già interpellato più di una persona.

« Io dico soltanto che Lovati, in questi tre anni ha operato magnificamente. E' una persona fidata, attaccata alla società, da moltissime stagioni al servizio della società. Lenzini ad ogni modo stima Lovati. Quindi... ».

—Giorni fa Riva, confidandosi con un collega che lavora a Cagliari ha dichiarato: se proprio dovessi lasciare la Sardegna andrei alla Lazio, con Maestrelli...

« E' una grossa soddisfazione per me. Riva è un supercampione e in coppia con Chinaglia fa-

Pianelli lancia la sfida a Boniperti

Radice, Pianelli e Pulici. Saranno loro (con Graziani) gli artefici dello scudetto?

Pulici e Graziani: il gol è il loro mestiere

Il Toro fa lo yoga per vincere lo scudetto

TORINO - L'emblema della Mole si sposta in un baleno in via Filadelfia, a metà strada fra lo Stadio comunale ed il vecchio campo del grande Torino. Tramutato il trono dei Savoia nello scettro degli Agnelli, la Torino della crisi automobilistica e del caos edilizio si specchia di nuovo capitale d'Italia in un pallone. « Carlo Alberto » Boniperti e « Vittorio Emanuele » Pianelli sollevano Parola e Radice sul « cavallo di bronzo » e accolgono senza troppi scrupoli le ambasciate di Roma.

Lo yoga per vincere - nei due tempi disputati contro la Lazio è parso di cogliere l'evidente differenza esistente fra il Torino di Fabbri e quello di Radice, in una metamorfosi che ha condannato l'incerta versione difensiva di una squadra costruita per aggredire.

Nel primo tempo i granata hanno offerto una prestazione altamente spettacolare, sicuri di poter finalmente attuare l'aggancio con la Juventus in testa alla classifica. La rivalità fra i giocatori delle due società si era già espressa alla vigilia della partita, schierando da una parte un Gori convinto dei consueti limiti del Torino e dall'altra un fronte granata pronto a replicare aspramente alle calunnie dei « cugini ».

Nella ripresa, gli uomini di Radice hanno tirato i remi in barca, esponendosi alla riscossa laziale. Si può parlare di calo atletico, ammettendo che il loro gioco sia stato tanto piacevole quanto dispendioso e ricordano che nella seconda parte della gara Patrizio e Zaccarelli sono apparsi privi di energie. Ma si deve parlare soprattutto di disarmo psicologico, intuendo il loro stato d'animo dopo la marcia trionfale dei primi 45 minuti e la loro delusione alla notizia del risultato sfavorevole di Roma.

A livello scientifico, Radice si è dichiarato ammirato dei progressi ottenuti dal suo vecchio Cesena anche con il contributo dei nuovi sistemi adottati dal dottor Magni e aborriti da «Mamma TiVù ». Sa di essere diventato con la sua insistenza sul dialogo extra-sportivo il primo confessore dei giocatori, ma è disposto a sacrificare la sua visione individualistica del potere in seno ad una squadra per agevolare l'opera del professor Gastaldo. Ufficiosamente si prospetta l'esercizio dello yoga invece o a fianco del tradizionale « training autogeno ». Ufficialmente si apprende l'adesione per il momento dei soli Castellini, Salvadori, Santin e Zaccarelli all'iniziativa.

Gli errori di Maestrelli - Maestrelli sapeva di infrangere la tradizione negativa della Lazio contro il Torino, sfruttando un'inversione di ruoli che non proietta ormai più i biancoazzurri ai vertici del campionato. Temendo i granata, al punto da paragonarli per alcune analogie al grande Torino, aveva predisposto un dispositivo tattico che è stato vittima non solo della superiorità avversaria ma anche di fatali lacune interne.

L'allenatore laziale ha sbagliato esigendo da Re Cecconi il controllo di Claudio Sala, perché in questo modo ha affidato al centrocampista le inadeguate mansioni di francobollatore e ne ha snaturato quelle doti dinamiche capaci di condurlo in gol nella ripresa. Ha sbagliato concedendo a Chinaglia la libertà di logorarsi a centrocampo, quando in questo settore la situazione non sembra più allarmistica come qualche tempo fa e quando in attacco Garlaschelli può garantire opportunismo ma non potenza.

Nonostante questi fondamentali difetti, il tecnico ha trovato nel secondo tempo nei fidi Martini e Re Cecconi gli animatori di una possibile rimonta, con la soddisfazione di vedere ancora integre le forze propulsive della squadra ma anche con lo sconforto di dovere ancora affidare ogni speranza alle vecchie risorse della Lazio scudettata.

Era stato appurato che uno dei motivi della ripresa della Lazio poteva considerarsi il rientro di D'Amico, in grado di conferire al gioco l'ordine perduto con la cessione di Frustalupi. Contro il Torino, tuttavia, la giovane mezzala, pur battendosi per il collettivo, non è apparsa sufficientemente continua.

Carlo Nesti

RIVA AL TORINO - Se il Cagliari si salverà, tanto meglio. In ogni caso, Gigi Riva non resterà in Sardegna. Gigi Radice — che ai tempi della milizia sulla panchina cagliaritana divenne buon amico di Gigi — lo ha convinto a cambiar aria a fine stagione. E di trasferirsi a Torino, naturalmente. Pianelli — che presso i dirigenti del Cagliari ha... molto peso — farà il resto. Intanto, però, Gigi dovrà far di tutto, proprio domenica prossima, per rendere la vita difficile ai suoi futuri colleghi. A Cagliari arriva il Toro, ma i rossoblù non possono far regali. La B è troppo vicina.

accusa: «Ecco chi vuol rovinare la Lazio!»

rebbe mirabilie. Logico che se Riva decidesse di trasferirsi volerei subito a Cagliari ».

— Prima della « malattia » si era sparsa una notizia riguardante la tua nomina a CT azzurro. Che cosa c'è stato di vero? E, con chi ti sei incontrato?

« Quando lottavo con la morte sognavo sempre la maglia azzurra, forse perché una sola volta, nella mia carriera di calciatore, ero stato convocato da Pozzo. Lo sai che ho giocato nella Nazionale A? Ricordo benissimo anche il giorno il 5 agosto del '48, Olimpiadi di Londra. Fummo sconfitti dalla Danimarca che allineava Pilmark, Jensen, Ploeger, i due Hansen e Praest, tutti 'catturati' da società italiane. Come me, c'erano Casari, Giovannini, Pernigo. Tornando alla carica di C.T., posso dire che nel mio caso, purtroppo, sono state soltanto voci. Di ufficiale, niente ».

— Come è effettivamente Lenzini?

« Un grosso personaggio capace di restare al timone della Lazio per ben undici anni. Ha grosse qualità, molti pregi e molti difetti. Possiede però quel magico influsso degli uomini 'in', come dicono i ragazzi d'oggi. Secondo me, Lenzini se pensasse di più ad organizzare seriamente la società sarebbe completo. La mia disperazione, il mio tormento stanno proprio nel constatare come la Lazio, pur vincendo uno scudetto, non ha mai avuto alle spalle una struttura sociale adeguata alla sua popolarità. Un esempio. A Reggio Calabria e a Foggia avevo la mia stanza sul campo con telefono e doccia personale. Potevo ricevere i giornalisti senza vergognarmi. A Tor di Quinto, per sedermi devo farmi prestare una sedia. C'è di più. Dopo aver conquistato lo scudetto arrivavano fotografi e giornalisti dal Brasile, dalla Germania e dall'Inghilterra. Più che parlare non facevo altro che chiedere scusa. Neppure un caffè potevo offrire. Ecco spiegato il motivo perché con Lenzini non ci siamo ».

— Ma dopo l'ultimatum qualcosa di nuovo ci sarà?

« Lo spero con tutta l'anima. Lenzini mi ha 'giurato' che formerà un nuovo consiglio, attivo e funzionale ».

— Eliminando anche gli anti-Maestrelli?

« Credo proprio di sì. Così come stanno le cose non si può continuare ad andare avanti ».

— Restando alla Lazio come pensi di affrontare il « problema Chinaglia? »

« Chinaglia, per me, non è stato mai una spina nel fianco. Va e viene da New York come altri giocatori potrebbero recarsi in un paesetto vicino Roma. Giorgio è 'caricato' al massimo. E' sempre più innamorato del calcio pur avendo i suoi cari che adora, lontano. Il suo obbiettivo? Ritornare in Nazionale. Quando dice che per lui l'azzurro non è il colore che gli si addice più, mente coscientemente. Chinaglia darebe il cuore pur di giocare di nuovo in Nazionale ».

Gabriele Tramontano

Siamo tutti assassini

LUNEDI' 5 GENNAIO

Sergio Campana, il «Lama delle pedate», ha chiesto, come è noto, l'abolizione del «vincolo». La Federcalcio si oppone; per motivare il suo diniego, ha fatto predisporre un dettagliato memoriale. Ce ne dà notizia, con acutissimo commento, il sommo Gualtiero Zanetti, in un pregevole articolo apparso su «Il Giornale» di Montanelli.

Dopo aver preso atto delle dotte argomentazioni contenute in quel documento, tutti coloro che la ritenevano assurda sono ora concordi nell'ammettere che la richiesta di Campana è ragionevole e fondata.

Sono in molti a chiedere: «Chi è l'estensore di quel prodigioso memoriale?». I Gattopardi federali si rifiutano di rispondere. Ufficialmente è opera di autore ignoto; l'insigne Gualtiero Zanetti lascia intendere, tuttavia, che nessun altro può avere compilato quel documento che non sia Campana medesimo.

MARTEDI' 6 GENNAIO

Fulvio Bernardini ha trovato nella calza, a Coverciano, in mezzo al molto carbone, un'artistica piastrella di ceramica sulla quale è graziosamente dipinta questa antica massima: «L'obbedienza sola dà diritto ai privilegi».

Quell'anima nobile del dottor Fini ha spiegato all'ingenuo Vegliardo che, per conservare i «privilegi» (canonicato azzurro), dovrà obbedienza, in futuro, non soltanto a Franchi ma anche a Bearzot.

MERCOLEDI' 7 GENNAIO

Molti lettori mi pongono questa domanda: «Chi è il padrone del Milan: Ambrosio, Buticchi, Padre Eligio o chi altro?». E' una domanda difficile; alla quale neppure Rivera saprebbe rispondere.

Sarebbe come chiedere a Rizzoli chi è il padrone del «Corriere della sera».

GIOVEDI' 8 GENNAIO

Leggo che in Italia si rubano, in media, 680 automobili al giorno. Il doppio della produzione attuale dell'Alfa Sud. Leggo notizie disastrose sugli stabilimenti che quella grande industria ha costruito nel Meridione. Producevano 600 macchine al giorno, oggi arrivano appena a 340 benché la richiesta sia alta; si aspetta sei mesi per avere una macchina. Giorgio Bocca sostiene che tutti gli investimenti nel Mezzogiorno si rivelano catastrofici; nella migliore delle ipotesi, inutili.

L'investimento fatto dal Napoli per Savoldi sembra confermare la tesi sconfortante di Giorgio Bocca.

VENERDI' 9 GENNAIO

Ai sindacalisti del calcio, Campana e Pasqualin, la stampa dedica molto più spazio di quanto non ne accordi a Lama e a Storti. Oggi il «Corriere della sera» pubblica un lungo articolo dal titolo «Il Sindacato sfida la Federcalcio e la Lega». Campana preannuncia «quattro battaglie»: la materia del contendere è molto complessa e controversa; l'affronteremo diffusamente in altra occasione.

Esulto nel constatare che Campana e Pasqualin si son fatti assertori della mia tesi di sempre: «netta separazione del settore professionisti da quello dilettanti, con conseguente eliminazione dell'ibrido settore semiprofessionistico».

Esulto per la saggezza di Campana e Pasqualin, ma penso con tenerezza a Ugo Cestani, Presidente della Lega Semiprofessionisti. Gli prenderà un infarto, povera anima, se si attuerà quella riforma. Il «Sommo Duce», Artemio Franchi, si trova, dunque, di fronte a questo drammatico dilemma: salvare il calcio o salvare Cestani.

SABATO 10 GENNAIO

Leggo, oggi, su «La Gazzetta dello sport» che «l'allenatore del Cesena, Marchioro, ha ricevuto, tramite intermediari, serie proposte, per la prossima stagione, da una delle due Società milanesi. La sconcertante rivelazione ha fatto gridare allo scandalo, proprio come la notizia «Agnelli rapisce Vinicio», diffusa alla vigilia di Juventus-Napoli.

L'autorevole quotidiano non precisa se sia il Milan o l'Inter la Società che corteggia Marchioro; il reato sussiste comunque, con l'aggravante che entrambe le squadre milanesi, nelle prossime settimane, saranno ospiti del Cesena. Urge individuare la Società colpevole.

La legge federale è tassativa in proposito: «Imbastire trattative per l'assunzione di un allenatore in forza ad altra Società, nel corso del campionato, costituisce illecito sportivo, punibile anche con la retrocessione».

Con correttezza esemplare, Boniperti si è affrettato a smentire le presunte «trattative segrete» con Vinicio. Ora il Milan e l'Inter debbono affrettarsi a smentire, in maniera altrettanto perentoria, le presunte trattative con Marchioro. Se non lo facessero, legittimerebbero i malandrini sospetti di chi le accusa di illecito.

Il malcostume delle «trattative a campionato in corso» imperversa impunemente. Il «mercato clandestino» dei tecnici e dei giocatori è in pieno svolgimento; il volume degli affari conclusi ha già raggiunto una notevole entità; la regolarità dei campionati viene gravemente compromessa da quei traffici illeciti. L'Ufficio d'Inchiesta della Federcalcio, fedele alle sue nobili tradizioni, non sa nulla, non vede nulla, non fa nulla. Lungi dal perseguire gli scandali, li propizia: con il suo neghittoso assenteismo.

Gli scandali si susseguono agli scandali. E' apparsa, oggi, su «Il Giorno» una nobile catilinaria dell'eminente arbitrologo Mario Pennacchia. Egli tuona feroci invettive contro un innominato Presidente di Serie A il quale, vittima di «penosi complessi», ha pronunziato questa frase sacrilega: «Il mio general manager non vale molto perché non sa comperare gli arbitri». La lettura di questa notizia mi lascia allucinato e sgomento.

Alla mia mente ottenebrata si affacciano cento interrogativi: «Chi è l'innominato Presidente sacrilego?»; «Chi ha raccolto e riferito quella frase blasfema, rimbalzata e diffusasi in un lampo tra le sdegnatissime "giacche nere"?»; «Quanti dei sedici Presidenti di Serie A hanno protestato per la citazione anonima, che espone ciascuno di loro al rischio d'essere identificato quale proferitore di quella bestemmia?»; «Come hanno reagito i sedici general manager per dissipare il dubbio che vi sia qualcuno, tra loro, dedito allo shopping dei fischietti?»; «Quali provvedimenti ha adottato la corporazione arbitrale, perché sia disperso il sospetto che quel genere di negozio venga effettivamente praticato da qualcuno?». Tra i tanti quesiti che si affacciano alla mia mente il più inquietante è, senza dubbio, questo: «Perché l'Ufficio d'Inchiesta ignora tutto e continua a latitare?».

Mi stupisce e m'indigna la renitenza del Grande Inquisitore De Biase, magistrato integerrimo ed illuminato. «Com'è possibile — mi chiedo — ch'egli non s'avveda che il costume calcistico sta degenerando? Com'è possibile che non si renda conto che le calunnie e i pettegolezzi stanno insidiando irrimediabilmente la credibilità dei campionati?». Egli dovrebbe pur sapere che soltanto la tempestiva intransigenza dei giudici ha il potere di disperdere i sospetti e di ridare fiducia alle folle.

Se l'Ufficio d'Inchiesta continuerà a latitare, se non sarà vigile e severo nel perseguire tutti gli illeciti, il calcio italiano finirà nel caos.

Nessuna meraviglia se la folla esplode: ha sentore che troppe nefandezze vengono perpetrate impunemente; non ha fiducia nei «giudici-struzzi» che ficcano il capo sotto la sabbia; si ritiene autorizzata, perciò, a farsi giustizia da sola, con il mezzo più scellerato: la violenza.

Sappia l'intemerato giudice De Biase che, a causa della sua pervicace renitenza, si sta addossando enormi responsabilità. E' reato grave, anche per le conseguenze riflesse, l'omissione in atti d'ufficio. Non vi può essere civiltà, ordine e pace in quel paese i cui giudici meritino di essere giudicati.

DOMENICA 11 GENNAIO

Giornata infausta per il calcio italiano. Tentativo di linciaggio dell'arbitro, a Genova; scontri cruenti tra la forza pubblica e la folla, a Roma; otto pullman assaltati dai teppisti, a Milano. Arbitraggi contestati anche a Torino e a Cesena.

Mille volte ho manifestato, prima d'oggi, le mie apprensioni per le procellose nuvole d'ira che, da tempo, si vanno addensando nel cielo del campionato. Oggi è scoppiata clamorosamente la violenza negli stadi. C'era da prevederlo. Ma può venire il peggio. Il furore delle folle non si è placato; tutt'altro: ribolle come non mai, e minaccia di distruggere il calcio italiano.

Di chi è la colpa? Siamo tutti assassini. Ho già deplorato i «giudici-struzzo», rei di consentire che l'atmosfera del campionato venga ammorbata dallo smog del sospetto. Alla gogna i giocatori che non sanno perdere e si abbandonano a intollerabili manifestazioni di isterismo; alla gogna i dirigenti e i tecnici che si rifugiano sistematicamente nell'alibi sleale del vittimismo.

Gravissime responsabilità hanno anche quelle «giacche-nere» che, con arbitraggi scandalosi a senso unico, accreditano la favola (non sempre favola) dei favoritismi; altrettanto colpevoli sono i dirigenti dell'AIA che, per solidarietà di cosca, lasciano impuniti gli arbitri che commettono imperdonabili nefandezze.

Alla gogna i teppisti degli stadi; alla gogna anche quelli di noi, giornalisti, che, sudditi della fazione, sobillano le folle alimentando i complessi di vittimismo e di persecuzione. Neppure la forza pubblica è del tutto indenne da censura: in taluni casi, infatti, latita; in altri casi eccede nella repressione.

Come impedire che accada l'irreparabile? Forse è troppo tardi. Si deve comunque tentare, con ogni mezzo, di scongiurare la catastrofe. Siamo tutti assassini. E tutti noi assassini dobbiamo fare onesta autocritica; dobbiamo redimerci; non dobbiamo perseverare nei nostri errori. Sarebbe imperdonabile colui che non collaborasse nel tentativo di spegnere il furore delle folle e di frenare la violenza.

Se distruggeremo anche il calcio, che altro resterà di nobile al nostro sventurato Paese?

Alberto Rognoni

MILAN 1
VERONA 0

Domenica prossima:
Cesena-Milan
Verona-Como

Rivera vecchia gloria rossonera

MILANO - Le lacrime fumogene del campionato, una volta tanto non toccano il Milan che, anzi, ride divertito. E' talmente in credito con la fortuna che può anche permettersi di vincere grazie ad un'autorete ed incamerare senza arrossire i due punti per la terza volta consecutiva. Rivera è stato fischiato da una folla che, caricata dalle notizie provenienti sette giorni prima da Como, si aspettava l'ex golden boy di nuovo in sella. Macché, lo hanno rivisto più che mai disarcionato. L'unico a lodarlo è stato Ferruccio Valcareggi che continua ad incassare sberle dai suoi « messicani »: aveva cominciato Cera; avevano insistito Facchetti, Mazzola e Bertini; oggi è stata la volta del tandem Albertosi-Rivera anche se i due, in verità, hanno fatto molto poco per buggerare il loro maestro. Il portiere è rimasto praticamente inoperoso mentre Rivera ha giocato molte palle sbagliandole però tutte. Anche quelle elementari.

PIGRIZIA - Cosa aveva dunque in corpo il Milan? Colpa di questa giornata primaverile, dicevano in tribuna. E' possibile: quando il cielo è così terso e non si nota un filo di nebbia, vien voglia di prendere la macchina e puntare verso il mare o i laghi. Specialmente se si ha il conto in banca di certi calciatori. Questa naturalmente non è una spiegazione: le prove decisamente scialbe di Rivera, Benetti, Bigon, Gorin, in parte di Chiarugi e dell'assente Calloni non sono facilmente inquadrabili, diciamo pure che appaiono sconcertanti. Forse è una semplice questione di rilassamento: il Milan si aspettava un Verona più debole, qualcosa come il Como ed invece si è trovato opposto un complesso ben piazzato tatticamente e non disposto a farsi infilzare anche se Ginulfi non sembra in condizioni fisiche esemplari. Per fortuna del Milan, mancava Zigoni, messo in castigo dal Giudice Sportivo, cosicché Macchi e Luppi hanno gareggiato nel fare errori. Il modenese, però, era ampiamente scusato: Livio proveniva da una assenza per pubalgia e si sa che tornare in campo dopo simili vicende non è semplice. Neppure un buon bicchiere di Lambrusco delle sue vigne gli avrebbe dato la carica necessaria. Macchi, nipotino prediletto di Chiarugi, non ha voluto infierire sullo zio per cui ha fallito tre palle gol che ancora gridano vendetta.

MALDERA - Il Rocca del Milan si chiama Maldera con una differenza sostanziale: Aldo sa anche concludere in porta. Non va all'arrembaggio soltanto per il gusto di sentirsi « Tigrotto di Mompracem ». L'autentica forza d'urto parte dalle sue gambe, dalle sue galoppate: lo ha più volte ribadito nell'Under 23 così come più avanti lo dimostrerà anche in Nazionale A. E' il terzino del futuro: fortissimo anzi insuperabile nei tackles, ottimo negli stacchi di testa, potente nella conclusione. Ha un difetto: usa soltanto il sinistro, ma in allenamento, a Milanello, spara di destro bordate che farebbero colare a picco qualsiasi portiere.

« Già — mi confidava — **peccato che in partita abbia paura ad usarlo. Ti assicuro che è ancora più forte dell'altra gamba** ».

Gli crediamo avendolo visto all'opera diverse volte negli allenamenti della Under 23 (il suo famoso gol di Helsinki arrivò puntualmente invece di sinistro). Aldo, ragazzo tranquillo così come appare frizzante in campo, merita l'azzurro: per noi è già maturo per l'avventura argentina, sempre che l'Italia riesca a qualificarsi.

RIVERA - Ma torniamo a Gianni, alle sue preoccupazioni. In questi giorni, il maggiore azionista del Milan dovrà restituire all'amico e finanziere Ambrosio altri pacchi di milioni. E' anche per questo che in settimana non ha potuto allenarsi al massimo e i suoi sonni sono stati turbati da un incubo svolazzante di biglietti da centomila lire. La Finanziaria che gli è sorta attorno sembra proteggerlo con la dovuta efficacia: il petroliere Armani ha fatto fronte agli impegni e gli troverà il denaro occorrente per la seconda operazione, quella quasi decisiva per lo sganciamento di Ambrosio. Gianni, intanto, è tornato in perfetta armonia con Padre Eligio: si è ritrovato con lui al castello di Cozzo dove arriva ora con frequenza anche Nereo Rocco da quando ha scoperto che da quelle parti c'è una « Bonarda » invidiabile che va giù come acqua minerale, naturalmente più gustosa.

Gianni Garolfi

FOTOVILLANI

Rivera e Valcareggi le « vecchie glorie » forse riparlano dei sei minuti di Città del Messico

---

Gustavo Giagnoni

osservatorio

Juve-Toro: arbitro... Riva

Non c'è niente da dire: è un campionato sempre più torinese anche se le sorprese possono sempre arrivare: da parecchi anni a questa parte, infatti, chi vince lo scudetto lo fa con uno scarto minimo sulla seconda per cui, tanto la Juve quanto il Torino faranno bene a continuare a pensare alle squadre che hanno dietro. A Torino adesso debbono divertirsi: da quanto tempo è che bianconeri e granata non erano assisi sulle due più alte poltrone?

La *Juve* per cominciare: reduce dalla vittoria di Roma, torna sul campo amico per ricevere il *Bologna*. La squadra rossoblù ha imposto il pareggio al Napoli e siccome l'appetito vien mangiando... vorrà continuare anche a Torino. Difficile però l'impresa riesca alla squadra di Pesaola: La Juve è senza dubbio la squadra più forte che ci sia ed anche se il Bologna di oggi è formazione di tutto rispetto, penso proprio che la vittoria andrà ai bianconeri i quali giocheranno con un orecchio a Cagliari di dove potrebbe anche arrivare la... lieta novella. Io, infatti, ad un *Torino* che passi al Sant'Elia non ci credo: adesso che il *Cagliari* ha ritrovato la strada della vittoria, cercherà la conferma nonostante il pronostico parli a favore degli ospiti. Con un Riva come quello di queste ultime giornate, però, qualunque risultato è possibile anche ad una formazione come quella del mio amico Tiddia al quale mando i più affettuosi auguri. E che Dio gliela mandi buona contro quei satanassi di Pulici e compagni!

Ed ora *Napoli-Roma*. E' un derby e come tutte le partite di questo tipo sfugge a qualunque pronostico. Ma c'è di più: questa volta è un derby tra deluse in quanto se la Roma rimpiange ancora le occasioni perdute nelle due ultime giornate, il Napoli non può dimenticare di avere incamerato solo due punti degli otto che aveva a disposizione. Di qui a prevedere che si tratterà di una partita infuocata ci corre poco. Speriamo solo che il fuoco dell'agonismo non degeneri in quegli atti di violenza teppistica che purtroppo si sono già verificati anche quest'anno.

A questo proposito, vorrei dire una cosa: quando si disputa un campionato tanto acceso ed impegnato come il nostro, che gli animi si scaldino è naturale. Solo che purtroppo, di tanto in tanto, il calore degenera in... esplosioni e tutto quanto, a questo punto, viene rimesso in discussione. Io però, siccome sono vissuto per anni dentro questo ambiente, mi sento di sostenere che è ancora sano e che gli atti di vandalismo e di teppismo che di tanto in tanto si verificano qua e là sono eccezioni e non regola.

Sconfitte ambedue in casa domenica scorsa, *Ascoli* e *Sampdoria* si ritrovano di fronte allo « Zeppelle » in una partita che nessuna delle due vorrà perdere. Delle due, la Samp è senza dubbio squadra più esperta e questa sua esperienza, alla fine, potrebbe risultare decisiva soprattutto di fronte ad una squadra come l'Ascoli che macina macina ma che, purtroppo per lei, segna pochissimo. Esattamente come capita al *Como* per il quale a *Verona* ci sono ben poche speranze: ho visto la squadra di Valcareggi domenica col Milan e posso dire che mi è parsa di parecchio superiore alla sua classifica per cui proprio non vedo come il mio... allievo Cancian e la sua truppa possano rientrare a casa con un risultato diverso dalla sconfitta.

Il *Perugia*, « corsaro » domenica, va a San Siro contro l'*Inter* dove troverà le sue gatte da pelare. D'accordo che la vittoria di Ascoli consente agli ospiti di poter giocare senza problemi di classifica impellenti, ma i nerazzurri sono di parecchie classi superiori agli umbri per ipotizzare un risultato diverso dalla vittoria interista.

Per completare il quadro restano *Lazio-Fiorentina* e *Cesena-Milan*. In Romagna, i gigliati hanno preso un... brodino e vorranno continuare contro i romani. Chinaglia e soci, da parte loro, penso proprio che non avranno alcuna voglia di starci: loro, infatti, si considerano defraudati per quanto è capitato a Torino per cui vorranno rifarsi contro i ragazzi di Mazzone. E la mia opinione è che ci riusciranno.

Per quanto si riferisce a *Cesena-Milan*, infine, quando io allenavo i rossoneri, alla Fiorita perdemmo. La forza maggiore dei romagnoli è l'aggressività quale frutto del gioco che riescono ad esprimere e che è il pericolo maggiore per chi li incontra. Il Milan, però, ha nella difesa il suo reparto migliore per cui, se tutto finisse in un pareggio, non mi meraviglierei assolutamente.

NAPOLI 2
BOLOGNA 2

Domenica prossima:

Napoli-Roma

Juventus-Bologna

Altafini: «Al Napoli manca

ROMA (G.T.) - Josè Altafini confidenziale e segreto dopo Roma-Juventus. L'ex « bomber » del Napoli, parla della sua vecchia squadra: **« Parliamo del Napoli. Ero convinto — e l'ho a suo tempo apertamente dichiarato — che il Napoli di Vinicio, quest'anno, avrebbe lottato sino in fondo per lo scudetto. Ora, a cinque punti... ».**

— ...non sei più tanto convinto...

« Già, non è facile... Quando il Napoli vinse a Roma contro la Lazio, tutti parlarono di un undici più forte di quello comprendente Sivori, Altafini e Juliano. Invece... ».

— Invece?

« In quel Napoli c'erano lo spettacolo a portata di mano, l'estro. Vinicio è bravo, è diventato famoso per il suo 'collettivo' ma se uno non ingrana addio sogni di gloria. E' successo a Torino contro di noi, si è ripetuto con il Bologna. Sei entrato nel vivo del mio pensiero? ».

— Sì e no.

« Allora aggiungerò che nel Napoli dei miei tempi uno poteva anche restare a guardare perché c'era sempre un asso che risolveva. Un

Il Bologna ha superato il « complesso Savoldi » opponendo a Mister Due Miliardi il Ragazzo da Diciotto Milioni. Per Vinicio lo scudetto adesso è un incubo

Chiodi scaccia chiodo (e Pesaola sogna Juve...)

NAPOLI - Cala la tela su Napoli-Bologna. Nonostante radio e televisione abbiano voluto fare intendere il contrario, è il Bologna che ci ha rimesso un punto. Il Napoli ha fatto tanto per pareggiare, nel finale; ma prima, ha fatto di tutto per perdere. Cose da non credere. Mi son chiesto se quella squadra non fosse la parodia del grande Napoli che ha trascorso mezza Italia a dar spettacolo, a imporre all'attenzione dei critici e dei tifosi un collettivo fantastico. D'improvviso, il giocattolo s'è rotto, il meccanismo s'è inceppato. E' rimasto solo il cuore. E col cuore si pareggia.

Ma nessuno s'è lamentato — alla fine — del rocambolesco pari di Massa. Pesaola è cuore napoletano, ha abbozzato e s'è gettato fra le braccia della « sua » gente che non lo ha ancora dimenticato. Vinicio è stato zitto, il cuore gonfio di amarezza, il corpo indebolito dalla stanchezza. In tre giorni, Italia-Brasile e ritorno, dopo aver lasciato a Belo Horizonte, là sulla collina dei morti, la madre rivista solo un attimo, e inutilmente.

Lo spettacolo continua, si parla di calcio, delle emozioni passate, delle paure, dei gol. Di Stefano Chiodi in particolare. **« Adesso il fiore all'occhiello ce l'abbiamo di nuovo** — dice il presidente del Bologna Conti —: **era già sbocciato, ma a Napoli è diventato più bello che mai. Chiodi ha fatto due gol, Savoldi è rimasto a bocca asciutta, fate voi... ».** Così, in un bel pomeriggio di sole, il Bologna di Chiodi ha scacciato... il chiodo di Savoldi, s'è liberato d'un complesso. Il miliardo e passa è finito nelle casse sociali, Rampanti è una splendida realtà, Clerici si guadagna la pagnotta lavorando come un facchino; e Chiodi, Chiodi è costato diciotto milioni (o sedici, come dice Montanari) e già... vale un miliardo. Il Bologna pensa già a domenica, alla Juventus: un altro punto non farebbe male. Mica per traguardi ambiziosi. Per carità: l'obiettivo è ancora la sicurezza. Dopo, semmai, si parlerà... di Coppa Uefa. Lo scudetto? Per favore, lasciateci lavorare — dice Pesaola ridendo, e torna a farsi sbaciucchiare dagli amici napoletani, a vivere ore di gloria che ormai aveva dimenticato.

Quando Vinicio avrà superato le ambasce di una domenica da cardiopalmo, farà bene a chiamare i giocatori e ad aprire un dibattito sulla crisi che ha attanagliato il suo Napoli. Chè di crisi si tratta. Crisi di gioco, di forze. Troppi sbandamenti, troppa gente che non conosce più i propri compiti e gioca in anarchia. Orlandini innanzitutto. E Vinicio non lo digerisce. Poi, va bene far largo ai giovani, che sono anche bravi: ma non vi pare che Fiore e Punziano meritassero più attenzione dal tecnico? Prima lezione: come ti erudisco i pupi. Ecco, Vinicio deve fare il punto della situazione, non perdersi d'animo, magari fare la voce grossa. Ma combattere e annientare l'anarchia tecnica.

Questo pubblico di Napoli è una cosa grande: ha pagato di tasca propria i programmi di Ferlaino, sostiene la squadra con la tasca e col cuore. Che non si svegli mai con il dubbio di esser stato truffato: le promesse si mantengono, le cambiali si pagano. E sulla cambiale consegnata ai tifosi del Napoli c'era scritto: « Pagherò con uno scudetto ». Firmato: Corrado Ferlaino. Per avallo: Luis Vinicio. Il campionato è lungo e c'è tempo per mantenere l'impegno. O per perdere la faccia. Fate voi. □

O' Lione è al centro dell'attenzione dopo i recenti rovesci del Napoli. Le accuse parlano di autoritarismo eccessivo. Ma sentiamo cosa dicono i tifosi « esperti »

Il tribunale del popolo processa Vinicio

NAPOLI - « No, non spariamo su Napoli, ma se gli vogliamo bene, diciamo la verità ». Pasqualino Spezzaferri (Canalone all'Ulivella, 18) la pensa così. Si voglia, comunque o no, il processo è già in atto. Dal primo posto il Napoli è precipitato in un mese al terzo, in compagnia di altre tre squadre sulle quali Juve e Torino hanno esattamente cinque e quattro punti di vantaggio. E' il fallimento di una politica o di un metodo di gioco? Eppoi: esistono probabilità di rilancio? Intanto è bene chiarire che la politica investe Ferlaino; il metodo di gioco Vinicio. Diversi gli interrogativi; difficili le risposte.

Cosa pensa il tifoso della decadenza del Napoli?

« *Solitamente* — risponde Mario Simeoni, magistrato e tifoso partenopeo anche lui — *pensa nella stessa maniera del giornale che legge. La parte dei tifosi capace di sottrarsi a questa specie di tabù è del tre-quattro per cento. Questo vuol dire che basta leggere i giornali di Napoli e si sa tutto sulla crisi? No. Comunque* — prosegue il magistrato tifoso — *ho l'impressione che, a parte gli orientamenti della stampa, alcuni punti cominciano a essere ben chiari specie su Vinicio. Li elenco: 1) Quando dietro a una squadra esiste un pubblico, che fornisce alla società alcuni miliardi ogni stagione, un allenatore non può imporre, se non infischiandosene di tutti e ritenendo di essere il solo a capire di calcio, una proprio idea, che poi man mano si dimostra anche sbagliata. 2) Ferlaino è un ottimo presidente, (migliore di Ascarelli buon anima, migliore!). Ha saputo sanare la società da mali e debiti che si trascinavano da decenni; ha saputo organizzarla; le ha dato una struttura moderna; ha aderito allo spirito dei tifosi (l'acquisto di Savoldi lo dimostra). Gli manca forse quel pizzico di polso necessario, talune volte, per far capire a un tecnico che non è il padrone assoluto, ma solo uno dei dipendenti di una società alimentata dal pubblico più numeroso, quindi più generoso sul piano economico, che esista forse in Europa. Un adeguamento alla realtà, pertanto, lasciando andare i propri sogni di innovatore della pedata, non è richiesto, ma dovuto. 3) Vinicio ha insegnato al Napoli solo a correre in avanti. Assurdo. Una squadra è fatta di attacco e di difesa. E se tu non sai innanzitutto difenderti vuol dire che non sai nemmeno attaccare. Tutte le grandi compagini di calcio hanno prima badato a costruirsi solide fondamenta. Il Napoli non ne ha. Lo si è visto con l'Inter, con la Juve, con il Bologna e in tante altre occasioni. Un riscatto, possibile, non può che partire da questa premessa. 4) Fin quando la qualità atletica del Napoli s'è mantenuta alta, la mancanza di uno schema giudizioso era almeno mascherata, o attenuata. Adesso i nodi vengono al pettine. Anche perché non si può pretendere di trasformare — per un proprio uzzolo — dei pur buoni atleti in robot* ».

Conclusione: Vinicio, stimolato da Ferlaino, deve adesso dare una prova di buon senso, tenendo conto che Juliano, Esposito, lo stesso Orlandini, possono continuare a dare ordine a una squadra non impostata sul podismo, ma sulla parata e sulla risposta. Per ottenere questo sarà bene che Vinicio si ricordi che molti dei suoi — come ha dimostrato La Palma contro Damiani — per avere spesso praticato la zona non sanno più marcare ad uomo.

Vavassori va riassunto in prima squadra, ma non per esibirsi, tipo Orlandini e La Palma, negli abituali raids offensivi. Burgnich sull'uomo è un'assurdità tattica e tecnica. Savoldi e Braglia, infine: se si continuerà a negare loro lo spazio, specie i due miliardi per il bergamasco appariranno sempre più come una colpa e non come una dimostrazione di buona volontà data da Ferlaino. Questo è proprio tutto, se ci credete, ciò che pensa il tribunale del popolo napoletano.

Guido Prestisimone

... Altafini»

esempio? Quando a Fuorigrotta giocavano Milan e Juventus, io e Sivori decidevamo di vincere. E non c'erano se e ma. Eppoi lo scudetto a Napoli è miraggio. Secondo me, il troppo amore dei suoi tifosi mette in soggezione un po' tutti. Hanno persino contestato, dopo Juventus-Napoli, il presidente Ferlaino, reo di aver ingaggiato Savoldi. Roba da non crederci.. ».

Poche battute in libertà. Ma anche l'impressione che Altafini voglia dire: « Se ci fossi io, a Napoli... ».

'75 Due campionati a confronto '76

'75

RISULTATI DODICESIMA GIORNATA: Bologna-Sampdoria 2-2; Cagliari-Fiorentina 2-1; Cesena-Milan 1-0; Inter-Napoli 0-0; Lazio-Juventus 1-0; Vicenza-Roma 0-2; Ternana-Ascoli 1-0; Torino-Varese 3-1.

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S	Media inglese
Juventus	**18**	12	8	2	2	20	7	+ 1
Lazio	**17**	12	7	3	2	16	9	— 1
Torino	**16**	12	5	6	1	16	9	— 3
Milan	**14**	12	4	6	2	10	5	— 4
Napoli	**14**	12	3	8	1	15	10	— 3
Roma	**14**	12	6	2	4	9	5	— 4
Fiorentina	**13**	12	4	5	3	11	9	— 4
Inter	**13**	12	3	7	2	10	8	— 5
Bologna	**12**	12	4	4	4	12	14	— 7
Cesena	**9**	12	2	5	5	6	12	— 9
Ternana	**9**	12	2	5	5	8	11	—10
L.R. Vicenza	**9**	12	3	3	6	6	10	— 9
Varese	**9**	12	2	5	5	9	13	— 9
Sampdoria	**9**	12	1	7	4	8	14	— 9
Cagliari	**9**	12	3	3	6	8	17	— 9
Ascoli	**7**	12	2	3	7	5	16	—11

MARCATORI: 7 Pulici; 6 Savoldi; 5 Altafini, Braglia, Clerici, Gori e Graziani; 4 Anastasi, Boninsegna, Causio, Chiarugi e Chinaglia.

'76

RISULTATI DODICESIMA GIORNATA: Ascoli-Perugia 1-2; Cagliari-Como 1-0; Cesena-Fiorentina 1-1; Milan-Verona 1-0; Napoli-Bologna 2-2; Roma-Juventus 0-1; Sampdoria-Inter sosp.; Torino-Lazio 2-1.

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S	Media inglese
Juventus	**20**	12	9	2	1	23	11	+ 2
Torino	**19**	12	8	3	1	18	7	+ 1
Milan	**15**	12	6	3	3	15	7	— 3
Napoli	**15**	12	6	3	3	18	13	— 3
Cesena	**15**	12	4	7	1	16	11	— 3
Bologna	**15**	12	4	7	1	13	10	— 3
Inter	**12**	11	5	2	4	13	11	— 5
Perugia	**12**	12	4	4	4	10	11	— 6
Roma	**11**	12	3	5	4	8	10	— 7
Lazio	**9**	12	2	5	5	13	16	— 9
Sampdoria	**9**	11	3	3	5	6	10	— 7
Verona	**9**	12	4	1	7	13	20	— 9
Ascoli	**9**	12	2	5	5	5	15	— 9
Fiorentina	**9**	12	3	3	6	11	13	— 9
Como	**6**	12	1	4	7	8	15	—12
Cagliari	**5**	12	1	3	8	7	17	—13

MARCATORI: 9 Pulici; 8 Savoldi; 6 Riva, Boninsegna, Chinaglia e Graziani; 5 Frustalupi e Gori; 4 Chiodi, Urban, Causio, Damiani, Bettega, Bigon, Luppi e Moro.

CESENA 1
FIORENTINA 1

Domenica prossima:
Cesena-Milan
Lazio-Fiorentina

La Fiorentina ha preso ossigeno a Cesena: si dice che c'entri anche Gonella, ma nessuno fa polemiche. Perché?

Salamelecchi alla «Fiorita»

CESENA - Cesena-Fiorentina, all'insegna del fair-play. In altri termini, l'esuberanza che i romagnoli si portano gelosamente dietro alla stregua di un'etichetta (e che in tempi abbastanza recenti — valgon per tutti, gli insulti del passato campionato a Fraizzoli e signora — veniva contrabbandata come un fattore negativo inscindibile dalla squadra bianconera. Un po' come dire: protestiamo ma alla fine tutto si riduce a qualche bestemmia in slogan romagnolo e a qualche sassata al pullman degli ospiti); questa esuberanza, dicevamo, è stata catechizzata a dovere da Marchioro e i frutti si sono visti oggi. Nell'occasione della sforbiciata di Della Martira e del fallo di Roggi su Rognoni. Fuorigioco o no, rigore o no, le proteste dei cesenati sono state ridotte all'osso (tanto per coerenza, per pro-forma) e il fatto ha sorpreso lo stesso Gonella. *« In tempi come questi* — ha detto l'arbitro alla partenza — *dove succedono fatti come Genova e Roma, sorprende trovare giocatori capaci ancora di dominarsi, di non lasciarsi andare a ingiustificati isterismi. Vuol dire che per alcuni il calcio è ancora uno sport ».*

Discorso diverso per la Fiorentina. Mazzone tira finalmente un sospiro di sollievo da uomo pratico, abituato com'è a sudare i risultati (*« Mi avessero proposto un pareggio alla "Fiorita"* — ammette — *lo avrei sottoscritto ad occhi chiusi »*). Adesso è ancor più l'allenatore dei miracoli e la ragione è lampante: il difetto non sta tanto nel trainer, quanto nella Fiorentina stessa. Squadra blasonata, d'accordo, ma anche (principalmente, almeno per ora) squadra ricca di contraddizioni macroscopiche, di pecche e di vuoti e pause. Non di gambe, attenzione, ma di fosforo calcistico. Magari la prestanza esclusivamente fisica di difensori come Roggi, Galdiolo, Della Martira e Rosi può venir scambiata come rinascita, può essere un palliativo temporaneo, ma sono sufficienti le passeggiate turistiche di Merlo e Antognoni su tutti, e di Casarsa e Desolati in subordine, per rimettere tutto in discussione. Mazzone compreso. Come dire, allora, che non basta un Caso in giornata di grazia e pronto magari per due Vasaloppet a dare la misura di una ritrovata manovra raziocinante e meno confusa.

Fine. A parte un dubbio. Uno solo, ma da sviscerare immediatamente. Questo: pur con una squadra che va a due soli pistoni, Mazzone si è portato ugualmente a casa dalla « Fiorita » un punto che vale il doppio. Adesso (questo il dubbio), alcuni dicono che il Cesena meritava qualcosa di più, o se preferite, la Fiorentina meritava qualcosa di meno. Ad essere schietti, si tira in ballo un Foggia che fece da materasso per salvare la stessa Fiorentina, nel campionato 1970-'71. Oggi, ad essere uomini di malafede, il fuorigioco di Della Martira o il rigore di Roggi, potrebbero venir scambiati per un doveroso (e sostanziale) tributo al blasone viola. Potrebbe, abbiamo detto.

Ecco perché proprio i toscani hanno tutto l'interesse a ritrovare il bandolo del gioco che fu. Un gol in off-side (vero o presunto che sia) non deve far primavera. E' tutto.

Claudio Sabattini

ASCOLI 1 - PERUGIA 2

Domenica prossima: **Ascoli-Sampdoria** e **Inter-Perugia**

Cosa succede all'Ascoli? E' il momento di fare i conti con gli errori del passato e del presente Intanto il Perugia prende il largo...

Riccomini in bolletta

ASCOLI - Che cosa è accaduto all'Ascoli? La squadra dopo una partenza fulminante ha accusato tre brutte sconfitte (due in casa ed una fuori) con un passivo di 8 gol contro uno solo realizzato. Riccomini dice che è solo un momento particolare e che i suoi riusciranno a riprendersi. Che la crisi attuale è solo legata alla mancanza del libero titolare che fa giocare tutti con i nervi allo scoperto tanto che basta un solo gol per mandare all'aria tutto il lavoro di una settimana. E' un ragionamento giusto fino ad un certo punto poiché contro il Perugia l'Ascoli è passato in vantaggio per primo e poi non solo non ha saputo difendere il successo, ma neppure il pareggio.

Ciò che impressiona soprattutto è la mancanza di tono atletico, tanto che i bianconeri sembrano disporre dell'autonomia sufficiente a disputare solo 45 minuti invece che 90 come tutti gli altri. Ma forse non è tanto un problema di preparazione quanto psicologico. Cioè la squadra ha cominciato a « soffrire » la gran fatica fatta per racimolare i punti che ha in classifica *« Non è possibile che si possa continuare ad andare avanti così* — dice un giocatore — *durante la settimana stiamo lì a sudare come tutti gli altri, in campo diamo anche l'anima, ma non si riesce ad ottenere un bel nulla ».*

In più poi bisogna riconoscerlo anche la sfortuna ha la sua parte: l'Ascoli è forse l'unica squadra d'Italia a poter disporre di due liberi di valore, ebbene di colpo se li è trovati entrambi infortunati (Scorsa ha cominciato ad accusare uno strano malanno all'anca e questa settimana sarà portato a Milano dallo specialista che ha curato Rivera, Colautti è stato invece operato qualche giorno fa per calcoli ai reni).

La responsabilità maggiore però ce l'hanno tutta i dirigenti. Sia d'estate che ad ottobre la campagna acquisti dell'Ascoli era stata impostata per cercare una punta (ma non Pulici, ma soltanto un giocatore che tirasse almeno in porta visto che nell'attuale Ascoli non lo fa nessuno), ma entrambe le volte è stata fallita. Nella campagna acquisti estiva infatti Rozzi e gli altri si sono fatti ammaliare dallo specchietto per le allodole rappresentato da Ghetti e Landini e hanno pensato che con questi due sarebbero risolti tutti i problemi con il risultato che Landini non gioca mai e che Ghetti quando viene messo in squadra non riesce una volta che è una ad ottenere la sufficienza.

Così adesso Riccomini si trova in mezzo ad un mare di guai e non sa che pesci pigliare per tirare in acque più tranquille la navicella bianconera. Soprattutto per riuscire a far segnare i gol che i suoi attaccanti hanno fallito. Adesso l'intera squadra starà in ritiro per una settimana. Domenica arriva la Sampdoria e per l'Ascoli è davvero l'ultimo tram utile per agguantare la salvezza. Se dovesse perderlo la crisi rischierebbe di diventare irreversibile.

Tanti complimenti invece a Castagner ed al suo Perugia. I « grifoni » rappresentano una bella realtà del calcio attuale e sono davvero con il Cesena la sorpresa del campionato.

Antonio Vecchione

CAGLIARI 1
COMO 0

Domenica prossima:
Cagliari-Torino
Verona-Como

Va bene Riva. E poi?

CAGLIARI - La vittoria del Cagliari sul Como è piena di grinze ma nessuno, ovviamente, ci ha sputato sopra. Era dal febbraio 1975 (quasi un anno) che i sardi non raccoglievano due punti tutti in una volta: né in campionato, né in Coppa Italia. Finalmente il solito gol di Riva — il sesto — ha fatto bottino. Gli altri cinque non avevano fruttato nemmeno uno straccio di punto in classifica. C'è davvero da rabbrividire se si considera che i gol del Cagliari sono quasi tutti qua: ne ha fatto un altro Viola e basta. Questa squadra sciancata già stenta a reggersi sulle poderose stampelle di Riva ed è asfissiata dal tremendo puzzo di B.

Se per mala sorte Gigi dovesse rompersi di nuovo, il discorso si chiuderebbe definitivamente: chi altri potrebbe andare a rete, ora che non c'è più neppure Gori?

Nel Cagliari giocano almeno cinque elementi che non solo stonano in A ma stenterebero ad emergere anche in B Copparoni, Mantovani, Lamagni, Marchesi e Quagliozzi saranno giovani promettenti (sebbene la cosa almeno per qualcuno resta da dimostrare), però allo stato attuale è gente votata alla retrocessione immediata.

Questo discorso vale anche per gli azzurri comaschi interpreti, domenica scorsa al Sant' Elia assieme ai rossoblù, di uno spettacolo talmente osceno che avrebbe giustificato il provvedimento della censura (non dico penale, ma almeno amministrativa).

Purtroppo le **performances** sportive, per quanto brutte, non vengono considerate immorali, non offendono il pubblico pudore, e quindi nessuno le pone sotto sequestro. Solo nel pugilato esiste il famoso « sequestro della borsa »: se si potesse applicare pure al calcio, l'arbitro Gialluisi avrebbe interrotto la partita e rispedito tutti a casa (compreso se stesso, però, dal momento che ha vivacchiato infidamente sui medesimi livelli terra terra delle due squadre).

E dire che la gente se ne è andata contenta! Ha pagato, si è annoiata, ha sofferto, ha molto fischiato, ma alla fine ha sfollato allegra. Se uno spettacolo del genere si fosse verificato a teatro, il pubblico sicuramente avrebbe messo mano alle armi. Attori e impresari non sarebbero più tornati su quel palcoscenico. Garantito.

Ed invece Como e Cagliari continueranno a portare in giro la loro pochezza: i lariani a Verona dove Fontolan — stopper verde già prenotato dalla Juve per mezzo miliardo — potrebbe pure fermare Macchi consentendo in tal modo al Como di tornare a casa con qualche cosa in tasca.

Diverso invece il discorso per il Cagliari di nuovo in scena al Sant'Elia contro il Torino dell' ex Radice e di quel Pulici che ha soffiato il posto azzurro a Gigi Riva. Un duello indiretto su cui punteranno gli occhi gli osservatori della Nazionale (anche se c'è poco da osservare: per fare un Riva, soprattutto quello attuale, di Pulici ce ne vorrebbero due e tre quarti).

Se Riva può salvare o no il Cagliari, se lo chiedono in parecchi da oltre un mese. Con sotto gli occhi l'ultima partita, noi siamo per il no categorico. Il Gigi, per quanto erculeo, non può inventare ogni domenica un gol come quello che ha fregato il Como. Pure l'altro tiro della giornata (due in tutto!) l'ha eseguito lui, consentendo a Rigamonti di mostrare quanto è bravo. Semmai hanno tirato più spesso i lariani, anche se a capocchia: Jachini, Pozzato, e Rossi due volte (uno ben parato da Copparoni). Il Cagliari potrebbe ancora sperare soltanto se gli altri rossoblù salissero almeno un gradino più in alto; non diciamo che debbano proprio mettersi a giocare bene, ma se non altro che imparino a fare un decente uso del pallone. Con un minimo di collaborazione, il Riva che circola oggi è in grado di evitare la serie B. Delle prossime quattro gare, i sardi devono giocarne tre in casa: se facessero sei punti, sarebbe lecito fantasticare.

Efisio Boy

CLASSIFICA DEL GUERINO

CLASSIFICA DELLA GIORNATA - L'exploit di questa settimana viene dal sud: è stato il Lecce a registrare il miglior punteggio (17) con la netta vittoria (1-4) sul campo del Siracusa. Il **Varese** (0-2 a **Vicenza**) ha totalizzato 12 punti. Fra le primissime, solo **Juventus** e **Rimini** hanno migliorato la loro media. Questa la classifica di domenica scorsa: **Lecce** 17, **Varese** 12, **Perugia, Inter, Pro Vercelli** e **Lecco** 11; **Juventus, Lucchese, Rimini** e **Cremonese** 9; **Arezzo, Bolzano, Campobasso** e **Marsala** 8.

CLASSIFICA DELLE CLASSIFICHE - Movimenti solo dalla quinta posizione in giù. L'**Inter** entra per la prima volta fra le prime venti al posto del **Teramo**. In questo gruppo di elette figurano ben sette squadre di « A », una sola di « B » (il Genoa) e 12 di « C » (esattamente quattro per ogni girone). Il **Lecce** sale di quattro posizioni, l'**Arezzo** di tre, il **Lecco** di due. Il **Napoli** continua a scendere. In coda, mentre il **Cagliari** migliora notevolmente la sua media (da 1,3 a 1,8) il **Belluno** scende a quota 1: sconfitto a **Treviso** non ha conquistato nulla e ha perso due punti per le squalifiche inflitte a due suoi giocatori.

Questa la nuova classifica generale (tra parentesi le posizioni occupate da ciascuna squadra una settimana fa): 1. **Juventus** 7,58 (1); 2. **Monza** 7 (2); 3. **Rimini** 6,88 (3); 4. **Torino** 6,50 (4); 5. **Lecce** 6,29 (9); 6. **Napoli** 5,83 (5); 7. **Milan** 5,75 (7); 8. **Arezzo** 5,65 (11); 9. **Bari** 5,58 (6); 10. **Sorrento** 5,41 (10); 10. **Cesena** 5,41 (8); 12. **Parma** 5,35 (13); 13. **Benevento** 5,29 (11); 14. **Genoa** 5,26 (14); 15. **Lecco** 5,23 (17); 16. **Udinese** 5,17 (16); 17. **Lucchese** 5,11 (17); 18. **Bologna** 5 (19); 19. **Cremonese** 4,94 (20); 20. **Inter** 4,91 (30). Seguono: **Teramo** 4,15; **Varese** 4,13; **Treviso** 4,11; **Seregno** 4,9; **Catanzaro** 4,8; **Messina** 4,7; **Juniorcasale** 4,5; **Foggia** 4,4; **Novara** e **Sant'Angelo** 4,2; **Perugia, Anconitana** e **Nocerina** 4,1; **Pro Vercelli, Pisa, Siracusa** e **Trapani** 4; **Bolzano, Padova, Livorno** e **Crotone** 3,16; **Mantova** 3,16; **Pescara, Reggiana, Clodia, Vicenza** e **Massese** 3,14; **Spal, Spezia** e **Reggina** 3,13; **Pro Patria e Turris** 3,12; **Udinese, Riccione** e **Salernitana** 3,11; **Campobasso** e **Marsala** 3,10; **Brescia** e **Trento** 3,8; **Pistoiese** 3,7; **Lazio** 3,6; **Roma, Vicenza** e **Barletta** 3,5; **Fiorentina** e **Ternana** 3,4; **Atalanta** e **Taranto** 3,1; **Piacenza** e **Ravenna** 3; **Alessandria** 2,16; **Avellino, Sambenedettese** e **Grosseto** 2,14; **Montevarchi** 2,12; **Sampdoria** 2,11; **Verona** 2,10; **Empoli** e **Olbia** 2,9; **Palermo, Vigevano** e **Giulianova** 2,8; **Catania** 2,7; **Chieti, Cosenza** e **Pro Vasto** 2,6; **Brindisi** 2,5; **Sangiovannese** 2,4; **Ascoli** 2,3; **Acireale** 1,16; **Albese** e **Potenza** 1,15; **Como** e **Casertana** 1,10; **Cagliari** 1,8 e **Belluno** 1.

Gigi affonda Cancian

Beniamino Cancian, da un anno alla guida del Como (era succeduto a Pippo Marchioro), è stato esonerato dall'incarico a seguito della sconfitta col Cagliari. E' il terzo allenatore di serie A che viene licenziato, dopo Suarez e Corsini. La decisione è stata presa al termine di una burrascosa seduta del Consiglio d'Amministrazione, riunitosi per fare una diagnosi dei mali che affliggono la squadra lariana che finora (in dodici giornate di campionato) ha collezionato una sola vittoria, 7 sconfitte e 4 pareggi. Cancian sarà sostituito da Osvaldo Bagnoli, fino ad oggi suo allenatore in seconda.

I campionati degli altri

SPAGNA - Il derby madrileno ha provocato uno scossone al vertice della classifica. L'Atletico, forte dei sudamericani Ayala, Luis Pereira e Levinha, ha sconfitto il Real Madrid di Netzer e Breitner e l'ha scavalcato. Dopo quello col Barcellona è stato il secondo grande confronto perso dagli eredi di Di Stefano, che sono stati privati del titolo di campioni d'Inverno proprio l'ultima giornata. Adesso il ritorno si annuncia estremamente incerto per il duello fra Atletico e Real Madrid, nel quale però potrebbe inserirsi autorevolmente il Barcellona. I catalani di Crujiff vanno a corrente alterna, ma possiedono sempre un potenziale offensivo notevolissimo. L'ultima loro vittima è stato il Gijon uscito dal Nou Camp con cinque gol sulle spalle.

CLASSIFICA: Atletico Madrid punti 25; Real Madrid 24; Barcellona 22; Hercules 21; Espanol 20.

OLANDA - Distanze sempre immutate fra le quattro grandi. Ajax, PSV Eindhoven, Fejenoord, Twente, hanno tutte vinto, ma particolarmente risonante il successo dei campioni in carica. Edstroem e Van der Kujlen, hanno maramaldeggiato sul campo del Maastricht, segnando ben sei gol.

CLASSIFICA: 1. Ajax 27; 2. PSV e Feyenoord 25; 4. Twente 23.

PORTOGALLO - Nenè e Jordao hanno fatto lo sgambetto al Boavista, riportando il Benfica in vetta alla graduatoria. L'incontro di Lisbona è stato nettamente vinto dalla gloriosa squadra di casa, che ha saputo ritrovare la sua antica classe. Anche l'altra compagine di Lisbona, lo Sporting, ha infilato un secco 3 a 0 al Leixoes, restando a due punti dal Benfica. Il girone di ritorno si è quindi iniziato con un primo scossone alla classifica.

CLASSIFICA: Benfica p. 27; Boavista 26; Sporting 25; Belenses 23; Guimaraes e Porto 19.

BELGIO - Il Club Bruge che ha eliminato la Roma nella Coppa Uefa, è stato sconfitto a Liegi contro una compagine piuttosto modesta (4 a 2). I campioni del Molenbeek e gli « olandesi » dell'Anderlecht non si sono lasciati sfuggire la ghiotta occasione per riprendere Lambert e soci nel primo gradino della graduatoria. Il Molenbeek ha piegato con fatica il Mechelen (2 a 1), mentre Haan, Ressel e Resenbrink, sono andati a vincere sul campo del Berchen.

CLASSIFICA: 1. Bruge Anderlecht e Molenbeek 26; 4. Waregem, Lierse e Beveren 23.

GRECIA - Il mezzo passo falso casalingo dell' AEK contro il coriaceo Paok di Salonicco (0-0), non ha avuto grosse ripercussioni nella classifica. Gli ateniesi sono sempre al comando con tre punti sullo stesso Paok e sul Joannina che ha sorpassato il Panathinaikos.

CLASSIFICA: Aek p. 20; Paok e Joannina 17; Panathinaikos 16.

LUSSEMBURGO - Continua con sicurezza la marcia degli Jeunessen Esch che hanno battuto anche l'Alliance per 3 a 0. Il vantaggio sul Red Boys è di ben nove punti.

CLASSIFICA: Jeunessen Esch 25 punti; Red Boys 16; Rumelange 14; Stade Dudelange 14; Aris Bonnevoie, Ettelbrueck e Alliance Dudelange 13; Chiers 12; Beggen 11; Niedercorn 10; Union Lussemburgo 8; Fola Esch 7.

JUGOSLAVIA - Ivan Buljan, capitano della Nazionale, è stato classificato come il miglior giocatore dell'anno. Lo hanno indicato come tale, quattordici dei diciotto capitani delle squadre jugoslave di serie A.

EIRE - Nel campionato della Repubblica Irlandese è riapparsa una stella di prima grandezza, ormai sul viale del tramonto: Bobby Charlton. L'ex capitano della Nazionale inglese campione del mondo ha 38 anni ed è andato a rinforzare le file dello Waterford, squadra che si trova al terzo posto della classifica, a quattro punti dalla coppia di testa Finn Harp e Dundalk.

I disegni dei simboli delle squadre sono di CLOD

LA MOVIOLA

di Samarelli

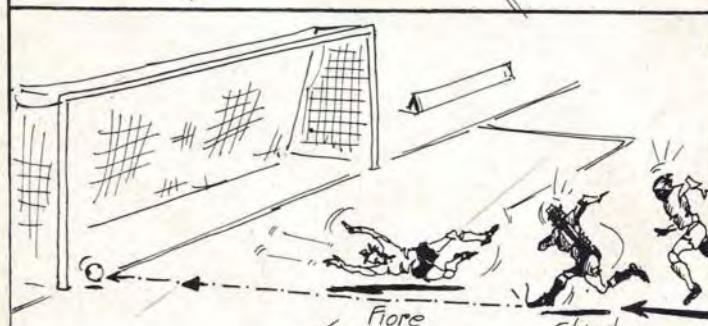
TORINO-LAZIO 1-0: cross di Claudio Sala per Graziani, Wilson e Ammoniaci restano impalati e di testa il torinese non perdona

TORINO-LAZIO, 2-0: Pulici vince un contrasto con Ghedin, evita Wilson con una finta e raddoppia

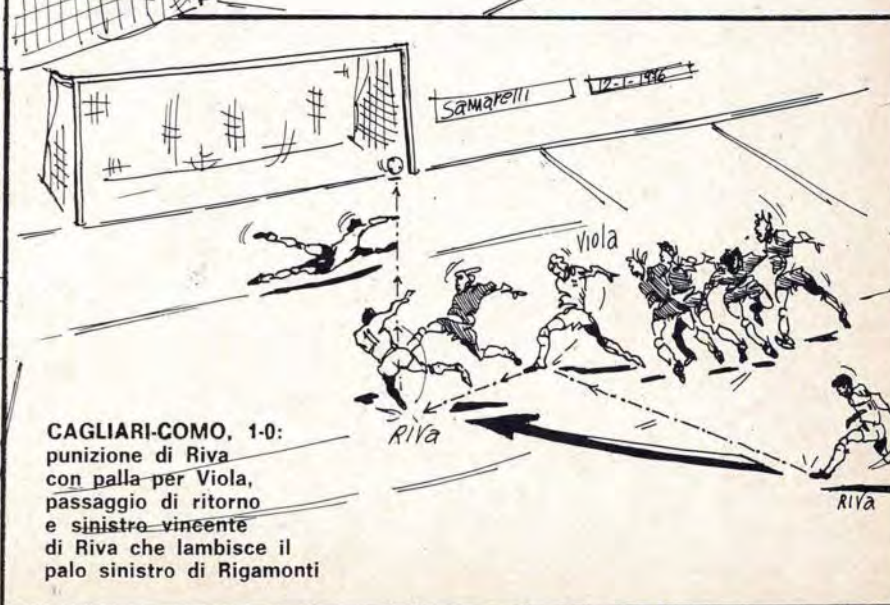
TORINO-LAZIO, 2-1: D'Amico serve Re Cecconi al limite dell'area: tiro di destro che Castellini non trattiene e rete

TORINO-LAZIO, 2-1: Graziani sgambetta Garlaschelli un metro dentro l'area, ma Reggiani ammonisce il laziale per simulazione

ROMA-JUVENTUS, 0-1: Scatto di Tardelli, pallone per Bettega, Morini fa da sponda involontaria e il bianconero insacca

CESENA-FIORENTINA, 0-1: mischia in area cesenate, Roggi appoggia per Della Martira, Cera e compagni si fidano del fuorigioco e il viola segna indisturbato

NAPOLI-BOLOGNA, 0-1: Palla al centro, slalom di Chiodi che evita Punziano e segna. Sono passati appena 15 secondi

NAPOLI-BOLOGNA, 2-2: palla da Juliano a Massa, giravolta del napoletano e bordata di sinistro: gol nell'angolo alto di Mancini

SAMPDORIA-INTER, 1-2: il mancato pareggio di Rossinelli s'infila nell'angolo basso di Bordon. La posizione irregolare di Arnuzzo non convalida il 2-2

CAGLIARI-COMO, 1-0: punizione di Riva con palla per Viola, passaggio di ritorno e sinistro vincente di Riva che lambisce il palo sinistro di Rigamonti

i migliori della settimana

Domenicalmente i quotidiani sportivi La Gazzetta dello Sport, Stadio e Tuttosport (per la B solo i primi 2) assegnano voti a giocatori e arbitri

a cura di **Orio Bartoli**

LA SQUADRA

1	**Castellini**	Torino
2	**Zuccheri**	Cesena
3	**Maldera**	Milan
4	**Oriali**	Inter
5	**Catellani**	Verona
6	**Cera**	Cesena
7	**Damiani**	Juventus
8	**Juliano**	Napoli
9	**Novellino**	Perugia
10	**Rivera**	Milan
11	**Riva**	Cagliari

CASTELLINI

CHIODI

LA GRADUATORIA DEGLI ARBITRI

GAZZETTA SPORT		STADIO		TUTTOSPORT	
Gonella	9	Gonella	8	Gonella	6
Menicucci	7	Agnolin	4	Casarin	3
Menegali	7	Casarin	4	Panzino	3
Casarin	7	Menegali	3	Lattanzi R.	3
Michelotti	4	Menicucci	2	Menegali	2
Panzino	4	Michelotti	2	Ciulli	2
Prati	3	Ciulli	2	Barboni	2
Lattanzi	3	Panzino	2	Levrero	2

UN PO' DI TUTTO

● **Arbitri nella bufera.** Pomeriggio difficile per gli arbitri Agnolin (Roma-Juventus) e Ciacci (Sampdoria-Inter). Agnolin aveva già avuto grattacapi arbitrando la Juventus fuori casa. Fu a Napoli, il 15 dicembre 1974 quando la Juve vinse per 6 a 2 (vittoria sul campo e a tavolino). Il San Paolo fu squalificato per 3 turni poi ridotti a 2. Ciacci era stato nell'occhio del ciclone proprio alla prima giornata di questo campionato quando, dirigendo Juventus-Verona, concesse un discutibile rigore alla Juve (ostruzione di Maddè su Gentile) e ne negò uno evidente al Verona (fallo di Cuccureddu su Zigoni).

● **I 6 gol di Graziani e Riva.** Torniamo a parlare di Graziani e Riva. Entrambi hanno segnato il sesto gol. Per Graziani si tratta di una serie regolare: un gol in ciascuna delle ultime 6 gare. 5 di questi gol sono stati determinanti ai fini del risultato. Per Riva, invece, quello infilato nella porta del Como è stato il primo gol utile. Gli altri 5 non erano serviti ad evitare alla sua squadra altrettante sconfitte.

● **Nuovi marcatori.** Zandoli, Re Cecconi, Della Martira e Novellino scrivono per la prima volta il loro nome nell'albo stagionale dei marcatori. Per Novellino è il primo gol in serie «A»; per Della Martira il secondo. Aveva già segnato alla 22.a giornata del campionato 1973-74 (Bologna-Fiorentina 1-1).

● **Ritardi.** Il Verona non ha mai vinto a Milano contro il Milan; il Bologna non vince a Napoli dal 26-2-61 (2 a 1); tra le mura amiche la Sampdoria non batte l'Inter dal 2-4-1961 (4 a 2); il Lazio non vince a Torino contro i granata dal 28-1-1957 (1 a 0).

● **Spiccioli.** Verona mai un punto fuori casa. Torino en-plein in casa; Perugia prima vittoria esterna; Cagliari prima vittoria stagionale; il Milan non pareggia da 7 domeniche (3 sconfitte e 4 vittorie); il Como ha perso la quarta partita di seguito.

● **Rigori.** Ne è stato concesso uno soltanto, a Genova. Boninsegna lo ha trasformato. Il totale dei penalties sale a 27 di cui ben 22 realizzati. Como, Milan e Roma non hanno mai avuto rigori a favore; Inter, Lazio e Roma mai uno contro.

● **Autoreti.** Busatta (Verona) è il settimo autolesionista stagionale. In precedenza avevano fatto « harakiri » Fontolan (Como) alla prima giornata; Della Martira (Fiorentina), Raffaelli (Perugia) e Brignani (Lazio) alla quarta; Nappi (Perugia) e Punziano (Napoli) alla sesta. Delle 7 autoreti, 4 sono state determinanti ai fini del risultato.

● **Gol.** 18 gol realizzati (tenendo fermo il 2 a 1 sul campo di Genova tra Sampdoria e Inter). 9 nel primo tempo e 9 nel secondo; 9 dalle squadre di casa e 9 dalle viaggianti. In fatto di realizzazioni, comprese le 7 autoreti e i 22 rigori andati a bersaglio, siamo a quota 199. 84 nei primi tempi, 115 nei secondi; 126 dalle squadre di casa; 73 dalle ospitate.

LA GRADUATORIA RUOLO PER RUOLO

Ruolo	GAZZETTA SPORT		STADIO		TUTTOSPORT	
PORTIERI	**Superchi** (Fiorentina)	11	**Superchi** (Fiorentina)	14	**Zoff** (Juventus)	9
	Mancini (Bologna)	10	**Albertosi** (Milan)	12	**Superchi** (Fiorentina)	8
	Zoff (Juventus)	9	**Boranga** (Cesena)	11	**Mancini** (Bologna)	7
	Castellini (Torino)	9	**Mancini** (Bologna)	9	**Boranga** (Cesena)	7
	Pulici (Lazio)	8	**Pulici** (Lazio)	9	**Castellini** (Torino)	7
LIBERI	**Cera** (Cesena)	9	**Cera** (Cesena)	8	**Scirea** (Juventus)	7
	Wilson (Lazio)	6	**Facchetti** (Inter)	8	**Facchetti** (Inter)	6
	Burgnich (Napoli)	6	**Caporale** (Torino)	8	**Cera** (Cesena)	5
	Facchetti (Inter)	5	**Pellegrini** (Fiorentina)	6	**Turone** (Milan)	4
	Santarini (Roma)	5	**Wilson** (Lazio)	6	**Burgnich** (Napoli)	4
STOPPER	**Bellugi** (Bologna)	10	**Bellugi** (Bologna)	8	**Morini** (Juventus)	8
	Bet (Milan)	7	**Danova** (Cesena)	8	**Bellugi** (Bologna)	8
	La Palma (Napoli)	7	**Catellani** (Verona)	8	**Danova** (Cesena)	7
	Catellani (Verona)	6	**La Palma** (Napoli)	7	**Bet** (Milan)	6
	Morini (Juventus)	6	**Morini** (Juventus)	6	**Catellani** (Verona)	6
TERZINI	**Rocca** (Roma)	11	**Ceccarelli** (Cesena)	9	**Salvadori** (Torino)	6
	Maldera (Milan)	7	**Maldera** (Milan)	9	**Roversi** (Bologna)	4
	Martini (Lazio)	6	**Rossinelli** (Sampdoria)	9	**Ceccarelli** (Cesena)	4
	Boldini (Como)	5	**Salvadori** (Torino)	9	**Melgrati** (Como)	4
	Peccenini (Roma)	5	**Oddi** (Cesena)	8	**Rossinelli** (Sampdoria)	4
	Roversi (Bologna)	4	**Roversi** (Bologna)	6	**Oddi** (Cesena)	3
	Galdiolo (Fiorentina)	4	**Martini** (Lazio)	6	**Roggi** (Fiorentina)	3
	Tardelli (Juventus)	4	**Rocca** (Roma)	6	**Maldera** (Milan)	3
CENTROCAMPISTI	**Frustalupi** (Cesena)	9	**Mazzola** (Inter)	15	**Mazzola** (Inter)	8
	Gola (Ascoli)	9	**Frustalupi** (Cesena)	13	**Sala P.** (Torino)	8
	Sala P. (Torino)	8	**Maselli** (Bologna)	12	**Correnti** (Como)	7
	Mazzola (Inter)	7	**Gola** (Ascoli)	11	**Gola** (Ascoli)	6
	Orlandini (Napoli)	7	**Pecci** (Torino)	11	**Orlandini** (Napoli)	6
	Zuccheri (Cesena)	6	**Sala P.** (Torino)	9	**Vannini** (Perugia)	6
	Boccolini (Napoli)	6	**Benetti** (Milan)	8	**De Sisti** (Roma)	6
	Rognoni (Cesena)	5	**Orlandini** (Napoli)	8	**D'Amico** (Lazio)	5
	Cordova (Roma)	5	**Zaccarelli** (Torino)	8	**Frustalupi** (Cesena)	5
	De Sisti (Roma)	5	**Zuccheri** (Cesena)	7		
ATTACCANTI	**Riva** (Cagliari)	12	**Pulici** (Torino)	6	**Riva** (Cagliari)	4
	Bettega (Juventus)	4	**Chiodi** (Bologna)	6	**Bettega** (Juventus)	4
	Chiodi (Bologna)	3	**Riva** (Cagliari)	5	**Chiodi** (Bologna)	3
	Casarsa (Fiorentina)	3	**Bettega** (Juventus)	5	**Pulici** (Torino)	3
	Chiarugi (Milan)	2	**Graziani** (Torino)	4	**Garlaschelli** (Lazio)	3
	Braglia (Napoli)	2	**Scarpa** (Perugia)	3	**Silva** (Ascoli)	2
	Saltutti (Sampdoria)	2	**Speggiorin** (Fiorentina)	2	**Damiani** (Juventus)	2
	Graziani (Torino)	2	**Spadoni** (Roma)	2	**Chinaglia** (Lazio)	2
	Pulici (Torino)	2	**Luppi** (Verona)	2	**Graziani** (Torino)	1
JOLLY	**Causio** (Juventus)	10	**Sala C.** (Torino)	13	**Sala C.** (Torino)	10
	Sala C. (Torino)	7	**Novellino** (Perugia)	12	**Causio** (Juventus)	7
	Novellino (Perugia)	5	**Causio** (Juventus)	12	**Tuttino** (Sampdoria)	7
	Massa (Napoli)	4	**Tuttino** (Sampdoria)	5	**Novellino** (Perugia)	6
	Tuttino (Sampdoria)	2	**Massa** (Napoli)	5	**Massa** (Napoli)	5

I CAMPIONATI DI SERIE B E C DA PAGINA 51

il FILM del CAMPIONATO

Il big match della decima giornata di campionato era Inter-Napoli, una vera e propria prova della verità per la squadra di Vinicio chiamata, nella nebbia di San Siro, a dimostrare se per i napoletani lo scudetto è destinato a diventare una realtà oppure se, una volta di più, resterà un sogno. Il responso del campo è stato negativo come dimostrano sia la gioia di Mazzola, Facchetti e Libera (finalmente risorti) al termine dell'incontro sia l'espressione desolata di Vinicio. Per ora è rinato Chiappella

FOTOPRESS

FOTOPRESS

10. GIORNATA

RISULTATI

Juventus-*Ascoli	**3-0**
Cesena-Verona	**3-0**
Milan-*Fiorentina	**1-0**
Inter-Napoli	**2-1**
Lazio-Cagliari	**3-0**
Roma-*Perugia	**1-0**
Bologna-*Samp.	**1-0**
Torino-Como	**1-0**

CLASSIFICA

Juventus	**16**
Torino	**15**
Napoli	**14**
Cesena	**13**
Bologna	**12**
Milan	**11**
Roma	**11**
Inter	**10**
Perugia	**9**
Ascoli	**9**
Fiorentina	**8**
Lazio	**8**
Sampdoria	**8**
Verona	**7**
Como	**6**
Cagliari	**3**

MARCATORI

8: Pulici
7: Savoldi
5: Boninsegna, Frustalupi, Chinaglia
4: Riva, Causio, Luppi, Graziani, Urban, Gori
3: Gola, Bigon, Bresciani, Speggiorin, Scarpa, Moro, Magistrelli, Damiani, Bettega, Nanni
2: Clerici, Chiodi, Vincenzi, Calloni, Braglia, Massa, Vannini, Cappellini, Petrini, Facchetti, Juliano, Zuccheri, D'Amico
1: Fontolan, Pozzato, Viola, Furino, Giordano, Calloni, Massa, La Palma, Pellizzaro, Spadoni, Prati, Maraschi, Gorin, Vriz, Bertuzzo, Melgrati, De Sisti, Antognoni, Desolati, Boccolini, Marini, Villa, Nappi, Valente, Saltutti, Tardelli, Zaccarelli, Maldera, Morello, Scanziani, Capello, Gentile, Negrisolo, Macchi, Busatta, Cordova, Garlaschelli, Chiarugi.

INTER	2
NAPOLI	1

INTER		NAPOLI
Bordon	1	Carmignani
Giubertoni	2	Bruscolotti
Oriali	3	La Palma
Bertini	4	Burgnich
Gasparini	5	Landini
Facchetti	6	Orlandini
Galbiati	8	Juliano
Marini	7	Massa
Boninsegna	9	Sperotto
Mazzola	10	Esposito
Libera	11	Boccolini
Pagani	12	Fiore
Bini	13	Vavassori
Cesati	14	Casale
Chiappella	A.	Vinicio

Arbitro: Menegali di Roma.

Marcatori: Boninsegna al 36', Juliano al 68', Facchetti all' 89'.

Sostituzioni: Vavassori per Bruscolotti al 74'.

FOTOPRESS

❶

FOTOPRESS

❷

ASCOLI	0
JUVENTUS	3

ASCOLI		JUVENTUS
Grassi	1	Zoff
Logozzo	2	Gentile
Perico	3	Tardelli
Scorsa	4	Furino
Castoldi	5	Morini
Morello	6	Scirea
Minigutti	7	Damiani
Pisani	8	Causio
Silva	9	Gori
Gola	10	Cuccureddu
Zandoli	11	Bettega
Recchi	12	Porrino
Legnaro	13	Moro
Ghetti	14	Macchi
Riccomini	A.	Parola

Arbitro: Casarin di Milano.

Marcatori: Damiani al 26', Gori al 41', Bettega all'86'.

Sostituzioni: Ghetti per Minigutti al 46'.

FOTOVILLANI

❹

FOTOPRESS

❺

Che l'Inter sia squadra di rango lo dimostrano incontri come quello che ha vinto sul Napoli: nell'occasione, i suoi « vecchi draghi » si sono come risvegliati e, sollecitati dall'impegno, hanno dato una grande gioia a Fraizzoli e Chiappella. Ha cominciato Boninsegna (sequenza ❶) che, dopo avere evitato l'intervento di Landini, ha tirato a colpo sicuro: per Carmignani non c'è altro da fare che inginocchiarsi. Alla botta di « Bonimba » ha però risposto Juliano rimettendo in discussione il risultato. Il capitano del Napoli, approfittando anche di un'incertezza di Gasparini, ha fatto secco (sequenza ❷) il povero Bordon sotto lo sguardo giustamente interessato di Esposito. Quando ormai tutti a San Siro pensavano ad un pareggio dalla nebbia è uscito Facchetti (**in fondo a destra** nella foto ❸) il cui tiro ha dato all'Inter la sospirata vittoria dell'incontro

FOTOPRESS

❸

FOTOPRESS

❻

« Forza Ascoli » è scritto sulla striscia che i palloncini portano in alto alle « Zeppelle » (foto ❹): questa volta però, l'incitamento dei tifosi non è bastato. A farli tornare alla realtà ci ha pensato la Juve prima con Damiani (fuori quadro nella prima foto della sequenza ❺) un cui tiro che sembrava fuori ha reso di sale il portiere Grassi (seconda foto). **Gori** (foto ❻) e Bettega hanno arrotondato il bottino

FIORENTINA 0
MILAN 1

FIORENTINA		MILAN
Superchi	1	Albertosi
Galdiolo	2	Anquilletti
Roggi	3	Sabadini
Pellegrini	4	Turone
Bertini	5	Bet
Beatrice	6	Scala
Bresciani	7	Gorin
Merlo	8	Benetti
Casarsa	9	Calloni
Antognoni	10	Bigon
Speggiorin	11	Chiarugi
Mattolini	12	Tancredi
Rosi	13	Biasiolo
Desolati	14	Rivera
Mazzone	A.	Trapattoni

Arbitro: Serafino di Roma.

Marcatori: Chiarugi al 65'.

Sostituzioni: Desolati per Beatrice al 60'.

FOTOVILLANI

❶

Dopo mesi e mesi in cui Rivera era stato al centro dell'attenzione per ragioni che col calcio giocato avevano avuto nulla a che fare, in occasione della trasferta dei rossoneri a Firenze, il « padroncino » aveva deciso (foto ❶) di sedere in panchina pronto, nel caso ce ne fosse stato bisogno, a scendere in campo per dare una mano ai suoi colleghi-dipendenti. Non ce n'è stato invece bisogno in quanto il Milan, approfittando anche della pochezza della Fiorentina, ha colto un'ottima vittoria grazie ad un gol ottenuto da Chiarugi, una volta di più meritevole del soprannome di « Cavallo pazzo ».
Il suo stacco per colpire di testa (foto ❷) è di quelli che non perdonano: e Superchi, infatti, si arrende

FOTOFERRARI (FN)

❷

LAZIO 3 — CAGLIARI 0

	LAZIO		CAGLIARI
	Pulici	1	Buso
	Wilson	2	Lamagni
	Martini	3	Longobucco
	Manfredonia	4	Quagliozzi
	Polentes	5	Niccolai
	Badiani	6	Tomasini
	Garlaschelli	7	Nenè
	Re Cecconi	8	Brugnera
	Chinaglia	9	Viola
	D'Amico	10	Roffi
	Lopez	11	Riva
	Moriggi	12	Copparoni
	Di Chiara	13	Virdis
	Ferrari	14	Butti
	Maestrelli	A.	Tiddia

Arbitro: Gussone di Tradate.
Marcatori: Garlaschelli al 24', Chinaglia al 26', D'Amico al 90'.
Sostituzioni: Ferrari per D'Amico al 65'. Virdis per Nenè al 69'.

FOTOANSA

❶

FOTOVILLANI

❷

Contro il Cagliari (povero Riva!) la Lazio ha fatto « goleada » sia per merito proprio sia per la scarsa opposizione degli avversari. Per tre volte, infatti, Buso ha dovuto piegare la schiena: la prima (foto ❶) su tocco vincente di Garlaschelli sul quale l'ex bolognese appare nettamente superato. E' stata quindi la volta di Chinaglia al quale il ritorno di Maestrelli sulla panchina laziale ha fatto un gran bene. La girata di « Long John » (foto ❷) è di quelle che non perdonano: Niccolai è nettamente superato e Nenè (sullo sfondo) appare desolato. Non c'è due senza tre ammonisce un vecchio proverbio: e a far tris è stato D'Amico (foto ❸) che, segnato il gol, corre a raccogliere gli abbracci di Chinaglia e Garlaschelli. Buso — come le stelle di Cronin — sta... a guardare (la gioia altrui)

FOTOVILLANI

❸

CESENA	3
VERONA	0

CESENA		VERONA
Boranga	1	Ginulfi
Zuccheri	2	Bachlechner
Oddi	3	Sirena
Festa	4	Nanni
Danova	5	Catellani
Cera	6	Maddè
Bittolo	7	Franzot
Frustalupi	8	Mascetti
Urban	9	Luppi
Rognoni	10	Busatta
Mariani	11	Zigoni
Bardin	12	Porrino
Ceccarelli	13	Guidolin
Petrini	14	Moro
Marchioro	A.	Valcareggi

Arbitro: Mascia di Milano.

Marcatori: Frustalupi su rigore al 13', Urban al 28', Zuccheri al 64'.

FOTOVILLANI

❶

Ceduto dalla Lazio come un ferrovecchio, Frustalupi si sta dimostrando un acquisto indovinatissimo: molta parte, infatti, del « miracolo romagnolo » è merito suo. « Rigorista » principe del Cesena, più volte è stato lui a sbloccare il risultato come contro il Verona (foto ❶)**: il pallone è nel sacco e Ginulfi altro non può fare che guardarlo mentre entra. Arrivato da Perugia sconosciuto o quasi, Urban si è guadagnato sul campo i galloni di titolare grazie anche ai suoi gol. Quello ottenuto contro il Verona è rappresentato nella sequenza ❷ la cui prima foto mostra lo stacco dell'attaccante per colpire di testa.** Nella seconda foto **il gol è già storia: il pallone entra in rete sotto gli occhi sconsolati di Ginulfi. Una sequenza di due foto ❸ anche per il terzo gol del Cesena, autore Zuccheri. Prima lo vediamo superare Busatta e tirare: poi c'è l'inutile tuffo di Ginulfi**

FOTOVILLANI

❷

FOTOANSA

❸

PERUGIA	0
ROMA	1

PERUGIA		ROMA
Marconcini	1	Conti
Nappi	2	Peccenini
Raffaeli	3	Rocca
Frosio	4	Cordova
Berni	5	Santarini
Amenta	6	Batistoni
Scarpa	7	Boni
Curi	8	Morini
Sollier	9	Petrini
Vannini	10	De Sisti
Pellizzaro	11	Spadoni
Malizia	12	Quintini
Bagliardo	13	Negrisolo
Ciccotelli	14	Pellegrini
Castagner	A.	Liedholm

Arbitro: Levrero di Genova.

Marcatori: Cordova all'88'.

Sostituzioni: Ciccotelli per Pellizzaro al 74'.

FOTOVILLANI

Franco Cordova è tutt'altro che uno sfondareti: all'occorrenza, però, non si sottrae alla bisogna, come gli è capitato a Perugia a due minuti dalla fine. Il tiro vincente di « Ciccio » ha dato alla Roma due punti importantissimi

TORINO	1
COMO	0

TORINO		COMO
Castellini	1	Rigamonti
Santin	2	Melgrati
Salvadori	3	Boldini
P. Sala	4	Guidetti
Mozzini	5	Fontolan
Caporale	6	Garbarini
C. Sala	7	Iachini
Pecci	8	Correnti
Graziani	9	Pozzato
Locatelli	10	Torrisi
Pulici	11	Cappellini
Cazzaniga	12	Tortora
Lombardo	13	Mutti
Pallavicini	14	Renzo Rossi
Radice	A.	Cancian

Arbitro: Barbaresco di Cormons.

Marcatori: Graziani al 92'.

Sostituzioni: Rossi per Iachini al 73'.

FOTOVILLANI

Se il Torino è secondo in classifica, molto merito è anche dei suoi « gemelli del gol » Graziani e Pulici. Contro il Como, la rete della vittoria è venuta dal centravanti sul cui spunto Fontolan non è riuscito ad intervenire tempestivamente

SAMPDORIA	0
BOLOGNA	1

SAMPDORIA		BOLOGNA
Cacciatori	1	Mancini
Arnuzzo	2	Roversi
Tuttino	3	Valmassoi
Valente	4	Cereser
Zecchini	5	Bellugi
Rossinelli	6	Nanni
Orlandi	7	Rampanti
Bedin	8	Vanello
Magistrelli	9	Clerici
Salvi	10	Maselli
Saltutti	11	Chiodi
Di Vicenzo	12	Adani
Lelj	13	Bertuzzo
Maraschi	14	Massimelli
Bersellini	A.	Pesaola

Arbitro: Barboni di Milano.

Marcatori: Nanni al 31'.

Sostituzioni: Massimelli per Rampanti al 32'. Maraschi per Valente al 53'.

FOTOANSA

Con tre gol, Nanni è tra i cannonieri del Bologna. Con la Samp, è stato lui a dare la vittoria ai rossoblù. Con Zecchini a terra, l'ex laziale corre felice a centrocampo

ITALIA	3
GRECIA	2

ITALIA		GRECIA
Zoff	1	**Kelessidis**
Gentile	2	**Kirastas**
Rocca	3	**Pallas**
Benetti	4	**Firos**
Bellugi	5	**Sinetopulos**
Scirea	6	**Sarafis**
Causio	7	**Terzanidis**
Antognoni	8	**Kudas**
Savoldi	9	**Kritikopulos**
Capello	10	**Papaioanna**
Pulici	11	**Karavitis**
Bearzot	A.	**Panagulias**

Arbitro: Caijca (Jugoslavia).

Marcatori: Pulici all'8, Kritikopulos al 35', Pulici al 48', Sarafis al 52', Savoldi su rigore al 60'.

Sostituzioni: Zaccarelli per Benetti al 46', Delikaris per Karavitis al 46', Nikolau per Delikaris al 75'.

FOTOPRESS

FOTOVILLANI

FOTOVILLANI

FOTOPRESS

FOTOPRESS

Ecco nella foto ❶ la formazione azzurra che ha battuto la Grecia. Da sinistra a destra in piedi: Benetti, Zoff, Gentile, Rocca, Bellugi, Causio; accosciati: Capello, Savoldi, Antognoni, Pulici, Scirea Due immagini per la doppietta di Pulici: nella prima (foto ❷) il torinese ha fatto centro e Causio esulta. Nella seconda (foto ❸) è lo stesso granata che non nasconde la sua gioia. Terzo gol di Savoldi (foto ❹) su rigore e « maretta » tra Panagulias (che Zoff ferma) e l'arbitro Caijca

il FILM del CAMPIONATO

Juventus - Napoli a Torino. Con due punti di ritardo, per gli azzurri di Vinicio la partita era di quelle da non perdere assolutamente. La vittoria, invece, è andata ai bianconeri il più giovane dei quali — Tardelli — a fine partita dimostra la sua gioia saltando letteralmente sulle spalle di Bettega ugualmente felice. E d'altro canto, come dare torto all'ex monzese e a Bobby-gol? Ma tutti gli juventini, come mostra la foto piccola, escono dal campo felici: e Tardelli coinvolge nella festa anche Boniperti jr.

FOTOPRESS

11. GIORNATA

RISULTATI

Bologna-Roma	**2-1**
Milan-Como*	**4-1**
Torino-Fiorentina	**1-0**
Inter-Ascoli	**3-0**
Juventus-Napoli	**2-1**
Lazio-Cesena	**2-2**
Perugia-Sampdoria	**0-0**
Verona-Cagliari	**2-1**

CLASSIFICA

Juventus	**18**
Torino	**17**
Napoli	**14**
Cesena	**14**
Bologna	**14**
Milan	**13**
Inter	**12**
Roma	**11**
Perugia	**10**
Lazio	**9**
Sampdoria	**9**
Verona	**9**
Ascoli	**9**
Fiorentina	**8**
Como	**6**
Cagliari	**3**

MARCATORI

8: Pulici, Savoldi

6: Boninsegna, Chinaglia

5: Frustalupi, Gori, Riva, Graziani

4: Causio, Luppi, Urban, Damiani, Moro, Bigon

3: Gola, Bresciani, Speggiorin, Scarpa, Magistrelli, Bettega, Nanni, Zuccheri, Chiarugi, Calloni

2: Clerici, Chiodi, Vincenzi, Braglia, Massa, Vannini, Cappellini, Petrini, Facchetti, Juliano, D'Amico, Macchi, Garlaschelli

1: Fontolan, Pozzato, Viola, Furino, Giordano, Calloni, Massa, La Palma, Pellizzaro, Spadoni, Prati, Maraschi, Gorin, Vriz, Bertuzzo, Melgrati, De Sisti, Antognoni, Desolati, Boccolini, Marini, Villa, Nappi, Valente, Saltutti, Tardelli, Zaccarelli, Maldera, Morello, Scanziani, Capello, Gentile, Negrisolo, Busatta, Cordova, Cesati, Oriali, Rognoni, Iachini, Spadoni, Cresci, Rampanti

FOTOPRESS

JUVENTUS	2
NAPOLI	1

JUVENTUS		NAPOLI
Zoff	1	**Carmignani**
Cuccureddu	2	**La Palma**
Tardelli	3	**Pogliana**
Furino	4	**Burgnich**
Morini	5	**Landini**
Scirea	6	**Orlandini**
Damiani	7	**Massa**
Causio	8	**Juliano**
Gori	9	**Savoldi**
Capello	10	**Esposito**
Bettega	11	**Boccolini**
Alessandrelli	12	**Fiore**
Altafini	13	**Punziano**
Spinosi	14	**Vavassori**
Parola	A.	**Vinicio**

Arbitro: Michelotti di Parma.

Marcatori: Savoldi al 4' su rigore, Damiani al 32', Gori all'86'.

Sostituzioni: Altafini per Capello all'87.

FOTOPRESS

Era cominciata bene, per il Napoli a Torino: grazie ad un rigore centrato da Savoldi (esultante nella foto ❶) i partenopei erano passati in vantaggio. Prima però che l'arbitro fischiasse il riposo, la Juve aveva già raggiunto il pareggio con Damiani (sequenza ❷) che, dopo essere saltato più alto di La Palma, mandava imparabilmente il pallone in fondo alla rete di Carmignani finito ingloriosamente a terra. Ad assicurare il successo finale ai campioni d'Italia ci pensava poi Gori (foto ❸) che approfittava di un errore del portiere napoletano uscito male su Capello per indirizzare nella rete incustodita un pallone toccato magistralmente di testa malgrado la marcatura cui lo aveva sottoposto Landini

FOTOVILLANI

FOTOPRESS

FOTOPRESS

FIORENTINA	0
TORINO	1

FIORENTINA		TORINO
Superchi	1	Castellini
Galdiolo	2	Santini
Roggi	3	Salvadori
Pellegrini	4	P. Sala
Della Mart.	5	Mozzini
Beatrice	6	Caporale
Caso	7	C. Sala
Merlo	8	Pecci
Casarsa	9	Graziani
Antognoni	10	Zaccarelli
Speggiorin	11	Pulici
Mattolini	12	Cazzaniga
Rosi	13	Pallavicini
Desolati	14	Gorin II
Mazzone	A.	Radice

Arbitro: R. Lattanzi di Roma.

Marcatori: Graziani al 38'.

Sostituzioni: Desolati per Galdiolo al 62', Pallavicini per Pulici all'88'.

FOTOVILLANI

FOTOPRESS

FOTOVILLANI

Erano 23 anni che il Torino **non vinceva a Firenze: questa** volta c'è riuscito grazie ad una gran botta di Graziani (foto 1). Mentre il pallone va in rete, Brizi e Della Martira assistono impotenti. Graziani, da parte sua, interpreta il consueto « show » che sempre fa seguito ad un tiro vincente: le mani alzate verso il cielo (foto 3) esulta e corre verso l'abbraccio dei compagni di squadra. Alla felicità dei torinesi si oppone un'immagine diversa: la costernazione dei viola: per tutti basta guardare Antognoni che sembra una statua di sale e che, pure, sembra non capacitarsi per quale mai ragione la Fiorentina sia caduta tanto in basso. Nemmeno Mazzone sembra capirlo: per ora i suoi sogni sono tutti svaniti. E urlare, (foto 2) non è che conti molto, per lo meno a Firenze. Certo che ben pochi avrebbero potuto pronosticare una Fiorentina tanto deludente

PERUGIA	0
SAMPDORIA	0

PERUGIA		SAMPD.
Marconcini	1	Cacciatori
Raffaeli	2	Arnuzzo
Baiardo	3	Rossinelli
Frosio	4	Ferroni
Berni	5	Zecchini
Amenta	6	Lippi
Scarpa	7	Tuttino
Curi	8	Bedin
Novellino	9	Magistrelli
Vannini	10	Orlandi
Pellizzaro	11	Saltutti
Malizia	12	Di Vincenzo
Nappi	13	Lelj
Marchei	14	Valente
Castagner	A.	Bersellini

Arbitro: Gonella di Parma.

Sostituzioni: Marchei per Pellizzaro al 46'.

FOTOVILLANI

Niente gol e poche emozioni in Perugia-Sampdoria. Oltre tutto, le rare volte che i portieri sono stati chiamati in causa (nella foto Cacciatori para su Scarpa) se la sono cavata nel modo migliore

BOLOGNA 2
ROMA 1

BOLOGNA		ROMA
Mancini	1	Conti
Roversi	2	Peccenini
Cresci	3	Rocca
Cereser	4	Cordova
Bellugi	5	Santarini
Nanni	6	Batistoni
Rampanti	7	Boni
Vanello	8	Morini
Clerici	9	Petrini
Maselli	10	De Sisti
Chiodi	11	Spadoni
Adani	12	Meola
Trevisanello	13	Negrisolo
Bertuzzo	14	Pellegrini
Pesaola	A.	Liedholm

Arbitro: Pieri di Genova.

Marcatori: Spadoni al 35', Rampanti al 40', Cresci al 54'.

Sostituzioni: Pellegrini per Batistoni al 75'.

FOTOFERRARI (FN)

❶

FOTOPRESS

❸

FOTOTONELLI

FOTOFERRARI (FN)

❹

Nella sequenza ❶ il gol di Spadoni: l'attaccante romanista supera in elevazione Roversi e batte imparabilmente Mancini malgrado il volo acrobatico del portiere rossoblù. Ottenuto il successo, il numero undici giallorosso corre a raccogliere gli abbracci dei compagni. Inutile il raddoppio della Roma con Morini (a sinistra): Pieri infatti sta mostrando a lui ❷ e Petrini perché ha annullato il gol per fuorigioco dello stesso Morini. Subito dopo ci sarà il pareggio bolognese illustrato dalla sequenza ❸ e, più tardi, il gol della vittoria ottenuto da Cresci (sequenza ❺) con un perfetto tocco di precisione dopo un'entusiasmante azione in tandem di Rampanti e Maselli. Logica, quindi, l'esultanza del difensore rossoblù che, dei quattro gol segnati in A ne ha ottenuti tre decisivi. Bologna-Roma però, oltre ai gol, ha offerto molti sprazzi di bel gioco, come i duelli tra Bellugi e Petrini (foto ❹)

FOTOPRESS

❺

FOTOVILLANI

FOTOFERRARI (FN)

FOTOPRESS

FOTOANSA

FOTOVILLANI

FOTOPRESS

La verità sul gol di Rampanti: La prima foto della sequenza ❸ **mostra Clerici saltare più alto di Conti su cross di Cereser.** Nella seconda — **ripresa lateralmente senza lo schiacciamento del teleobiettivo — la mano di Clerici è lontana dal pallone e la stessa cosa si nota nella terza** La quarta foto **mostra Conti in caduta: nessun fallo di Clerici Palla a Rampanti che segna. Mentre i romanisti protestano Rampanti raccoglie il pallone gol**

FOTOPRESS

FOTOVILLANI

FOTOFERRARI (FN)

VERONA	2
CAGLIARI	1

VERONA		CAGLIARI
Ginulfi	1	Copparoni
Bachlechner	2	Lamagni
Nanni	3	Longobucco
Maddè	4	Gregori
Catellani	5	Mantovani
Cozzi	6	Roffi
Franzot	7	Marchesi
Mascetti	8	Quagliozzi
Luppi	9	Viola
Moro	10	Butti
Macchi	11	Riva
Porrino	12	Buso
Guidolin	13	Tomasini
Vriz	14	Nenè
Valcareggi	A.	Tiddia

Arbitro: Benedetti di Roma.

Marcatori: Riva al 28', Macchi al 29', Moro al 62'.

Sostituzioni: Vriz per Franzot al 46', Tomasini per Longobucco al 49'.

FOTOVILLANI

Un Riva tornato grande non è sufficiente al Cagliari: anche a Verona, infatti, erano stati gli isolani (foto 1) a portarsi in vantaggio grazie al loro solo giocatore di prestigio. Il tiro di Riva, infatti, era stato di quelli su cui nulla si puó e la foto mostra l'attimo in cui « Rombo di Tuono » ha lasciato partire la bordata: Maddè è tagliato fuori e non può intervenire in alcun modo

1

FOTOANSA

2

Alla gran botta di Riva hanno risposto, in campo veronese, prima Macchi e poi Moro. E così Valcareggi, che del fuoriclasse cagliaritano è sempre stato acceso estimatore, ha potuto sorridere di nuovo. Nella foto 2 il gol di Macchi: l'attaccante gialloblù è appena uscito da un groviglio di difensori cagliaritani e si appresta a piazzare la botta vincente malgrado il tentativo di uscita di Copparoni. Nella foto 3 la rete di Moro che ha siglato la vittoria del Verona: l'ex interista ha indovinato lo spiraglio ed il pallone sta avviandosi verso il fondo della rete del Cagliari

FOTOANSA

3

INTER 3
ASCOLI 0

INTER		ASCOLI
Bordon	1	Recchi
Giubertoni	2	Lo Gozzo
Fedele	3	Perico
Oriali	4	Scorsa
Gasparini	5	Castoldi
Facchetti	6	Morello
Bertini	7	Minigutti
Marini	8	Salvori
Boninsegna	9	Silva
Mazzola	10	Gola
Cesati	11	Zandoli
Pagani	12	Grassi
Bini	13	Legnaro
Libera	14	Calisti
Chiappella	A.	Riccamini

Arbitro. Trinchieri di Reggio Emilia.

Marcatori: Oriali al 3', Boninsegna al 63', Cesati al 67'.

Sostituzioni: Libera per Cesati all'83'.

Tripletta dell'Inter a San Siro contro un Ascoli che, partito fortissimo, si è andato via via afflosciando.

Ha aperto le marcature (foto ❶) **il giovane Oriali.**

Raddoppio di Boninsegna (foto ❷) **sul cui tiro Recchi e Castoldi non possono fare altro che guardare il pallone mentre fila verso il fondo della rete ascolana. Ha chiuso la festa** (foto ❸) **Cesati, il vice Libera**

COMO 1
MILAN 4

COMO		MILAN
Rigamonti	1	Albertosi
Melgrati	2	Anquilletti
Boldrini	3	Maldera
Guidetti	4	Turone
Fontolan	5	Bet
Garbarini	6	Benetti
Rossi	7	Gorin
Correnti	8	Bigon
Pozzato	9	Calloni
Torrisi	10	Rivera
Cappellini	11	Chiarugi
Tortora	12	Tancredi
Mutti	13	Sabadini
Iachini	14	Scala
Cancian	A.	Trapattoni

Arbitro: Menicucci di Firenze.

Marcatori: Chiarugi al 18', Calloni al 27', Chiarugi al 63', Bigon al 77', Iachini all'87'.

Sostituzioni: Iachini per Torrisi al 47', Scala per Calloni al 69'.

Con Rivera in campo, il Milan ha fatto poker sul Como Ha aperto le marcature Chiarugi sul cui tiro Rigamonti e Fontolan (foto ❹) **possono solo recriminare. Raddoppio di Calloni** (foto ❺) **con un perfetto colpo di testa e terzo gol ancora ad opera di Chiarugi** (foto ❻). **A completare la festa è poi venuto il gol... incredibile di Bigon che ha trasformato in rete un pallone che tutti credevano « morto »**

LAZIO	2
CESENA	2

LAZIO		CESENA
Pulici	1	Boranga
Polentes	2	Zuccheri
Martini	3	Oddi
Wilson	4	Festa
Ghedin	5	Danova
Badiani	6	Cera
Garlaschel.	7	Bittolo
Re Cecconi	8	Frustalupi
Chinaglia	9	Urban
D'Amico	10	Rognoni
Lopez	11	Mariani
Moriggi	12	Bardin
Giordano	13	Ceccarelli
Di Chiara	14	Petrini
Maestrelli	A.	Marchioro

Arbitro: Panzino di Catanzaro.
Marcatori: Garlaschelli al 12', Zuccheri al 18', Chinaglia al 75', Rognoni all'84'.
Sostituzioni: Ceccarelli per Festa al 65', Giordano per Garlaschelli al 75'.

FOTOANSA

❶

FOTOANSA

❷

Fare gol di tacco non è certo facile: eppure contro il Cesena, Garlaschelli c'è riuscito (foto ❶). E tutto felice (foto ❷) corre a raccogliere l'abbraccio di Chinaglia. A Garlaschelli, ha risposto Zuccheri che ha battuto (foto ❸) con un gran tiro un Pulici inutilmente libratosi in aria. A non vincere con il Cesena, Chinaglia proprio non ci stava ed anzi sembrava proprio che il suo gol (foto ❹) avesse dato alla Lazio una vittoria che già tutti, in casa biancazzurra, pregustavano

FOTOANSA

❸

FOTOGIULIANI

❹

FOTOGIULIANI

❺

E il successo si sarebbe puntualmente verificato se, quando mancavano poco più di cinque minuti alla fine Rognoni non avesse infilato su punizione (foto ❻) il corridoio giusto per piazzare il pallone fuori dalla portata di Pulici costretto senza sua colpa a piegare la schiena per la seconda volta. In tal modo diventava essenziale il gol annullato da Panzino sulla cui decisione (foto ❺) Wilson non è per nulla d'accordo

FOTOVILLANI

❻

Queste classifiche sono compilate in base ai voti dei quotidiani. Si tratta di una semplice somma algebrica. L'indice di separazione tra punti positivi e punti negativi è stato spostato in corrispondenza del voto 6.

i migliori della settimana B

a cura di **Orio Bartoli**

LA SQUADRA

1	**Girardi**	Genoa
2	**Longo**	Palermo
3	**Berlanda**	Brescia
4	**Zucchini**	Pescara
5	**Matteoni**	Modena
6	**Rosati**	Pescara
7	**Bonafè**	Piacenza
8	**Repetto**	Pescara
9	**Pruzzo**	Genoa
10	**Colomba**	Modena
11	**Muraro**	Varese

UN PO' DI TUTTO

● **In testa vanno piano.** Nessuna delle prime 5 squadre della classifica ha vinto. Catanzaro, Genoa, Novara e Modena hanno pareggiato. Il Foggia ha perduto.

● **Record uguagliato.** Il Catanzaro ha centrato il suo 14.o risultato utile consecutivo uguagliando così il record stabilito dall'Ascoli nel campionato 1973-74.

● **Solo 12 gol.** Marcatori di nuovo in difficoltà. 13 gol alla quattordicesima giornata, 12 alla quindicesima. Rispetto allo scorso anno il conto totale è in « difetto » di 15 reti (250 contro 264).

LA GRADUATORIA DEGLI ARBITRI

GAZZETTA		STADIO	
Mascia	7	**Barbaresco**	6
Barbaresco	6	**Terpin**	4
Lattanzi V.	5	**Lattanzi V.**	4
Panzino F.	4	**Lo Bello R.**	4
Menicucci	4	**Ciulli**	3
Gonella	4	**Moretto**	3
Agnolin	4	**Casarin**	3
Ciulli	3	**Vannucchi**	3
Lo Bello R.	3	**Agnolin**	3

LA GRADUATORIA RUOLO PER RUOLO

	GAZZETTA SPORT		STADIO	
PORTIERI	**Trentini** (Brindisi)	12	**Garella** (Novara)	15
	Pinotti (Avellino)	10	**Piloni** (Pescara)	15
	Martina (Varese)	9	**Martina** (Varese)	13
	Piloni (Pescara)	9	**Trentini** (Brindisi)	12
	Grosso (Spal)	9	**Pellizzaro** (Catanzaro)	10
	Memo (Foggia)	6	**Grosso** (Spal)	9
LIBERI	**Pirazzini** (Foggia)	12	**Di Somma** (Pescara)	15
	Vichi (Catanzaro)	10	**Onofri** (Avellino)	12
	Piaser (Modena)	8	**Vivian** (Novara)	11
	Di Somma (Pescara)	7	**Vichi** (Catanzaro)	9
	Onofri (Avellino)	7	**Pirazzini** (Foggia)	9
	Cantarelli (Brindisi)	6	**Cantarelli** (Brindisi)	8
STOPPER	**Maldera** (Catanzaro)	11	**Udovicich** (Novara)	15
	Matteoni (Modena)	8	**Maldera** (Catanzaro)	14
	Udovicich (Novara)	8	**Matteoni** (Modena)	11
	Guida (Varese)	8	**Stefanello** (Reggiana)	7
	Facco (Avellino)	8	**Andreuzza** (Pescara)	6
	Stefanello (Reggiana)	7	**Zagano** (Piacenza)	6
TERZINI	**Mei** (Modena)	9	**Veschetti** (Novara)	15
	Reali (Avellino)	9	**Manera** (Piacenza)	13
	Manera (Piacenza)	8	**Secondini** (Piacenza)	9
	Secondini (Piacenza)	7	**Cabrini** (Atalanta)	9
	Cabrini (Atalanta)	6	**Giovannone** (Taranto)	8
	Guerrini (Brindisi)	5	**Arrighi** (Varese)	8
	Labrocca (Catania)	5	**Colla** (Foggia)	8
	Colla (Foggia)	5	**Silipo** (Catanzaro)	7
	Reggiani (Spal)	5	**Mei** (Modena)	7
CENTROCAMPISTI	**Romanzini** (Taranto)	14	**Romanzini** (Taranto)	19
	Vignando (Catanzaro)	10	**Ferrari** (Novara)	16
	Bonafè (Piacenza)	10	**Improta** (Catanzaro)	12
	Lodetti (Foggia)	9	**Castronaro** (Genoa)	12
	Lombardi (Avellino)	9	**Rocca** (Novara)	12
	Del Neri (Foggia)	7	**Mongardi** (Atalanta)	10
	Domina (Reggiana)	7	**Zanon** (Modena)	10
	Biondi (Catania)	6	**Restelli** (Lanerossi)	10
	Zucchini (Pescara)	5	**Bonafè** (Piacenza)	10
	Barlassina (Brindisi)	5	**Daolio** (Pescara)	9
	Ferrari (Novara)	5	**Larini** (Palermo)	9
ATTACCANTI	**Conti** (Genoa)	11	**Conti** (Genoa)	14
	Colomba (Modena)	8	**Fiaschi** (Novara)	13
	Salvi (Brescia)	7	**Pezzato** (Spal)	9
	Cascella (Spal)	7	**Salvi** (Brescia)	9
	Bellinazzi (Modena)	6	**Ulivieri** (Brindisi)	8
	Gori (Taranto)	6	**Palanca** (Catanzaro)	8
	Jacomuzzi (Taranto)	6	**Colomba** (Modena)	7
	Pruzzo (Genoa)	5	**Ripa** (Sambenedettese)	7
	Fiaschi (Novara)	5	**Doldi** (Brindisi)	6
	Bonci (Genoa)	4	**Bellinazzi** (Modena)	6
	Ferradini (Modena)	4	**Novellini** (Palermo)	6

Questa la graduatoria degli arbitri di serie C:
Lazzaroni 11; **Celli** 9; **Morganti** 9; **Menotti** 8; **D'Elia** 7; **Romanetti** 7; **Selicorni** 7; **Longhi** 6; **Artico** 6; **Bel** 6.

LA SQUADRA

1	**Ferioli**	Bari
2	**Podavini**	Bolzano
3	**Sadocco**	P. Vercelli
4	**Colonnelli**	Parma
5	**Blasio**	Clodia
6	**Campari**	Sangiovann.
7	**Zandegù**	Lecco
8	**Sartori**	Benevento
9	**Borzoni**	Massese
10	**Romano**	Rimini
11	**Montenegro**	Lecce

I MIGLIORI

Polizzo (Messina)	23
Ciappi (Sangiovannese)	22
Frigerio (P. Patria)	21
Migliorini (Campobasso)	21
Monari (Clodia)	21
Zamparo (Belluno)	20
Di Maio (Rimini)	20
Piccioni (Teramo)	19
Casagrande (Teramo)	17
Spimi (Bari)	17
Volpi (Lecco)	17

NOTIZIE INTERNAZIONALI

● RECORD - Il record della più breve presenza su un campo da gioco spetta ad un belga, e precisamente a Crockterts del Berchem. Questo giocatore, entrato in campo come tradicesimo nel secondo tempo della partita coll'Antwerp, dopo meno di 20 secondi s'è visto presentare dall'arbitro il cartoncino giallo e dopo mezzo minuto dalla prima ammoninzione è stato mandato definitivamente negli spogliatoi. Nel minuto di presenza Crockaerts non ha toccato il pallone, ma in compenso ha steso senza complimenti due avversari.

● KOVACS - Stephan Kovacs ha dovuto lasciare l'incarico di direttore tecnico della nazionale francese, poiché richiamato in Romania dalle autorità sportive del suo paese. Dopo l'esperienza accumulata in diversi anni di peregrinazione tra l'Olanda e la Francia, ora dovrà mettersi al servizio del calcio di casa sua. I dirigenti romeni gli hanno già preparato la strada licenziando Valentin Stanescu, commissario tecnico della nazionale, e Nicolae Petrescu, direttore della scuola allenatori.

● ASIA DI FUOCO - Incontro «esplosivo» a Bangkok fra la Tajlandia e la Malesia. Alla mezzora, infatti, una bomba al plastico è esplosa in tribuna, ferendo leggermente quattro spettatori. Gli altri, presi dal panico, sono fuggiti sul terreno di gioco. La polizia ha arrestato 122 persone e ha invitato gli altri a tornare ai loro posti. Dopodiché l'incontro è regolarmente proseguito.

LA SCHEDINA

Ascoli-Perugia	2
Cagliari-Como	1
Cesena-Fiorentina	X
Milan-Verona	1
Napoli-Bologna	X
Roma-Juventus	2
Sampdoria-Inter	n.v.
Torino-Lazio	1
Palermo-Genoa	X
Taranto-Modena	X
Ternana-Brescia	X
Rimini-Teramo	1
Acireale-Sorrento	X

Monte premi L. 1.935.270.338.

TOTIP

1. corsa:
Zambone 1, Cecchino 2;
2. corsa:
Zelebi 1, Takoxo X;
3. corsa:
Cock 1, Diavolone 1;
4. corsa:
Decretone X, Dialogo 1;
5. corsa:
Valdes 2, Faraol X;
6. corsa:
Boreale 2, Spanain X.

Ai 12 **L. 9.333.186**
Agli 11 **L. 352.100.**

di **Alfio Tofanelli**

VICIANI

CIPOLLINI

SCOPIGNO

VACCHIE'

IL PUNTO

Il Pescara arriva in zona-promozione

Arriva il **Pescara** in zona-promozione. La «quindicesima» esalta questo «motivo». E' la rivincita di **Tom Rosati**, dopo tante contestazioni d'avvio-campionato. In Abruzzo esplode l'entusiasmo e **Capacchietti** gongola. Allora aveva ragione, il Tom, quando asseriva di avere fra le mani una squadra da serie A. Il trascinatore è **Zucchini**, ex-punta del Savona di parecchi anni fa, adesso autentico «pivot» della squadra. Suo il gol dell'1-1 dopo che **Bordon** aveva fatto tremare l'«Adriatico» (anche per quella sberla sulla traversa...). Gol-vittoria di **Repetto**, appena 3' prima del fischio finale. Il **Pescara** ha trovato la quadratura del cerchio. Gioca un calcio arrembante, ma ragionato. **Rosati** tiene molto a mantenere la geometria. Con la squadra in prorompente entusiasmo domenica prossima andrà al «big-event» col **Genoa**, in campo neutro. Il momento è da sfruttare, ovvio.

I bianco-azzurri riagganciano lo stesso **Foggia**, il **Modena** e l'altra trionfatrice della giornata, il **Varese** di **Maroso** e **Sogliano**. Fresca e spumeggiante la squadra lombarda che fa leva sui giovani (ne ha molti, in rincalzo, che scalpitano...) ha messo alle corde il **Vicenza** del «filosofo», ormai precipitato nel baratro. Ed è un **Varese** che potrebbe condizionare a lungo le alte sfere, anche perché **Borghi** e **Sogliano** non smaniano proprio per tornare in A, con quel pubblico scarsetto che si ritrovano. Ed allora è chiaro che, giocando quatti quatti all'ombra delle più accreditate dal pronostio, ci può scappare persino il colpo gobbo. Se beccherà due punti all'**Avellino**, domenica prossima, **Maroso** potrebbe issarsi ancora più in alto.

Nella classifica di vertice rientra anche il **Modena**. **A Taranto** i canarini erano andati tartassatissimi, vestendo panni umili e sottomessi. Sono invece andati vicini alla grossa vittoria esterna e contro una delle squadre più in forma del momento, figurarsi un po'! Pur con la botta incassata a **Pescara** resta in lizza il **Foggia**, che **Maldini** chiama all'appuntamento con i due punti ospitando la rigenerata **Samb**, allo «Zaccheria», per dimenticare i nefasti ultimi minuti adriatici.

Abbiamo detto delle «terze» forze. In vetta, infatti, è successo poco o niente. Magari poteva andare al secondo posto solitario il **Novara**, se avesse espugnato il «bunker» della **Samb**. Ma la **Samb**, stavolta, ha giocato in vesti utilitaristiche. **Bergamasco** ha finalmente capito che per far classifica occorrono punti esterni maturati all'insegna sparagnina. Così a rimetterci è stato **Lamberto Giorgis**. E il **Novara**, pur splendida realtà della cadetteria, è rimasto ancorato al **Genoa** che ha fatto pari alla «Favorita». Anche **Simoni** ha capito che certe velleità offensivistiche vanno ridimensionate. In quel di **Palermo** si è messo di buzzo buono a difendere lo 0-0 e, così facendo, è approdato persino al vantaggio con **Pruzzo**-gol. Che poi **Barbana** abbia trovato lo spiraglio giusto per etichettare l'1-1 è altro discorso. Resta un punto in scarsella e questo è quanto conta. Far punti ogni domenica, in B, è sinonimo di promozione certa. Vedere il **Catanzaro**, per credere, che è approdato al risultato-sì numero tredici (record dell'**Ascoli** uguagliato) e proprio per questo governa il primo posto con disarmante sicurezza. Anche a **Piacenza, Di Marzio** ha giocato all'italiana e nessuno, ormai, può eccepirgli rilievi di sorta.

Sesto risultato utile anche per la **Ternana**. Ha fatto pari col **Brescia** ed è risultato importante, perché questo **Brescia** di **Valentin Angelillo** si è davvero messo a far sul serio. Tre punti in due trasferte: non è poco, conveniamone. Peccato solo, per «**Mondino» Fabbri**, che non riesca a levarsi lo sfizio della vittoria al «Liberati» dopo i successi colti in trasferta.

Continua la «via crucis» dell'**Avellino**. **Corradino Viciani** miracoli non può inventarne. E il **Brindisi** ha fatto felice **Ettore Puricelli** mettendo al muro l'omino del gioco corto. Anche **Pinardi** ha avuto una domenica balorda. Pari casalingo contro l'**Atalanta**, dopo la vittoria di **Catania**. I «nuovi», insomma, hanno le loro brave tribolazioni. Il terzo 1-1 della domenica numero quindici a **Reggio Emilia**. Il **Catania** lo ha acciuffato nel finalissimo, grazie a **Spagnolo**. **Rubino** accende ceri a tutti i santi. E fa un voto: se **Spagnolo** e **Ciceri** ritroveranno la via del gol a grappoli, andrà a piedi fin sulla vetta dell'Etna! □

QUESTA SETTIMANA PARLIAMO DI...

L.R. VICENZA-VARESE: 0-2

Quando un filosofo perde... la testa

VICENZA - Mentre Farina e Scopigno contestatissimi accennano alla sfortuna, i biancorossi e i tifosi sono irritatissimi. Anno nuovo speranze e classifica nuovi. Il prezioso pareggio di Catanzaro faceva presagire rinnovate ambizioni nel clan berico, tonificando psicologicamente anche la tifoseria alquanto depressa dopo le incerte ed altalenanti esibizioni sin qui sostenute. Si era trattato evidentemente dell'or usuale alterno clichè su cui sembrano essere saldamente legati i risultati del Vicenza. Ma la chiave degli insuccessi va ricercata nel tipo di gioco che Scopigno ha instaurato: la tendenza del collettivo biancorosso è infatti quella di sbilanciarsi in avanti anche con gli elementi base della difesa, subendo così l'attacco veloce ed il contropiede degli avversari. Tutto diventa facile solo se il Vicenza riesce a concretizzare la superiorità territoriale, mentre non riesce a raddrizzare il risultato quando è costretto ad una azione di recupero. Se a ciò si aggiunge una macroscopica dose di sfortuna si capisce come il Vicenza sia caduto nella zona pericolosa della classifica accantonando le speranze di premozione e preoccupandosi invece di uscire da una situazione così precaria. Certo che Scopigno può recriminare alquanto sugli sfortunati episodi che hanno caratterizzato la partita con il Varese: tre pali, una traversa, un rigore nettissimo e non concesso, e tante, tantissime occasioni da rete sfumate in un soffio.

In contrapposizione i ragazzi di Maroso, con quattro tiri nello specchio della porta difesa da Sulfaro, sono riusciti a realizzare due gol abbastanza facilmente per lo sbilanciamento dei difensori biancorossi di cui è fatto cenno più sopra. Certamente non è stata solo la sfortuna la causa di questa debacle, in tanta parte avversa, si sono anche potuti filmare le lacune dei singoli e del gioco. E' necessario, anzitutto, variare i temi scrollandosi di dosso le remore psicologiche dei due punti da conquistare ad ogni costo, praticando tattiche meno suicide e adottando una spinta più omogenea e veloce in fase offensiva. Questo è quanto ha sentenziato la partita con il Varese.

I tifosi dopo lo sconcertante epilogo dello scorso campionato, temendo ora un ulteriore declassamento, hanno chiesto a Farina la testa di Scopigno. E' difficile prendere delle decisioni in simili frangenti, anche in considerazione del valore tecnico di Scopigno. Forse non è il caso di drammatizzare la situazione, ma un giro di vite, a questo punto, si impone.

Guido Meneghetti

SPAL-ATALANTA: 0-0

La strada della salvezza

FERRARA - E' finita, tra Spal e Atalanta, con un risultato in bianco che, se permette ai biancoazzurri ferraresi di portarsi fuori dala zona più calda della classifica, non ha certo lasciato intravvedere quei miglioramenti che, sulla scia della vittoria di Catania ci si poteva aspettare.

Qualche sprazzo di bel gioco la Spal l'ha messo in mostra per cinque o sei minuti a cavallo dei due tempi, per tutto il resto della gara gli orobici hanno dettato legge praticamente in tutti i settori: in difesa, dove i guizzi di Pezzato si spegnevano negli anticipi di Andena; a centrocampo, dove Mongardi, libero come l'aria, si trovava sempre nel vivo dell'azione a spezzare il gioco avversario, a suggerire palloni alle punte e anche a concludere; in attacco, dove le due punte, Chiarenza e Marmo, insieme al finto centrattacco Scala, metteva alla frusta le retroguardie ferraresi.

Questo è stato il leitmotiv del primo tempo, mentre l'inizio di ripresa ha visto la Spal meglio disposta all'azione offensiva, più ordinata nella manovra e pericolosa nelle conclusioni. Però è durata poco: dopo circa tre minuti Paina ha accusato uno stiramento, è uscito, e Pinardi, che aveva portato in panchina due difensori. *(«Non conosco ancora tutto il parco rincalzi* — ha poi detto il mister — *per cui ho tenuto di scorta due giocatori che già conoscevo»)*, ha optato per la sostituzione del centravanti col libero Boldrini. E' immaginabile che con una sola punta da contrastare (Pezzato) la difesa atalantina abbia potuto dormire sonni tranquilli. Pinardi, al momento di sostituire Petagna, aveva proclamato di essere convinto assertore del gioco a due punte, a tutto vantaggio, del centrocampo rinforzato e, quindi, di una maggiore solidità in difesa.

La trasferta in Sicilia gli ha dato ragione, ma, contro l'Atalanta, si è avuta la netta impressione che a giocare in casa fossero proprio i bergamaschi.

Ora, dunque, bisogna che i ferraresi trovino il modulo giusto per imboccare la strada lunga e difficile che porta alla salvezza.

Marco Cocchi

BRINDISI-AVELLINO: 1-0

Tutti insieme dallo psicologo

BRINDISI - Di fronte Puricelli e Viciani, i messia del calcio del Sud, reduci da due sconfitte al loro esordio in panchina domenica scorsa. A Puricelli è andata bene ed ha raccolto i primi due punti, a Viciani invece è rimasto l'amaro in bocca.

Il Brindisi comunque deve ancora lavorare molto se vuole approdare a lidi più calmi e sicuri. Ha soprattutto bisogno di una buona cura sul piano della psiche. Ci si deve convincere che al calcio si gioca per vincere e non si deve aver paura di segnare: questo è il discorso da tenere e da far recepire.

Potenzialmente il Brindisi avrebbe le capacità per uscire dal pantano della bassa classifica. Sopratutto se fuori casa (un solo punto in 7 partite) la squadra troverà il modulo giusto e la forza per imporre il proprio gioco e non aspettare — come ha affermato Puricelli — il vantaggio avversario quasi come una liberazione.

Non altrettanto si può dire dell'Avellino. L'avvento di Viciani al posto di Giammarinaro è stato per gli irpini un passo indietro. Si è visto una squadra priva di idee che ha avuto in Musiello il solo elemento valido, sia per tecnica che per volontà. L'affrettata sostituzione dell'ex Franzoni ha precluso definitivamente qualsiasi possibilità di raddrizzare il risultato compromesso dall'improvviso tiro di Marella.

Non vorremmo essere nei panni di Viciani che con gli uomini che si ritrova, la squalifica del campo e le beghe paesane, dovrà di certo faticare per trovare il bandolo della matassa ed abbandonare le zone basse della classifica. Anche lui avrà bisogno dello psicologo? ⊞

Il Catanzaro prosegue la sua marcia verso la serie A. Anche il Pescara entra in zona scudetto. Dolenti note per il Vicenza: Scopigno rischia il posto

DI MARZIO

FABBRI

BALLABIO

PRUZZO

OSSERVATORIO DIRETTO

Piacenza - Catanzaro: 0 - 0

LA PARTITA - Piuttosto brutta. Il Catanzaro voleva non perdere per allungare a 13 la serie-si. Quindi Di Marzio ha chiesto ai suoi di rimanersene sulle loro, secondo copione. Ma il Piacenza non è caduto nella trappola dell'attacco in massa. Così Fabbri ha a sua volta mantenuto i « ragassoli » in prudente copertura. Saltate tutte le marcature sulla fascia di mezzo. Tatticamente un « match » asimmetrico, stranissimo. « Bloccati » solo alcuni difensori (Secondini su Palanca, Maldera su Gottardo, Ranieri su Alessandrini).

LA « MOSSA » - Attesa da un momento all'altro su uno dei due fronti non è mai venuta l'idea geniale delle due « panchine ». Fabbri aveva tentato di affidare a Manera i compiti di uomo-sorpresa, ma il terzino, pur correndo molto a tutto campo, non riusciva a trovare lucidità per il lampo decisivo. Tentava allora Di Marzio richiamando a ridosso dei difensori Improta che fiondasse in spazio lungo. Proprio lui pescava Vignando al 42' e da Vignando « cambio » magistrale per Nemo che entrava in area guizzando avanti a tutti. Bonafè lo agganciava da tergo, stendendolo. Rigore macroscopico. Ma Lattanzi preferiva la « simulazione » della punta calabrese e Di Marzio si mangiava le mani, contorcendosi in panchina.

IL PERSONAGGIO - Per questa colossale « maronata » proprio Vittorio Lattanzi, vecchio amico, si ergeva a personaggio numero uno. Va bene

Nicola Ceravolo, il presidente del Catanzaro, **è tranquillo. La sua squadra gira bene e all'orizzonte si profila la meta della serie A**

che il pari è stato, a gioco lungo, risultato più esatto. Però Di Marzio, giustamente, afferma che se cerca di « inventare » il contropiede per poi vederseli annullare così...

PUNTE CERCASI - Il Piacenza ha bisogno estremo di recuperare Listanti, uomo-gol per eccellenza. Contro il Catanzaro, per di più, è andata a mancare anche Asnicar, assalito da un febbrone equino (39°) nella nottata del sabato. Asnicar, è fresco sposo: che il matrimonio gli abbia fatto male? « Giobatta » Fabbri ha il gran merito di aver dato un gioco efficace alla sua squadra. Ma occorrono gli sbocchi. E quindi Listanti urge.

PROSPETTIVE GIALLO-ROSSE - La capolista è ancora in buona salute. Però rispetto alla partita-vertice di Genova, c'è qualcosa in meno nel «collettivo ». Vignando, per esempio, sta in flessione di rendimento. Lo stesso Braca non è più lucidissimo, anche se fondamentale nel ruolo di mediocentro vecchia maniera. Il « modulo », però, è ancora oliato a dovere e Di Marzio non perde mai la testa. La classifica si fa stando « corti » dinanzi a Pellizzaro. Specialmente avendo davanti peperini come Palanca e, sopra tutto Nemo.

LA VERA FORZA CALABRA - E' la fittissima schiera dei tifosi. Il Catanzaro ne trova da ogni parte, in grandissima quantità. Almeno mille erano presenti anche a Piacenza. Diceva Ceravolo, prima del « match », che dopo la Juve è il Catanzaro la squadra più seguita d'Italia. Il Presidente ne è fiero. Per questo vuole arrivare decisamente alla A. Non solo per far contenta la Calabria di « casa ». Sopra tutto per far felice quella di « fuori ». □

La panchina del Pescara. Da sinistra, l'allenatore Tom Rosati, il vice presidente Marinelli e il Direttore Sportivo Aggradi

PESCARA-FOGGIA: 2-1

Dall'Adriatico per un posto al sole

PESCARA - Tutto pronto a Pescara per la festa dell'entrata in zona promozione: il Centro di Coordinamento Clubs bianco-azzurri, sotto la spinta del presidente Angelo Manzo e del segretario Lino Maselli, aveva lavorato senza risparmio ed il colpo d'occhio offerto dallo stadio «Adriatico» gremito in ogni ordine di posti, era magnifico. Ma Tom Rosati stava per combinare la frittata: dimentico che lo scorso anno fu proprio annullando Lodetti che il Pescara piegò due volte i rossoneri pugliesi, lasciava inspiegabilmente il valido centrocampista sotto la marcatura di Daolio con il risultato di far sembrare un mostro di incisività il « vecchio » Lodetti che poteva orchestrare a suo piacimento e così il Foggia andava in vantaggio con Bordon. Nella ripresa, dopo un possibile raddoppio dei pugliesi, Rosati si « ravvedeva » e spostava Zucchini su Lodetti con il risultato di raddrizzare le sorti di una gara quasi compromessa.

Ora il Pescara con 17 punti è in zona promozione. C'è da esserne felici, ma non perdere il lume della ragione. La squadra può fare un torneo più che dignitoso perchè rappresenta un complesso valido e abbastanza organizzato che non deve però essere condizionato da forzature dettate da motivi strategici di promozione. Non si può rinunciare, tanto per fare un esempio, ad un Di Somma, uno dei migliori liberi della serie B, solo perchè non si riesce a trovare la forza di mettere fuori Daolio, il vecchio lungo amore finalmente soddisfatto del mister pescarese. L'equivoco della partecipazione di Daolio alla manovra va chiarito: pare che egli non voglia assumersi quelle responsabilità che gli competono, sia per il ruolo sia per i motivi per i quali è stato a suo tempo acquistato. Come giustamente dice, ha bisogno del fratello per « chiudere » di più in difesa, ma non è nel giusto quando rischia in tal modo di bruciare Di Somma.

Per il Foggia il discorso è diverso: ci sarebbe da dare una lunga tirata di orecchi a Maldini che ha perso per la paura di vincere. Fidando troppo sulla capacità difensiva dello splendido Pirazzini, si è chiuso cercando di sfruttare il contropiede ed ha sbagliato tutto. Il Foggia è squadra viva e capace di conquistare uno dei tre posti al sole, ma deve giocare di più in avanti e non sperare in un eventuale regalo domenicale.

Gianni Lussoso

PALERMO-GENOA: 1-1

Volevano spegnere la lanterna

PALERMO - Un Genoa accortissimo in difesa con saggezza tattica e un Palermo totalmente intento a far breccia nella difesa avversaria: questi i due essenziali temi di una partita che non ha certo deluso i numerosi spettatori della Favorita. Che il Genoa avesse chiaramente deciso "primo di non prenderle" è apparso in tutta la sua evidenza fin dalle prime battute di gioco. I rosso-blù hanno ben arginato le continue offensive del Palermo, che poi quest'ultimo in più occasioni si ritrovasse tanto spesso chiuso in difesa, poco importava. Continuato questo schema di gioco, il Genoa ha solo capito dopo la prima mezz'ora che doveva saper sfruttare ogni piccolo svarione difensivo degli avversari. Ci ha tentato Pruzzo ed è stato il vantaggio temporaneo. Il Palermo ha quindi cambiato volto ed ha impersonato la parte drammatica di chi si affida ad ogni risorsa per raggiungere il pareggio, che ha poi ottenuto con Barbana che è al suo primo gol stagionale.

L'ex rosa-nero Girardi è stato un' autentico capolavoro di bravura. Molti lo hanno sinceramente rimpianto e tutti applaudito i suoi magnifici interventi. Un ritorno felicissimo di Girardi al cospetto della sua ex folla che non ha disdegnato di salutarlo calorosameente. Tutto l'opposto di Girardi, Ignazio Arcoleo, il palermitano di Mondello acquistato dal Genova su suggerimento del Conte Cagnoli. E' stato ripetutamente fichiato dai sostenitori rosa-neri che non gli perdonano alcune dichiarazioni rilasciate ai tempi dell'associazione. Nè d'altra parte Arcoleo ha offerto una prova accettabile da permettergli di riscattare l'offesa ricevuta.

Ormai tutti a Palermo sono concordi nel definire il giovanissimo Longo come l'autentica rivelazione rosa-nera di quest'anno. Il ragazzo proveniente dalle "minori" ha conquistato d'autorità il *goal* di titolare battendo la concorrenza di Paolo Viganò che continua a seguire la classica "marcia del gambero".

Il Genova visto oggi è davvero in grado di far paura a tutti. Non tanto per l'indiscusso valore dei suoi uomini quanto per l'impressionante calma e lucidità, oltre che affiatamento, che la squadra dimostra. Questo, lo sappiamo, in serie B è ciò che più conta. Il Palermo? è sulla strada buona. Con De Bellis qualcosa è cambiato. Difficile che possa inserirsi nella lotta per la promozione, ma è probabilissimo che riemergerà dalla bassa classifica per assumere il ruolo della squadra — spauracchio —. Di quella compagine cioè che, conoscendo i propri limiti, potrà proseguire con calma a ostacolare il cammino degli altri. □

C *il campionato*

di **Orio Bartoli**

Il Monza mantiene il primato ma il distacco sull'Udinese si assottiglia. Tra Arezzo e Parma continua l'altalena: come andrà a finire? Il Sorrento trema ma continua la sua corsa di testa

GIRONE A

Udinese più vicina

Il **Monza** trema nella laguna. Impatta con un gol dell'esperto Braida a tre minuti dalla fine. L'**Udinese** che vince sul **Padova**, accorcia il distacco di un'altra lunghezza. Ora è a cinque punti. Molti, ma se i brianzoli non riprendono a vincere, il campionato potrebbe avere sviluppi interessanti. Alle spalle della coppia regina due outsider: il **Treviso**, sorprendente matricola e la giovanissima **Cremonese** di Rota che va a vincere ad **Alessandria** inguaiando i piemontesi, giunti alla loro sesta giornata senza gol. Vincono fuori casa anche il **Lecco** a **Sant' Angelo Lodigiano** con due reti: una di Gavardi e l'altra del « peperino » Zandegù e la **Pro Vercelli** (2 a 1 a **Massa**) che sta rapidamente uscendo dalla zona minata della classifica. A picco i virgiliani (seconda sconfitta interna). In fondo alla classifica, distaccate, quattro squadre: **Belluno**, che appare ormai spacciato, **Trento** che ora spera nell'arrivo del nuovo allenatore (David), **Vigevano** e **Albese.**

GIRONE B

Vola il Rimini

Rimini maramaldo contro il **Teramo:** 3 a 1. E' la prima volta che gli abruzzesi subiscono un passivo così pesante. Alle spalle del capofila che ora ha quattro punti di vantaggio, torna l'**Arezzo.** La « guerra » tra inseguitori aiuta gli emiliani. Una volta va avanti l'**Arezzo**, la domenica successiva il **Parma.** L'altalena dura da quattro domeniche. Sorniona, si fa avanti la **Lucchese** che è andata ad espugnare il « Fadini » di **Giulianova** con un gol di Cherubini a metà ripresa. Si fa sotto anche il **Pisa** imbattuto a **Ravenna.** I toscani sono giunti al loro quindicesimo risultato utile consecutivo (miglior serie stagionale della categoria). Dopo tre sconfitte torna al successo il **Livorno.** L'**Anconitana** non perde a **San Giovanni.** In fondo alla classifica, l'**Empoli** spezza il digiuno dopo quattro domeniche e torna a sperare. In ripresa anche il **Chieti** guidato dall'utilitaristico Tognon. Domenica prossima **Pisa-Rimini.** La miglior difesa del girone contro il migliore attacco.

GIRONE C

Lecce sprint

Quattro gol del **Lecce** a **Siracusa.** Gli uomini di Seghedoni si affiancano al **Bari** (pareggio a **Benevento** nel match della paura. Per dirigerlo avevano scomodato nientemeno che un signor arbitro: Menicucci). Il **Sorrento** trema (palo di Gallo) ad **Acireale.** Torna comunque a casa imbattuto e mantiene il vantaggio sulle inseguitrici. Il **Messina** si fa sorprendere in casa dalla modesta **Casertana** per farsi più avanti. Terzo consecutivo successo del **Marsala:** funziona il nuovo allenatore (l'ex libero Taverna) per il **Pro Vasto** che va a pareggiare a **Crotone**, rimontando con l'anziano Lo Vecchio un gol di Labellarte. Dalle ultime in classifica, refoli di riscossa per il **Potenza** imbattuto (1-1) a **Barletta.** Sei pareggi massimo stagionale. Domenica, match clou a **Lecce** dove arriva il **Messina.** Turno difficile per la capolista che sarà impegnata a **Vasto**, mentre il **Bari** non dovrebbe trovare grosse difficoltà nel superare il **Siracusa.**

QUESTA SETTIMANA PARLIAMO DI...

A | PADOVA-UDINESE:

Rosa ringrazia l'arbitro

UDINESE: Marcatti 7,5; Sgrazzautti 6; Fabbri 6; Gaiardi 6; Groppi 5; Bellotti 5; Gustinetti 6,5; Perego 6; D'Alessi 6; Bozza 7; 12. Tamburini; 13. Galasso; All. Rosa 6.

PADOVA: Bartolini 7; Maruzzi 8; Cecco n.g.; Tripepi 8; Berti 6; Coramini 6; Fanani 6,5; Bigon 7; Vendrame 6; Lazzaro 6; Ballarin 6; 12. Galli; 13. Agostini; All. Beraldo 6.

Arbitro: Bitocchi di Tivoli 4.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Perego al 23'.

Note: Spettatori 2.500 di cui 2.340 paganti per un incasso di lire 4.700.000.

Sostituzioni: Ferrari al posto di Fabbri e Manservisi al posto di Fanani al 46'. Al 31' del 1. tempo espulso Cecco per fallo su Garganico. Ammoniti Tripepi, Bigon, Fanani, Lazzaro, Gustinetti.

UDINE - L'Udinese di Umberto Rosa ha vinto il derby, ma il Padova, francamente, avrebbe meritato miglior sorte. Fatto è che la partita a causa di una direzione arbitrale scandalosa ha preso una brutta piega sin dall'inizio, e, dopo pochi minuti è finito a carte quarantotto.

Umberto Rosa, l'argentino che faceva impazzire quando calcava i campi di gioco, pur vittorioso ha lasciato il campo sotto i fischi. *« Al diavolo tutti* — diceva a fine partita — *Il Padova dopo avermi giubilato dalla propria panchina, quasi quasi mi faceva lo sgambetto e mi mandava via anche da Udine, ma l'ho fregato io questa volta ».*

Dall'altra parte Eros Beraldo, sconfitto per la quarta volta consecutiva, con poco tatto ha sbattuto la porta in faccia ai cronisti e si è limitato a dire: *« Evviva l'Udinese ».* L'arbitro, contestato da vinti e vincitori, si è chiuso nel suo stanzino, ma ha lasciato il « Moretti » indisturbato.

La partita — gran brutta partita! — ha avuto nell'arbitro l'interprete principale. Cosa ha combinato Bitocchi? Ha espulso un giocatore (Cecco) che non aveva commesso nulla di grave e ha convalidato il gol dell'Udinese, viziato da un duplice fallo di Botta su Moruzzi. Due episodi determinanti ai quali dobbiamo aggiungere la mancanza di inventiva — perchè non diciamo dei fondamentali del calcio? — sia dell'una che dell'altra squadra. Per fortuna ci ha pensato Bitocchi a ravvivarla altrimenti, ne siamo convinti, i tifosi avrebbero preteso il rimborso del biglietto.

E il Padova? Che pianto! Con quel Vendrame, zazzeruto barba e capelli al vento in veste di centravanti suggeritore, non ha trovato il bandolo della matassa se non allo scoccare dell'ultimo minuto, quando Manservisi, con un perfetto cross ha lanciato a rete Ballarin. Ma Marcatti è volato sopra la testa di tutti salvando il risultato e facendosi dapprima applaudire, poi riportare negli spogliatoi a spalle in trionfo dai tifosi.

Quarta sconfitta consecutiva del Padova, dunque: è a un passo dalla fossa. Ora si darà la colpa a Bitocchi. C'è, in questo, un pizzico di verità, ma siamo più vicini al vero, quando diciamo che il loro giocattolo Padova si è sfasciato perchè è stato dato in mano a dei bambini che non lo hanno saputo apprezzare per quel che veramente è. E ora che si è rotto, pensiamo che non ci sarà più nessuno capace di aggiustarlo se non chi l'ha rotto, cioè Peraldo.

Luciano Mazzetto

A | CLODIA-MONZA: 1-1

Skoglund jr. tutto papà

CLODIA: Rado 6; Visentin 7; Lomonte 7; Tassara 8; Biasio 8; Varnier 6; Basili 6; Flora 7; Inferrera 8; Monari 8; Skoglund 7; 12. Fongaro; 13. Pin; 14. Sperani; All. Fongaro 7.

MONZA: Terraneo 7; Vincenzi 6; Gamba 6; Casagrande 6; Michelazzi 7; Fasoli 6; Tosetto 6; Buriani 6; Braida 6; De Vecchi 7; Sanseverino 7; 12. Colombo; 13. Leban; 14. Sala; All. Manni 6.

Arbitro: Paparesta di Bari 6.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Skoglund al 13'; 2. tempo 0-1: Braida al 43'.

Note: 3.000 spettatori per un incasso di lire 4.000.000.

CHIOGGIA - Le aspettative non sono state deluse: Clodia e Monza hanno onorato il calcio. Il primo tempo è stato forse il migliore tra quelli visti nella città lagunare. Il Monza, mettendo in mostra la sua forza tecnica, praticava un gioco corale di buona levatura; il Clodia lo contrastava con un ritmo e con un centrocampo che giocava pari a quello avversario. Tassara e Monari mettevano spesso le punte Skoglund — degno del padre — e Basili in condizione di battere a rete. Ed era proprio il figlio del Nacka a portare in vantaggio i padroni di casa che, non contenti, hanno cercato più volte (sempre mancandolo però) il raddoppio. E di questo, a lungo andare, hanno finito per farne le spese ché il Monza, quando mancavano poco più di due minuti alla fine, trovava il modo di realizzare il gol del pareggio.

Il Clodia però, onestamente, non poteva sperare di più: avere costretto all'inseguimento per quasi tutta la partita una squadra del valore di quella di Manni non è impresa da poco.

B | RIMINI-TERAMO: 3-1

Anno bisesto e... biancorosso

RIMINI: Sclocchini 7; Agostinelli 7, Natali 7; Sarti 7, Guerrini 8, Berlini 7; Fagni 6, Di Maio 8, Cinquetti 8, Romano 9, Carnevali 8; 12. Bellucci, 13. Rossi, 14. Fiorini. All. Meucci 6.

TERAMO: Casagrande 5; Esposito 5, Sabbadin 6; Posocco 5, Canestrari 6, Stanzione 6; Diodati 6, Piccioni 6, Pelliccia 5, Jaconi 5, Angeloni 5; 12. Renzi, 13. De Bernardis, 14. Vulpiani. All. Bruno 6.

Arbitro: Frasso di Capua 8.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Romano al 3'; 2. tempo 2-1: Carnevali al 25'; Guerrini (autogol) al 34'; Fagni al 39'.

Note: Spettatori 9.000 c.a di cui 6.660 paganti e abbonati 1.278 incasso di Lire 23 milioni.

Sostituzioni: Vulpiani per Sabbadin al 65'.

RIMINI - *"Il Teramo ha fatto il suo dovere* — commentano con ostentata superiorità i tifosi biancorossi — *ha portato i suoi due punti al Rimini e, senza recriminare, ha fatto le valigie".* Non è immodestia di sportivi fana-

FOTOALBANI

La foto qui sopra e quella di apertura dell'altra pagina per il gol di Carnevali: il riminese (fuori quadro) ha tirato e il portiere teramano ha respinto senza trattenere...

FOTOALBANI

... la sfera torna al giocatore che ha proseguito sullo slancio e che ci riprova. Questa volta, per Casagrande non c'è niente da fare: è ancora gol

tici, ma naturale considerazione della realtà.

Non ci stancheremo mai di affermare che il Rimini, quest'anno, ripete la classe immeritatamente e che la squadra è di gran lunga superiore alle avversarie del girone. Il risultato ottenuto a spese del Teramo, compagine autorevolissima, qualificata e tra le prime in classifica, ci ha dato ancora una volta ragione: ogni qualvolta i rivieraschi incontrano un ostacolo, giudicato propagandisticamente alla vigilia "ostico", se ne sbarazzano con una prova d'antologia e con una pioggia di gol.

L'atteso ritorno di Meucci ha coinciso con una netta presa di posizione del tecnico, riguardo la formazione adottata dal Righini suo sostituto per quattro turni. Il validissimo "secondo" aveva permesso il debutto del giovane Fiorini goleador a Montevarchi ed evidente pietra miliare della scalata alla promozione del Rimini. Meucci, domenica scorsa, l'ha invece lasciato in panchina, lo ha fatto "scaldare" per un buon quarto d'ora per poi rifarlo sedere. Ci auguriamo che tutto ciò non determini inutili malumori tra i giocatori che vedono in Fiorini l'asso nella manica per la conquista della B. Ma Meucci è al di sopra di ogni sospetto: le sue scelte son dettate unicamente dalla sua documentata esperienza e la sua provata serietà garantisce in ogni momento il buon accordo all'interno della compagine.

Il presidente Gaspari è sugli scudi della tifoseria che cerca di farsi perdonare l'ingiusta ostilità dimostratagli in passato, a seguito di due promozioni mancate per pochi metri. Anno nuovo, vita nuova, bando ai pettegolezzi delle scorse stagioni, bando a riserve, dubbi e illazioni. Il bisestile corrente è tinto di biancorosso, è un campionato a senso unico, il Rimini non ha rivali: e di ciò, soprattutto, a Gaspari va il merito.

Michele Principe

B | AREZZO-PARMA: 3-2

Mujesan bam, bam, bam

AREZZO: Giacinti 5; Zanin 6, Marini 7; Zazzaro 7, Papadopulo 6, Benatti 6,5; Muiesan 7, Tombolato 8, Odorizzi 6, Di Prete 8, Fara 6; 12. Arrigucci, 13. Palazzi. All. Toneatto 7.
PARMA: Bertoni 4, (1' 2. tempo Benevelli 7); Fabris 6, Ferrari 6; Lodi 5, Bendetto 6, Collonelli 8; Perotti 5, Furlan 6, (38' 2. tempo Montesi n.c.), Barone 7, Torresani 6, Rizzati; 14. Redeghieri. All. Meregalli 7.
Arbitro: Pieri di Genova 7,5.
Marcatori: 1. tempo 1-0: 36' Muiesan; 2. tempo 2-2: 6' Perotti, 9' Muiesan su rigore, 18' Barone, 31' Muiesan su rigore.
Sostituzioni: Benevelli (7) per Bertoni al 46' e Montesi (n.g.) per Furlan all'83'.

AREZZO - Ruggine vecchia tra Parma e Arezzo. L'anno scorso vinse il Parma con un gol in zona Cesarini. A fine gara sugli spalti e nello spogliatoio dell'arbitro (Turiano di R.C. ora in pensione) successe un mezzo finimondo. Il campo dell'Arezzo fu squalificato per 5 giornate. Antefatto anche per l'arbitro di « turno »: il signor Pieri di Genova sette giorni prima, a Bologna, si era fatto buggerare da una mano galeotta di Clerici (passaggio di pugno a Rampanti che segnava il gol del pareggio felsineo).

La partita è iniziata in clima da combattimento. Niente cattiveria, ma poca cavalleria.

Si gioca al gatto col topo: Arezzo due volte in vantaggio e due volte raggiunto. Poi il terzo gol finale. Punteggio piuttosto insolito sui nostri campi. Contribuiscono ad arrotondarlo due calci di rigore per l'Arezzo realizzati da Mujesan (sacrosanti) e due clamorose papere dei portieri. Prima Bertoni poi Giacinti. Lucio Mujesan 32 anni, ex stella della Roma, Messina, Venezia, Avellino, Bari, Bologna, Verona: 125 gol nei suoi 15 anni di carriera. Con la tripletta di oggi è alla sua undicesima marcatura stagionale. 1. cannoniere assoluto per la serie C. La sua partecipazione al gioco corale è scarsa. Ma fa i gol. Con i tempi che corrono un « bomber » vale oro quanto pesa.

L'Arezzo ora è il più immediato inseguitore del fuggiasco Rimini. « Quattro punti di distacco — ha detto Toneatto a fine gara — sono molti, ma non è uno svantaggio incolmabile ». Meregalli allenatore del Parma non dispera: « E' più difficile di prima. — ha detto — Abbiamo però ancora delle chances da giocare ».

Orio Bartoli

C | LECCE-SIRACUSA:

Il sonno dei siciliani

SIRACUSA: Avagliano 5; Guerrato 4; Crippa 4; Lombardo 5; Filipponi 4; Bragatto 5; Restivo 4; Rappa 5,5; Bozzi 5; Amato 6; Mangiapane 5,5; 12. Bissoli; 14. Giudice; All. Sacchella 5.

LECCE: Di Carlo 6; Lorusso 5,5; Loseto 7; Majer 6; Loprieno 5,5; Giannattasio 6; Nastasio 6; Fatta 6; Loddi 7,5; Fava 6; Montenegro 6; 12. Iacoboni; 13. Bertuolo; All. Renna 6.

Arbitro: Falasca di Chieti 6.

Marcatori: 1. tempo 0-1: Montenegro al 13'; 2. tempo 2-2: Restivo al 14', Loddi al 17', Fava al 32', Montenegro al 44'.
Sostituzioni: Culotti (6) per Filipponi e Cannito (5) per Fatta al 46'.
Note: giornata primaverile con terreno un po' allentato. Circa seimila spettatori - Ammoniti: Giannattasio, Rappa e Lombardo. Angoli 10-1 per il Siracusa.

SIRACUSA - Come ci si può ubriacare senza aver bevuto un solo goccio di vino. Lo ha dimostrato il Siracusa contro il Lecce. « Adesso facciamo un sol boccone dei pugliesi » aveva detto Sacchella alla vigilia. Chissà a cosa pensava. Oppure i difensori si sono strizzati l'occhio per fargli lo sgambetto e, in partita, hanno fatto a gara a chi la facesse più sporca. E quando il Lecce ha capito tutto, ha cominciato a vendemmiare anche se fuori stagione. Ma i dieci angoli a favore del Siracusa che ci stanno a fare? Non dimostrano che i « leoncelli » hanno attaccato di più? Diciamo che è vero. Ma il Siracusa si è preso i calci d'angolo e il Lecce ha fatto i gol.

Dalli all'arbitro perché sull'uno a uno ha chiuso più di una volta tutti e due gli occhi (due rigori negati a Bozzi e ad Amato), ma proprio tutta colpa dell'arbitro? No davvero. Il Siracusa ha perduto perché ha creduto che la partita, per una nuova norma del regolamento, durasse soltanto un'ora. Nell'altra mezz'ora si è messa a fare « u babbu », che nel dialetto locale significa non prendere nulla sul serio. Cappellate una dopo l'altra con il Lecce a guardarsi stupito per tutti quei regali venuti quando la Befana è già volata a cavallo della scopa da parecchi giorni. Il pareggio così (prima il gol di Montenegro e poi l'uno a uno di Restivo) si è trasformato pian piano in un trionfo firmato da Loddi, Fava e ancora Montenegro. E alla fine, contestazione nei confronti di Sacchella e dei suoi. Ma, udite udite, non con pietre e oggetti ma con ciuffi d'erba. E' inutile: la civiltà greca ha pure insegnato qualcosa! □

C | BENEVENTO-BARI: 0-0

Seghedoni cambiatutto

BENEVENTO: Garzelli 6; Cornaro 7; Bovari 6; Bertuccioli 6; Zana 6; Ranzani 5; Jancarelli 4; Sartori 7; Penzo 6; Cannata 4; Franceschelli 6; 12. Orazi; 14. Fracassi; All. Santin 5.
BARI: Ferioli 7; Maldera 6; Galli 6; Sigarini 6; Spimi 6; Consonni 6; Scarrone 5; Sciannimanico 7; Troja 6; D'Angelo 6; Liguori 5; 12. Elefante; 13. Tivelli; 14. Frappampina. All. Seghedoni 5.
Arbitro: Menicucci di Firenze 8.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Fichera (n.g.) per Cannata al 18'.
Note: Spettatori cinquemila circa. Incasso di lire dodici milioni.

BENEVENTO - Il Bari è squadra di atipici (vecchio ritornello, ripetuto fino alla noia dal Guerino) oltre che leggerina, paurosamente sprovvista di centrocampisti autentici. Ma è formazione notevole in quanto a tecnica: i « ninnoletti » giocano. L'anno scorso fallisce la promozione per un punto (ed è un campionato tiratissimo) e Pirazzini merita consensi di chi giudica seriamente: mette su gioco di movimento, con una ragnatela a centrocampo e con le manovre offensive che partono da dietro. La squadra funziona: quei giocatori possono essere impiegati soltanto così.

Quest'anno si cambia qualcosa, ma sono acquisti pedestri, in testa a tutti Tivelli: duecento milioni per un giocatore che non serve (all'ala c'è Florio e l'ipotetico tandem Tivelli-Florio è semplicemente assurdo). Tant'è: la squadra arranca, ma perde qualche punto solo perché non ha Mancini in porta. Via Pirazzini e arriva Seghedoni (cinquanta milioni per due anni).

Ovviamente, tecnico nuovo, squadra nuova. Seghedoni, per cominciare, cambia la posizione di Scarrone; Pirazzini lo schierava all'ala destra, con licenza di spaziare a volontà in zona di rifinitura; lui lo mette a centrocampo, dietro a tutti, una sorta di centromediano metodista. Per chi non lo avesse visto, precisiamo che Scarrone (Paron Rocco lo chiamava « Scarroncino ») è un giocatore ricco di inventiva, dotato sul piano tecnico, abile nell'ultimo tocco, ma con scarsa autonomia atletica. A Scarrone, la cosa sta bene (atavica vocazione alla regia), a Seghedoni sta benissimo (ha detto che Scarrone, così come lo impiega, è il miglior giocatore della C). E qualcuno ci crede.

La verità è che, ora come ora, la squadra non ha né un centromediano metodista né un rifinitore (e quanto Scarrone servisse in quella zona, lo sanno pure i raccattapalle). A completare il quadro involutivo, ci sono le assenze di D'Angelo e di Florio e l'arrivo di Liguori, l'ex terzino romanista subito... ala sinistra a Benevento.

E adesso? Lo zero a zero in Campania, può stare anche bene, ma con le trasferte in arrivo, non si può vivere di difensivismo e di « trovate ». Tutti aspettano San Florio, il paperino capace di tutto nelle partite interne.

Gianni Spinelli

IL PROSSIMO TURNO DELLA SERIE D

GIRONE A - Acqui-Omegna; Asti-Imperia; Borgoman.-Borgosesia; Cossatese-Canelli; Entella C.-Biellese; Ivrea-Sestri L.; Novese-Cuneo; Sanremese-Istit. Soc.; Savona-Derthona.

GIRONE B - Benacense-Biassono; Cantù-Pergocrema; Caratese-Milanese; Fanfulla-Anaune; Legnano-Rovereto; Melzo-Pro Sesto; Merano-Solbiatese; Rhodense-Romanese; Trevigliese-Fortitudo F.

GIRONE C - Adriese-Lignano; Bassano V.-Ponziana T.; Conegliano-Legnago; Monfalcone-Dolo; Montebell.-Mestrina; Pordenone-Audace; Portogruaro-Chievo; Sampietre-Pro Gorizia; Triestina-San Donà. Donà.

GIRONE D - Baracca L.-Osimana; Fano Alma-Sassuolo; Fermana-Carpi; Forlì-Vis Pesaro; Maceratese-Sansepolcro; Russi-Cattolica; San Lazzaro-Civitanov.; Suzzara-Jesi; Vigor-Imola.

GIRONE E - Aglianesc-Siena; Carrarese-Orte Filesi; Figline-Pievarrate; Foligno-Pietrasanta; Monsumm.-Spoleto; Orbetello-Rondinella; Poggibonsi-Montecatini; Prato-Sarzanese; Viareggio-Pontedera.

GIRONE F - Alghero-Romulea; Almas Roma-Latina; Civitavecch.-Nuorese; Frosinone-Rieti; Fulgorcavi-Cynthia; Iglesias-Thiesi; Sant'Elena-Torres; Tharros-Viterbese; Velletri-Banco Roma.

GIRONE G - Formia-Grumese; Ischia-Pro Cavese; Juventus St.-Avezzano; L'Aquila-Nola; Paganese-Gladiator; Palmese-Sessana; Portici-Terzigno; Puteolana-Savoia; Sulmona-Cassino.

GIRONE H - Andria-Vultur R.; Angolana-Manfredonia; Ars Labor-Matera; Bitonto-Termoli; Fasano-Putignano; Flacco V.-Monopoli; Gallipoli-Bisceglie; Martina F.-Lavello; Pro Lanciano-Nardò.

GIRONE I - Alcamo-Ragusa; Cantieri P.-Massimin.; Leonzio-Akragas; Megara A.-Gioiese; Modica-Caltagirone; Morrone C.-Paternò; Nuova Igea-Paolana; Termitana-Terranova; Vittoria-Nuova Vibo.

NEVE

Sulle piste del Lauberhorn a Wengen il clan italiano si è riaffermato in massa dando una ulteriore dimostrazione del suo potente collettivo

Le streghe svizzere soffrono l'azzurro?

WENGEN - Se dovesse dipendere dalle streghe della Jungfrau, il « Lauberhorn » si dovrebbe fare sempre sotto la bufera di ghiaccio che le streghe tentano ogni anno di gettare sulla pista. Così dicono ancora oggi i vecchi di Wengen, il cui ricordo di imprese epiche su questa pista che appartiene alla storia dello sci mondiale, e che ha contribuito in misura esorbitante a questa storia, allorché nel 1930 fu disputata la prima corsa di questa classicissima vinta da un certo Christian Rubi di Wengen davanti a una lunga serie di inglesi dello « Sci Club Kandahar », quelli che per primi al mondo avevano scoperto lo sci in Svizzera e proprio a Murren avevano fondato il loro sci club.

Da allora, ossia da quando la discesa del « Lauberhorn » si affrontava sempre sotto la sferza di ghiaccio che le streghe della Jungfrau gettavano verso valle per allontanare i piccoli uomini che sfidavano la natura, riuscire ad arrivare in fondo alla pista in piedi, era già un motivo di immenso orgoglio. E per la verità le grandi difficoltà del « Lauberhorn » selezionavano già in quegli anni eroici per lo sci, i migliori discesiti del mondo, da Molitor a Zeno Colò, da Molterer a Schneider, da Pravda a Toni Sailer, da Schranz a Perillat, da Killy a Russi, da Collombin a Klammer.

I grandi snowmen asseriscono che il vincitore di una libera del « Lauberhorn » è un vero superman, che può stare al fianco coi grandi discesisti che hanno fatto la stessa storia dello sci: ed è vero. Nessuno, dai discesisti degli anni quaranta a quelli degli anni settanta si sposta di una virgola da questa opinione. Anche Franz Klammer, anche Herbert Plank, il quale dopo la vittoria nella libera del «Kandahar» disputata sempre a Wengen sulla stessa pista del « Lauberhorn » però accorciata di circa un chilometro rispetto alla distanza classica, aveva accarezzato l'idea di riuscire anche a vincere il « Lauberhorn » vero e proprio. Ma Klammer ha tirato fuori le unghie e malgrado le streghe della Jungfrau facessero il possibile per oscurare il sole e togliere ogni luce radente alla pista, è riuscito a dimostrare di essere ancora il « konig » della discesa.

La sua libera è stata un capolavoro di rischio e di determinazione: soltanto verso il fondo, quando aveva già lasciato dietro di se oltre tre chilometri di pista, ha ceduto un poco alla distanza, facendo un errore che per un soffio non lo gettava gambe in aria. Ma ha reagito in virtù della sue esperienza ed è riuscito a piombare sul traguardo con un vantaggio di oltre tre secondi su colui che poi si sarebbe classificato al secondo posto, ossia lo svizzero Philippe Roux che ha salvato l'onore dei rossocrociati.

Gli altri caduti di grande nome, coloro che appartengono all'elite dello sci mondiale, ossia tra i primi quindici del primo gruppo di merito, i veri supermen della discesa, hanno superato ogni limite di sicurezza. Questa pista non perdona gli errori e il canadese Irwin, per aver sfidato il « Lauberhorn » oltre ogni misura, è stato ricoverato all'ospedale di Interlaken con alcune costole fratturate, commozione cerebrale e qualche dente in meno. Inseguire Franz Klammer è stato pericoloso dunque. Ma Plank ci ha provato ed è riuscito, lungo la pista a recuperare lo svantaggio che aveva denunciato per i troppi errori commessi nella parte alta. Non ha potuto fare di più ed è finito al quarto posto a 3"78 dal vincitore. Quasi lo stesso scarto che divise l'anno scorso Klammer, vincitore e Plank, che si classificò secondo.

Due discese in due giornate, due spettacoli di alta acrobazia offerti dal circo bianco in uno degli scenari più grandiosi delle alpi. Klammer il primo giorno di questo lungo week-end dello sci mondiale, aveva subito la superiorità dell'italiano Plank sia pure di appena venti centesimi. Plank vincendo la discesa del Kandahar, nel « Repechage » di Wengen per la carenza di neve sulle piste di Garmisch dove si era disputato soltanto lo slalom, aveva firmato uno degli appuntamenti più famosi del grande giro dello sci mondiale, assieme all'exploit segnato sorprendentemente da Piero Gros che aveva disputato la libera per via della combinata. E se Plank aveva vinto dall'alto della sua indiscutibile prestanza atletica e tecnica, Piero Gros, eccellente curvatore, aveva saputo arrivare in fondo alla discesa in virtù della sua propensione alla sicurezza, sia pure toccando un limite di velocità di 118 orari e una media di oltre novanta chilometri all'ora, sacrificandosi per il bene comune

GROS (FotoUPI)

della squadra, ma soprattutto in vista di guadagnare punti preziosi per la Coppa del Mondo, come in realtà è avvenuto, col suo secondo posto in combinata.

Ma è evidente che la seconda posizione in classifica, è diventata quasi un sortilegio per la squadra italiana: nello slalom, Piero Gros ha ripetuto il secondo posto, sia pure a tre centesimi da Stenmark, ancora una volta al vertice, e Gustavo Thoeni nella combinata del « Lauberhorn » si è fatto soffiare il pri-

STENMARK (FotoUPI)

mo posto da Franz Klammer, dal superman austriaco, per il quale evidentemente, le lezioni estive prese in slalom sono state assai proficue.

Piero Gros, resta comunque lo snowman italiano più engagé del momento: tre centesimi non sono neppure un battito di ciglia, e perdere uno slalom per tre centesimi, significa aver portato quasi all'esasperazione il concetto di questa spedialità funambolica. Ma significa anche, considerando come Piero ha affrontato la sua seconda manche, che l'azzurro è più che mai al vertice del momento agonistico e che, se Ingemar Stenmark è un avversario che è giustamente necessario rispettare, è anche vero che per

KLAMMER (FotoUPI)

THOENI (FotoUPI)

scendere con lo stesso ritmo di Piero lo svedese ha dovuto forse rischiare più del previsto e del prevedibile. Semmai l'errore di Gros è stato durante la prima manche, quando l'italiano ha forse affrontato con lentezza la parte alta della pista: è stato appunto in quel momento che ha lasciato dietro di se almeno dieci centesimi, quei pochi centesimi che gli sarebbero serviti per vincere questo slalom. Ma è inutile recriminare in questa dimensione: conta ancora una volta la determinazione e soprattutto la coordinazione di Piero necessarie oggi per vincere o comunque per sfiorare la vittoria in uno slalom mondiale ad alto livello.

Stenmark non fa errori, o se ne fa riesce miracolosamente a correggerli e quindi a restare in piedi. Gros fa meno errori di lui, ma forse distribuisce in misura diversa la poca forza nelle due manche di uno slalom. Stenmark è un orologio perfetto com'era Thoeni l'anno scorso, tanto per intenderci, Piero invece, è un vulcano di idee. Ecco di conseguenza che si rivelano le carenze di Thoeni oggi: la coordinazione e la regolarità. Col sesto posto nello slalom si è giocato anche la combinata vinta da Klammer, una combinata importante non solo per l'austriaco, che pare tornato il « konig » dei tempi migliori dopo la sua eclatante vittoria in discesa libera, ma per il punteggio nella World Cup.

Andrea Ferri

Bollettino della neve

LOCALITA'	NEVE	PER INFORMAZ.
PIEMONTE		
ALAGNA	20-150	0163-91118
ALPE DI MERA	100	0163-71104
BARDONECCHIA	30-90	0122-99032
BIELMONTE	50-80	015-72084
CLAVIERE	45	0122-8856
FORMAZZA	50-70	0324-63050
FRABOSA SOPRANA	30-80	0174-64010
LIMONE PIEMONTE	100-160	0171-92101
MACUGNAGA	60-140	0324-65119
MOTTARONE	50	0323-90150
PIANA DI VIGEZZO	100	0324-9001
SAUZE D'OULX	0-80	0122-85009
SESTRIERE	50-70	0122-76045
VALLE D'AOSTA		
CERVINIA	70-180	166-941360
CHAMPOLUC	40-10	0125-307113
COURMAYEUR	5-200	0165-82060
GRESSONEY ST. JEAN	50-120	0125-85185
GRESSONEY LA TRINITE'	60-110	0125-86143
LA THUILE	40-120	0165-88179
PILA	30-100	0165-40200
VALTOURNACHE	20-25	0166-92221
LOMBARDIA		
APRICA	15-100	0342-6746113
BARZIO	50-80	0341-96101
BORMIO	10-100	0342-90116
CASPOGGIO	15-80	0342-51150
CHIESA VALMALENCO	90-100	0342-51150
FOPPOLO	70-80	0345-74101
LIVIGNO	40-95	0342-997379
MADESIMO	40-140	0343-53015
MONTE CAMPIONE	30-60	0364-55136
MONTE PORA	30-70	0346-31446
PIANI DI BOBBIO E ARTAVAGGIO	70-90	—
PIANI DELLE BETULLE	50-70	0341-88123
PIANI D'ERNA	20	031-262091
PIAN DEI RESINELLI	20	0341-59123
PIAZZATORRE	70-80	0345-85012
PONTEDILEGNO	20-70	0364-91122
PRESOLANA	10-30	—
SANTA CATERINA VALFURVA	30-90	—
SAN SIMONE	80-160	0345-71000
SCHILPARIO	15-70	0346-55082
TONALE	70-180	0463-91280
TRENTINO ALTO ADIGE		
ALPE DI SIUSI	50-100	0471-72904
ANDALO - PAGANELLA	15-100	0461-58836
BONDONE	40-110	0461-47128
CANAZEI	20-200	0462-61113
CAVALESE	0-80	0462-30298
FOLGARIA	0-40	0464-71133
MADONNA DI CAMPIGLIO	40-150	0465-41026
MOENA	10-120	0462-53122
ORTISEI	20-50	0471-76328
PEJO	35-110	0463-74110
SANTA CRISTINA VALGARDENA	40-80	0471-76346
SAN MARTINO DI CASTROZZA	20-80	0439-68101
SELVA VALGARDENA	50-80	0471-75122
VIGO DI FASSA	15-50	0462-63393
MONTE BALDO	10-80	0461-71101
VENETO		
ARABBA	80-130	0436-7157
BOSCOCHIESANUOVA	10-50	045-697088
CORTINA	50-120	0436-2711
FALCADE	40-140	0437-50167

— Legno non stagionato, credo!... —

LA RUBRICA « GUERIN NEVE » A PAGINA 77

TV sport

ITALIA

14 gennaio - mercoledì
Nazionale - 14,25 CALCIO: Campionato d'Europa - Roma: ITALIA-OLANDA under 23

15 gennaio - giovedì
Nazionale - 18,45 SAPERE Sport e salute - Seconda puntata.

17 gennaio - sabato
Secondo - 11,15-12,15 SCI: Discesa libera maschile - Morzine (Francia) - Coppa del Mondo
15,20 RUGBY: Torneo delle 5 Nazioni: INGHILTERRA-GALLES.
17-18 SCI: Discesa libera maschile - Morzine (Francia) - Coppa del Mondo (replica)
19,00 DRIBBLING - Settimanale sportivo

18 gennaio - domenica
Nazionale - 17,25 90. MINUTO Risultati e notizie sul campionato italiano di calcio
19,00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A
21,35 LA DOMENICA SPORTIVA Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti
Secondo - 9,55-11,45-12,55-14,15 SCI: Slalom gigante maschile - Morzine - Coppa del Mondo
17,00 SCI: Slalom gigante (repl.)

SVIZZERA

14 gennaio - mercoledì
09,45 SCI: Slalom speciale femminile - In Eurovisione da Gets
13,35 SCI: Slalom speciale femminile - In Eurovisione da Gets 2. prova - Cronaca diretta
22,40 CAMPIONATI EUROPEI DI PATTINAGGIO ARTISTICO

15 gennaio - giovedì
09,30 SCI: Slalom gigante femminile - In Eurovisione da Gets Cronaca diretta
12,30 SCI: Slalom gigante femminile - In Eurovisione da Gets -
23,40 CAMPIONATI EUROPEI DI PATTINAGGIO ARTISTICO - In Eurovisione da Ginevra - Esercizi liberi maschili

16 gennaio - venerdì
22,55 CAMPIONATI EUROPEI DI PATTINAGGIO ARTISTICO - In Eurovisione da Ginevra - Danza -

17 gennaio - sabato
11,15 SCI: Discesa libera maschile - In Eurovisione da Morzine - Cronaca diretta
17,00 PALLACANESTRO - Cronaca diretta di un incontro di divisione nazionale
22,30 SABATO SPORT - SCI: Slalom gigante femminile - In Eurovisione da Berchtessgaden CAMPIONATI EUROPEI DI PATTINAGGIO ARTISTICO - In Eurovisione da Ginevra - Esercizi liberi femminili

18 gennaio - domenica
09,25 SCI: Slalom gigante maschile - In Eurovisione da Morzine - 1. prova - Cronaca diretta
14,05 SCI: Slalom gigante maschile - In Eurovisione da Morzine - 2. prova - Cronaca diretta
15,30 CAMPIONATI EUROPEI DI PATTINAGGIO ARTISTICO
17,55 DOMENICA SPORT - Primi risultati

22,00 gennaio - lunedì
19,45 OBIETTIVO SPORT - Commenti e interviste del lunedì

20 gennaio - martedì
23,05 MARTEDI' SPORT - Cronaca differita parziale di un incontro di disco su ghiaccio

CAPODISTRIA

14 gennaio - mercoledì
17,00 HOCKEY SU GHIACCIO - Lubiana: Olimpja-Jesenice
20,30 PATTINAGGIO SU GHIACCIO - Ginevra: Campionato europeo - Coppie D'Artistico

15 gennaio - giovedì
20,30 PATTINAGGIO SU GHIACCIO - Ginevra: Campionato europeo - Pattinaggio individuale

16 gennaio - venerdì
20,30 PATTINAGGIO SU GHIACCIO - Ginevra: Campionati europei - Coppie di danza

17 gennaio - sabato
20,30 PATTINAGGIO SU GHIACCIO

18 gennaio - domenica
19,25 STORIA DELLE OLIMPIADI INVERNALI - Prima trasmissione
22,40 PALLACANESTRO - Zagabria: LOKOMOTIVA-RABOTNICKI

Corrado Barazzutti campione «indoor» 1976

Il risultato ha dato ragione al pronostico. Corrado Barazzutti ha vinto il titolo assoluto del singolare maschile agli « indoor » che si sono svolti nella eccezionale cornice del « Seven Sporting Club » di Savignano sul Rubicone. L'azzurro ha superato, dopo un avvincente match sulla distanza dei cinque set, il campione uscente Tonino Zugarelli. Tra i partecipanti al torneo, Barazzutti è apparso sicuramente il più in forma, il più preparato anche se Zugarelli, in finale, non gli ha reso la vita facile. Molti, anzi, hanno voluto vedere in lui, il vincitore morale degli « indoor 1976 ».

Zugarelli, infatti, si era presentato a Savignano dopo un lungo periodo di inattività perché afflitto dal « gomito del tennista », il male tradizionale che spesso colpisce i campioni della racchetta. Malgrado questo handicap, Zugarelli ha dimostrato quanto contano la volontà, la serietà professionale e il sacrificio. Esce a testa alta da questa sua prova che è stata seguita con grande passione e simpatia dal numeroso pubblico che affollava le tribune del « Seven Sporting », uno dei centri sportivi più attrezzati e organizzati della Romagna se non d'Italia. Barazzutti, meritevole vincitore, ha faticato abbastanza per strappare il titolo all'avversario. Ha sbagliato anche molti colpi, evidentemente non in giornata eccelsa. Nei primi tre set, Zugarelli, costretto in difesa, è riuscito a respingere, facendo appello alla propria esperienza, gli attacchi di Corrado che è apparso anche un po' nervoso.

Nella quarta frazione, addirittura, il neo campione « indoor », si è slegato fino al punto di farsi infilare un secco 6-1. Nell'ultima partita, terminata 9-7 in favore di Corrado, Zugarelli ha detto sino all' impossibile. Poi, ha dovuto cedere le armi, ma con onore. Sicuramente, se le sue condizioni fisiche fossero state migliori, questa finale avrebbe avuto un'altra storia.

La defezione di Panatta e Bertolucci (il primo ha scelto un periodo di riposo... giocando al pallone in Versilia, il secondo ha denunciato dolori alla gamba) nulla hanno tolto all'interesse di questi « indoor 1976 ». Barazzutti e Zugarelli hanno dimostrato una volta di più che il tennis italiano non è fatto soltanto dalle « prime donne ». E dirò di più: molti giovani incalzano. Tra questi vanno segnalati Vattuone, Ocleppo, Merlone e, soprattutto, Marchetti, un vercellese di 20 anni che gioca con gli occhiali sull'immagine del grande Drobny e che ha ceduto soltanto in semifinale davanti a Zugarelli, forse più per l'emozione del confronto che non per reali mancanze. Speriamo che questi giovani non si perdano per strada. Li vedremo presto all'opera contro i tedeschi nel primo turno della Coppa Re di Svezia.

In campo femminile, felice conferma delle doti della quindicenne milanese Manuela Zoni (promossa in prima quest'anno), che ha battuto in finale la sanremese Vido. Manuela Zoni ha tutti i numeri per ricevere l'eredità delle zie del tennis azzurro in gonnella. Le manca, naturalmente, l'esperienza che verrà col tempo. Occorre aiutarla a non sprecare quelle risorse naturali che, se sfruttate a dovere, la porteranno molto lontano. Soprattutto, a non perdere la modestia. Lea Pericoli, la grande Lea, in tal senso le può dare una mano.

Luca Liguori

Risultati finali: Barazzutti-Zugarelli 7-5, 5-7, 7-5, 1-6, 9-7; Zoni-Vido 6-4, 6-1.

KIRK KILGOUR

PALLAVOLO

● Kirk Kilgour, un giocatore statunitense della squadra campione d'Italia di pallavolo, dell'Ariccia, è rimasto gravemente ferito durante un'allenamento della squadra romana e rischia di rimanere paralizzato, Kilgour, mentre eseguiva una serie di salti nella palestra della Pubblica Sicurezza, è caduto battendo violentemente la nuca al suolo. Trasportato immediatamente al San Giacomo, il giocatore è stato operato alla colonna vertebrale, ma le sue condizioni permangono preoccupanti. Del caso si è interessato il CONI che, in accordo con l'Ambasciata americana, ha fatto trasportare il giocatore a Boston dove esiste un ospedale specializzato per questo tipo di lesioni.

ATLETICA

● Pietro Mennea, correndo i 60 metri in 6"74 (suo primato elettrico) ha inaugurato ufficiosamente il nuovo Palasport di Milano. Le competizioni sperimentali, svolte in presenza di alcuni tecnici, giornalisti e atleti, hanno rappresentato il primo collaudo tecnico di questo modernissimo e immenso impianto milanese, la cui inaugurazione ufficiale è prevista per il 31 gennaio prossimo. Visti i risultati sembra che questa nuova costruzione sia di gradimento per Mennea e ciò è di buon auspicio considerando i prossimi appuntamenti a cui il nostro campione è chiamato proprio su questo terreno, tra cui da ricordare la prima edizione dei campionati « indoor » internazionali d'Italia in programma per il 10-11 febbraio.

CICLOCROSS

● Franco Vagneur, trentaduenne di Aosta, si è riconfermato a Saccolongo campione d'Italia dei crossisti dilettanti, precedendo di 1'22" Giovanni Flaiban, Franco Livian e Vladimiro Panizza. Per i professionisti, il titolo è stato vinto da Panizza. Alla manifestazione hanno partecipato anche Gimondi e Bitossi. Questo l'ordine d'arrivo:

1. Franco Vagneur (G.S. Wainer) Km. 25,600 in 57'; 2. Flaiban Giovanni (G.B.C.) a 1'23"; 3. Livian Franco (Wainer) a 1'26"; 4. Panizza Vladimiro (Scic) a 2'10"; 6. Ceglie a 2' 45"; 7. Uboldi a 3'7"; 8. De Capitani a 3' 30"; 9. Saronni a 4'25"; 10. Signorini a 4' 55"; 11. Guerciotti a 5'20"; 12. Liso a 5'20".

RUGBY

RISULTATI (10.a GIORNATA)

A PADOVA: Sanson-Petrarca 9-3
A BRESCIA: Wuhrer-Fiamme Oro 26-9
A CATANIA: Algida-Amatori 21-10
A TREVISO: Metalcrom-Gasparello 13-0
A TORINO: Ambrosetti-Frascati 14-0
A L'AQUILA: Aquila-Parma 20-0

CLASSIFICA

Wuhrer BS	10	8	0	2	190	75	16
Petrarca PD	10	8	0	2	157	76	16
Aquila	10	7	1	2	187	73	15
Sanson RO	10	6	2	2	149	94	14
Metalcrom	10	7	0	3	133	93	14
Algida Roma	10	6	1	3	184	115	13
Ambrosetti	10	3	0	7	74	156	6
Gasparello	10	1	4	5	40	147	6
Parma	10	2	1	7	73	132	5
Fiamme Oro	10	2	1	7	109	176	5
Amatori CT	10	2	1	7	72	151	5
Frasçati	10	1	3	6	71	151	5

PALLAMANO

RISULTATI (8.a GIORNATA)

Montesacro-Renault Roma 18-14
Duina Trieste-Forze Armate Roma 25-22
Cus Roma-Gaeta 30-15
Jaegermeister Teramo-Fatme Roma 31-17
Mercury Bologna-Modena 16-18
Volani Rovereto-Forst Bressanone 29-14

CLASSIFICA

Volani Rovereto	8	7	1	0	174	87	15
Cus Roma	8	7	0	1	154	121	14
Duina Trieste	8	7	0	1	167	128	14
Jaegermeister Teramo	8	6	1	1	150	116	13
Forze Armate Roma	8	4	1	3	143	118	9
Montesacro Roma	8	2	3	3	139	129	7
Modena	8	3	0	5	104	134	6
Mercury Bologna	8	3	0	5	119	132	6
Gaeta	8	2	1	5	100	136	5
Fatme Roma	8	1	1	7	117	193	3
Renault Roma	8	1	0	7	100	140	2
Forst Bressanone	8	1	0	7	135	168	2

HOCKEY GHIACCIO

RISULTATI (17.a GIORNATA)

A MERANO: Gardena-Merano 9-1
A BOLZANO:Bolzano-Brunico 14-1
A ALLEGHE: Alleghe-Renon 11-4
A AURONZO: Auronzo-Asiago 5-3
RIPOSA: Cortina Doria

CLASSIFICA

Gardena Cinzano	15	12	0	3	89	31	24
Bolzano Coca-Cola	15	11	2	2	89	43	24
Cortina Doria	15	11	1	3	114	44	23
Alleghe Luxottica	15	10	2	3	98	47	22
Renon	15	8	0	7	78	70	16
Merano Jegermeister	16	6	1	9	67	86	13
Asiago Despar	15	3	0	12	57	106	6
Auronzo Vema	15	2	0	13	39	111	4
Brunico	15	2	0	13	48	141	4

TENNIS TAVOLO

Bilancio di un anno

Il 1975 è stato un anno veramente importante per il tennistavolo tricolore. Dopo l'ambito riconoscimento del CONI, il nostro pongismo ha difatti colto alcune affermazioni internazionali d'indubbio prestigio, dandosi anche una qualificazione interna che pone questo giovane sport fra i meglio disciplinati in Italia. Vediamo un attimo le tappe più significative dell'annata.

ATTIVITA' NAZIONALE - Il Cus Firenze rivince per il secondo anno di fila lo scudetto, mettendo il sigillo all'ultimo campionato di serie « A » a due gironi. Difatti, al termine della stagione, scatta l'ultimo atto della riforma voluta dalla C.T.N. per qualificare ulteriormente la massima serie, che viene unificata in girone unico nazionale ad otto squadre. Per la quinta volta consecutiva, Bosi rivince il titolo assoluto maschile agli « italiani » di Fiuggi, mentre il GBC Bari si aggiudica sul Kras Sgonico la finale per la serie A femminile. La Coppa Italia, vede il successo a Terni ancora del Cus Firenze, che si conferma migliore squadra in assoluto. Ad ottobre, riparte la « A » maschile ad otto, con la novità degli stranieri che vengono a rinforzare le più grosse società. Kostas Priftis, campione di Grecia, è nelle file della Vitamirella, mentre Bosisevic (dallo Zagreb) passa al Grazioli Asola. Al termine del girone di andata, la squadra di Sant'Elpidio a Mare è prima a quattro punti di anticipo sul Cus: ormai lo scudetto si può considerare cucito sulle maglie della Vitamirella.

ATTIVITA' INTERNAZIONE - Ad inaugurare l'anno azzurro, è l'elpidiense Enrico Macerata, che vince alla grande l'Internazionale di Chiasso. Strabiliante secondo posto dell'Italia ai Campionati del Mondo di Calcutta, che sovvertendo ogni pronostico ottiene la piazza d'onore — dietro l'Austria — anche in Lega Europea (Coppa Europa per Nazioni), sfiorando la promozione in Prima Divisione. A giugno, Sant'Elpidio a Mare ospita il IV Trofeo dell'Adriatico-Trofej Jadrana fra le migliori società tricolori e slave, mentre in Coppacampioni, dopo aver superato il primo turno, il Cus Firenze cede in casa al terribile Vijesnik Zagabria del vicecampione del mondo Anton Stipancic. Il più grande successo viene comunque centrato dal minuscolo Bisi dello Zetadue Modena, che ai Campionati svoltisi a Zagabria in agosto, si laurea Campione Europeo Allievi: senz'altro la più grossa soddisfazione nella storia della FITeT. Conferma azzurra ai campionati del Mediterraneo ad Ankara, dove Pelizzola (Csi Milano) vince l'assoluto, Bisi (Modena) gli Allievi, e la Nazionale la gara a squadre. In coppa delle Fiere, d'un soffio la Vitamirella non supera il turno, e cede di misura al Meiderícher Duisburg, forte del nazionale tedesco Engel.

VITA FEDERALE - Anche a livello federale, non mancano grosse novità. Dopo l'entrata al CONI (14 dicembre 1974) come Federazione aderente, la FITeT si dà una più solida struttura interna. Per motivi di salute, il Presidente comm. Guglielmo Sineri — da dieci anni alla guida federale — si dimette a novembre, e viene convocata all'Acquacetosa l'Assemblea Straordinaria delle società, che il 3 gennaio di quest'anno elegge a Presidente il dott. Vito Penna di Roma.

Giovanni Martinelli

Risultati seconda giornata di ritorno

A Firenze: C.U.S. Firenze-Elettroplaid Firenze 5-2
A Roma: C.S.I. Milano-Marbert Roma 5-4
A Sant'Elpidio a Mare: Tennis T. Senigallia-Vitamirella 5-4
Ad Asola: Grazioli Asola-Zetadue Immobiliare Modena 5-2

CLASSIFICA

Polisportiva Vitamirella Sant'Elpidio a Mare p. 16; C.U.S. Firenze p. 14; Tennistavolo Senigallia p. 12; C.S.I. Milano p. 10; Marbert Roma e Grazioli Asola p. 6; Elettroplaid Firenze e Zetadue Immobiliare Modena p. 4.

Inserto a cura di **Aldo Giordani**

Il derby dei frontalieri

MOBILGIRGI senza **Bisson**, seconda sconfitta su due trasferte. L'anno scorso non aveva perso mai, neanche quando mancava **Meneghin.** Certo, l'assenza di **Yelverton** è — rispetto a quella formazione — un « handicap » notevolissimo. Ma il fatto è che le squadre di « Marianna » sono notevolmente cresciute di valore. Per il motivo semplicissimo che si sono imbottite di americani, tra « naturalizzati » e no. Non soltanto l'**Asvel**, ma anche il **Berck.** Logico che la **Mobilquattro** abbia avuto i suoi guai. **Jura** può marcarne uno; ma se i negri sul terreno sono sempre due, l'altro chi lo « cura »? La **Mobilquattro**, del resto, è l'unica squadra italiana che affronta la Coppa con un americano in meno, ed è ovvio che incontri grossi problemi. Ovvio anche che la « Clinica Girgi » restituirà con gli interessi la sconfitta ai franciosi; ma pacifico altresì che le nostre squadre debbono cominciare a riflettere. Se noi facciamo gli schizzinosi, e non consideriamo italiani neppure quelli che hanno sangue italiano nelle vene (mentre gli altri nazionalizzano anche gli uomini di colore) noi potremo continuare a comportarci come ci pare e non ce lo vieterà nessuno; ma la logica dice che fatalmente prima o poi gli altri vinceranno e noi staremo a guardare.

Per la verità, il **Brina** di uomini provenienti dall'altra parte dell'Atlantico ne ha addirittura quattro. Ma la **Juventud Badalona** ha parato il colpo, perché — rispetto all'anno scorso — ha anch'essa l'americano in più. E il **Cinzano**, con **Silvester**, cambia cilindrata. Alle volte, basta un uomo in più, e si passa di categoria.

E veniamo al « superderby-dei-frontalieri », alla partitissima della parlata comacina, (ma non ci sarà **Bourquin** ingessato) che la **Tau-gang** deve fare della insolente tracotanza con cui i baldi rappresentanti della Valuta Solida hanno tenuto in scacco nell'andata i rappresentanti del Bel Paese che, nel basket (secondo una piacevole favoletta) è eternamente in progresso.

Per l'incontro dell'andata, ha detto **Barba Tau** che la colpa è stata della difesa. Opinione rispettabilissima, come tutte. Ma si dà il caso che essa cozzi contro le cifre. Nel primo tempo **Groko** ha fatto 8 su 10, e la **Forst** si è staccata. Nella ripresa ha fatto 1 su 7, e la **« Federale »** si è avvicinata.

Dimmi chi mi mandi e ti dirò se vinco

Adesso che si sono giocate per niente la bellezza di 242 partite, lo scudetto comincia domani.Ci sono state irregolarità enormi; e le classifiche — come negli ultimi anni — risultano più influenzate dalle designazioni del venerdì che dagli incontri della domenica. Nel basket, trionfa uno slogan: « Dimmi chi mi mandi, e ti dirò se vinco ». Lo stesso incontro, diretto da Tizio anziché da Caio, ha spesso il risultato opposto. Lo dicono le statistiche. Ecco perché, nella « stanza-dei bottoni », tutto potranno cedere, tranne la manovra dei fischietti. Il basket chiede designazioni alla luce del sole, fatte per sorteggio pubblico. Altrimenti, al tirar delle somme, resta tutto una presingiro.

Adesso, le classifiche della seconda fase saranno influenzate anche dai calendari. Molte saranno, ben presto, le squadre « immotivate ». Incontrarle prima o dopo risulterà determinante. Intanto, nella prima fase, si è visto di tutto: l'ultimo capolavoro è stato quello delle squalifiche-Mobilquattro scontate in un incontro di recupero.

SCEMPIAGGINI - E il bello è che l'enormità di Jura squalificato nella ventesima che non gioca un incontro della sedicesima (roba che fa a pugni contro ogni senso logico, e che infatti non ha riscontro in alcun sport di squadra) è tassativamente prescritta dal regolamento! Se mancava qualcosa per dimostrare che i regolamenti del basket sono compilati coi piedi, e che vanno urgentemente rifatti di sana pianta, adesso l'abbiamo avuta! Nella scorsa settimana, è stata una telefonata continua, in redazione, anche da parte di sportivi qualunque, di appassionati generici, magari di « patiti » di altri sport, per chiedere come mai fosse lecita una simile assurdità. Ma nel basket italiano ogni scempiaggine è possibile. Se non si provvede a rifare tutto daccapo, saremo sempre alle prese con mostruosità a getto continuo.

VASSALLATE - Si son giocate 242 partite, per suddividere 24 squadre in tre gruppi anziché in due. Una suddivisione che ovviamente non convince, fatta sulla base di calcoli algebrici del tutto gratuiti. In un unico campionato, alcune partite hanno finito per contare due volte, la prima per i due punti in classifica che hanno assegnato, la seconda per il risultato numerico che è tornato ad aver peso nello spareggio di due formazioni a pari punti. Il tutto è accaduto in un campionato, nel quale le partite invece non contavano niente per i primi posti. Infatti abbiamo avuto un Girgi-Forst, e non se n'è accorto nessuno, al di fuori delle due fazioni interessate. Siamo riusciti nella prodezza di castrare di ogni significato una partita tra i detentori della Coppa Europa e i detentori della Coppa Korac! E gli autori di una simile vassallata (o i loro corifei) anziché essere diffidati a rimetter piede su qualsiasi campo (come meriterebbero), saranno trionfalmente rieletti, o addirittura elevati per la prima volta alla dignità del Conclave federale. Più burattinata di così si muore!

PRODEZZE - Il Jolly intanto è andato a conquistare il primato del minor punteggio. Appena 51 punti a Siena. Perché il mio carissimo amico CT non convoca il Sapori al completo, visto che ha « evidentemente » una... difesa impenetrabile? Se i difensivisti fossero conseguenti (e convinti) la convocazione di tutto il Sapori, con Cardaioli vice-Primo, dovrebbe essere inevitabile. Ma attenzione anche alla difesa-Snaidero del secondo tempo! Perché Primo non si fa spiegare da De Sisti la mossa tattica che gli ha permesso di inchiodare ad appena 29 punti un'avversaria che nel primo tempo ne aveva segnati ben quarantacinque? Potrebbe essere un insegnamento istruttivo.

COMPUTER - In tutt'Italia, domenica sera, nessuno riusciva a fare la suddivisione nei tre raggruppamenti. La Lega ha salvato la situazione, convocando in sede il prof. Abelardo Fratacchioni, libero docente di matematica superiore all'Università di Bologna, che ha provveduto, con l'aiuto del calcolatore elettronico « Kocciak », a stabilire quali squadre avessero diritto alla « poule ». La radice quadrata dei tiri liberi effettuati dal Jolly, più le palle perse della Snaidero moltiplicato P-greco-R, hanno fatto approdare la squadra friulana al girone-scudetto. La versione ufficiale è molto meno seria, e dice che passa la Snaidero per un canestro in più rispetto al Jolly nel confronto diretto. Pensate voi che validità pu avere un campionato (non un torneo, che è un'altra cosa) nella quale si assegna una promozione con un criterio così barbino! □

Apprezzata sincerità

● **Valerio Bianchini** ha sottolineato, con graffiante e divertente umorismo, che per l'accesso alla « poule » della sua IBP è stato molto importante « un lavoro prevalentemente psicologico ». Il signore sì che se ne intende!

● **Mazzola e Vamassori** hanno curato in Svizzera una interessante raccolta dei dati statistici della prima parte del campionato elvetico.

● **McDaniels**, utilizzato a lungo per l'espulsione di Jabbar reo di aver colpito un arbitro, ha segnato due canestri nell'ultimo minuto contro Filadelfia, ma i suoi Lakers sono stati sconfitti, e sono terzi nel girone. Nella partita successiva, Jabbar segnava 38 punti.

Milioni al vento

● **Per disposizione** federale, il basket italiano dovrà buttare al vento cinquanta milioni sotto la voce « partecipazione al Congresso Federale ». I risultati delle elezioni sono già stati pubblicati, eppure bisognerà sprecare tempo e denaro per andare fino a Chianciano per procedere ad un'elezione il cui esito è già stato comunicato dalla federazione stessa!!! Tanto, paga Pantalone!

● **Luciano Martini**, effervescente scrittore ticinese di cose cestistiche, ha raccolto in un volume lussuosamente illustrato, tutti gli episodi più significativi della stagione '74-'75. Ecco un libro molto interessante anche per chi non vive sul Lago di Lugano.

TROFEO FORST AL MIGLIOR MARCATORE DEL 1. GRUPPO

DOPO LA XXII GIORNATA

751 Jura	m.p. 35,7	490 Sorenson	m.p. 27,2	382 Bisson	m.p. 18,1
679 Sutter	30,8	459 Brumatti	21,8	374 Lienhard	17
580 Lauriski	26,3	449 Robbins	20,4	373 Della Fiori	16,9
567 Bertolotti	25,7	442 Fleitscher	20	370 Bianchi	16,8
563 Laing	25,5	432 Malagoli	19,5	352 Mitchell	16
532 Morse	24,1	423 Recalcati	19,2	339 Farina	15,4
520 Marzorati	23,6	417 Driscoll	18,9	330 Marietta	15
511 Bariviera	23.2	397 Bovone	18	327 Ferello	14.8

TROFEO FORST AL CAPOCANNONIERE DELLA « POULE » FINALE

presenta il PRIMO GRUPPO

RISULTATI XXII GIORNATA

Snaidero Udine-Brill Cagliari	88-74
Mobilgirgi Varese-Forst Cantù	93-91
Sapori Siena-Jollycolombani Forlì	73-51
IBP Roma-Mobilquattro Milano	86-85
Cinzano Milano-Brina Rieti	114-78
Sinudyne Bologna-*Chinamartini To.	93-91

SITUAZIONE FINALE

Accedono alla « Poule-Scudetto »: Mobilgirgi, Forst, Sinudyne, IBP, Mobilquattro, Snaidero.
Accedono al Primo Gruppo di Relegazione: Jollycolombani, Brill, Cinzano.
Accedono al Secondo Gruppo di Relegazione: Sapori, Chinamartini, Brina.

CLASSIFICA

Mobilgirgi	22	20	2	2153	1793	40
Forst	22	17	5	2159	1910	34
Sinudyne	22	15	7	1939	1759	30
IBP	22	12	10	1746	1753	24
Snaidero	22	10	12	1836	1873	20
Mobilquattro	22	10	12	2014	2053	20
Sapori	22	10	12	1499	1566	20
Jollycolombani	22	10	12	1831	1946	20
Chinamartini	22	9	13	1710	1892	18
Brill	22	8	14	1859	1859	16
Cinzano	22	6	16	1871	1980	12
Brina	22	5	17	1708	1931	10

DIFFERENZA MEDIA

Mobilgirgi Varese	+16,3
Forst Cantù	+11,3
Sinudyne Bologna	+ 8,1
Brill Cagliari	0
IBP Roma	— 0,3
Snaidero Udine	— 1,6
Mobilquattro Milano	— 1,7
Sapori Siena	— 3
Cinzano Milano	— 4,9
Jollycolombani Forlì	— 5,2
Chinamartini Torino	— 8,2
Brina Rieti	—10,1

PALLONE D'ORO
PER LA CLASSIFICA INDIVIDUALE DEI TIRI LIBERI

TROFEO
PER LA CLASSIFICA A SQUADRE DEI TIRI LIBERI

PRIMO GRUPPO - Classifica ufficiale

TIRI LIBERI INDIVIDUALI

1. Sorenson	94 su 108	87	9. Malagoli	36 su 44	81
2. Brumatti	66 su 78	84	10. Bertolotti	91 su 115	79
3. Giomo	61 su 72	84	11. Lauriski	61 su 78	78
4. Ossola	35 su 42	83	12. Milani	39 su 50	78
5. Robbins	71 su 86	82	13. Viola	58 su 76	76
6. Farina	39 su 47	82	14. Fleitscher	82 su 109	75
7. Caglieris	52 su 64	81	15. Recalcati	66 su 88	75
8. Morse	47 su 58	81	16. D. Fiori	39 su 52	75

N.B.: Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 42 tiri liberi.

TARGA D'ORO PER LA MIGLIOR SEQUENZA:
Sorenson 26 (chiusa)

A SQUADRE

		%
IBP	324 su 430	75
Snaidero	336 su 453	74
Cinzano	263 su 362	72
Forst	297 su 416	71
Mobilgirgi	235 su 334	70
Chinamartini	229 su 328	69
Mobilquattro	278 su 410	67
Brina	186 su 274	67
Sinudyne	269 su 415	64
Jolly	219 su 340	64
Brill	221 su 352	62
Sapori	243 su 410	59

Il campionato in cifre

PRIMO GRUPPO

VENTIDUESIMA GIORNATA

Cinzano-Brina 114-78

Primo tempo 60-38

CINZANO**:** Francescatto*** 6, Brumatti***** e lode 30 (4 su 4), Benatti**** 10 (2 su 2), Sabatini n.g., Ferracini*** 10 (2 su 2), Robbins***** 26 (4 su 4), Borlenghi**** 10, Bianchi*** 16, Friz n.g., Fabbricatore*** 6. TIRI LIBERI 10 su 10. FALLI 13.

BRINA:** Stagni* 4, Zampolini** 4, Sanesi*** 6, Mancin*** 7 (1 su 2), Cerioni*** 15 (1 su 5), Vendemini*** 4, Gennari** 6, Lariski**** 30 (6 su 6), Valenti** 2, Torda. TIRI LIBERI 8 su 10. FALLI 24. ARBITRI: Sidoli (RE) e Graziani (BO)***. IL MIGLIORE: Brumatti per Faina, Lauriski per Vittori.

Sapori-Jollycolombani 73-51

Primo tempo 33-28

SAPORI**:** Bovone***** 15 (1 su 6), Ceccherini**** 14, Dolfi*** 9 (1 su 2), Franceschini**** 13 (1 su 2), Giustarini**** 8, Johnson**** 12, Maneschi, Cosmelli**** 2, Bruttini, Castagnetti. TIRI LIBERI 3 su 10. FALLI 22.

JOLLYCOLOMBANI*:** Albonico**** 10 (2 su 2), Bariviera**** 20 (4 su 6), Dal Seno ***, Fabris n.g., Marisi***** 13 (3 su 4), Mitchell**** 6, Morettuzzo n.g., Rosetti*** 2, Zonta***, Lasi. TIRI LIBERI 9 su 14. FALLI 22. ARBITRI: Pinto e Teofili (Roma)**. IL MIGLIORE: Bovone per Cardaioli, Marisi per Ozer.

Mobilgirgi-Forst 93-91

Primo tempo 48-42

MOBILGIRGI**:** Carraria, Gualco** 2, Iellini*** 2 (0 su 2), Meneghin**** 18 (2 su 4), Morse**** 34 (6 su 8), Ossola*** 7 (3 su 4), Rizzi**** 18 (2 su 2), Zanatta*** 12 (4 su 8), Montesi, Mottini. TIRI LIBERI 17 su 28. FALLI 25.

FORST**:** Beretta* 1 (1 su 2), Cattini** 2, Della Fiori**** 16 (0 su 2), Lienhard*** 10, Meneghel**** 14, Marzorati**** 24 (10 su 10), Pirovano, Recalcati**** 19 (5 su 6), Tombolato** 5 (3 su 4), Natalini. TIRI LIBERI 19 su 24. FALLI 23. ARBITRI: Vitolo e Duranti di Pisa. IL MIGLIORE: Meneghin per Gamba, Meneghel per Taurisano.

Snaidero-Brill 88-74

Primo tempo 37-45

SNAIDERO**:** Andreani*** 11 (5 su 6), Cagnazzo*** 6, Fleitscher**** 24 (4 su 6), Giomo**** 12 (4 su 4), Malagoli***** 24, Milani*** 6, Viola*** 5 (1 su 2), Riva, Savio, Pressacco. TIRI LIBERI 14 su 18. FALLI 22.

BRILL*:** De Rossi**** 7 (1 su 2), Ferello ***** 18 (4 su 4), Sutter**** 21 (1 su 2), Serra*** 12 (4 su 6), Nizza**** 14 (0 su 2), Lucarelli*** 2, Barbieri**, Vascellari, Anesa, Mascellaro. TIRI LIBERI 10 su 16. FALLI 24. ARBITRI: Bianchi e Giacobbi (Roma)***. IL MIGLIORE: Malagoli per De Sisti; Ferello per Rinaldi.

IBP-Mobilquattro 86-85

Primo tempo 50-46

IBP**:** Bondi*, Corno* 2, Fossati***** e lode 17 (11 su 12), Lazzari*** 11 (5 su 8), Kunderfranco* 4, Malachin*** 4, Quercia **** 21 (1 su 2), Tomassi***** e lode 27 (3 su 6), Vecchiato*, Bellini. TIRI LIBERI 20 su 30. FALLI 29.

MOBILQUATTRO*,** Crippa* 2, Farina* 6, Gergati G.*** 7 (1 su 2), Giroldi***** e lode 26 (2 su 3), Guidali**, Jura***** 27 (1 su 2), Rodà*** 6, Papetti** 5 (3 su 4), Veronesi* (0 su 2), Gergati P** 4. TIRI LIBERI 7 su 13. FALLI 33. ARBITRI: Morelli (Pontedera) e Soavi (Bologna)***. IL MIGLIORE: Fossati per Bianchini, Jura per Guerrieri.

Sinudyne-Chinamartini 93-91

Primo tempo 54-35

SINUDYNE**:** Antonelli*** 12 (0 su 2), Bertolotti***** 32 (2 su 2), Bonamico*** 8 (2 su 2), Caglieris***** 17 (7 su 10), Driscoll**** 16, Martini* 2, Serafini* 6, Sacco*, Tommasini*, Valenti* (0 su 2). TIRI LIBERI 11 su 18. FALLI 19.

CHINAMARTINI*:** Celoria* 1 (1 su 2), Cervino*** 8, Dalli Carri*, Laing***** 31 (1 su 2), Marietta*** 14 (4 su 4), Merlati*** 9 (5 su 6), Paleari**** 12 (0 su 2), Riva*** 16, Mitton**, Cima. TIRI LIBERI 11 su 16. FALLI 24. ARBITRI: Fiorito e Martolini (Roma)***. IL MIGLIORE: Caglieris per Peterson, Laing per Giomo.

SECONDO GRUPPO

VENTIDUESIMA GIORNATA

Lazio-Caserta 77-70

Primo tempo 45-38

LAZIO**:** Azzoni** 4, Johnson***** e lode 23 (1 su 2), La Guardia*** 6, Santoro** 8, Zanello**** 15 (7 su 8), Gilardi*** 11 (1 su 6), Errico, Simeoni** 6, Ciaralli* 4 (2 su 2), Forza. TIRI LIBERI 11 su 18. FALLI 27.

JUVE CASERTA:** Coder**** 24 (2 su 6), Di Lella** 4, Gambardella** 4 (0 su 2), Gavagnin** 4 (2 su 4), Talamas** (0 su 2), Simeoli**** 16 (2 su 4), Donadoni Si.*** 6 (2 su 2), Maggetti*** 12 (2 su 4), Tomasella, Donadio. TIRI LIBERI 10 su 24. FALLI 26. ARBITRI: Giuffrida (Milano) e Camassima (Cantù)*****. IL MIGLIORE: Johnson per Asteo e per Gavagnin.

Pintinox-Ausonia 86-84

Primo tempo 45-42

PINTINOX**:** Caluri*** 11 (1 su 2), Colonello**, Peplis, Taccola** 8, Yelverton***** e lode 39 (9 su 12), Zaccarelli** 2 (2 su 2), Zin**** 12, Zorzenon*** 8 (2 su 2), Rubagotti** 2, De Stefani** 4 (2 su 2). TIRI LIBERI 16 su 20. FALLI 23.

AUSONIA*:** Beretta*** 4, Billeri*** 6, Buscaglia, Kirkland**** 25 (5 su 8), Malanima*** 11 (1 su 2), Marcacci** 6, Natali*** 15 (5 su 8), Scartozzi*** 14, Marinaro, Pironti** 3 (1 su 2). TIRI LIBERI 12 su 20. FALLI 27. ARBITRI: Filacanapa e Campanella (Livorno)****. IL MIGLIORE: Yelverton per Mangano, Kirkland per Bertolassi.

Alco-Brindisi 83-65

Primo tempo 39-29

ALCO**:** Benelli***** 23 (1 su 2), Benevelli**** 19 (3 su 5), Casanova, Giauro*** 5 (1 su 4), Leonard**** 30 (0 su 2), Polzot *** 4, Rusconi**, Polesello**, Costa, Arrigoni** 2. TIRI LIBERI 5 su 13. FALLI 18.

BRINDISI*:** Vigna*** 8 (2 su 4), Cecco **** 12 (2 su 2), Cordella**** 6, De Stradis** 2, Labate*** 8, Solfrizzi*, Williams **** 25 (3 su 4), Arigliano** 4, Greco, Mazzotta. TIRI LIBERI 7 su 10. FALLI 21. ARBITRI: Rocca (Genova) e Oneto (Chiavari)**. IL MIGLIORE: Benelli per Nikolic, Williams per Primaverili.

Canon-Duco 90-77

Primo tempo 40-31

CANON**:** Barbazza*** 5 (1 su 2), Carraro***** e lode 22 (2 su 2), Dordei*** 6 (4 su 6), Frezza n.g. 3 (3 su 4), Gorghetto* (0 su 2), Pierich**** 15 (3 su 8), Rigo*** 4, Stahl**** 15 (1 su 2), Medeot***** e lode 20 (4 su 4), Tavasani. TIRI LIBERI 18 su 30. FALLI 36.

DUCO*:** Bertini* 5 (3 su 4), Borghetto** 5 (2 su 4), Buzzavo* 4 (2 su 2), Cartwright **** 23 (13 su 14), Dalla Costa*** 12 (0 su 2), Villalta**** 20 (4 su 6), Facco*** 8 (2 su 2), Pistollato n.g., Gracis, Pascucci. TIRI LIBERI 27 su 44. FALLI 28. ARBITRI: Dal Fiume (Imola) e Sammarchi (Bologna)**. IL MIGLIORE: Carraro per Zorzi, Medeot per Curinga.

Scavolini-Fag 79-65

Primo tempo 40-29

SCAVOLINI*:** Cinciarini** (0 su 2), Diana**** 11 (1 su 2), Florio*** 9 (1 su 4), Grasselli***** 26, Brady***** 20, Natali** 3 (1 su 4), Ponzoni*** 6, Oliveti*** 4 (4 su 8), Sarti, Raida. TIRI LIBERI 7 su 20. FALLI 23.

FAG*:** Cioffi*** 10, Fucile* 6, Kenney*** 12 (2 su 2), Scodavolpe**** (14) (0 su 2), Musetti** 2 (2 su 4), Romano*** 5 (1 su 4), Abbate, Bicardi, Errico**** 16 (0 su 2). TIRI LIBERI 5 su 14. FALLI 21. ARBITRI: Solenghi** e Spotti*** (Milano). IL MIGLIORE: Brady per Marchinoetti e per Caccavale.

Trieste-Patriarca 87-84

Primo tempo 43-42

TRIESTE**:** Forza*** 9 (3 su 4), Jacuzzo** 2, Meneghel**** 12 (2 su 2), Millo*** 8 (0 su 2), Oeser***** 22 (2 su 6), Taylor***** e lode 29 (3 su 4), Zovatto, Cecotto***, Pozzecco*** 5 (1 su 2), Bassi**. TIRI LIBERI 11 su 20. FALLI 30.

PATRIARCA*:** Ardessi** 5, Bruni***** 20 (2 su 2), Flebus** 6 (2 su 4), Fortunato*** 5 (1 su 2), Furlan**, Garrett**** 22 (4 su 6), Savio*** 12 (8 su 12), Soro*** 9 (3 su 4), Gregorat, Marussic. TIRI LIBERI 20 su 30. FALLI 23. ARBITRI: Burcovich e Zanon (Venezia)***. IL MIGLIORE: Garrett per Marini, Taylor per Sales.

Ecco i calendari
per lo scudetto
e la relegazione

Girgi - Forst la penultima

Tutta l'andata si gioca di domenica, alle 17.30,
anche quando il sole
disturberà la regolarità delle gare

Girone finale

1ª **giornata** Alco-Canon; Forst-Snaidero; Mobilgirgi-Mobilquattro; IBP-Sinudyne.

2ª **giornata** Canon-Forst; Mobilquattro-IBP; Sinudyne-Alco; Snaidero-Mobilgirgi.

3ª **giornata** Alco-Forst; Mobilgirgi-Canon; IBP-Snaidero; Mobilquattro-Sinudyne.

4ª **giornata** Alco-Snaidero; Canon-Sinudyne; Forst-Mobilquattro; Mobilgirgi-IBP.

5ª **giornata** IBP-Forst; Mobilquattro-Alco; Sinudyne-Mobilgirgi; Snaidero-Canon.

6ª **giornata** Alco-IBP; Canon-Mobilquattro; Forst-Mobilgirgi; Snaidero-Sinudyne.

7ª **giornata** Mobilgirgi-Alco; IBP-Canon; Mobilquattro-Snaidero; Sinudyne-Forst.

1. GRUPPO RELEGAZIONE

CINZANO-JOLLY ULTIMO ATTO

1. **giornata:** Jolly-Pintinox; Cinzano-Lazio; Trieste-Scavolini; Brindisi-Brill.
2. **giornata:** Pintinox-Cinzano; Scavolini-Jolly; Lazio-Brindisi; Brill-Trieste.
3. **giornata:** Jolly-Lazio; Scavolini-Brill; Trieste-Pintinox; Brindisi-Cinzano.
4. **giornata:** Jolly-Trieste; Cinzano-Scavolini; Lazio-Brill; Brindisi-Pintinox.
5. **giornata:** Pintinox-Lazio; Scavolini-Brindisi; Trieste-Cinzano; Brill-Jolly.
6. **giornata:** Cinzano-Brill; Pintinox-Scavolini; Lazio-Trieste; Brindisi-Jolly.
7. **giornata:** Jolly-Cinzano; Scavolini-Lazio; Trieste-Brindisi; Brill-Pintinox.

2. GRUPPO RELEGAZIONE

LA « SECONDA » SUBITO CALDA

1. **giornata:** Patriarca-Fag; Sapori-Ausonia; Duco-Chinamartini; Caserta-Brina.
2. **giornata:** Brina-Patriarca; Chinamartini-Sapori; Ausonia-Caserta; Fag-Duco.
3. **giornata:** Patriarca-Ausonia; Chinamartini-Fag; Duco-Brina; Caserta-Sapori.
4. **giornata:** Patriarca-Duco; Sapori-Fag; Ausonia-Brina; Caserta-Chinamartini.
5. **giornata:** Brina-Sapori; Chinamartini-Patriarca; Duco-Ausonia; Fag-Caserta.
6. **giornata:** Brina-Fag; Sapori-Duco; Ausonia-Chinamartini; Caserta-Patriarca.
7. **giornata:** Patriarca-Sapori; Chinamartini-Brina; Duco-Caserta; Fag-Ausonia.

Per colpa della mamma

Non si è mai parlato tanto della campionessa di pallacanestro Giovanna Biggi come da quando è entrata in convento per farsi suora. Il suo allenatore Franco Foglia non se l'aspettava. Ha dichiarato ad « Amica »: **« Che fosse molto vicino alle suore è vero, ma non bisogna certo attribuire a ciò troppa importanza. Era una ragazza normalissima e non una bigotta. Ha avuto anche lei i suoi flirt. Nella sua stanza c'erano le foto di assi della pallacanestro, come Morse, il suo idolo, e di altri come Alain Delon e Belmondo. Nelle trasferte, poi era la pagliaccia della comitiva ».** E allora perchè si è ritirata in convento? Per l'allenatore le responsabilità ricadono sulla famiglia. Giovanna infatti, non aveva un dialogo con i genitori: **« So ad esempio (ha raccontato) che se Giò una domenica non giocava bene, in casa non le parlavano per una settimana».**

GIOVANNA BIGGI (Foto Ferraguti)

Ecco le 5 classifiche settimanali sui dati forniti dai rilevatori statistici. Esse riguardano: ● le percentuali di tiro su azione ● le percentuali sui tiri liberi ● il numero dei rimbalzi conquistati ● la differenza tra palloni recuperati e persi (recuperi) ● il numero di assist.

VENTIDUESIMA GIORNATA PIU' RECUPERO SNAIDERO-MOBILQUATTRO

TIRI: Malachin 12-15 80% p. 20; Johnson 8-10 80 18; Morse 23-20 77% 16; Recalcati 13-17 76 14; Brumatti 14-19 74 12; Malagoli 8-12 67 10; Giomo 7-11 64 8; Fleischer (18a) 7-11 64 6; Cagnazzo 7-11 64 4; Driscoll 10-16 62 2.

RIMBALZI: Jura 21 p. 10; Mitchell 20 9; Sutter 19 8; Malagoli (18a) 14 7; Guidali (18a) 13 6; Laing 13 5; Lauriski 13 5; Bertolotti 12 3; Meneghin 12 2; Marietta 11 1.

ASSIST: De Rossi 4 p. 10; Meneghin 4 10; Marzorati 3 8; Mitchell 3 7; Cagnazzo 2 6; Malagoli 2 6; Caglieris 2 4; Marietta 2 4; Recalcati 2 4; Lienhard 2 1.

TIRI LIBERI: Franceschini 8-8 100% p. 20; Malagoli (18a) 6-6 100% 18; Lienhard 6-6 100 16; Laing 4-4 100 14; Morse 4-4 100 14; Recalcati 4-4 100 10; Gergati P. A. 4-4 100 8; Fabris 4-4 100 6; Fleischer (18a) 10-12 83 4; Quercia 5-6 83 2.

RECUPERI: Cerioni 4 p. 20; Gennari 3 18; Gergati Gius. (18a) 3 16; Meneghin 3 16; Beretta 2 12; Bianchi 2 10; Morse 2 8; Valenti P. 1 6; Milani 1 4; Robbins 1 2.

MISTER BASKET: 1. Jura p. 388; 2. Morse 310; 3. Marzorati 307; 4. Laing 300; 5. Robbins 291; 6. Mitchell 279; 7. Sorenson 253; 8. Bariviera 251; 9. Caglieris 250; 10. Lienhard 248; 11. Bertolotti 234; 12. Fleischer 233; 13. Sutter 206; 14. Brumatti 200; 15. Johnson 191; 16. Iellini 189 17. De Rossi 185; 18. Driscoll 85; 19. Malagoli 179; 20. Recalcati 160; 21. Meneghin 158; 22. Zanatta 154; 23. Franceschini 153; 24. Bisson 147; 25. Vendemini 145; 26. Della Fiori 144; 27. Tomassi 137; 28. Lauriski 133; 29. Giomo 129; 30. Meneghel 127; 31. Ferello 125 32. Giustarini 122; 33. Serafini 122; 34. Bianchi 121; 35. Bovone 113; 36. Farina 112; 37. Ossola 108; 38. Marietta 97; 39. Lazzari 89; 40. Antonelli 87 41. Zonta 69; 42. Ceccherini 67. 43. Gergati Gius. 67; 44. Cerioni 63; 45. Milani 62; 46. Albonico 60; 47. Zampolini 59; 48. Andreani 58; 49. Benatti 58; 50. Ferracini 57.

PRESENTA LA GRADUATORIA DELLE STATISTICHE SUI RILEVAMENTI UFFICIALI

DOPO LA VENTIDUESIMA GIORNATA

TIRI, RIMBALZI, ASSIST, PALLE PERSE E RECUPERATE

DOPO LA VENTIDUESIMA GIORNATA

TOTALE TIRI (minimo 220): Lienhard 163-260 60%; Morse 240-396 61; Driscoll 187-319 59; Fleitscher 181-308 59; Jura 323-561 58; Marzorati 218-379 58; Iellini 150-258 58; Bertolotti 236-417 57; Bariviera 227-398 57; Bisson 180-322 56; Sorenson 198-362 55; Brumatti 196-359 55.

RIMBALZI OFFENSIVI: Jura 126; Laing 102; Mitchell 38; Driscoll 87; Lienhard 86; Bianchi 82; Bariviera 84; Sutter 80; Lauriski 77; Robbins 76.

RIMBALZI DIFENSIVI: Jura 243; Fleischer 238; Mitchell 201; Laing 198; Robbins 192; Sutter 190; Driscoll 182; Lauriski 159; Lienhard 146; Meneghin 141.

TOTALE RIMBALZI: Jura 369; Fleischer 306; Laing 300; Mitchell 300; Sutter 270; Driscoll 269; Robbins 268; Lauriski 236; Lienhard 232; Johnson 207.

PALLE PERSE: Fleischer 93; Jura 92; Mitchell 94; De Rossi 87; Franceschini 81; Bertolotti 75; Robbins 75; Bariviera 75; Caglieris 72; Driscoll 65.

PALLE RECUPERATE: Bariviera 71; Marzorati 65; De Rossi 64; Robbins 64; Caglieris 63; Giustarini 56; Bertolotti 52; Laing 52; Jura 51; Mitchell 47.

ASSIST: De Rossi 100; Franceschini 64; Caglieris 61; Marzorati 49; Fleischer 36; Iellini 32; Ossola 32 Recalcati 31; Gergati G. 27; Mitchell 27.

Girone finale

Nella partita risultata poi decisiva, Giomo ha «saltato» Bariviera, e la Snaidero ha scavalcato il Jolly

In cinquemila a Varese per un allenamento
Uno stereofonico concerto di pernacchie
Gli astri condizionano tutti i risultati

Proprio finita la turlupineide?

RIZZI-COLT - Cinquemila a Masnago per una partita di allenamento. Soltanto un Vitolo indisponente ha potuto creare un po' di suspense quando, dopo aver fischiato a vanvera con atteggiamenti da ducetto di periferia, si è rifiutato negli spogliatoi di dare la mano a Gamba, reo — ai suoi occhi — di avere protestato ad alcune sue decisioni. E le proteste, civilissime, erano supergiustificate: d'altra parte, se un coach non protesta contro un arbitro che commette corbellerie, perde la faccia davanti ai suoi giocatori. L'allenamento non è servito a dimostrare alcunché perché entrambe le squadre hanno nascosto le carte. La Forst quando si è trovata sotto per diciotto punti si è messa a giocare. Così alla fine la Girgi ha avuto il suo daffare a tenere la palla, quando aveva perduto anche Meneghin, oltre a Iellini. Certo che adesso si comincia a fare sul serio, e la grande abbuffata è finita. Peccato che Bisson non sia disponibile fino al mese venturo. Però Rizzi ha sparato come una Colt. Quando un Ossola non tira, o quando tira sbagliando, gli avversari possono giocare col « battitore libero », e Morse (14 su 26) non può sempre fare i coperchi oltre alle pentole. Ma adesso si pensa alla Coppa Europa. Anche se cinquemila persone vanno a vedere un allenamento, le partite che non contano sono senza sale e in bocca non sanno di niente. La gente sfolla delusa. Così si ammazza il basket. Pensando al punteggio, Primo avrebbe detto: « Che difese distratte! »... Tanti saluti. Quotazione-poule*****.

TAU-BRIGADE - Se la Girgi voleva che la Forst andasse a Varese scoprendo le proprie batterie, è rimasta con tanto di naso, perché Tau aveva ordinato a Marzorati di mimetizzarsi, facendo il morto per venti minuti. La Forst ha aspettato di andar sotto di quasi venti punti per mettersi a giocare. E peggio per chi aveva preso sul serio l'incontro. Barba Tau aveva voluto provare la solita tattica anti-Varese, quella che veniva applicata con Rusconi (quandò c'era) e quella che viene oggi applicata quando Ossola rusconeggia non tirando o non beccando. Quando nel secondo tempo Marzorati si è messo a giocare, facendo sfracelli e terrorizzando Masnago, si è vista un'altra squadra che ha messo alle corde la Girgi dimostrandò di poter passare a Varese quando la partita conterà qualcosa (seconda fase ovvero Coppa dei Campioni). I giocatori pensavano già al « retour match » con la Federale che ha vinto il derby col Viganello (e tutti vogliono « vendetta, tremenda vendetta »). Naturalmente il calendario infame ha riservato alla squadra alcuni appuntamenti importanti proprio quando ci sarà la fase culminante della Coppa dei Campioni. E questo si sapeva, come certo c'è da supporre che Primo avrà storto il naso davanti al punteggio-fiume di Varese. Chissà, forse avrebbe preferito 59-57. Ma bisognerebbe spiegargli che Girgi e Forst non giocano nel campionato femminile. Quotazione-poule****.

CHARLIE-PARADE - L'onestà della Sindyne è sfolgorata appieno anche a Torino. Avrebbe potuto tirare i remi in barca e fregarsene, ma ha voluto onorare il suo blasone. Ad un primo tempo fantastico (25 su 38) ha fatto — è vero — riscontro una ripresa in ombra (16 su 38). E' bastato che Caglieris (che una parte del pubblico ha applaudito mentre altri spettatori lo hanno stupidamente gratificato dell'epiteto « buffone ») rallentasse un po' il ritmo e la « macchina-da-canestri » della Sinudyne si è inceppata. Ottimo Bertolotti (15 su 25, 9 su 13 nel p.t.) al quale Marietta ha dato un po' troppo spazio. Splendido Caglieris che a Torino ha giocato una partita polemica; validi anche Driscoll e Antonelli. Il solo che non ha soddisfatto è stato Serafini (uscito per falli a metà ripresa), che ha dovuto accontentarsi di 3 su 7 e 4 rimbalzi. Peterson, alla fine, si è complimentato con la Chinamartini. In cuor suo doveva essere un po' deluso per il crollo dei suoi. Comunque ci ha tenuto a precisare che la Sinudyne ha giocato fino all'ultimo e che il merito della rimonta era dei torinesi. Adesso comunque si fa sul serio. Quotazione-poule****. Sfavorevole peraltro la congiuntura degli astri federali.

LITTLE WHITE FESTIVAL - Gioia nel « clan-IBP » perché i « traditori » del Jolly (quelli che misero in piazza la manovra Gatti-Acciari per il plebiscito pro-Vinci, raccontando anche la disinvolta raccolta di firme) sono stati serviti. Fuori della poule i forlivesi, peccato solo che non sia riuscito il sostanzioso « tifo » prosenesi. L'IBP ha « collettivizzato » la Mobilquattro battendola nonostante l'assenza di Sorenson. Nel finale i capitolini hanno rinunciato a sei tiri liberi per mantenere il controllo della palla nei convulsi ultimi 17 secondi ed il punticino di vantaggio. Quercia (10 su 27) ha fatto alla meno peggio le veci dell' USA assente, ma chi ha portato l' IBP alla vittoria sono stati i piccoletti Tomassi (12 su 16) e Fossati (3 su 8 e 11 su 12 nei liberi) che hanno rimbecillito i diretti avversari. Su Jura si sono sacrificati Malachin, Lazzari, Vecchiato, Bondi (tranne Lazzari tutti usciti per 5 falli) e il risultato di questa difesa alla russa è stato che il super-americano del torneo ha solo sfiorato il tetto dei 30 punti. Per l'IBP ora si tratta di recuperare al più presto alla piena efficienza Sorenson. Bianchini vuole arrivare terzo. Non ignora che la congiuntura degli astri gli

I servizi sono di:
Giorgio Guzzi (Varese),
Maffeo Furlan (Udine),
Max Bocca (Venezia),
Nicolò Principe (Bologna),
Florio Nandini (Roma),
Silvio Orti (Torino)

è molto favorevole. Quotazione-poule: tecnica**, generale****.

PISTOL-JURA - Quando si sono saputi i risultati nel consueto ritrovo milanese della Mobilquattro si è celebrato un autentico festival di pernacchie all'indirizzo di Vinci, di Acciari e in generale del federalume che secondo la convinzione dei tifosi ha tirato a fregare in tutti i modi la squadra di Guerrieri. Un suono labiale di Ambrogio Galbusera, detto la « tromba umana » di Carugo, è durato tre minuti e quaranta secondi. Ogni machiavello è stato inutile. La Mobilquattro è in porto, a dispetto delle molte disgrazie, delle squalifiche a raffica applicate a Roma, delle « vitolate » a ripetizione e di tutto. La Mobilquattro ha così potuto involarsi da Roma per la Francia agitando il braccio sinistro mentre la mano destra era alla piegatura del gomito. Nel tempio dei nuovi padroni federali 13 tiri liberi a favore contro 30, un fallo di sfondamento di Lazzari su Jura a 17 secondi dalla fine invertito (e per Jura era il quinto fallo). Ma to', bèccate questo...! Comunque, ai mobilieri è mancato clamorosamente Farina (3 su 11) nella serata in cui Giroldi ha fatto faville (12 su 21), ottima spalla per Jura (14 su 26 con 8 su 9 da sotto). Marcato a randellate. Su azione, la Mobilquattro ha segnato 78 punti contro i 66 dell'IBP: con queste cifre nelle « acciaierie » si perde. Quotazione-poule: ****, congiuntura-astri molto sfavorevole, ergo: **.

SNAIDERO-EXPRESS - La poule è la poule e la Snaidero ci è arrivata dopo una rincorsa finale mai vista, dimostrando se non altro carattere. Però, quanta paura all'inizio! Tutta la squadra era nervosissima al punto da perdere undici palloni nel solo primo tempo. La zona dei cagliaritani restava sul gozzo. Quando la Snaidero è scesa sotto di 8 punti anche tra il pubblico sono suonate campane a morto. Poi nella ripresa il miracolo. Si dice Sarti abbia promesso un succulento premio-extra in caso di qualificazione. Fatto sta che la truppa ha giocato la ripresa a livello Madison esibendosi in un fantascientifico 77% di realizzazione e finendo nel tripudio del popolo. Quasi settemila « fans » hanno portato in trionfo gli eroi. Tra i più felici Lele Milani che ha giurato di dare un grosso dispiacere a Zorzi e alla Canon. De Sisti, comunque, ha detto che ora getterà le basi per il lavoro del prossimo anno. Verifica dei giovani e possibilmente conferma contro una grande: Forst, Girgi e Sinudyne fa lo stesso. Quotazione-poule: ***.

CANON-POINT - « Gaudeamus igitur »! Finalmente si è esaurita la turpissima « promenata » e ricomincia il basket che conta. Il doge Ligabue spenderà volentieri qualche palanca per un cabro di ringraziamento a un certo Christian: il declassamento dell'anno scorso infatti ha permesso di dribblare la bagarre per il sesto posto. Tutto calcolato, insomma... dopo la riammissione nel paradiso perduto, gli angioletti di San Antonio da Gorizia devono ora dimostrare di che sesso sono fatti. Contro i « cugini di campagna » i lagunari, diretti dal vice cescato su suggerimenti (si fa per dire...) dalla tribuna zorzesca, hanno dovuto sudare parecchio. E' la legge del derby. Passati a zona, per preservare da falli le torri, hanno allungato alla distanza, imponendo un ritmo travolgente specie con Carraro atomico (10 su 14, 6 recuperi) e con Waldissimo. Questi, innestato un pieno baiamme, ha stroncato i giovani veltri che Curinga gli lanciava contro sbattendo giù un 8 su 11 mostruoso! A tipi così bisogna far firmare un contratto per altri cento anni! Altro che pantofole! Pure da Stahl note positive, specie da sotto (3 su 4). Per la beatificazione urge che lo yankee assicuri continuità e tenuta anche contro grossi calibri tipo Jura, Menego e C. « Adesso — mormorava raucetto (come avrà fatto?) Zorzi — sarebbe una goduria poter contare, durante la poule, su una erre di prima grandezza: Renato o Renzo. Certo che restare alla misericordia è una garanzia... ». Quotazione - poule: alla Misericordia ***, altrove **.

« ASA »-REVUE - Il primo obiettivo è raggiunto, rientrare nella vera «A» dopo un anno di purgatorio a causa dell'infortunio che colpì De Vries lo scorso campionato e che costrinse i bolognesi a giocare ben 21 incontri (spareggi compresi) senza il suo apporto. Nikolic, come al solito, ha ottenuto il massimo da un complesso rinnovato per 7/10 (!!!), tenuto conto che Arrigoni è rientrato solo da un paio di settimane. E' ovvio che adesso la squadra cerca solo l'assestamento per l'anno venturo al cospetto delle « big », ma è sicuro che altre soddisfazioni il professore ed i suoi atleti sapranno offrire ai sostenitori. I timori a proposito di Leonard sono svaniti strada facendo: il « colored » è un elemento senza fronzoli che ha saputo superare un lungo periodo di precaria condizione fisica. C'è curiosità di vederlo di fronte a difese più agguerrite che non quelle che gli si sono presentate fino ad oggi. Altro giocatore del tutto ritrovato, soprattutto moralmente, è Loris Benelli; Nikolic gli ha saputo dare una carica inaspettata, sarà uomo da osservare con cura da parte degli ex-compagni della Sinudyne in occasione del derby che a Bologna è già sulla bocca di tutti. E non pochi sono convinti che almeno una partita finirà per essere appannaggio dell'Alco. Quotazione - poule: ***. □

Riunione segreta

● Rubini ha convocato a Milano, per fare un articolo esclusivo, Gamba, Taurisano e Faina, ad una « tavola rotonda » sulla formula. Tante teste, tanti pareri. Prima occorre accordarsi sui due principi fondamentali: a) le partite debbono contare; b) nessuna squadra può scavalcarne altre senza giocare, se proviene da un diverso raggruppamento. Altrimenti è tempo perso!

Primo gruppo

Tutto il Cinzano in una foto: Brumatti e Robbins, più mezzo Ferracini

Il timore che qualcuno bruci il paglione
Al Jolly altri arbitri dell'Acciariland
Eppure il Brill era il quarto assoluto

C'è l'insidia del coccismo

POLLICE VERSO - Alla fine nessuno aveva il coraggio di parlare. Sconfitta a parte l'esclusione dalla poule ha il sapore della beffa. Molti hanno tirato fuori i fantasmi. Si è detto che la Jolly è stata punita come a suo tempo il Brill per aver ingaggiato un allenatore « non ortodosso ». Quando a Forlì avevano saputo che per Siena erano stati ancora designati due arbitri dell'Acciariland (due su due nelle ultime partite) avevano perso ogni speranza. Il Jolly, come è noto, aveva svelato che Acciari e Gatti avevano fatto firmare un commerciante romano per la squadra forlivese al tempo della famosa petizione pro-Vinci. Fatto sta che a Forlì sia Mitchell che Bariviera sono finiti presto — com'è, come non è — fuori combattimento. In verità, congiure presunte o reali a parte, c'è persino chi recrimina alla « famiglia » dello scorso anno che sarebbe andata a Patrasso per colpa del « milionario » Bariviera. L'anno scorso si dice, senza di lui il Jolly era più omogeneo e Mitchell non aveva crisi. Il girone salvezza presenta la concorrenza del Cinzano (e forse Barabba si supererà) e di Brill e campi insidiosi come Pesaro, Trieste e Brescia. Quotazione — poule ****, ma congiuntura astri sfavorevole.

SOMMA INGIUSTIZIA - La zona 2-2-1 degli isolani ha messo alla frusta la Snaidero per tutto il primo tempo. Anche Lucarelli aveva fatto la sua parte. La media di realizzazione era strepitosa. Il secondo tempo, altra musica. Il migliore però in senso assoluto era l'eterno Gaucho Ferello un campione che sembra aver trovato il segreto dell'elisir di lunga vita (agonistica). Il trauma per il Brill in definitiva si verificava con l'uscita di De Rossi e con un notevole abbassamento della media di realizzazione nella ripresa. Adesso ovviamente si pensa alla seconda fase e alle possibilità di ritornare velocemente in « A ». Il Brill, che ha « zero » in differenza (cioè il quarto comportamento assoluto, subito dietro alle « tre grandi »), risulta condannato al secondo gruppo: più clamorosa dimostrazione che la formula è un non senso sportivo non si poteva avere. La lotta sarà però durissima. La concorrenza non è da prendere sottogamba. Insomma per il Brill il campionato è sempre in salita. Quotazione-poule: ****, ma non ci sono santi in paradiso.

BONGO SHOW-MAN - Era convinzione di molti che il Cinzano avesse tutto l'interesse a perdere, anche per tenere un po' su il tasso di nobiltà sportiva della seconda fase incontrando grosse città, anziché Caserta, Brindisi e Castiglion Fibonchi. Ma il Cinzano non ha potuto perdere per il semplice motivo che sulla sconfitta aveva già puntato il Brina. Così alla squadra milanese non è restato che effettuare un exploit nel punteggio: era dal 3 brumaio del secolo scorso che non segnava sessanta punti in un tempo. Comunque, hanno poi pensato alcune derelitte del secondo gruppo a trovare il proprio giorno di gloria, così quel « faina » dell'allenatore-Cinzano, pur vincendo, ha potuto evitare alcuni « campi-trappola » e giocarsi la seconda fase a Roma e Trieste. C'è solo Pesaro come campo-caldo. Però c'è ancora quello scocciatore di Barabba sulla strada. Il pubblico del Palalido si è divertito perché il saggio Faina ha tenuto a lungo in campo il maggior « show-man » della squadra che è certamente Bongo Borlenghi, il quale ha trovato la sua gran giornata: e adesso, nella seconda fase, con avversari alla sua altezza, dovrebbe esplodere. Invece Brumatti dovrebbe farsi pagare una percentuale specialissima dai campi nei quali si esibirà, perché mostrare in provincia uno come lui, che è degno del Madison, è un regalo che dovrebbe costare, e che comunque meriterà al Cinzano molte simpatie. Quotazione-poule: ***, congiuntura-astri favorevole.

MORO SPAZZATUTTO - Per la felicità del suo allenatore Primo, che però aveva snobbato l'impegno pre-

→

ferendo recarsi allo stadio tra i lacrimogeni di Roma-Juventus, la Lazio ha vinto a Caserta, destando viva impressione. Soprattutto in Johnson che ha fatto il diavolo a quattro (6 su 8 da sotto, 4 su 12 da fuori, 18 rimbalzi e 3 assists). Il moraccio ha disputato una gara fortemente polemica nei confronti di Asteo, che di ritorno dall'America ha però tentato di incensarlo dicendo che con un Johnson così la Lazio è veramente a cavallo. Asteo però mente per la pelle. In America ha fatto da scudiero a Primo anche per visionare certi elementi per la prossima stagione. Il moro infatti ha il peccato originale di appartenere alla passata gestione e quello più grave agli occhi del vero allenatore dei laziali di preferire il vero basket al rimescolo. Asteo comunque adesso fa anche il bulletto: ha detto che disponendo ancora di Tognazzo (finito come noto, in Lombardia) la Lazio sarebbe stata la sorpresa del campionato. Appunto, con la squadra dell'anno scorso, avrebbe fatto un figurone! Quotazione-poule: tecnica **, generale *** per favorevolissima congiuntura-astri.

YELVERTINOX - Mangano alla fine era soddisfatto. Non tanto per la risicata vittoria propiziata dal solito mostruoso Yelverton quanto per essere finito in un girone che tutto sommato gli aggrada. Tranne quella cagliaritana non avrà trasferte lunghissime ed anche la salvezza con Trieste e Brindisi da « matare » sembra a disposizione. Il « duce-di-Mondello » però è felicissimo perchè tra i suoi futuri avversari c'è anche il Cinzano e Mangano a Milano ci tiene a fare bella figura dove accanto a molti ammiratori, « tiene » molti detrattori che a suo tempo non lo capirono ed anzi cercarono di... liquidarlo. Mangano insomma ha promesso che al Palalido farà cose grandi. Per dimostrare di non essere secondo a nessuno. Anche se ora Primo non lo coccola più. Sul campo il solito Charlie Sax ha dato esibizione di se con 39 susine un mare di rimbalzi ed assist come fossero noccioline. Nella fattispecie gli hanno dato una mano Zin e Caluri (ed era ora). Peccato che mancasse ancora Baiguera la cui assenza in regia si fa sentire. Quotazione-poule **.

OCCHIO AI MAGLIARI - Nonostante tutti gli sforzi degli amici isontini, Trieste è finita nell'altro girone. Comunque nella vittoria con i cugini dell'altra sponda (a Palazzetto strapieno) ci va molto della sapienza in panca di Marini che ha sorpreso il pressing del Patriarca con una serie di movimenti che Sales non prevedeva. Il baffuto Riccardo pensava forse di trovare ancora la Triestina di un tempo che soffriva la marcatura aggressiva. Partita tuttavia da prendere con le molle visti i concomitanti particolari interessi degli avversari. Oeser per una volta è andato a mille ben coadiuvato nel finale da Bassi che pure mancava dai campi di gioco da due mesi. Adesso la Triestina dovrà vedersela in chiave-salvezza con squadre come Brindisi, Scavolini, Lazio e Pintinox (alla sua portata). E' possibile a questo punto per i veneti rimanere nell' empireo del basket? Si a patto che le squadre tranquille e immotivate (dopo tre giornate ne avremo già parecchie) non brucino il paglione in questo campionato da magliari. Quotazione-poule: **.

DALLA CHIROMANTE - La moglie di un dirigente era andata da una chiromante ad interpretare il destino sul futuro della Scavolini. La maga che aveva previsto la vittoria sulla Fag, ha anche detto che il 1976 non sarà brillantissimo per il team pesarese ma che la salvezza e quindi la permanenza in « A » saranno assicurate. Per tutti i tifosi un sospiro di sollievo. Certi spettacoli però non possono durare ancora a lungo.

La squadra, anche contro i partenopei, ha stentato a carburare nonostante la buona vena di Grasselli, di Diana e di Oliveti. Anche Brady era in forma, ma poi il Moro è stato fermato dal seviziatore Solenghi che è andato a cercare il pelo all'uovo. Qui non si cercano scuse anche perchè la partita contava un tubo, ma certe manie devono avere una fine.

Adesso Marchionetti è sulle spine perchè Brady, dopo il quinto fallo ha fatto il diavolo a quattro.

Nonostante il parere della maga, bisogna che Brady stia attento a non beccare squalifiche. Molto timore per essere capitati nel girone con un due tre squadre cocciste. Quotazione-poule ***, congiuntura-astri negativa.

OBBIETTIVO-SALVEZZA - Non è poi il diavolo questa pattuglia di generosi, addirittura seguiti a Bologna da un buon numero di tifosi (!): affrontare una simile trasferta è segno di passione sincera. Alla fine gli spettatori petroniani hanno finito per simpatizzare con gli atleti di Primaverile, capaci di rimontare un distacco di 18 punti fino a ridurlo a 5 a quattro minuti dal termine. Cordella e Cecco, nel primo tempo, e Williams nella ripresa sono risultati gli elementi più in vista. Molto abili in contropiede i brindisini sono mancati (e questa non è una colpa) in statura: appena 25 rimbalzi catturati contro i 46 degli avversari! Adesso i pugliesi hanno finito il loro calvario, sicuramente giocheranno con maggior tranquillità nella prossima fase e, da quanto hanno fatto vedere a Bologna, la salvezza per loro non è impossibile, tenuto conto, fra l'altro, che sono del « Vinciland ». Quotazione-poule: **.

Secondo gruppo

Si arrendono davanti a Leonard

Il pericoloso gioco alla « Sperincoder »
Decideranno le alleanze dei potenti
Yuppi du, per favore vinci tu!

Sapori-China nella «bagarre»

MOCCOLI TARDIVI - Una vittoria come s'usa dire, di Pirro. L'alleanza con Acciari non è bastata. Cardaioli, che ha dovuto disporre di un Bovone febbricitante ma valido, alla fine non se l'è presa più che tanto. Conosciuta la composizione dei gironi nel quale le alternative si chiamano Chinamartini e Brina (ma anche Patriarca). Cardaioli ha tirato moccoli ma ha detto di essere fiducioso nelle possibilità della squadra. Anche Cosmelli sembra avviato al più completo recupero.

Contro il Jolly, il Sapori ha voluto fortissimamente vendicare il grave passivo subito a Forlì nella partita d'andata. Cardaioli ricordava ancora a muso duro l'allucinante partita con la Mobilquattro dove a suo avviso Bovone era stato completamente inibito a giocare dalla fiscalità degli arbitri. A quell'epoca non c'era ancora l'alleanza con Roma. L'allenatore senese però ha dimenticato di dire che la medesima cosa era però successa a Siena al povero Mitchell gravato immediatamente di falli ed uscito al 13 della ripresa unitamente (in seguito) a Bariviera e Marisi. Il Sapori ha chiesto a Roma di giocare la prima partita in casa con una delle ultime della « A 2 ». Comunque la quotazione-poule è ****, per la favorevole congiuntura-astri.

RISALIRE LA CHINA - Ha giocato un primo tempo osceno (12 su 39) con note sufficienti solo per Merlati e, in parte, per Laing. Nella ripresa, però, non ha sbagliato più niente ed ha costretto la Sinudyne, che credeva ormai di avere partita vinta, ad un incontro affannoso. Ha centrato ben 28 tiri su 39 ed ha avuto ancora una volta nell'Americano il protagonista assoluto: 10 su 12 (complessivo 15 su 23).

Buoni anche Cervino (4 su 5, totale 4 su 7), Riva (5 su 7, totale 8 su 14) e soprattutto Paleari (5 su 7, totale 6 su 9) finalmente arrivato ad una prova positiva dopo tante delusioni. I torinesi avevano assolutamente bisogno di vincere per poter sperare, con l'aiuto di tre risultati concomitanti, nella qualificazione. Anche loro si sono resi conto che l'impresa era impossibile. Ma Giomo può essere soddisfatto della prova dei suoi ragazzi, preoccupati molto della trasferta di Tel Aviv per la partita di ritorno con l'Hapoel. La Coppa Korac è un traguardo importante per i torinesi, soprattutto dal punto di vista promozionale. Ora bisogna ritornare nella vera « A ». Quotazione-poule: ****.

PERICOLOSI ARRUFFAPOPOLO - Il Brina non era affatto sicuro che a Milano fosse meglio vincere. Inoltre doveva pensare alla trasferta barcellonese di quarantotto ore dopo così — per chiarire le proprie intenzioni di « non belligeranza » — Vittori schierava subito tale Mancin nel quintetto d'avvio, si affrettava a togliere Gennari non appena il Toni infilava da lontano, e si guardava bene dall'impiegare Vendemini prima di aver totalizzato venti gnocche di ritardo. Zampolini aveva poi l'ordine di fare la bella addormentata e l'eseguiva a dovere. Così la missione milanese era compiuta al meglio. Adesso la squadra reatina deve però rimboccarsi le maniche, perché l'obbiettivo dei primi due posti non è agevole, dato che nel gruppo è capitata — oltre alla China — anche l'alleata senese del potente Acciari, nonchè quelle « Casertausonia » e compagnia che vanno prese con le molle. Lauriski ha avuto la sua razione di applausi, ma la squadra va registrata in difesa, e va carburata in attacco, dove la penetrazione lascia a desiderare, anche se si sono visti alcuni contropiedi di pregevole fattura. Interpellati, alcuni dei giovani hanno accusato il pubblico di casa, reo di mandarli sempre in campo con la cacarella. Pare che siano in realtà pochi arruffapopolo che condizionano il rendimento dei verdi

virgulti sabini. Quotazione-poule ***, congiuntura astri negativa.

DERBY GALEOTTO - « Nessuno deve pensare — ha detto Sales — che non ci siamo impegnati ». Nessuno lo pensa. Ma al Patriarca serviva sperare che Trieste fosse nel suo girone e l'unica probabilità poteva verificarsi perdendo. Poi altre squadre hanno disposto diversamente. Purtroppo per una volta il grande Garrett ha patito il colored Taylor che ai rimbalzi l'ha nettamente dominato. Se Sales ha fatto sul serio, perchè nei momenti topici ha tolto un Soro davvero spettacoloso per acume tattico e per regia, dando spazio a Savio che tendeva a rimescolare il gioco sulle laterali perdendo di incisività? Il resto della squadra, tranne un Bruni in condizioni sempre smaglianti, ha un po' risentito del clima da derby: nè Furlan quest' anno quasi mai all'altezza della sua fama nè Flebus hanno saputo esprimersi come è nelle loro possibilità. Ecco perchè le solite malelingue hanno detto che gli isontini hanno perso apposta a Trieste per mantenere intatte le possibilità dei giuliani di capitare nel loro gruppo. Insomma un derby ed un incasso in più. Ora però c'è da pensare a Sapori, Brina e compagnia. Machiavelli, se dio vuole, è finito. Quotazione-poule ***.

DUCHINI DECLASSATI - Ormai non ci sono più dubbi: Villalta è tutta la squadra. Finchè gli ha retto il fiato, l'americano di Maserada ha dato spettacolo e incertezza alla partita. Ma appena si è seduto in panca, è stato notte fonda. Qui, caro Curinga, non ci sono schemi da trasformare. I primi cinque « ciuff-duco » erano firmati made in Villalta. Dopo le polemiche sul sorprendente cartavelina (5 su 11 al tiro, 13 liberi su 14 e camionate di rebounds, grazie alla assenza del tagliafuori granata) e il dualismo Dalla Costa-Palumbo (che il bocia voglia tornare a... fotografare?), non ci mancava che il crack nella « sacra » mandibola. Ma allora perchè rischiare complicazioni, anzichè riporlo in serbo per tempi migliori? Certamente, in queste condizioni, tener a bada i calienti aficionados non deve essere facile. Forse le cose sarebbero andate diversamente (a partire dal derby dell' andata, origine di ogni disgrazia) se, in attesa del nuovo palasport, ci si fosse accontentati della Saletta-Coni.
Tutto sommato non era molto più infame della basilica di Cannaregio... ma è inutile piangere su queste cose, se poi gente come Bertini, uomo dello starting-five, fa sbellicare dalle risate raggranellando un 1 su 10 da incubo! Sarà meglio, piuttosto, che, in umiltà, i duchini si rimbocchino le maniche in vista della tremenda poule di repechage. Mister « quattrocento milioni » ha giurato che a novembre sarà di nuovo nell'olimpo. Senza specificare, però, se con la maglia biancoceleste... miga mona, el poteo! Quotazione-poule: **, congiuntura astri positiva.

APPELLO AL GRAN CAPO - Deve vedersela con squadre del calibro di Sapori, Chinamartini, Brina e Patriarca. Formazioni quasi tutte comode logisticamente ma di una certa consistenza. Insomma la Fag per salvarsi dovrà stringere i denti e mettere in forma Salerno. A Pesaro contro una Scavolini che da molto tempo viaggia a corrente alternata i partenopei hanno quasi toccato il fondo. Kenney si è esibito in certi placcaggi rugbistici che hanno meravigliato persino i bussatori marchigiani che pure, per smanazzare, non si tirano certo indietro. In verità la Fag è sembrata una squadra alla deriva: Fucile ha collezionato un ridicolo 3 su 19 ed il giovane Scodavolpe è stato impiegato forse troppo tardivamente. Tutto il team meridionale, comunque, non sembrava preoccupato più che tanto. Il gran capo in un modo o nell'altro è riuscito nelle « indicative » a mantenere il cadreghino federale e quindi tutto procedeva per il meglio. Chi ha detto che nel basket italiano la cosa più importante è buttarla dentro? Quotazione-poule **, positiva congiuntura astri.

COLPO RIUSCITO - Nonostante la parvenza tiratissima, l'Ausonia alla fine si leccava i baffi collettivamente, essendo riuscita a perdere. L'Ausonia infatti non voleva saperne di finire nel girone pericoloso dove l'incognita del coccismo può alla lunga giocare brutti scherzi. Certo, qui c'è il pericolo che vi siano aiuti per il Caserta, e la concorrenza del ducato « salernitano » è scomoda, ma a Genova hanno deciso che tanto valeva rischiare sulla Campania. Bertolassi comunque ha dichiarato che se non fosse uscito anzitempo Marcacci il risultato pieno sarebbe stato anche possibile. Solo che a lui non conveniva. Questo ovviamente l'astuto Bertolassi (sensibilizzato precedentemente) non l'ha detto. A Genova comunque cominciano a tirare il fiato. Kirkland sta guarendo completamente e anche la grana del Palazzetto è ormai completamente risolta: per la fase della salvezza ci sarà gran pubblico. Adesso che la pallanuoto ha un tantino di ristagno, alle spalle del calcio l'Ausonia può trovare a Genova il suo posto al sole. Quotazione-poule ***, congiuntura astri negativa.

SINO A QUANDO SPERINCODER? Continuando a giocare alla « Sperincoder », non si farà molta strada. La conferma contro la Lazio (pur in una partita che non presentava motivi di interesse alcuno) non fa una grinza. La « mummia » ormai spera solo nel ritorno sul parquet dell'amico-nemico Maggetti che finora anche polemicamente si è risparmiato. Insomma un colpo di bacchetta magica di quelli vecchia maniera, per cercare di salvare dal baratro questa Juve neofita del grande basket. Certo che non sarà facile. Le uniche squadre che sembrano accessibili per i campani sono Ausonia e Fag. Il resto si chiama Sapori, Brina, Chinamartini, Patriarca, Duco. Insomma a Caserta dovranno appellarsi a tutte le forze astrali per cercare di radrizzare la baracca. Bisogna superare il campanilismo e stringere un'alleanza con la potente Fag. Diversamente non si vede quale altra via di uscita ci possa essere. Anche il pubblico comunque, che certo non è stupido e che alle alchimie ci crede poco, ha fiutato che aria tira e minaccia di disertare la fase-salvezza. Insomma il bel sogno potrebbe anche concludersi... Quotazione-poule *, congiuntura astri positiva.

☐

I servizi sono di:
Daniele Pratesi (Siena),
Maffeo Furlan (Udine),
Benedetto Paoli (Milano),
Little Roman (Caserta),
Aldo Verdini (Brescia),
Attila Frizzo (Trieste),
Marco Altesani (Pesaro),
Silvio Orti (Torino),
Max Bocca (Venezia)

● **Il Partizan** di Belgrado, avversario di Coppa della Sinudyne, è in testa al campionato jugoslavo davanti alla Jugoplastica. Il ruolo del Cinzano è tenuto da Zara, ultimo. La Stella Rossa si è ripresa ed è in sesta posizione.

● **Gibon**, basket-flash-giramondo, ha filmato la finale dell'Holiday a New York, e cederà la pellicola agli amatori.

● **Hanno virato** in testa il nuovo anno, nella mecca del basket, Boston, Atlanta, Golden State e Detroit, che capeggiano i rispettivi gironi del super-gioco.

TROFEO FORST AL MIGLIOR MARCATORE DEL 2. GRUPPO

DOPO LO VENTIDUESIMA GIORNATA

655	Coder	m.p. 29,7	457	Taylor	m.p. 20,7	384	Grasselli	m.p. 15,8
601	Garrett	27,3	424	Kenney	19,2	331	Labate	15
592	Yelverton	28,1	404	Cartwright	18,3	327	Natali	14,8
535	Villalta	24,3	402	Kirkland	21,1	325	Benelli	14,7
520	Leonard	23,6	392	Benevelli	17,8	306	Zanello	13,9
485	Johnson	22	372	Carraro	16,9	296	Pierich	13,4
472	Brady	21,4	365	Gorghetto	17,3	293	Scartozzi	13,3
460	Williams	23	364	Stahl	16,5	258	Gavagnin	11,7

TROFEO FORST AL CAPOCANNONIERE DELLA « POULE » FINALE

presenta il QUADRO DEL SECONDO GRUPPO

RISULTATI 22. GIORNATA

Pintinox Brescia-Ausonia Genova	86-84
Scavolini Pesaro-Fag Napoli	79-65
Lazio Roma-*Juve Caserta	77-70
Trieste-Patriarca Gorizia	87-84
Canon Venezia-Duco Castelfranco	90-77
Alco Bologna-Libertas Brindisi	83-65

SITUAZIONE FINALE

Accedono alla Poule-scudetto: Alco e Canon.
Accedono al Primo Gruppo di Relegazione: Lazio, Pintinox, Trieste, Scavolini, Brindisi.
Accedono al Secondo Gruppo di Relegazione: Patriarca, Duco, Fag, Ausonia, Juve Caserta.

CLASSIFICA FINALE

Canon	22	19	3	1832	1531	38
Alco	22	17	5	1771	1556	34
Patriarca	22	13	9	1944	1780	26
Lazio	22	11	11	1724	1679	22
Duco	22	11	11	1763	1746	22
Pintinox	22	11	11	1723	1819	22
Fag	22	10	12	1702	1798	20
Scavolini	22	9	13	1649	1726	18
Trieste	22	9	13	1648	1820	18
Ausonia	22	8	14	1720	1759	16
Caserta	22	8	14	1687	1814	16
Brindisi	22	6	16	1626	1741	12

DIFFERENZA MEDIA

Canon Venezia	+ 13,6
Alco Bologna	+ 9,7
Patriarca Gorizia	+ 7,4
Lazio Roma	+ 2
Duco Castelfranco	+ 0,7
Ausonia Genova	— 1,7
Scavolini Pesaro	— 3,5
Pintinox Brescia	— 4,3
Fag Napoli	— 4,3
Brindisi	— 5,2
Juve Caserta	— 5,7
Trieste	— 7,8

PINTI INOX

presenta le graduatorie sui tiri liberi - secondo gruppo dopo la ventiduesima giornata

INDIVIDUALI

		%			%
1. Fucile	49 su 60	81	10. Gorghetto	58 su 80	72
2. Labate	47 su 58	81	11. Yelverton	108 su 152	71
3. Gavagnin	36 su 46	78	12. Carraro	45 su 64	70
4. Kenney	56 su 72	77	13. Benevelli	80 su 115	69
5. Stahl	32 su 42	76	14. Bruni	36 su 52	69
6. Johnson	45 su 60	75	15. Natali	59 su 88	67
7. Zin	43 su 58	74	16. Savio	55 su 81	67
8. Garrett	89 su 122	72	17. Williams	48 su 73	65
9. Zanello	80 su 110	72	18. Oeser	36 su 56	64

N.B.: Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 42 tiri liberi.

A SQUADRE

		%
Canon	219 su 320	68
Patriarca	306 su 455	67
Fag	248 su 369	67
Pintinox	291 su 435	66
Alco	263 su 395	66
Ausonia	257 su 411	62
Duco	245 su 394	62
Brindisi	226 su 366	61
Lazio	237 su 394	60
Caserta	219 su 378	57
Trieste	202 su 349	57
Scavolini	237 su 421	56

SERIE « B »
MASCHILE

Subito manfrine federali

● **Manfrine federali.** Il Latina aveva vinto a Brindisi in maniera fortunosa (ma meritata) nella prima fase. Prima giornata della seconda fase, Latina-Jacorossi (partita già importantissima nella lotta per la poule A) e chi mandano? Due arbitri di Brindisi. E il Latina, guarda caso, perde di un punto.

● **Partita da serie A** tra Ausosiemens e Fernet Tonic. I « telefoni » hanno giocato un primo tempo da Madison, non sbagliando quasi nulla. Hanno pagato un attimo di sbandamento a metà ripresa. Vero è che i marziani di Zuccheri erano senza Anconetani (appena sgessato, in panchina a far numero) e, dopo otto minuti, senza un Masini (leggera distrosione a una caviglia) che aveva cominciato alla grande (6 su 7 al tiro).

● **A proposito di sfortuna,** « Saccarina » Zuccheri sta meditando seriamente di organizzare un pellegrinaggio a Lourdes. Prima Di Nallo, poi Sacchetti, Frediani, Anconetani e ora Masini hanno dovuto fermarsi per infortuni più o meno gravi. Ma il Fernet domina ugualmente.

● **Petazzi,** alla sua ennesima vittoria per un punto, ha scherzato: « somma capacità tattica ». Tracuzzi, più plebeo, ha invece obbiettato: « culazzaro ». Infatti era la sua giornata fortunata. Precipitando in macchina da una scarpata di cinque metri, il coach del Mecap è rimasto illeso.

● **La MECAP** passa sul campo di Casale, dove già nella prima fase era riuscita ad aggiudicarsi la posta in palio. Imponendo alla gara un ritmo elevatissimo, la squadra di Petazzi è riuscita a rimontare lo svantaggio (15 p.) accumulato nella prima parte della ripresa. Nelle file del Casale solita prestazione monstre di Flaborea (34 p.) a cui ha fatto da ottima spalla Daddezio (20 p.). Sull'altra sponda Tognazzo (29 p.) e Freguglia (22 p.) hanno ribattuto colpo su colpo.

● **Il Rodrigo,** dopo due turni, è ancora a quota zero. Dopo un primo girone disputato alla grande, i teatini si sono un po' rilassati, oppure risentono del fatto di non giocare più con le squadre capitoline? Comunque Vandoni, dopo il viaggio in America con Sua Maestà Giancarlo Primo, dimostra di aver assimilato più le teorie del grande capo, che non quelle in voga oltre oceano. Infatti alla sua squadra è riuscito il grande exploit di realizzare ben 51 punti. Al simpatico Claudio va il plauso da tutto li Settore Squadre Nazionali.

● **Di volata** sul gruppo B. La Novatese di Bertacchi sola al comando del proprio girone dopo la sconfitta della Ginn. Torino e Legnano. Nel girone B, preziosa vittoria della Lovable a Bologna (Eurovox) ropo un supplementare. Nel girone E domina la Virtus Imola, vittoriosa ad Ancona: gli imolesi, partiti in « C », non hanno mai perso dall'inizio della stagione. Anche il Gis Roseto (ben impostato da Paratore, prima del riposo) sta « gelando » il proprio girone.

FOTOLYMPIA

Stewart (Berck) è esperto di karaté, e tira un fendente sull'avambraccio di Jura.

Onestissima ammissione

● *Guerrieri* ammette lealmente che nessun arbitro finora ha tirato in canestro contro la sua squadra. Egli dice: « Il resto l'ho visto tutto. Ma per la verità, un tiro in canestro da parte degli arbitri-contrariamente alle generali e giustificate aspettative non c'è stato! ».

● *Lonnie Shelton*, che provò per il Cinzano, gioca ancora nelle Università. Ha disputato una eccellente prova contro USC (quindicesima nel ranking) Oregon State ha vinto 80-70. Shelton è il secondo miglior giocatore della sua università, l'Oregon State, che tuttavia non è fra le prime, anche se si è tolto la soddisfazione di battere l'UCLA. Il Maryland è stato sconfitto 93-96 da Wake Forest. Senza « trenta secondi », punteggio mica male, no?

Vitolata kolossal

● *Vitolo e Duranti*, arbitri di stretta sorveglianza, si sono attribuiti la prodezza di influire ulteriormente sul campionato della squadra capeggiata dal Vice-Presidente della Lega, attribuendo un « tecnico » a trentacinque secondi dal termine, « tecnico » che risultava determinante per l'azzeramento del vantaggio che la squadra stessa aveva sulla sua avversaria di turno. A riportare poi le « spiegazioni » del fischietto pisano, ci sarebbe da... toglierli la tessera!

L'Uomo-Chiave della Clarks

Ad una giornata dal termine della prima fase, il « Desert Boots » appare sicuro appannaggio di De Rossi. Le posizioni sono bene delineate. Dalla seconda fase è in palio il Trofeo Uomo-Chiave nella « poule-scudetto ». Ecco intanto la classifica dopo la ventunesima: 1. De Rossi p. 76; 2. Marzorati 63; 3. Caglieris 56; 4. Ossola 40; 5. Bariviera 33; 6. Ferello 31; 7. Tomassi 27; 8. Gergati Giuseppe 26; 9. Recalcati; 10. Robbins; 11. Giustarini 25; 12. Brumatti 24; 13. Franceschini 24; 14. Lienhard 24; 15. Bianchi 22.

Niente pornofilm!

● *Robert Busnel* sta raccogliendo in un film di un'ora e mezzo tutti gli spezzoni di pellicola che ha girato nelle più importanti manifestazioni internazionali. Un apposito « stage » per la sequenza conclusiva è stato convocato a Nizza dal 18 al 25 gennaio: in esso *Jones* e *Stankovic* daranno il verbo ufficiale. Il film è diviso in tre parti: 1) le infrazioni; 2) il gioco del centro; 3) i contatti. Il film sarà presentato a *Montreal*, e sarà ceduto alle varie Federazioni nazionali con banda vergine per commento nella lingua locale. In Italia il commento sarà fatto da *Giancarlo Primo*. Gli arbitri sono stati rigorosamente esclusi da questo film didattico per non farne un pornofilm.

SERIE « A »
FEMMINILE

Fifa-Geas e Standa patatrac

● **Con Pareschi,** Milocco e Fasso in grande evidenza (15 punti a testa) il Pagnossin ha battuto di misura una Standa menomata dall'assenza di Mina Fiorio (tutt'ora ingessata dopo l'infortunio di Sesto). Geroli si mangia le dita per le sconfitte di Torino e Vicenza, senza le quali le trevigiane potrebbero seriamente lottare per lo scudetto. Ma non tutto è perduto.

● **E' regolarmente** accaduto quanto era stato fin troppo facilmente previsto: forte a livello di quattro giocatrici, la Standa ha fatto patatrac non appena una si è infortunata. Non è bastata la sorprendente prestazione della Paoli. Le « magazziniere » comunque hanno retto bene anche dopo l'uscita per falli della Gorlin.

● **Sconfitta** a sorpresa della « Battistella-band » a Cagliari, contro il Cus più che mai targato Lenzu (15 punti). Non sono bastate le 18 « pappine » della azzurra, né i 12 punti della sempreverde Mapelli, che è negli « anta » da un pezzo.

● **Standa-Tazzadoro:** chi ne sa qualcosa? Se deve essere recuperata (volendo onorare la giustizia non si dovrebbe, ma a Roma se ne infischiano), che almeno si recuperi prima che il campionato sia deciso!

● **Nella gara** vinta con un po' di fifa dal Geas contro la Tazzaccia (Mabel Bocchi 20, Sandon 18, Rossi 16) gradito ritorno di Ambra Bocchi che, nelle previsioni di Maumary e Gurioli, doveva essere quest'anno un elemento-cardine. Fa ancora in tempo a diventarlo.

● **Geas strapazzato** a Clermont in coppa Europa: era nelle previsioni. Il Clermont è più forte che mai, punta a vincere la sua prima Coppa. Dovrà fare i conti con le cecoslovacche dello Sparta e, al momento buono (se potrà tornare la Bozzolo per le semifinali), forse anche col Geas. A ogni modo le sestesi sono virtualmente in semifinali, dato lo scarso livello di belghe e spagnole.

● **Cerdomus e Cademartori** hanno rimpinguato la loro anemica classifica battendo rispettivamente GBC e Pejo. Ma le faentine hanno almeno quattro punti in meno del dovuto, in classifica. Tanto è costato l'infortunio di Mariangela Piancastelli, nonostante le buone prove di Elena Silimbani

● **Il cambio** dell'allenatore (Bogli ha rilevato Palmas) ha portato momentanea fortuna al CUS Cagliari. Cosa rimproverassero a Palmas i dirigenti isolani non è dato di sapere: l'avere una squadra oggettivamente debole non era certo colpa dell'allenatore. Non s'illudano di « bogliare » sempre.

● **Anche la pattuglia** Civola è a quota otto insieme a Cerdomus e Cademartori: a farne le spese è stato il Fiat, battuto col minimo scarto a Torino.

Pierluigi Valli

ORIUNDI IN GAMBA

Signor Giordani, chi sono i migliori italo-americani attualmente dilettanti?

FABIO PRESTI - Napoli

Eccoti alcuni nomi: Roberto Fazio (di S. Peters) ha attualmente una media di p. 24,5. Poi c'è Stefano Vassalotti, di S. Joseph, che è quarto assoluto nella percentuale (71,8%). C'è Marco Iavaroni (Virginia) che è quattordicesimo col 68,5%. Ma poi ci sono De Fazio, Lo Bianco, Oliva, Ariaga, e tanti altri. Io cito a memoria ma prendere un qualsiasi annuario, e se ne trovano quanti se ne vogliono.

ENORME SEMPLICITA'

Caro Giordani, ho letto la sua proposta di fare in Italia come il campionato americano. Ma non è troppo complessa?

GIORGIO CANALI - Roma

Prima di tutto, la proposta non è « mia ». E' scaturita da numerose e molteplici discussioni tra « addetti-ai-lavori ». Lei dice che è complessa. Ma vuol scherzare? Potrà risultare complessa l'esposizione illustrativa, ma in pratica lo svolgimento del campionato « tipo-pro » è di una semplicità estrema. Non per nulla — ripeto — quel sistema è in vigore da lustri nel campionato americano dei professionisti. Non solo lo capiscono anche i bambini, ma — seguendolo sui giornali — il meccanismo si rivela per davvero di somma facilità. Neanche un paragone con l'incomprensibile « rimescolo » della nostra attuale complicanza tricolore.

CLASSIFICHE ESATTE

Mister mio, ho letto molto attentamente il primo numero dell'anno (a proposito, complimenti). Ma ho notato alcune contraddizioni. Da una parte si dice che Bertolotti è il miglior italiano del campionato, e da un'altra lo si mette soltanto al terzo posto nella graduatoria degli italiani. Inoltre trovo Zara al quarto posto dei club europei, e da un'altra parte si dice che è ultima del suo campionato (...)

CAMILLO ORBASSANO - Torino

Nessuna contraddizione, se lei guarda bene. Le classifiche del '75 comprendevano ovviamente tutti i dodici mesi di quell'anno (e, infatti, ci sono i McDaniels, McMillen e compagnia che hanno giocato in Italia i soli primi mesi dell'anno scorso): dunque, in quelle classifiche di « tutto » l'anno, Bertolotti è terzo, come Zara (fortissima fino a maggio) e giustamente quarta. Negli ultimi mesi del '75, Zara è poi regredita per le note ragioni, e Bertolotti può essere il miglior italiano del nuovo campionato per quanto si riferisce ai suoi primi mesi di svolgimento.

AMICIZIA E LEALTA'

Egregio oracolo, rido a crepapelle leggendo i tuoi vaticini, anche se poi debbo riconoscere che spesso si verificano (e allora, si faccia una risata dove le dico io! N.d.r.). Ma quoi voglio farti notare che sei anche tu un volgare nepotista come tutti. Siccome Primo e Rubini sono tuoi amici — lo dici tu stesso con parole tanto mellifue da risultare stomachevoli — ecco che trovi sempre modo di perdonarli. Anche Tricerri è tuo amico e allora trovi per lui parole affettuose, senza dire invece la pura e semplice verità, che cioè tutto il caos attuale è stato provocato esclusivamente da questo autentico traditore, che per libidine di potere è passato dalla parte del futuro vincitore in cambio di un volgarissimo cadreghino. Per lui, non hai certo usato le parole roventi che riservi al tuo nemico Coccia (...)

GIANNI COCILONI - Bologna

Il fatto che Primo e Rubini siano miei amici, non mi vieta di dir loro anche brutalmente tutto ciò che penso. Io ho sempre avuta una massima, e l'ho rispettata nei confronti di tutti: « Amicus Plato, sed magis amica veritas ». La verità innanzitutto. Sono amico di Primo, sissignore. Lo stimo e lo ritengo un tecnico preparatissimo. Ma chi fu il suo più feroce avversario all'epoca dell'infelice ringiovanimento di Napoli '69? E quando la Nazionale rimastica le azioni all'infinito, forse che non gli dico quel che penso? E, a proposito della difesa, o del suo « attaccamento » alla Lazio, forse che il Guerino tace? E dalla sua pretesa di condizionare gli allenatori di società e il gioco del campionato, forse che non mi dissocio in maniera anche piuttosto ruvida? Idem per Rubini. Per me è stato di gran lunga il personaggio di maggior rilievo di tutta la pallacanestro italiana, ed è tuttora un manager coi controfiocchi. E' mio amico, ma questo non mi ha vietato di dirgli il fatto suo quando si è indubbiamente comportato molto male nei confronti della associazione presso la quale ha rappresentato la sua società. Il fatto è che io non ho per certo dell'amicizia il concetto mafioso oggi in gran voga in Italia, secondo cui degli amici bisogna dire sempre e in ogni caso tutto il bene possibile, qualunque cosa facciano. Se un amico va per una strada che lo conduce in un burrone, bisogna dire che fa bene, o bisogna invece cercare di trattenerlo? Io non ho dubbi. Anzi, più si è amici, più si ha il dovere di parlar chiaro. Cosa volete che me ne freghi se si comporta male Bertonticini, che non conosco neanche? Invece mi addoloro se si comporta male Acciari, che conosco da tempo. La stessa cosa vale per Tricerri. E' di gran lunga e senza paragone il migliore degli « apparatniki » federali. Però, in fatto di Congressi, non ha mai capito gran ché. Adesso si è fatto strumentalizzare da Vinci, come lei dice. E per caso « il Guerino » non l'ha scritto? Quanto al tono, esso è ovviamente diverso se si tratta di riprendere uno che non ha ancora avuto alcuna responsabilità effettiva, rispetto ad altri che invece ne hanno avuta moltissima per lustri o decenni. Il tono deve essere diverso se uno non rappresenta che se stesso (Rubini) rispetto a chi invece rappresenta tutti (Coccia). Del quale anche mi considero amico, anche se dell'amicizia ho una concezione diversa dalla sua. Ma sarei un cretino e un ipocrita se non facessi rilevare la differenza tra la sua assidua dedizione e il suo sostanziale apporto dei primi anni di presidenza, e il menefreghismo totale dell'ultimo periodo. Ci sarà pure una certa differenza tra la decisione illuminata di riammettere gli stranieri e la decisione assurda di operare la ristrutturazione con la formula lacunosissima che egli ha escogitato! Guardi, illustre mio contradditore (e non le dico il fatto suo come pur lei meriterebbe, solo perché le rispondo il giorno dell'Epifania, ed è... festa): a proposito di indipendenza di un giornalista, c'è un metodo infallibile per soppesarla, visto che a lei sta a cuore sapere qualcosa di preciso della mia. Quelli che dicono **sempre** bene di qualcuno o di qualche cosa, quelli che approvano **sempre** (o **sempre** attaccano), indipendenti non sono, perché qualcosa di buono lo fanno tutti. I verdi che dicono sempre male dei blu, i blu che dicono sempre male dei verdi tradiscono ovviamente un'avversità viscerale, che non ha senso in chiave di esame critico e logico. Chi invece condiziona l'approvazione all'esame del comportamento e dell'operato, e oggi plaude mentre domani grida raca, quello è un uomo libero. Io ho attaccato ferocemente la Lega quando non faceva niente. Ma sarei stato sleale se non avessi dato atto del moltissimo che ha fatto nei primi mesi di questa stagione. Dopodiché ho sottolineato i suoi ultimi errori e le sue ultime illusioni. E potrei continuare un pezzo. Ma non ce n'è bisogno. Tutti ormai sanno che — pure conscio della modestia del mio giudizio — io scrivo sempre e soltanto quel che penso. Non mi condiziona né l'amicizia né alcunché d'altro.

PUNTEGGI ALTI

Mister Jordan, come va che in America, nelle Università, si hanno a volte dei punteggi bassissimi? Le grandi squadre americane, categoria dilettanti, hanno punteggi alti o bassi? Ho letto che (...)

SERGIO NERI - Firenze

Nelle « Università », non ci sono i trenta secondi, dunque si può tenere la palla più a lungo, e i punteggi possono ovviamente essere più bassi. Quando l'Indiana, miglior squadra universitaria del momento, ha affrontato l'URSS (coi trenta secondi) l'incontro è andato ai cento punti. Nel basket, meglio si difende, più si segna, perché s'intercettano palloni; ma in tal modo si consente agli avversari di segnare di più, perché gli si danno più palloni. E' un concetto di aritmetica elementare che anche Concettino, il figlio settenne dell'addetta alle pulizie di redazione, ha afferrato in due minuti.

OBIETTIVO RAGGIUNTO

Caro Al Jordan, non sono affatto convinto del mio « errore » nella scelta di Yelverton. Il campionato non si è ancora concluso, la seconda fase, cioè la più importante, ci darà dei lumi più precisi sulla validità della nostra scelta. Attualmente il rendimento ed i risultati della squadra sono esattamente quelli da noi previsti e richiesti ed il merito va ovviamente diviso tra tutti i componenti della società, compreso l'americano. Siamo perfettamente d'accordo sul fatto che senza superpivots non si vincono i campionati, ma chi ha detto che la Pintinox doveva vincere il campionato? Molto spesso si perdono di vista gli obiettivi di una società nel corso di una stagione. Siamo appena a metà stagione '75-'76 vorrei comunicare ai lettori che l'obiettivo della Pintinox nella prima fase era di classificarsi tra le prime sei squadre, ottenendo anche — se possibile — qualche bella soddisfazione in casa (battute Canon e Patriarca) ed in trasferta (rendimento inferiore solo a Canon ed Alco). Sarei ben lieto, nella seconda fase di essere ultimo in quasi tutte le statistiche e di classificarmi al quarto posto...

MASSIMO MANGANO - Brescia

Nessuno vieta ad una società e ad un allenatore di essere soddisfatti dei risultati della propria squadra. E' vero tuttavia che, in assoluto, la dialettica del basket è tale che uno specialista dei rimbalzi aumenta il rendimento di una formazione, più di quanto non possa fare un fuoriclasse in qualsiasi altro ruolo.

TIME-OUT

BATTISTA LEGGERI, Ivrea - **Non dia retta: occorrono tre anni dal cambio di nazionalità per entrare oggi a far parte di una nazionale. Ma ci sono eccezioni.** FURIO STIASSI, Milano - **Sicuramente: ammetterei senz'altro gli italo-americani nel nostro campionato e nella nostra nazionale. Uno che, vivendo in America, accetta di venire in Italia con passaporto nostro, è italiano due volte, glielo garantisco io!** GOFFREDO LASANZIO, Roma - **Non dica frescacce! Si figuri se non mi piace Roma! Quel che non mi piace è certa « atmosfera » della Roma deteriore che si è installata stabilmente nella cestomachia.**

la musica

LYNSEY DE PAUL
Taste me... Don't waste me
LP JET/2310 382

Lynsey de Paul è senza dubbio l'unica cantautrice di successo nel campo della musica pop inglese; il che non è poco per la ventiquattrenne londinese dopo tre soli anni di attività. Dei suoi undici motivi di più successo, quattro hanno occupato i primi posti in classifica. Alcuni dei suoi brani li ha composti lei stessa vedendosi assegnare il premio Ivor Novello per « Won't somebody dance with me »; onore e gioia doppi, dato che questo premio è stato assegnato per la prima volta a una donna. Ora per i tipi della Phonogram esce questo microsolco che contiene alcuni pezzi azzeccati, fra i quali « My man and me », un motivo delicato e cantato con voce suadente.

BEE GEES
Main course
PHONOGRAM/2394 150

I Bee Gees sono ormai da anni un punto di forza della musica contemporanea, le loro melodie resistono all' imperversare delle nuove mode, dimostrando così che la loro è veramente musica. Le loro armonie gli arrangiamenti che prevedono la grande orchestra fanno di loro un complesso di èlite.

ROBERTO VECCHIONI
Ipertensione
PHILIPS/6323 040

Roberto Vecchioni ha iniziato la sua carriera nel mondo musicale come autore, fornendo ottimi motivi a Ornella Vanoni, Gigliola Cinquetti e Iva Zanicchi, poi ha deciso di tentare la carta di esecutore, debuttando per la prima volta in pubblico a Milano Marittima, già con piglio sicuro dell'artista esperto e consumato. Dopo un notevole successo, per un certo periodo non ha fatto più parlare di sè: ora ritorna alla grande con questo microsolco molto bello che contiene fra l'altro « Laura », una canzone del genere « profondo » in cui il testo è tutto e la musica avvolge.

AMERICAN GIPSY
Angel eyes
PHILIPS/6423 078

In genere un complesso si impone all'attenzione del pubblico quando riesce a riunire abilità ed originalità, soprattutto se i componenti hanno l'entusiasmo che consente loro di rendere al massimo sia su disco sia dal vivo. Questo è quanto è avvenuto ad un gruppo di Los Angeles, gli American Gipsy: i vari elementi hanno lavorato e suonato insieme per molti anni dopo essersi incontrati a scuola e quindi godono di un notevole affiatamento. In questo loro primo long-playing ce l'hanno messa tutta e il risultato è più che soddisfacente. Soprattutto «Central Station » è di notevole interesse, nel quale il complesso mostra tutta la sua abilità.

ALAN PRICE
Metropolitan man
POLYDOR/2383 325

Parecchi anni fa il gruppo degli « Animals » ebbe un grande successo in tutta Europa: Alan Price era l'organista e il cantante solista di questo gruppo. Recentemente è tornato da solo alla ribalta con questo microsolco lanciato da un singolo molto bello, « Mama divine », un motivo molto dolce.

OSMONDS
The plan
MGM/2315 123

Gli Osmonds sono tutti componenti di una famiglia di Salt Lake City; la loro età media si aggira intorno ai diciotto anni, e questa prerogativa, insieme con le loro indiscusse doti canore, li colloca tra i primissimi complessi graditi ai giovanissimi americani. Questo gruppo ha rimpiazzato negli Stati Uniti i Beatles: in qualsiasi posto si esibisca si verificano gli stessi episodi di isterismo ben noti quando cantavano i quattro di Liverpool. Una lunga tournèe in tutto il mondo ha recentemente sancito il successo totale dei cinque giovanissimi.

i libri

J.&C. BORD
Britannia misteriosa
SUGAR - pp. 289 - L. 4500

Nel libro, sempre della collana « Universo sconosciuto », corredato da ben 240 illustrazioni, viene preso in esame approfonditamente l'eterno dilemma delle costruzioni megalitiche inglesi. Le enigmatiche « pietre azzurre » della Bretagna, i miti, gli antichi folklori, le eggende racchiuse nelle costruzioni della preistoria, sono argomenti ancora del tutto sconosciuti per la scienza ufficiale e che per ancora molto tempo faranno nascere ipotesi su ipotesi, alcune fantasiose, altre più aderenti alla ricerca scientifica. Il libro offre pertanto un ricchissimo materiale sui luoghi, fatti e credenze che fanno di questa isola un paese sempre nuovo e diverso da visitare.

ERICH VON DANIKEN
Enigmi dal passato
SUGAR - pp. 374 - L. 4500

« Mi si rimprovera di voler costantemente attaccare la scienza. E' vero? In realtà io mi dò da fare per attirarla sui luoghi degli enigmi irrisolti del mondo... Ogni giorno le pale degli archeologi incappano in oggetti curiosi che solo con grande fatica si lasciano collocare negli schemi preesistenti ». Così si presenta l'autore nella copertina del suo libro. Egli ci offre una formidabile documentazione visiva a sostegno delle teorie sui suoi dei-astronauti per le quali, da anni, è divenuto uno degli autori più discussi in tutto il mondo, da Mosca a Pechino, da Londra a New York. In queste immagini, singolarmente suggestive e che costituiscono per l'appassionato un materiale unico nel suo genere, Daniken ci presenta il suo mondo incredibile e a cui tenta disperatamente di dare una risposta.

PIGNACCIA-BELINGARDI
Ferrari Campione del mondo
SPERLING/pp. 173 - L. 6500

Un altro volume che celebra la tanto sognata vittoria del cavallino rampante sui circuiti mondiali. I rossi bolidi di Maranello si sono imposti per la loro grande supremazia tecnica e di uomini sugli altri concorrenti al titolo e hanno così finalmente coronato nel modo migliore il lavoro di tanti anni. Il libro è molto ben servito di fotografie e contiene le piantine dei circuiti in cui si è gareggiato nei Gran Prix valevoli per il Campionato.

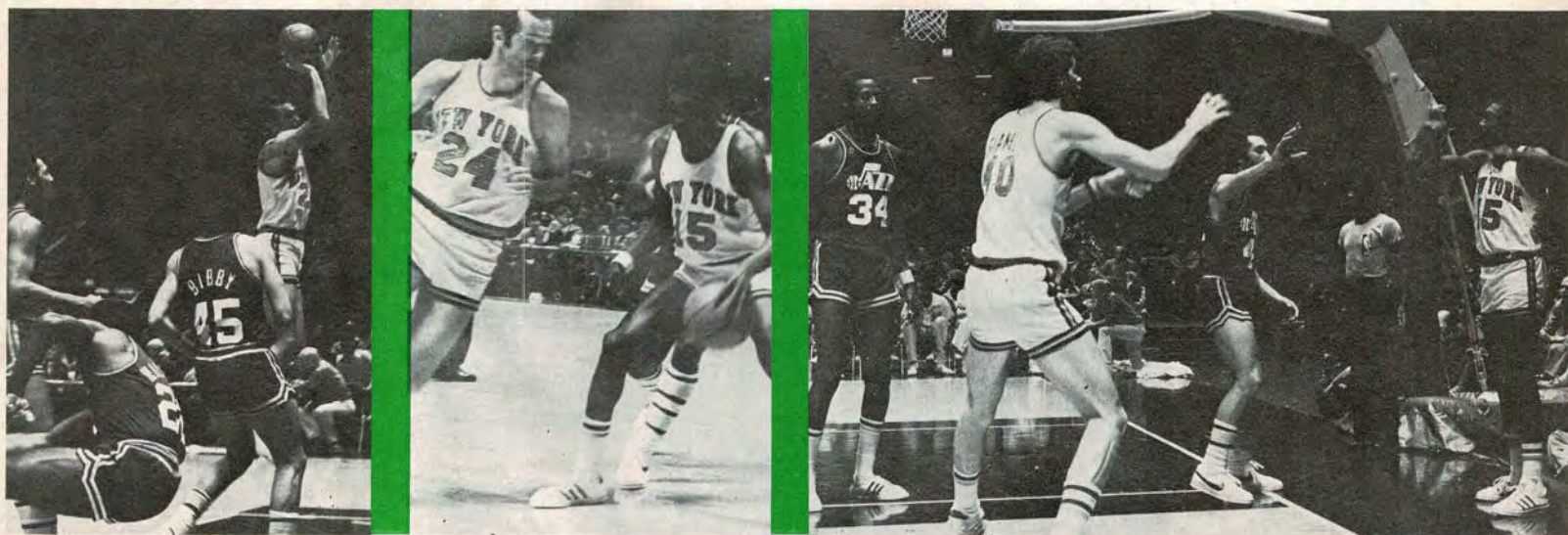
MASSIMO INARDI
Dimensioni sconosciute
SUGAR - pp. 312 - L. 3800

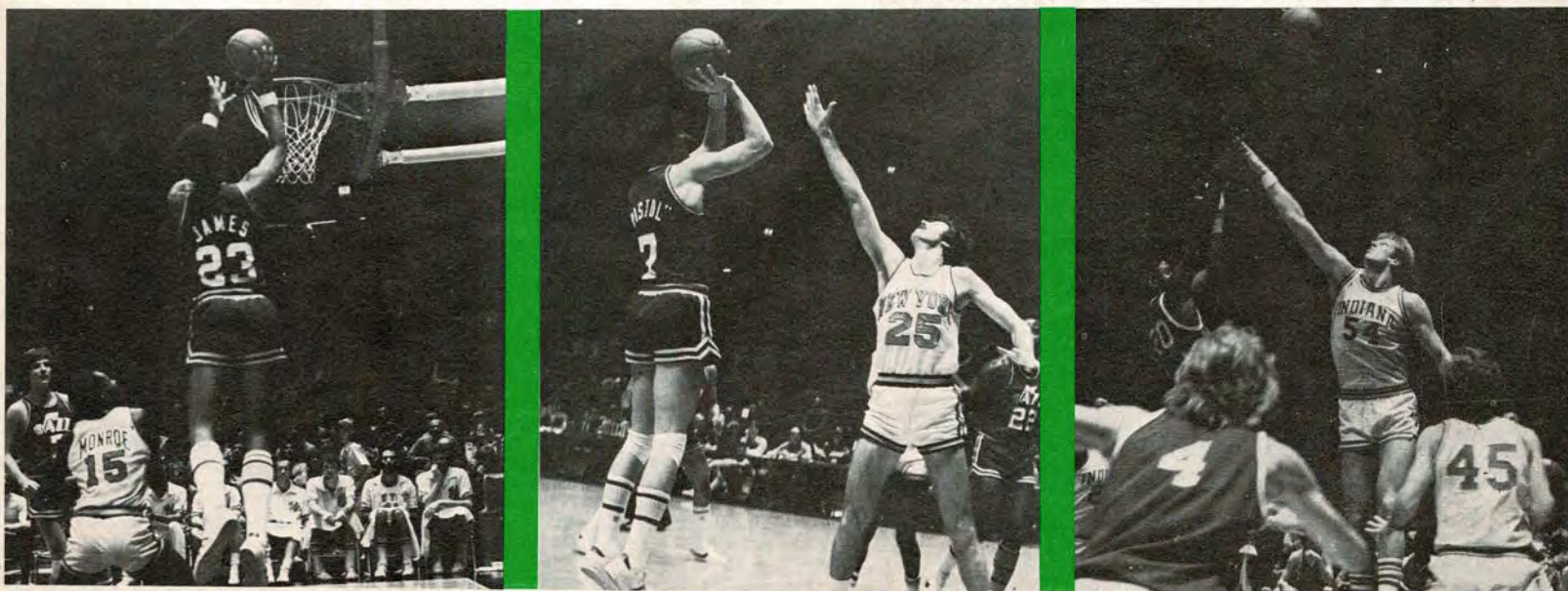
Dopo il notevole successo riscosso col suo primo « L'ignoto in noi », il medico bolognese, presidente del Centro Studi Parapsicologici di Bologna, ci riprova. Il risultato è molto buono: vengono riferite numerose notizie veramente allucinanti e si potrebbe asserire fantastiche, se non si conoscesse il profondo spirito critico e scientifico col quale Inardi controlla ogni avvenimento di questo genere. Con questo libro viene offerto al lettore un viaggio nel mondo del paranormale in Italia, con lo scopo di dimostrare che « maghi e fantasmi » esistono, hanno una collocazione ben precisa nella fenomenologia extrasensoriale, anche se la scienza ufficiale tace in proposito.

DONATO SPERONI
Il romanzo della Confindustria
SUGAR - pp. 208 - L. 2800

Il racconto inizia con la descrizione dell'assemblea dell'aprile 1975 della Confederazione Generale dell'Industria Italiana: una assemblea ormai « ministeriale », guidata in modo carismatico da Giovanni Agnelli, vicino al quale fanno a gara per mettersi in mostra i membri del governo. Non era certo questo l'obiettivo che si prefiggevano i « giovani industriali » che si batterono per rinnovare l'organizzazione rappresentativa. Che cosa non ha funzionato? Che ruolo intende svolgere Eugenio Cefis? Per rispondere a queste e ad altre domande scottanti, l'autore ha compiuto un'ampia e accurata ricostruzione delle vicende della Confindustria dalla nascita fino ad oggi. Speroni ha analizzato documenti pressocchè sconosciuti e ha raccolto testimonianze dirette, tra cui un'ampia intervista con il direttore generale Mattei, che per la prima volta si pronuncia pubblicamente sui problemi della «sua» organizzazione. Un libro indispensabile per capire meglio alcuni problemi che angustiano oggi la nostra economia.

Il «Guerin Basket» al Madison

Ecco un'antologia di foto scattate dal « Gipo-flash » nel massimo tempio della pallacanestro mondiale

Gigi Bonfiglioli dedica a Bill Bradley queste prime foto. A sinistra una sua sospensione sempre da manuale, davanti all'ex-compagno Bibby. In centro, mentre aspetta la palla da Monroe per la sua tipica entrata laterale. La foto di destra mostra invece una fase caratteristica del basket americano: la rimessa in gioco da fondo in fase di attacco. Sta effettuandola Monroe. Il basket europeo non conosce purtroppo questa azione

A sinistra e a destra, due caratteristici interventi degli arbitri (con la classica casacca a strisce delle competizioni universitarie). Al centro, il settore dei tifosi dei « Reds » di Indiana, la miglior squadra universitaria del momento. La comitiva italiana che è stata al Madison è tornata come al solito con espressioni di altissima ammirazione per il gioco al quale ha assistito e per il livello tecnico di atleti e squadre

Salta (foto a sinistra) James dei Jazz di New Orleans mentre Monroe non puo far altro che guardare il balzo felino dell'avversario che praticamente deposita la palla nel canestro. Nella foto di centro un perfetto tiro in sospensione di Pete Maravich. Nella foto di destra il fortissimo Ken Benson, che costituisce con Scitt May e Quinn Buckner il trio delle meraviglie di Indiana, miglior squadra attuale

FAUSTO AGOSTINELLI

Trittico-USA d'inizio d'anno

Se Erving è metà dell'ABA, Thompson è l'altra metà

❶ Dopo il fallimento dei **Baltimora, San Diego** e **Utah,** i responsabili della **A.B.A.** stanno ancora pensando se fare i playoff con quattro o sei squadre. Ma i problemi della Lega sembrano non essere finiti. Il **Saint Louis Spirits,** che aveva acquistato i quattro migliori giocatori della defunta **Utha Stars** nella speranza di stimolare i tifosi a seguire maggiormente la squadra, sembra aver ottenuto l'esito opposto.
Il **Denver Nuggets** (con il **Nets**) è la sola squadra che non ha pescato nessun giocatore dalle « defunte » squadre. Allenatori e giocatori della Lega sono tutti concordi che il **Denver** (con un quintetto di partenza composto da **Thompson, Jssel, Jones, Williams** e **Simpson** e con una panchina di sicuro affidamento), non aveva certo bisogno di altri elementi. Oltre tutto, il **Denver** ha il migliore record delle vittorie sia in casa che in trasferta. Il **Nuggets** ha anche il record delle presenze con una media di 12.000 spettatori, che rappresenta la settima media dell'intero basketball professionistico.

Gli arbitri dei « pro » americani hanno il numero sulla maglia per essere individuati. Così tutti sanno che, ad esempio, il 26 è Richie Powers

❷ Il campionato della **N.B.A.** è ancora arrivato ad un terzo del cammino e già si parla della « recluta » dell'anno. Dalle prime indicazioni i giocatori più nominati sono la guardia **Gus Williams** del **Golden State** e **Alvan Adams,** pivot del **Phoenix Suns.** Il piccolo fenomeno del **Golden State,** è riuscito a conquistare i tifosi della Baia di San Francisco (notoriamente non tanto facili di gusti) con il suo stile e nello stesso tempo ha impressionato i suoi compagni per la sua bravura nel giocare un basket alla « Connie Hawkins » per intenderci. **Gus Williams** (poco più che 22enne) del **Southern California** è stato la seconda scelta del **Golden State** ed i tecnici dei **Warrios** non avevano mai dubitato che sarebbe diventato una stella. Ma ammettono francamente che non si aspettavano tali risultati in così breve tempo. Le statistiche parlano in suo favore. Pur giocando in una squadra delle più « bilanciate » della Lega, **Williams** sta giocando una media di 24 minuti per partita con una media di 13,5 punti, totalizzando 84 assist e recuperando 40 palle. Considerando 22 partite giocate sarebbero risultati modesti, ma in base ai minuti giocati si potrebbe mettere **Williams** tra i leader della squadra. **Rick Barry,** che è l'attuale numero uno della squadra in quasi tutte le categorie, ha giocato una media di 40 minuti per una media di 20,1 punti, 126 assist e 49 palle recuperate. Gli italiani saranno lieti di aver potuto ammirare simile fenomeno nel torneo di Porto San Giorgio del '74. (E' vero o no che in Italia i più grandi assi si vedono d'estate? N.d.R.).

❸ Ecco le prime statistiche della N.C.A.A.
Graduatoria cannonieri: 1. **Marshall Rogers** del Pam American con una media di 36,6 punti. **Rogers** non è un nome nuovo in questa graduatoria, la scorsa stagione era infatti terminato nono con una media di 26,7 punti. 2. **Freeman Williams** del Portland State con 33,5. 3. **Todo Tripucka** del Lafayette con 29,7. 4. **Kanny Carr** del NC State con 29,3. 5. **Adrian Dantley** del Notre Dame con 28,8.
Graduatoria rilbalzisti: 1. **Wayne Rollins** del Clemson e **Dwayne Barnett** con 17,8 per partita.
Graduatoria dei tiri liberi: ben otto giocatori sono a punteggio pieno (100%). Per il maggior numero di tiri effettuati al primo posto troviamo **Mike Glenn** del Southern Illinois.
Guardando la graduatoria della percentuale dei tiri su azione al primo momento sebrerebbe di leggere il seguito della percentuale dei tiri liberi. Infatti ben sei giocatori sono al di sopra del 70%. 1. **Steve Sheppard** (Maryland) 74,6% (47 su 63), 2. **Larry Boston** (Maryland) 73,2% (30 su 41), 3. **Thomas Ledford** (South Alabama) 72,7% (16 su 22), 4. **Steve Vassalotti** (St. Joseph) 71,8% (28 su 39), 5. **Bob Brown** (East Tennessee) 70,9% (39 su 55).
Il miglior attacco è quello del **Texas A e M** con una media di 113,5 punti, secondo quello del **N.C. State** con 110 e terzo quello del **Maryland** con 107,8. □

Giustizia olezzante

Manca un minuto e quarantotto secondi alla fine della partita Mobilquattro-Sapori. La squadra di casa conduce con dieci punti di vantaggio. Si accende un abbozzo di zuffa. Gli organi federali, con geniale inutizione, stabiliscono che la responsabilità è tutta dei giocatori che stanno vincendo, e che — come ognuno sa — hanno tutto l'interesse, in tali circostanze, a provocare incidenti, e si trovano appunto nello stato d'animo atto a provocarli. Infatti tre giocatori della squadra vincente sono squalificati, neanche « bao » a chicchessia della squadra perdente! Il bello è che gli arbitri non hanno visto niente: infatti non hanno attribuito alcun « tecnico »! Potrebbe aver visto il « turista-al-tavolo », quello che si fa il viaggetto a spese del bilancio. Ebbene, esistono due documentazioni cinematografiche, da due diversi angoli di visuale, che stabiliscono in maniera inequivocabile come dal tavolo non si può aver veduto nulla: un muro umano rendeva impossibile osservare alcunché. Ma il « turista-da-viaggio » deve pur giustificare la sua presenza: egli ha dunque ricostruito sulle versioni dei giocatori sconfitti. I quali appartengono si ad una squadra coccista, ma non per questo sono depositari del Verbo. Ma tutto si spiega, perché a farne le spese è stata la squadra del vice-presidente di Lega. Questa è la Giustizia nel campo della pallacanestro italiana, dove il Giudice Unico è addirittura sullo stesso pianerottolo privato del Sire.

● Dal comunicato ufficiale n. 157/G.U. si rileva che Luciano Acciari è « incaricato della gestione impianti sportivi romani ». Vista la suprema imparzialità con la quale questi impianti sono stati nel passato attribuiti, è giusto che Luciano Acciari approdi finalmente, come Coccia stabili a Cagliari durante gli « europei » del '73 (confronta « Guerino » dell'epoca), al Consiglio Federale.

trenta secondi

Ecco spiegato l'oggetto misterioso

« Marc Cartwright — si dice a Mestre — non è male e poi, una volta che la società ha scelto l'americano, questi va sostenuto sempre e costantemente, con la speranza che il suo rendimento sia il più alto possibile ». E' per questo motivo che i tifosi mestrini sono quasi venuti alle mani con il pubblico di Castelfranco, quando si sono accorti che quest'ultimo riprendeva a fischiare « Pelle e ossa » ancora prima che iniziasse l'incontro. Dal canto suo Cartwright dice che a Castlefranco non riesce a vedere i canestri, perché questi invece di essere di colore rosso-arancio come dappertutto, sono di un opaco marron.

Corre voce negli ambienti cestistici di Mestre e Venezia che la Canon anticiperà (Federazione permettendo) all'ultima partita della prima fase l'emigrazione al palasport di Treviso, al fine di offrire in una degna cornice e al più vasto pubblico possibile Canon-Duco, quello che da un paio di anni a questa parte è il più bel derby delle Tre Venezie.

Preziosissima testimonianza

● **Pierre Albaladejo,** leggendaria figura del rugby di Francia, soprannominato « Monsieur Drop » e considerato fra i più grandi rugbisti europei di tutti i tempi dopo aver assistito alla partita Orthez-Tours del massimo campionato francese di basket, ha testualmente dichiarato a L'Equipe: « Il basket è molto più duro del rugby! ». Se lo dice un rugbista di quella fama e di quel valore, c'è da crederci!

Enigmistica alla buona

● **Nella « Settimana Enigmistica »** (veicolo ad altissima forza d'impatto) è stata riservata una finestrella illustrata ad un quiz di basket. Ma giova chiarire che anche con la palla, non si può sostare nell'area per più di tre secondi. Alla « Enigmistica » suggeriamo di occuparsi, per competenza, della formula di Serie B.

Provvidenziale iniziativa

● **Favoloso successo** a Milano della scuola di « mini-arbitri » curata da Cicoria e Zambelli. Ha circa quaranta iscritti, dai tredici ai quindici anni. I « mini-arbitrini », seguiti appassionatamente dai genitori che vedono con piacere come essi divengano maturi e « uomini » grazie ai giudizi che sono chiamati a dare, arbitrano anche gli allenamenti del Cinzano, della Mobilquattro, e della Mobilgirgi quando viene a Milano. Ci consenta Tricerri: egli potrà anche diventare non vicepresidente federale, ma presidentissimo di tutte le federazioni del mondo; ma le sue grandi e indiscutibili benemerenze verso il basket resteranno dalle mille iniziative che egli ha preso in favore dello sport giocato! Quella dei « mini-arbitri » è una delle tante. E complimenti a Cicoria e Zambelli per il loro appassionato lavoro. Zambelli ha saputo andarsene sbattendo la porta da un mondo che egli ha bollato con parole di fuoco. Ma il suo vero e più profondo amore verso il basket lo dimostra ora! I cadreghisti sono la tabe dello sport. I veri e autentici missionari, come Cicoria e Zambelli, sono il suo vanto e la sua salvezza. I « mini-arbitrini » hanno chiesto al loro maestro Zambelli di tornare a dirigere. Egli, che era rimasto sordo alle pressioni di tutti, è probabile che ceda alle affettuose insistenze dei fischietti di domani.

Le squadre di carta

● **Sinudyne** polemica; « Noi siamo uguali per tutti. Non avevamo Caglieris, non avevamo alcun interesse, eppure siamo andati a vincere a Cagliari! ». A qualcuno son fischiate le orecchie...

● **Farina,** titolare di agenzia assicurativa, ha proposto a Vinci una polizza contro il rischio della mancata elezione. Ma per Vinci è un rischio che non esiste, con le maggioranze precostituite dalle squadre di carta.

La burletta elettorale

● **Non siamo soli:** anche « Stadio » parla di « burletta elettorale ». Il Congresso è sempre stato una farsa. Adesso la farsa è doppia, perché Coccia inserì nel regolamento la presentazione preliminare delle candidature, in modo che la fazione al potere potesse in ogni caso predisporre il controllo assoluto delle votazioni.

● **Il « Gipo-flash »** ha imperversato anche quest'anno al Madison nelle partite di fine-anno. Ormai è di casa sotto la Cupola come in Italia.

Il «ranking» effettivo

Ecco il ranking effettivo del primo gruppo dopo la prima fase: 1. **Girgi** 109; 2. **Forst** 98; 3. **Sinudyne** 95; 4. **Mobilquattro** 79; 5. **Jolly** 75; 6. **Snaidero** 73; 7. **Chinamartini** 72; 8. **IBP** 70; 9. **Brill** 69; 10. **Sapori** 67; 11. **Cinzano** 65; 12. **Brina** 60.

Questo è il ranking effettivo del secondo gruppo dopo la prima fase: 1. **Canon** 98; 2. **Alco** 93; 3. **Patriarca** 84; 4. **Duco** 79; 5. **Fag** 77; 6. **Ausonia** 71; 7. **Pintinox** 69; 8. **Lazio** 67; 9. **Scavolini** 63; 10. **Trieste** 62; 11. **Caserta** 58; 12. **Brindisi** 48.

Formula ad handicap

● **Il sistema** dei « pro » americani ha avuto ***** di votazione. Quello che ora presentiamo ha avuto *** ma è interessante. Si chiama sistema ad handicap. Tutto procede come adesso. Nella seconda fase la prima classificata parte con otto punti, la seconda con sette, la terza con sei, e via dicendo. La prima del secondo gruppo ha due punti, la seconda ha un punto. Questo sistema non elimina la storturа delle squadre del secondo gruppo che, senza giocare scavalcano la settima e l'ottava del primo gruppo.E non elimina la possibilità delle partite che non contano per le squadre già saldamente assise in una ben delineata posizione (es.: Alco ottava).

● **L'arbitro Morelli** deve sempre più spesso recarsi in Inghilterra per lavoro. Difficilmente potrà arbitrare ancora con continuità.

● **Le Commissioni** squadre nazionali non avevano mai « defecato » l'anno scorso i nomi di Cistulli e De Angelis per le convocazioni di categoria. Quest'anno, facendo essi parte del Consorzio, sono stati prontamente inseriti — com'è, come non è — in un elenco di immediata valorizzazione. Come dire che ci siamo capiti.

● **Il tabellone** luminoso del Palazzaccio di Milano è una sciagura. Contiene solo dieci nomi. Per le partite internazionali che dovessero aver luogo a dodici giocatori, due resteranno fuori. E non c'è neanche il posto per il nome delle squadre.

● **La Juventud Badalona** proclamava: « Noi non avremo mai un giocatore americano! ». Ora è scesa dal pero, e si schiera con un Costello che vale tanto oro quanto pesa.

● **Anche le grandi** squadre « pro » prendono abbagli. Nel '72 il Portland poteva prendere McAdoo. Invece preferì Larue Martin. Questi è solo un buon giocatore, l'altro è diventato una star.

● **Visto fino a Roma,** grazie alla TV francese, l'arbitraggio casalingo, di tipo Coppa, perpetrato a Lione. Si spera che qualcuno non si scandalizzi poi a Varese.

● **« Tenendosi** dalla parte dei bottoni, ci si salva dalle retrocessioni ». Questo slogan diffusissimo viene ciecamente seguito da alcune società. E' superfluo specificare qual è ancor oggi la parte dei bottoni.

● Ha fatto morir dal ridere, nel mondo del basket, la pubblicazione delle tabelle di « lavoro calcistico », dalle quali si rileva che esistono squadre di Serie A che lavorano... cinque ore la settimana, e quella che lavora di più, è sulle nove ore. Nel basket bisogna moltiplicare per tre, e si tratta di « lavoro » che è duro il doppio di quello pedatorio. « Queste son cose da far sapere » diceva giustamente Corsolini. Ma i nostri dirigenti — caro Gianni — sono troppo impegnati a raccattare voti per avere anche il tempo di divulgare notizie utili al basket!

a cura di **Filippo Grassia**

Vigilia preolimpica in clima ospedaliero.
Gli infortuni condizionano la nazionale femminile
Cecoslovacchia e Romania (o Bulgaria)
le avversarie più temibili

Anderlini: «Siamo qui per passare il turno»

Prima d'addentrarci in argomenti d'ordine tecnico e tattico, è indispensabile soffermarsi sui bollettini medici che hanno condizionato in misura assai ampia (soprattutto in campo femminile) le scelte dei tecnici azzurri. **Bellagambi**, infatti, ha dovuto rinunciare addirittura a quattro atlete: **Randi** (disturbi cardiaci), **Licia Natali** (incidente automobilistico), **Cosetta Stanzani** (impegni di lavoro) e **Susanna Savoldelli** (ginocchio in disordine). **Tiziana Pizzo**, inoltre, accusa persistenti dolori al ginocchio che aveva subito, in passato, una distorsione mal curata: logico, quindi, che abbia potuto svolgere una preparazione alquanto sommaria. Il tutto senza dimenticare l'assenza di **Susanna Marè**, clinicamente guarita dopo una degenza ospedaliera di oltre quattro mesi. Per fortuna (si fa per dire...) di Bellagambi, le ragazze del sestetto base non accusano malanni di sorta: resta, però, il rammarico che sono venute a mancare le necessarie alternative alle titolari proprio nel momento in cui la nazionale femminile può disporre di **Rodica Popa**, schiacciatrice di livello mondiale.

In un torneo impegnativo e stressante, quale è quello che domani va a cominciare ad **Heidelberg** in Germania Federale, si farà certamente sentire la mancanza della Natali e della Savoldelli, che avrebbero potuto costituire qualcosa di più d'un semplice ricambio alle colleghe di prima scelta. Il compito sarebbe stato in ogni caso difficilissimo data la presenza, nel girone delle azzurre, di **Germania Est** e **Polonia:** un'eventuale qualificazione della nostra squadra al girone finale costituirebbe, quindi, « performance » d'assoluto rilievo: forse la più grande compiuta dalla nazionale italiana.

Bellagambi, comunque, non drammatizza, fedele al suo « clichet » di uomo che mai addebita alla sfortuna le situazioni negative e che intravede nel lavoro l'unica possibilità di rendere temibile il volley femminile italiano.

Se il tecnico fiorentino non piange, **Anderlini** non ride: influenza e febbre alta, infatti, gli hanno impedito di contare su **Giorgio Goldoni,** ammalatosi proprio durante il periodo di preparazione collegiale. C'è, inoltre, **Stefano Sibani** in condizioni imperfette a causa d'una noiosa lombaggine, che lo ha costretto a saltare qualche seduta d'allenamento.

E' tornato disponibile, invece, da giovedì scorso, **Fabrizio Nassi,** l'unico uomo della Paoletti che sia riuscito a rispondere alla convocazione di **Anderlini.**

Il quale, nonostante gli infortuni e gli avversari che ci troveremo di fronte in finale, è ottimista, nella misura, almeno, in cui pensa che l'obbiettivo della squadra azzurra non possa altro che la qualificazione olimpica.

La squadra giocherà logicamente con alzatore unico: a turno **Mattioli** e **Dall'Olio,** con possibile inserimento dell'alessandrino **Martino** che tanto bene si comportò a Belgrado. La gran parte delle ambizioni italiche poggia su di loro e, a monte, sulla ricezione, talmente disastrosa agli ultimi Europei da impedire la benchè minima costruzione di gioco e applicazione di schemi. Sarà, comunque, compito del regista rimediare anche a qualche ricezione non perfetta e servire, poi, convenientemente. La manifestazione romana potrebbe costituire la definitiva consacrazione a livello internazionale di **Claudio Di Costa,** il giovane gigante dell'Ariccia da cui Anderlini attende grandi cose.

Sarà anche occasione di riscatto per gli anziani, segnatamente **Mattioli** e **Nencini,** i due fiorentini dell'Ariccia, i quali dovranno ricambiare la fiducia in loro riposta dal settore tecnico. Le responsabilità, a questo punto, sono tutte della squadra e del suo coach, chè la Federazione ha compiuto per intero il proprio dovere grazie anche all'opera del suo presidente, l'avv. **Giannozzi,** che ha facilitato la scelta dell'Italia quale Paese organizzatore del torneo preolimpico maschile.

Ed il terzo posto conseguito dalla Jugoslavia ai recenti Europei di Belgrado dimostra l'importanza, spesso decisiva, del fattore campo. Le avversarie più temibili degli azzurri appaiono la **Cecoslovacchia** e la **Bulgaria.** La formazione ceka, sesta in Europa, ci ha sconfitto nelle ultime due occasioni in cui l'abbiamo incontrata: i riferimenti sono estremamente validi, chè del mese di ottobre. Perdemmo sempre per 3-1, ma, soprattutto a Firenze, gli uomini di Kop hanno sofferto alquanto prima di piegare il sestetto di Anderlini; più netto, invece, il successo degli orientali a Carrara.

Bulgaria e Romania hanno occupato rispettivamente il 5. e 4. posto a Belgrado denunciando, però, visibile usura negli uomini e negli schemi. Alla luce dei recenti risultati sembra più abbordabile la Jugoslavia, logica favorita del gruppo A, con cui abbiamo perso male sia ad Algeri che a Skopje, dove abbiamo gettato al vento un'incredibile occasione di battere i cugini d'oltre Adriatico e di accedere al turno finale. □

SOTTORETE

● **Antonio Bisca,** il giovane tecnico che ha condotto il **Giaiotti** « poule » scudetto, si è dimesso per il comportamento, critico e contestatore, che i più giovani della squadra hanno tenuto nei suoi confronti fin dal periodo del precampionato. Avvisaglie in tal senso si erano già avute con l'arrivo del giocatore polacco Szymczyck; che aveva manifestato convinzioni tecniche differenti da quelle di Bisca; i primi successi, in particolare quello contro il Gorena, avevano in parte rasserenato l'ambiente. Al termine della vittoriosa partita con il Gargano, però, sono riaffiorate le critiche e Bisca se n'è andato. A sostituirlo sarà proprio l'ex nazionale polacco **Szymczyck.**

● Altro tecnico contestato è **Adriano Guidetti,** « colpevole » di non aver riposto abbastanza fiducia, in occasione dell'incontro-spareggio di Cesena, negli anziani **Piazza** e **De Angelis,** ai quali ha preferito gli juniores **Belletti** e **Mazzaschi.** A favore del tecnico la constatazione che proprio i giovani, in ombra con il Denicotin, erano apparsi in precedenza i migliori dell'Ipe Parma, tanto da risolvere un paio di incontri. Con molta onestà la verità l'ha espressa uno degli esclusi, **Piazza,** il quale ha affermato: « Non siamo ancora una squadra, perché ci esprimiamo al meglio solo a sprazzi e sempre grazie a qualche individualità che emerge, di volta in volta, sulle altre ».

● Senza panchina è anche il prof. **Raguzzoni,** sostituito da **Tiborowski** alla guida della **Greslux** (ex Coop Italia). **Vignoli,** che ha guidato la squadra fino all'arrivo del giocatore-allenatore polacco, ci ha parlato d'un mancato accordo economico tra Raguzzoni e la società. La verità è che, invece, i metodi di preparazione, adottati dal tecnico emiliano, non andavano troppo d'accordo con gli intendimenti dei giocatori.

● Migliorano costantemente le condizioni dell'azzurra **Susanna Marè,** ricoverata in ospedale nel luglio scorso per una grave forma di peritonite. All'atleta del **Valdagna,** operata ben quattro volte e in prognosi riservata per quattro consecutivi mesi, l'augurio più sincero di recuperare, al più presto, tutto il terreno perduto.

● Ad **Ancona** il mancato raggiungimento della « poule » scudetto da parte della **Lubiam** ha deluso tutto l'ambiente. Piuttosto criticate le prestazioni di **Alexander Skiba,** il polacco campione del mondo che solo a sprazzi ha fornito il contributo offensivo, di cui era accreditato. Alla squadra adriatica sono, quindi, venute a mancare sia l'importante regia fornita, negli anni precedenti, dal bulgaro **Kratchmarov** (ora alla Sida Bari), sia quella maggior forza in fase d'attacco, che doveva procurare appunto Skiba, assai valido solo in ricezione.

● **Gli amici del Brogliaccio ci hanno scritto una lettera di fuoco a proposito di quanto abbiamo scritto sulla partita con il Royal Drap. Mentre possiamo capire l'amarezza che ha dettato questa lettera e, quindi, giustificarla, non accettiamo, invece, la scarsa memoria di chi, nelle vicende polemiche, rammenta soltanto gli eventuali torti e non i certi favori ricevuti.** ⊡

Vito Taccone

Sergio Zavoli

Quando la bici era poesia

di **Vincenzo La Mole**

Il ciclismo era una volta una cosa così soave che c'erano il Giro di Totò, il Giro di Bramieri, il Giro di Zavoli e il Giro di Taccone. Erano tutti la stessa cosa, sensazionale, a pensarci bene, unica in Italia. Il ciclismo entrava nelle case e non c'era forza al mondo che potesse impedire ai ragazzi di sorbirsi, di vedersi il « Processo alla tappa ». L'Italia traversava un momento epico danzante: i bar erano gremiti anche perché, contemporaneamente, l'Inter del cosiddetto « mago », con quel livornese nasuto e iroso di nome Picchi, sconvolgeva i nostri cuori vincendo al Prater l'ultima sfida con il Real Madrid leggendario (di Amancio, Di Stefano, Puskas, Gento).

Cominciava il Giro d'Italia e niente ci vietava di stare meglio: molti nonni scordavano gli acciacchi e prenotavano la sedia davanti al televisore di casa. Bisognava prenotarsi, fare le code, dare di gomito. Improvvisamente, su un palco compariva il sorridente « guaglione » romagnolo di nome Sergio cognome Zavoli, circondato da un coro di visi popolani, nelle maglie popolari, Zilioli il campione dimezzato, (effettivamente è un personaggio alla Calvino), Anquetil sempre bello sempre lindo anche nello sforzo più livido, il parmense astuto Vittorio Adorni alleato con la vittoria, Mugnaini, De Rosso, il tenace montanaro Balmamion, Zancanaro, Fotona, Ronchini, il furbo Chiappano, Partesotti, il velocista Altig, Colombo, Durante, Vendemmiati, e specialmente lui, Vituzzu nostro, il Taccone che non ti aspetti, come lo soprannominò Zavoli con ironia sfuggente, il « camoscio della Marsica ».

UNO STUDENTELLO DI RIMINI

Era la primavera del 1964 e tanta acqua è passata da allora sotto i ponti. L'Italia che pareva felice non lo è più, il ciclismo che giungeva gloriosamente alla televisione ed occupava Primo programma in diretta e Secondo in differita, è stato respinto agli spiccioli, ai ritagli, alle rievocazioni. Zavoli, che lo adorava, è passato a più illustri imprese, ci è rimasto quel signorino abbastanza carino di Adriano De Zan e non è bastato nemmeno il trionfo di Bertoglio sullo Stelvio a commuovere i soloni della RAI-TV.

Chi è stato Taccone?

Per reinventare il ciclismo, per riproporlo ad un paese disincantato come il nostro occorreva un poeta. Il calcio era stato in-

→

Un corridore appiedato e ferito è una scena consueta in ogni corsa ciclistica. Ma quando l'interprete è uno come Taccone, allora nel suo sguardo è possibile trovare contemporaneamente sia il timore di perdere la vittoria sia l'anelito di conquistarla contro tutto e contro tutti, sfortuna compresa. Anzi, sfortuna prima di ogni altra cosa

ventato alla radio dalla voce sinfonica di Nicolò Carosio. Certo, la voce di Mariano Stabile era più piena e più rotonda, ma bisogna riconoscere imperiosità evocativa anche al timbro panormita inglese di Nicolò nostro.

Eravamo in quegli anni prepotentemente televisivi. L'urgenza della TV era particolarmente sentita dal popolo che si accalcava agli arrivi di tappa anche nella speranza di potersi rivedere alla TV nella differita. E Zavoli capì tutto questo. L'anima popolare del ciclismo, il suo **epos**, che risaliva in lui da origini particolari di radiocronista, nei giorni di Rimini-calcio quando uno studentello anche squattrinato trasmetteva le fasi della partita in trasferta del Rimini e la sua voce calda e carezzevole si diffondeva per piazze e veicoli.

Capitò un giorno, come succede sempre nella vita, che una radiocronaca dello studentello Zavoli arrivò all'orecchio di un grosso dirigente della RAI. Costui, peraltro molto indaffarato come si può intuire, dapprincipio ne fu annoiato, ma le inflessioni musicali di quella voce garbata e chiara presto lo colpirono e lo persuasero. Volle conoscere lo studentello e lo invitò per un'audizione a Roma. Era il 1952 e cominciava così la radiosa carriera di Zavoli nostro.

SUCCESSE A SALSOMAGGIORE

Ma l'idea grossa, l'idea a conti fatti più italiana di tutte, fu questo « Processo alla tappa » di Sergio Zavoli, incastonato nel cuore caldo della corsa, vera e propria fiera della vanità al seguito, ridente, satirico, ironico, didascalico.

Il piccolo Vito Taccone fu inventato da Zavoli, fu svitato, scoperto, centuplicato, esasperato e valorizzato e di queste cose, di questi giorni, di questi tempi che sembrano remoti ed invece sono ancora ricalcati nella nostra pelle e suscitano ricordi ed emozioni, ce ne ha parlato con la sua appassionata voce il più diretto discendente di Emilio Colombo, voglio dire il giornalista di ciclismo più convinto e più convincente: Cesare Facetti.

« Zavoli è stato il più bravo nel ciclismo, il più umano, il più intelligente, il più intuitivo. La prima volta, il "Processo alla tappa" fu celebrato nel '59, su un palchettino, roba da ridere, a Salsomaggiore, ma fu subito una bellissima cosa. Una trovata moderna, giornalismo grande. Faceva tutto Zavoli, era il conduttore, l'autore, il regista. Lo spartito era improvvisato, ma chiedeva a tutti noi qualcosa e delle verità, anche delle aspre verità, le chiedeva ai corridori... ».

Taccone, Defilippis, Gaul e Massignan (sopra) **impegnati in una tappa dolomitica: è il corridore abruzzese a tirare il gruppetto all'insegna della combattività secondo il suo stile.** Nella foto a fianco, **Taccone, Gaul e Massignan, tre degli ultimi veri « grimpeur » si stringono la mano.**

E fu così che gli italiani conobbero bene quel tipo dalle mani vaste e dal simpatico calore che era Adorni; e fu così che gli italiani si affezionarono a Taccone e Taccone scoprì se stesso, si accorse di essere qualcuno. Doveva essere peggio di un trauma per lui.

Ma insomma chi era Vito Taccone come ciclista? Lascio ancora la parola a Facetti.

« Premettiamo che il personaggio Taccone è stato inventato e reinventato a ripetizione da Zavoli nostro. Gli ha creato attorno una leggenda, lo ha fatto grande, divertente, straziante anche, umanissimo clown che parlava al cuore di tutti, i suoi risvolti di stizza, la sua umanità calamitosa. Da questo ragazzo che si sarebbe potuto dire ignorante ha cavato il meglio, lo ha istruito, lo ha potenziato. Improvvisamente, con nostra generale sorpresa, Taccone ha cominciato a parlare un italiano spedito, non si

« La grinta del vincitore »: ecco come si potrebbe intitolare la foto qui sotto che si riferisce ad uno degli arrivi solitari di Vito Taccone, un corridore che ebbe in Sergio Zavoli, (a destra) il suo più profondo estimatore

è limitato più a salutare la mamma o il papà, ha raccontato fatti, aneddoti, storie di corsa. E' andata a finire che ogni intervento di Taccone era un comizio. Taccone parlava alla gente, al cuore della gente ».

ZANDEGU' E FOSCOLO

Conveniamo che l'idea di Zavoli era grossa. Seguire il ciclismo attraverso il suo campione, rivederlo nelle rughe, nelle debolezze, nelle frane, nelle angosce di un carattere. Taccone non è stato un campione: un forte scalatore questo sì, ma non un campione. Questo abruzzese del popolo aveva più di tutto una carica nervosa, una sanguigna asciuttezza. Era il Robic della Marsica: vinse quattro tappe consecutive al Giro e fu l'apoteosi, per lui, per sua madre, suo padre, il suocero, congiunti ed annessi, nipoti. Cominciò a ricevere lettere di ammiratrici; i rotocalchi cominciarono a pubblicarne vistose storie a colori; era alla ricerca di una grandezza mai posseduta e la cercava soprattutto nel « Processo alla tappa », non processava solo i compagni che gli avevano usato uno sgarbo, ma anche i giornalisti, e furono divertentissime certe repliche di Vituzzu che dimostrava di avere capito anche i sottofondi di certe critiche e conduceva polemiche meridionalistiche pungenti.

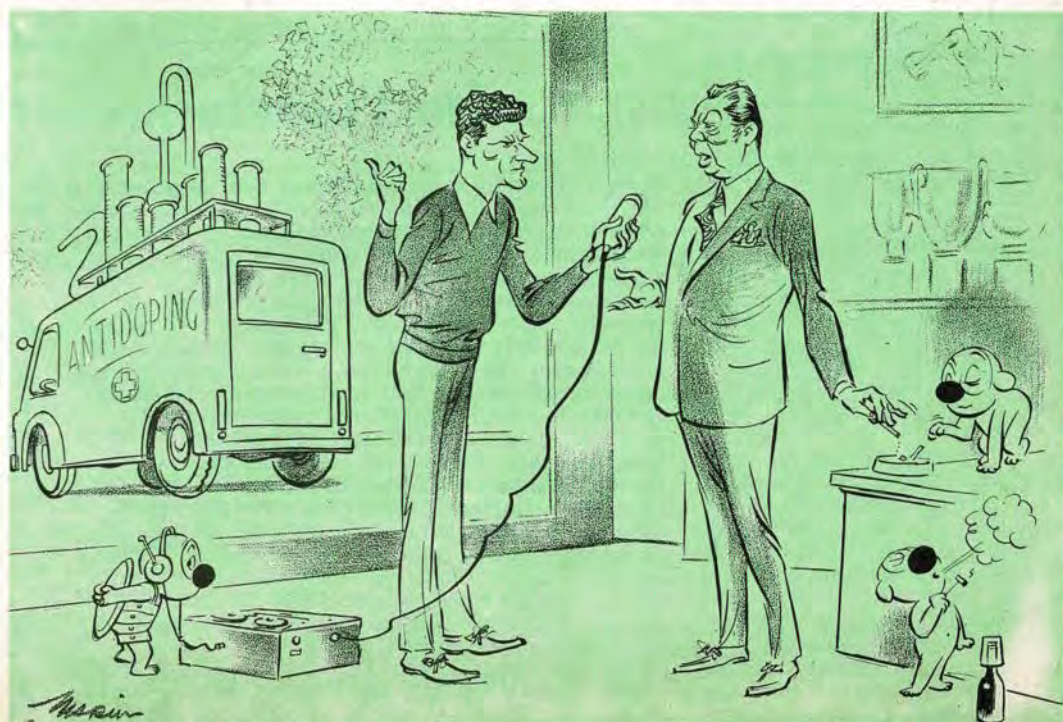
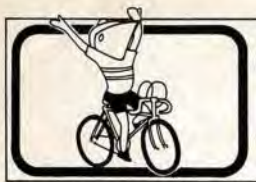
« E' difficile fissare nella storia del nostro ciclismo — dice Facetti — chi è stato esattamente Taccone. E' stato un momento, una parentesi indimenticabile. Era un forte scalatore, ma non possedeva le risorse né la mentalità del campione. Però non si arrendeva mai ed a costo di rischiare il tracollo, in lui convergevano tutte le energie e la volontà del centromeridionale che ha sempre faticato per emergere e sa gustare i lati pittoreschi della vita ».

Più di Taccone — quest'abruzzese smunto, dagli occhi che si raccomandano, dal labbro stretto che ricorda puntigliose lacrime — conviene fissare il personaggio Zavoli nel nostro stesso giornalismo. Prima di lui, così liricamente, aveva scritto Roghi. Zavoli ha sfruttato il mezzo televisivo per comunicare, per far conoscere, per aprire la coscienza degli italiani, la fiera delle nostre vanità. Balzava su quel palco e su « Tuttosport » Gian Paolo Ormezzano, nel suo processo quotidiano al processo, il 30 maggio 1964, scriveva: **« Si è sentito due volte dire: "il Zilioli", ma "lo Zandegù" ha recitato Foscolo ed il bilancio culturale del "Processo alla tappa" di oggi è dunque attivo. Questo, sul piano grammaticale, ci sta a cuore. Sul piano spettacolare e giornalistico, tutto bene. Oggi come ieri, stessi colleghi, cambiate le loro vittime. Zavoli lavora bene, mette uno contro l'altro e sta a vedere, ma questa ci pare ottima cosa. Personalmente, lo staremmo ad ascoltare un giorno intero perché con quella voce dice cose belle (magistrale per misura il finale sul Papa: e divenne importante in quel momento anche la presenza muta del cattolicissimo Bartali) ».**

LE COSE BELLISSIME

E' stato giusto che il ciclismo fosse soppiantato culturalmente alla TV da trasmissioni mikebongiorniane, drammoni ottocenteschi, lacrimevoli commedie? E' stata giusta l'imperiosa ascesa del Calcio? Non si sarebbe dovuto pretendere dopo l'esperienza Zavoli — così corroborante, così significativa anche sul piano sociale, anche per far capire i difetti nostri, di noi cronisti — continuare in qualche modo col Giro il « Processo alla tappa »? Certo non si trova Zavoli ad ogni angolo; De Zan ne tenta talvolta l'imitazione con risultati bui: De Zan è appassionato e bravo, ma Zavoli era un poeta. **« Lo ascolterei tutto il giorno »** scriveva Ormezzano. La stessa cosa succedeva a noi. Nella redazione di un quotidiano settentrionale, immalinconiti dal lavoro di cucina, accendevamo la televisione e trovavamo il faccione di questo signore romagnolo molto comunicativo. Egli ci parlava in modo antico: in nessuno dei suoi egregi libri ha scritto le cose bellissime che diceva allora. Ed era la spontaneità la sua arte, la vivezza il suo fascino, la fantasia il suo talento.

Prima di Adorni e Taccone avevamo avuto i veri campioni del ciclismo. Coppi con i suoi occhi di cervo morente (immagine di Orio Vergani) dopo ogni tappa; Bartali con il suo naso proletario all'assalto di tutte le montagne e di tutte le meschinità; e Ferdy Kubler, e Luison Bobet, ed, ultimo di quei titani, Anquetil. Ancora non era apparso Merckx, all'orizzonte, a rubarci tutto, anche il ciclismo dal video. Con il piccolo Taccone, il « Camoscio della Marsica », le rivendicazioni dei ciclisti di tutti i tempi, le ragioni di un Bottecchia — Botescià dicevano in Francia — dei gregari medesimi, dal Malabrocca di turno, venivano sviscerate. Il fatto di avere un telecronista che colmava il vuoto di sempre, assolveva ad un compito culturale e sociale, serviva la gente di pillole di intelligenza, di affidabile conversazione, di verità umana, di sapienza e di sofferenza.

Vincenzo La Mole

Così Marino vedeva Sergio Zavoli quando il suo « Processo alla tappa » chiamava al televisore mezza Italia. Erano anni, quelli, in cui il ciclismo viveva forse il suo ultimo periodo epico. E per sottolinearlo, Zavoli « inventò » il « Processo »

a cura di **Giorgio Rivelli**

Eddy Merckx dichiara
di essere ancora lui il « re del pedale »:
ha deciso, tuttavia, di ignorare il Tour
perchè troppo duro, ma soprattutto per evitare
il confronto diretto con un certo «Nanard» Thevenet

Il ruggito del topo

Torriani, più che mai crepuscolare, ne ha fatta un'altra delle sue: ai suoi amici-cantori aveva fatto sapere, che, per Natale, il grande ciclismo made in Italy avrebbe avuto la sua strenna inedita: cioè tutto il «Giro» tappa per tappa, una rarità rispetto alle brutte consuetudini che tutti gli addebitano e che lui pareva in grado di smentire. Invece Natale è passato e si va svelti verso l'amata primavera, ma lui tace. Il Tour de France, invece, è conosciuto in tutti gli aspetti da un mese. E' un Tour feroce, troppo duro e dispettoso per chi voglia affrontarlo con il Giro d'Italia nelle gambe: e proprio per questo Merckx ci sta pensando e ripensando. Tanto più, che ci sono dieci-undici trasferimenti che sono il male del secolo; Torriani, una decina di anni fa, inventò il Giro... a pezzi, dalla Sicila a Roma, in aereo, spaccando l'armonia del percorso, e Felix Levitan il suo più caro-nemico, lo ha copiato ingigantendo gli « spaccati », cioè gli arrivi in una città e la partenza, il mattino dopo, da un'altra località distante magari 400-500 chilometri, una autentica follia che ai « grandi » del ciclismo, abituati a sopravvivere con la metodologia dell'assuefazione (cioè doccia con massaggio dopo la tappa, poi riposo a muscoli caldi, nuova « allisciatina » alle gambe prima della cena ed a letto presto) hanno in odio.

Merckx, che sta facendo incetta di milioni nelle sei giorni al coperto, è sempre più allergico al richiamo del Tour. Che, tra l'altro, è stato costruito con una somma impressionante di montagne e di arrivi in salita secondo la logica casalinga del Thevenet maglia gialla, un personaggio di classe incerta che — a volte — realizza performances strabilianti. Tra queste, le scalate ai grandi colli come è avvenuto l'anno scorso al suo Tuor vincente. Tanto da far dire alla maggioranza degli osservatori più critici e più attenti che il Tour edizione 1976 ha avuto l'ispirazione di « Nanard » Thevenet.

Per l'insieme di queste cose che a lui, monsieur Eddy Merckx, danno enormemente fastidio, va prendendo forma l'ipotesi di un suo clamoroso forfait dalla « Grande Boucle » di quest'anno che, secondo le sue stesse dichiarazioni, rilasciate nell'arco di più mesi, doveva invece costituire il terreno per lo scontro frontale con Thevenet che egli considera suo vincitore occasionale e con l'aiuto di circostanze fortunatissime.

Niente rivincita dunque al Tour, che, proprio in previsione del dispettoso forfait di Merckx, rischia di mettere in crisi il Giro d'Italia. In che modo? Vediamo: «Gibi» Baronchelli — adesso che ha rubato il medico personale a Merckx (il dott. Cavalli) — si sente meglio garantito nell'arco delle sue prestazioni e non ha più i sacri timori patiti l'anno scorso allorché sforzo dopo sforzo, capiva di andare in riserva e invece chi lo assisteva diceva « allez » che stai migliorando...

Baronchelli, dunque, incerto sul suo 1976 come tutti coloro che escono da una tremenda esperienza (s'era parlato di fegato... arrosto per lui, e di grave pregiudizio alla sua carriera!), è combattuto dalla volontà di smontare il castello di maldicenze e di fantasie messogli addosso dopo il disastroso epilogo del suo Giro d'Italia 1975 e dalla paura di ricadere sulle « defaillances » che lo mandarono in clinica. La sua timida vocazione sarebbe quella di far soltanto il Giro d'Italia ma il suo « patron » spinge anche in direzione del Tour e poiché c'è la prospettiva che Merckx — il mostro pigliatutto — snobbi la Francia, eccolo scaldarsi all'idea di cimentarsi sulle durissime cime Pirenaiche e alpine ch'egli, d'altra parte, ha già vittoriosamente collaudato nel 1973 allorché vinse « con una gamba sola » il Tour dell'Avvenire per dilettanti.

Al 95%, Baronchelli e Tour, dunque, faranno alleanza. E, al 90%, anche Gimondi guarda verso il Tour disposto, se del caso, a disertare il Giro qualora gli fosse imposta l'alternativa. A questo punto, il Giro avrebbe Merckx ma perderebbe Gimondi che porterebbe altri mattoni all'edificio di un Tour Anti-giro. E saremmo a due big nostrani alla corte della maglia gialla, cioè Baronchelli e Gimondi. Ma tutto non finisce qui: le indiscrezioni di fonte solitamente bene informata dicono che anche Battaglin e Bertoglio saranno obbligati ad andare alla « Grande Boucle » perchè ciò rientra nel piano progettato dal loro patron.

Entrambi dicono e ripetono di non avere sufficiente autonomia per fare entrare le corse, tanto più — soggiungono — che quest'anno tra la conclusione del Giro d'Italia (13 giugno) e l'inizio del Tour (25 dello stesso mese), l'intervallo è davvero misero, non consente neppure di tirare il fiato, di andare qualche giorno ad ossigenarsi in montagna.

E allora? Potrebbe accadere che i due fratelli siamesi (ma non troppo, visto che la loro coabitazione è alimentata dal grosso stipendio, non dal reciproco desiderio di aiutarsi!) trovino il cavillo per disertare il Giro oppure disputarlo in tono minore, visto che la brutta figura fatta l'anno scorso al Tour dalla Jolly-ceramica (costretta a lasciare la corsa a Nizza, una settimana prima della conclusione) li obbliga a parteciparvi comunque, e possibilmente in veste di protagonisti, a titolo di riscatto. □

EDDY MERCKX

De Vlaeminck, il temporeggiatore

De Vlaeminck dice che non vuol saperne di correre il Campionato Mondiale di ciclo-cross il prossimo 25 gennaio in Francia: « **Metto a disposizione la mia maglia iridata** — afferma in tono sprezzante — **e non ci sarà oro capace di farmi cambiare opinione** ». Il suo gruppo sportivo, la Brooklyn, non è d'accordo: « **Ma come** — osservano — **lo abbiamo facilitato in ogni modo perchè potesse esercitarsi d'inverno come è sua abitudine, con notevoli investimenti extra-budget, e lui adesso ci volta le spalle? Ma stiamo scherzando!** ».

De Vlaeminck, comunque, non scherza: « **E' il mio istruttore che lo vuole. Sostiene che lo stress di un « Mondiale » sia pure di ciclo-cross, può danneggiare la stagione primaverile e riverberarsi dannosamente sull'estate** ». Ecco, l'estate: la Brooklyn gli ha programmato, lui consenziente, Giro e Tour. Adesso De Vlaeminck dice che... il troppo storpia, che perciò deve alleggerire l'attività invernale e quella primaverile, proprio a cominciare dal Campionato Mondiale di ciclo-cross.

Altri sostengono che De Vlaeminck ha capito quanto sia difficile mettere alle corde lo svizzero Zweifel e il francese Wilhelm e che perciò, per evitare l'evenienza di una sconfitta, egli abbia pensato di lasciare il titolo vacante. Altri soggiungono che De Vlaeminck, « saltando » l'impegno mondiale voglia polemicamente punire la sua Federazione, quella belga, colpevole di averlo « isolato » l'agosto scorso nel Campionato Mondiale di Yvoir, allorchè non gli toccò neppure un gregario.

Quale è la verità? Nei giorni scorsi il suo manager ha avanzato la proposta di fargli correre la « sei Giorni di Milano » in coppia con Sercu e De Vlaeminck, allettato dall'ingaggio, ha detto subito di si. Non sarebbe affatto daccordo, invece, il suo patron Giorgio Perfetti che ha ribattuto: « Bravo, non vuol fare il " mondiale " di ciclo cross per ridurre gli sforzi, e, simultaneamente, chiede di fare la " Sei Giorni di Anversa " e quella di Milano. A che gioco giochiamo? »

De Vlaeminck rischia grosso: se tira troppo la corda, a fine anno la Brooklyn (che gli passa 50 milioni d'ingaggio annui) gli preparerà il foglio di via, destinazione il Belgio. Dove gli stipendi sono molto, ma molto più bassi! □

Paolo De Chiesa rischia di restare fuori a Innsbruck

Il futuro dentista e la strega dai denti verdi

PAOLO DE CHIESA

Per mera sfortuna, cioè per instabili condizioni di salute, rischia di rimaner fuori dal quartetto degli slalomisti azzurri per Innsbruck, nientemeno che Paolo De Chiesa, la grande rivelazione dello scorso anno, il ragazzo che aveva saputo imporsi di colpo e conquistare il primo gruppo della specialità.

Paolo De Chiesa non ha ancora vent'anni, è matricola all'Università di Genova, un giorno diventerà dentista come suo padre, che è di Saluzzo e lo segue ovunque, appena può, anche adesso che il figliolone è cresciuto. Tutto è iniziato durante gli allenamenti estivi. Lavorando molto sulla neve dura dei ghiacciai, a Paolo era cominciato un indolenzimento ai muscoli dorsali. Durante una pausa degli allenamenti, egli commise probabilmente una leggerezza: volle farsi vedere da un medicone, che gli prescrisse un impiastro di erbe revulsive. Risultato: tutta la schiena « bruciata » e, quel che è peggio, un infiammazione alle glandole inguinali.

Perdere un mese di preparazione nella stagione olimpica è un brutto handicap, ma De Chiesa si era già ripreso, riuscendo a ritrovare un buon piazzamento in uno slalom di Coppa. Ma ecco che ancora la strega dei denti verdi era all'agguato: durante le vacanze di Fine Anno, a Cortina d'Ampezzo (dove si era recato in visita alla ragazza del suo cuore, l'ex-azzurra Patrizia Siorpaes) il giovanotto si è buscato una violenta tonsillite che l'ha tenuto lontano dalle gare di Garmisch e l'ha debilitato. Però Paolini non molla. Certo che la concorrenza è spietata. Nella « valanga azzurra », come ti muovi un attimo, c'è la muta inseguitrice che ti fulmina. Abbiamo degli slalomisti che sarebbero titolarissimi per le Olimpiadi nella nazionale di molti altri paesi (non diciamo il... Libano, o la Cecoslovacchia: diciamo anche la Francia o la Spagna) e che qui rischiano di restare a casa.

UN OCCHIO SOLO CHE VEDE PER QUATTRO

Radici si chiama Fausto perché suo padre, ricco commerciante bergamasco e industriale del tappeto, era un gran tifoso di Coppi. Nell'anno in cui nacque l'attuale slalomista azzurro, Coppi realizzò la stupenda impresa dello Stelvio, quando al Giro riuscì a togliere la maglia rosa a Koblet. Fu in quell'occasione che papà Radici, appassionato della montagna oltreché del ciclismo, decise di metter nome Fausto al figlio che sua moglie stava confezionandogli in quei giorni. Radici aveva poi due settimane di vita quando Fausto conquistò a Lugano il titolo mondiale di ciclismo: e questo parve buon segno per il futuro destino sportivo del figlio, dato che papà Radici aveva già deciso fin dal primo giorno che quel suo ragazzo avrebbe fatto sport.

Radici ha molti fratelli e sorelle, ma è beniamino della famiglia perché da ragazzo ebbe anche una spaventosa malattia. Dovettero togliergli un occhio, perché un male tremendo stava insidiandogli anche l'altro. Per questo, quando lo vedete oggi in partenza o sul podio, il suo sguardo da una parte è fisso. Ma proprio in una specialità come lo slalom, nella quale occorre vederci al massimo per riuscire a « orizzontarsi » nella ragnatela delle porte, Fausto Radici, che non è bergamasco per nulla, è riuscito a imporsi.

E' cittadino, studia all'Università, eppure sa svettare anche sulla neve, con gli sci. Ha una venerazione per Gustavo, e quando a Garmisch ha ricevuto i complimenti da Thoeni, poco è mancato che non fosse preso da un groppo di commozione. In slalom aveva già vinto all'Arpica un titolo italiano, e in America aveva vinto una prova di contorno, che tuttavia vedeva alla partenza tutti i partecipanti alla Coppa del Mondo. E' uno dei pupillo di Zolla, il patron dei suoi attacchi, che sta lui pure a Bergamo. E corre con gli « R » di Nicola Aristide, che lo segue con passione da moltissimi anni. L'anno scorso sfuggì per poco a un rapimento ma non volle dare pubblicità al fatto. Il 31 dicembre scorso ha fatto San Silvestro con Claudia Giordani, Tiziano Bieler e Daniela Viberti. Il poker azzurro ha atteso mezzanotte per bagnare le labbra con lo champagne di rito, poi subito a letto perché il settantasei, tanto per cambiare, cominciava tra i pali all'alba del giorno uno.

Hans Tributch

Gli angeli che volano per cento metri

Un fantastico salto-record sul trampolino di Bischofshofen (due metri più del precedente) non è bastato al nuovo fenomeno del salto mondiale, Innauer, nonostante le tre vittorie su quattro gare, per recuperare gli effetti del disastroso secondo salto di Innsbruck in cui rischiò di cappottare.

Al termine del Torneo dei 4 trampolini, il tedesco della Repubblica democratica Danneberg ha mantenuto il primato acciuffato sul trampolino olimpico. Dietro di lui, in fila, questi i primi dieci: ben 4 austriaci, (Schnabl, Bachler, Innauer e Wanner), un polacco (Bobak), uno svizzero (Steiner), due tedeschi democratici (Eckstein e Schwinghammer) con il cèco Hoehnl alla pari con il secondo.

L'antica supremazia norvegese-finlandese, insidiata da cecoslovacchi, sovietici e polacchi, è da qualche anno passata ad austriaci e tedeschi dell'est. Restano un incognita i giapponesi che sono rimasti in patria a prepararsi per i Giochi invernali.

Il fenomeno più vistoso degli ultimi due anni resta la strapotenza della squadra austriaca che si appoggia su una buona tradizione saltatoria (basti ricordare il campione del mondo del '39 Bradl) ma non era mai stata così zeppa di campioni. Così forte non era mai stato nessun altro paese al mondo tranne, in un'epoca ormai lontana, la Norvegia.

Si parla molto dei perfezionamenti tecnici che l'industria sportiva austriaca ha fornito a questi ragazzi e in ciò sta una parte della verità: sci, scioline e tute sono state per la prima volta studiate scientificamente anche per i saltatori, come nel recente passato era avvenuto per i discesisti. In Austria, a differenza che in Italia, si è compreso quale grande motore traente per il turismo sportivo invernale siano le grandi competizioni di salto, soprattutto se in esse prevalgono i campioni nazionali, e quale beneficio derivi all'industria il poter vantare prodotti d'avanguardia, prodotti vincenti, anche nel salto.

Del resto basta osservare qual è il punto più spettacolare di una gara di discesa: il salto naturale (di non più di una ventina di metri, comunque...) e ricordare come, per rendere più attraente una gara di slalom, gli americani abbiano introdotto un paio di saltini lungo il percorso... Ma i saltatori, quelli veri, procurano ben altre emozioni: saltano più di cento metri in voli impeccabili a cento all'ora!

Un'altra parte della verità austriaca sta nella preparazione meticolosa applicata a un grande numero di ragazzi che saltano tutto l'anno (così come fanno da anni anche nella Germania democratica) su trampolini di plastica sotto la direzione di un forte ex-saltatore, Preiml, che si è rivelato ancor migliore come allenatore. Ora anche in Italia abbiamo un allenatore austriaco ben preparato: ma sino a che non si costruiscono i trampolini...

BASTA CON LE GARE IN CITTA' - E siamo alle solite: a Garmisch, come a Innsbruck e altrove, non c'è la neve nemmeno in gennaio. Si vogliono le gare in città e poi ci si meraviglia se non c'è neve?

Programmare gare di sci al disotto dei 1500 metri di altezza sulle Alpi è sempre rischioso, perché la neve non si può chiamare con i riti propiziatori.

Se poi manca, bisogna portarla a mano lungo le piste o rinviare le gare. Quello che era già successo a Innsbruck nel '64 e quindi era ampiamente prevedibile, sembra che debba succedere anche quest'inverno: sulle piste olimpiche non c'è neve e un'Olimpiade non si può rimandare.

Si dice: si gioca con qualunque tempo. Ma se non c'è il campo di gara, che per lo sci è costituito dalla neve? Allora la si fabbrica artificialmente o la si trasporta dalle alte Alpi con tali spese che si prevede già siano pazzesche, dell'ordine di dieci lire al chilo!

Lo sci, Olimpiadi comprese, deve tornare in montagna, a Cortina, Chamonix o a St. Moritz, o altrove, ma alle quote dove la neve è di casa per sei mesi all'anno. Se i tromboni del CIO e della FIS patiscono l'altezza, se ne stiano nei loro inutili uffici a fondovalle!

Alberto Peretti

Un finto ritiro per amore, un miliardo in tasca e tra un anno (con Clay in disarmo) una rentrée carica di sterline e d'onore

Joe Bugner, la volpe del ring

Quando i musi dei carri armati sovietici apparvero in Ungheria nel 1956, forse Ferenk Bugner non pensava che (nella sua maledizione verso gil invasori che lo costringevano a scappare e lasciare la sua terra, il sacrificio di duri anni di lavoro) sarebbe stata la sua fortuna. Che nell'esilio avrebbe trovato l'agiatezza. Soprattutto papà Ferenk rivolgeva i suoi timori per il piccolo Joe (si fa per dire, perché già si intravvedeva il colosso) che allora aveva solamente 6 anni. Trasferitosi dopo la fuga dall'Ungheria, in Inghilterra, la famiglia Bugner impiegò poco tempo per rinserirsi nella nuova vita.

Naturalizzatosi inglese, Joe cominciò a frequentare una palestra pugilistica dove poteva dare sfogo alla sua esuberanza, mentre se fosse rimasto in Ungheria, probabilmente sarebbe diventato un buon discobolo oppure un lanciatore di martello. Joe passò professionista nel 1967, a soli 17 anni. Gli inglesi (che con John Sholto Douglas, ottavo marchese di Queens Berry, diedero nel 1867 un notevole impulso alle regole pugilistiche) hanno sempre coltivato il culto dei pesi massimi, come del resto gli americani.

Questo soprattutto da quando in tempi pionieristici, Robert Fitzsimmons divenne Campione del Mondo assoluto nel 1897 battendo il « grande » James Corbett.

Quanti gli inglesi che tentarono di portare nell'isola il titolo assoluto? Questi. Quaranta anni dopo Fitzsimmons, toccò a Tommy Farr (il 30-8-1937 a N.Y.) che perse « solamente » ai punti contro il grandissimo Joe Louis. « Solamente » perché nelle sue 24 difese, Louis fece udire il « gong » finale a Farr, al cileno Artur Gody e Jersey « Joe » Walcott, tenendo fede al suo soprannome di « bombardiere nero ». Poi è stata la volta di Don Cockell (il 16-5-55 a N.Y.) contro Rocky Marciano, quindi Brian London che venne sconfitto l' 1-5-59 ad Indianapolis da Floyd Patterson e successivamente — stesso più recente — il 6-8-1966 a Londra da Muhammed Alì alias Cassius Clay.

Ma tre mesi prima che Brian London tentasse il suo secondo assalto al titolo, un'altro inglese aveva cercato di detronizzare, sempre a Londra, Muhammed Alì. Era Henry Cooper, il più prestigioso ed amato peso massimo britannico di tutti i tempi, sposato con una ragazza emiliana. Ed è proprio al nome di Henry Cooper che è legata la fortuna e la carriera di Joe Bugner.

Per un solo quarto di punto, il 16 marzo 1971 a Wembley, (questa deve essere una data tradizionale per il pugilato inglese se è vero che il 16 marzo 1976, proprio a Wembley, Bruno Arcari dovrebbe battersi con John Stracey per il Mondiale dei pesi Welter) Joe Bugner, attirandosi addosso quasi tutte le antipatie dei flemmatici inglesi, detronizzò Henry Cooper.

Oggi Joe Bugner ha annunciato — a soli 25 anni — il suo ritiro dalle scene pugilistiche. Sembra che queste sterline tradotte in lire italiane passino abbondantemente il miliardo. Perché Bugner si ritira? Cosa ha indotto un pugile ancor giovane, fisicamente integro, senza avversari in Europa, ad abbandonare l'attività agonistica?

Sembra che il suo ritiro sia dovuto ad un fattore squisitamente sentimentale: la moglie Melody. Una bella ragazza bionda (la ricordiamo a Parigi in occasione di Monzon-Napoles attirare lo sguardo ammirato degli uomini) che ha avuto un grave incidente automobilistico. Uscita dall'ospedale di recente, dovrà trascorrere una lunga convalescenza. Per esserle vicino, Joe Bugner ha annunciato il suo ritiro dopo otto anni di battaglie dentro il quadrato cordato. Si può dargli torto?

Anche se, sinceramente, rimane il sospetto che a quell'età, con in giro pugili mediocri come il belga Coopman che si battono per un titolo mondiale, c'è da pensare che Bugner avrà certamente un ripensamento. Anche perché, stimato e cresciuto per un certo tempo alla corte di S.M. Muhammad Alì, non è utopia ritenere che il giorno dell'abbandono di Clay (che non è lontano) il « labbro di Luisville » indichi proprio in Bugner uno dei suoi successori.

Per questo scriviamo che Joe Bugner, sorprendendo tutti, ha annunciato il suo ritiro dalle scene pugilistiche (... e « Dantone » Canè ricomincia a sperare) ma che in maniera, meno sorprendente, potrebbe dire un giorno: **« Signori, stacco i guantoni dal classico chiodo. Non perché amo questo sport** (come diceva il personaggio « Checco » Cavicchi che odiava il pugilato), **ma perché "business is business" ».**

Sergio Sricchia

Vito Antuofermo lascia l'America e viene a combattere in Europa contro Dagge, nella speranza di trovare organizzatori italiani

L'emigrante alla rovescia

NEW YORK - Da qualche tempo a questa parte « Vituccio » non sorride più. Non che le cose gli vadano male o perché sia diventato un uomo serio, ma c'è in vista un combattimento « europeo » con Dagge che turba il sonno del « superwelter » di Palo del Colle, emigrato a Brooklyn qualche anno fa.

Vito Antuofermo deve tutto agli Stati Uniti. E' stato qui che il suo stacco verso la cima ha avuto inizio, grazie al Madison Square Garden che ha avuto fiducia nelle possibilità del pugile pugliese. Malgrado ciò, nonostante a Brooklyn « Vituccio » abbia formato una famiglia, acquistando anche una casetta comoda con la consorte, la sua mente ha sempre percorso l'Oceano per tornare in Italia dove « vuole conquistare il titolo italiano ». E alcuni organizzatori, approfittando del « momento » di Antuofermo, organizzano a Napoli e Milano e Roma alcuni incontri per quattro soldi e per poco non bruciano le tappe raggiunte da Vito. A Milano, addirittura, un gruppo di « esperti » e tecnici federali lo sottopongono al giudizio della « corte pugilistica », lo vogliono sospendere, gli appioppano una multa perché il « reo » italiano di Brooklyn avrebbe detto (lui lo negherà al nostro giornale n.d.r.) che in Italia l'arbitro sospende tutte le iniziative e non consente al pugile di combattere come si fa in America. Deluso ma sempre più caparbio Antuofermo torna in America ed abbandona l'idea del titolo italiano.

« Se hanno abbastanza pugili e non interesso ai miei connazionali, punterò al titolo europeo », dichiara con rabbia e continua la sua marcia battendo avversari più o meno quotati. In Europa, poi, si accorgono che in USA c'è un pugile che fa cassetta, (la Federazione italiana scrolla le spalle perché impegnata troppo con i pugili locali).

Così il 16 gennaio prossimo, Willy Zeller metterà di fronte sul quadrato di Berlino Ovest, Vituccio e il pari peso Dagge, titolo europeo in palio.

« Debbo vincere ad ogni costo, — dice Vito — **per dimostrare a molta gente nel mio Paese d'origine che "tutti" hanno visto male, hanno mal compreso il mio caso e che le accuse rivoltemi con puro spirito campanilistico erano campate in aria e partigiane ».** Di Dagge, l'avversario di turno, Vito dice: **« So che è un ottimo boxeur, che ha anche un buon destro, tuttavia viene considerato più uno stilista che un picchiatore e ciò mi dà un certo senso di sollievo perché è più facile affrontare un boxeur che un "matador". Da parte mia alla boxe accoppio il colpo ed il mio record lo dimostra ».**

Tempo fa Vituccio parlava soltanto di Monzon, ora sembra abbia dimenticato quel nome. **« Affatto, Monzon ha vinto recentemente con il francese Gratien Tonna, e osservando il filmato dell'incontro ho l'impressione che Tonna fosse troppo elementare e poco efficace nei colpi. Se il "nonno" argentino resterà ancora un po' sulla breccia, lo incontrerò. Prima, però, debbo battere Dagge ».**

— Hai preparato una tattica offensiva per il match del 16 gennaio?

« Non si può preparare a tavolino un modo di combattere. Debbo prima studiare l'avversario. Se lui attaccherà, lo controbbatterò un po' per poi partire all'attacco ».

— Prima la Cadillac 1970, poi una viletta alla periferia di Brooklyn, cosa c'è in ponte per il 1976?

« Vorrei una Rolls Royce. Costa troppo, ma se ce la faccio a Berlino avrò modo di incassare soldi in USA e comperarmi il sogno della mia vita ».

Un sogno che potrebbe realizzarsi, sempre che il « testone », come lo chiama il compagno di scuderia, Mimmo Monaco, di Napoli ed il suo manager, usi il cervello. Se non accetterà subito la battaglia, se terrà a bada l'avversario con i suoi jabs che fan male, allora l'oriundo di Palo del Colle potrebbe farcela davvero.

Lino Manocchia

Vito Antuofermo ritornerà in Europa per affrontare Dagge

Presentata alla stampa la Everest, la scuderia che schiererà una Ferrari T in alcune gare del prossimo mondiale di F. 1. Ancora indecisioni però sulla scelta del pilota

Martini o Flammini? Questo è il dilemma

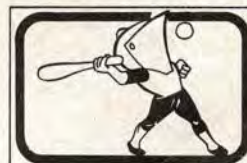
IMOLA - Con la presentazione alla stampa della nuova scuderia « Everest », la squadra romagnola che schiererà una Ferrari di F. 1 in alcune prove del '76, si sarebbero dovute chiarire tante cose, che da tempo si trascinavano con angoscianti dilemmi. Che si sarebbe corso con la Ferrari lo si diceva già dalla stagione scorsa: solo non era chiaro chi sarebbe stato il pilota prescelto dopo la lunga serie di allenamenti e prove portate a termine sull'autodromo di Misano. Ma ancora oggi non è stato deciso chi salirà al volante della monoposto di F. 1 (che come è noto non può contenere una coppia di occupanti): Martini o Flammini? Il dilemma continua. Siamo comunque più propensi verso il primo nome, quello del romagnolo allevato dagli inizi dal manager Minardi, anche considerando il fatto che delle quattro prove non valevoli per il Mondiale che si dovranno disputare ben tre sono in concomitanza con gare valevoli per il Campionato Europeo di F. 2, al quale Flammini dovrà necessariamente partecipare dal momento in cui firmerà (ed è questione di ore) il contratto che lo legherà alla Casa inglese March.

La nebbia che stazionava sull'autodromo di Imola non si è quindi rischiarata per quello che riguarda il pilota italiano sulla Ferrari di F. 1 (si tratterà di una T, identica a quella di Lauda e Regazzoni): comunque un pilota ci sarà, e questo merito va oltre che alla Ferrari che ha gentilmente concesso la monoposto per il giovane, anche alla Everest che si è sobbarcata l'onere della scuderia, che spazierà anche nelle classi sottostanti. Si parla infatti di partecipazione al campionato europeo di F. 2 con una March che inizialmente monterà il solito motore BMW, ma che dovrebbe essere la prima a sperimentare il nuovo due litri Ferrari V 6 che i tecnici di Maranello stanno approntando: pilota sarà Giancarlo Martini. Anche con monoposto di F. 3 si prenderà parte ai maggiori campionati, e per ora è il romagnolo Campaci che partirà per primo, con una March 743 con motore Novamotor, mentre non si trascureranno i giovani, che questa scuderia ha sempre allevato, traendoli dalle monoposto scuola di F. Italia.

Un programma completo quindi, anche se ancora un poco nebuloso: tutti attendiamo con ansia la Corsa dei Campioni del 14 marzo a Brands Hatch per vedere chi sarà il terzo pilota delle Ferrari

Leopoldo Canetoli

Una parata delle auto presentate dalla scuderia Everest per le gare di Formula 1, 2, 3 e Italia

Martini (a sinistra) e Flammini, i due piloti in ballottaggio per la guida della Ferrari. Da questa foto si potrebbe pensare che... Martini si sia già istallato al volante della macchina di Maranello ed infatti i pronostici vertono tutti a suo favore in quanto Flammini probabilmente dovrà far fronte ai problemi di un eventuale impegno con la March

CUBA GIAPPONE E MESSICO IN ITALIA

Cuba e **Giappone** saranno in **Italia** durante la prossima estate. La Nazionale centroamericana arriverà all'inizio del mese di luglio e si tratterà per un paio di settimane; sarà quindi la volta dei nipponici (dal 2 al 16 agosto) e contemporaneamente ad essi dovrebbe arrivare anche il **Messico.**

Queste tre squadre giocheranno sia contro la **Nazionale** sia contro formazioni di club tanto nelle grandi città quanto nei piccoli centri come **Bollate, San Giovanni in Persiceto, Anzio** che però possono contare ugualmente su di un pubblico di appassionati.

UNO « SPONSOR » PER IL COSMOS

Due anni fa si chiamava **Cercosti**, l'anno scorso **Derbigum**, adesso **Cosmos:** come si chiamerà in futuro? Tutto dipende dal nome dello « sponsor » che i bolognesi troveranno. Per ora la situazione è ancora molto fluida: d'altro canto lo stato dell'economia e dell'industria italiane lo conosciamo tutti per cui reperire gente disposta a spendere soldi per una squadra di baseball che non è retrocessa solo perchè cosí è stato deciso « in alto loco » è difficilissimo.

E' NATA L'AINBA

Sino a pochi giorni fa diviso in due, il mondo del baseball si è unificato: è successo a Città del Messico dove le due Federazioni preesistenti (**FEMBA** e **FIBA**) si sono fuse dando corpo all'**AINBA.** Il primo traguardo che la neonata Federazione si prefigge è il riconoscimento da parte del CIO per far divenire il baseball (che già fu presente, pur se a livello dimostrativo alle Olimpiadi di Los Angeles) sport olimpico. La battaglia sarà lunga e dura ma senza inutili e dannose divisioni il traguardo potrebbe pure venire raggiunto Per ora, l'AINBA ha dato il benestare ad un'edizione — monstre — dei Campionati Mondiali in programma a Formosa in settembre. A questa manifestazione, l'Italia non sarà presente mentre invece potrebbe partecipare agli « Intercontinentali » di Managua.

MINETTO RESTA NEGLI USA

Craig Minetto non giocherà nei professionisti ma non tornerà in Italia. Il giocatore, infatti, anche se i **« Meteors »** lo hanno scartato, resterà negli Stati Uniti per ragioni di studio. A proposito di Minetto, **Rocky Shone** ne sta cercando il sostituto ma l'impresa si presenta difficilissima in quanto i pochi lanciatori sul mercato sono tutti quanti ex « pro » e quindi inutilizzabili secondo il nuovo regolamento del nostro campionato.

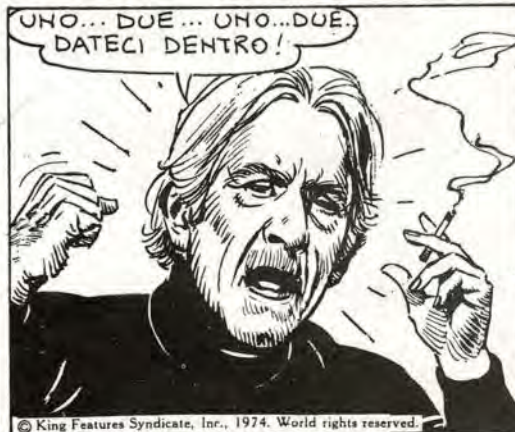
BAZZARINI ALLA DERBIGUM?

Scioltosi il Milano, comincia la corsa ai suoi più rappresentativi giocatori. Per ora pare che la **Derbigum**, campione d'Italia, si sia già assicurata **Bazzarini** mentre trattative sono in corso per **Allara.** Degli altri, l'italoamericano **Bonforte** dovrebbe finire alla **Colombo** di Nettuno.

DICK DINAMITE

di **Josè Luis Salinas** e **Alfredo J. Grassi**

RIASSUNTO - Dick, al ritorno della tournée europea, vorrebbe sposare Nita, ma l'allenatore lo convince a rimandare le nozze. Il sig. Pucci annuncia agli Spartans un meraviglioso viaggio in Africa. Tutti sono entusiasti del viaggio, ma ben presto nascono delle complicazioni: prima, il padre di Nita nega il permesso alla ragazza per motivi di studio poi, per la stessa ragione, anche Jeff dovrà rimanere a casa. « Salta » nel frattempo la tournée africana sostituita da una serie di amichevoli in Europa dove gli Spartans giungono senza Jeff e Nita. Il primo match è in Inghilterra e mentre Dick e Poli sono in un ristorante della cittadina dove si allenano, notano che due ceffi hanno intenzione di dar fastidio alla ragazza di un giocatore della squadra locale: i due, infatti, vengono aggrediti ma intervengono Dick e Poli. Il giorno seguente è finalmente l'incontro: gli Spartans, in svantaggio, pareggiano con Dick ma vengono battuti su rigore. I campioni del mondo, in tutti i modi, entusiasmano: Fumarolo, da parte sua, li tiene sotto pressione e li allena alla finale pur concedendo loro momenti di giusto relax. Durante uno di questi, mentre Dick e Poli stanno attraversando un bosco per ossigenarsi, vengono aggrediti da una banda di teppisti in moto.

CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO

Lettere al direttore

NOVITA' IN « ROSEA »

Il collega Sergio Trabalza di Trento — già collaboratore della « Gazzetta dello Sport » — mi ha scritto una lunga, civilissima e amara lettera prendendo spunto da un'altra missiva pubblicata tempo fa e riferentesi appunto ai problemi della « rosea ». Avrei volentieri pubblicato questa lettera, non lo faccio per due motivi: il primo è che si tratta di argomento troppo settoriale, forse poco gradito ai lettori, anche se sarebbe opportuno far conoscere a tutti certi travagli della nostra categoria (o corporazione, come dice Trabalza); il secondo motivo sta nel fatto che forse il circostanziato esame della situazione in « Gazzetta » fatto da Trabalza forse non ha più ragion d'essere; mi dicono, infatti — e mentre scrivo non c'è tuttavia conferma ufficiale — che a dirigere la « Gazzetta dello Sport » sarà chiamato Gino Palumbo, excapo dei servizi sportivi del « Corriere della Sera », grande innovatore della stampa sportiva quotidiana, ottimo giornalista, grande gentiluomo. Palumbo — mi dicono ancora — l'avrebbe spuntata su altri due candidati, l'ex-direttore della « rosea » Gualtiero Zanetti e l'attuale caporedattore Maurizio Mosca. Come dire che, all'improvviso, in « Gazzetta » hanno scoperto che c'era fior di giornalisti adatti alla bisogna; ché tanto Zanetti quanto il di lui allievo Mosca sono ottimi colleghi. Sarà dunque il caso che l'amico Trabalzi — mio amabile corrispondente — faccia conoscere il suo problema a Palumbo, se sarà Palumbo il nuovo direttore della « rosea ». A tutti — comunque — aùgurissimi. E alla « Gazzetta » in particolare.

SPORT DO BRASIL

Egregio signor direttore, siamo un gruppo di sportivi brasiliani attualmente in Italia perché « operatori itineranti » della Em.Bra.Ca (Empresa Brasileira do Café). Siamo tutti giovani e sportivi con « saudade » del nostro paese spesso a disagio in questi lunghi viaggi commerciali in questa fredda Europa. Però quando lavoriamo in Italia come adesso ci sentiamo meglio che altrove oltretutto a Napoli così « carioca » in tutto e per tutto. Noi siamo tutti « paulistas » e « cariocas » quindi tifiamo Napoli (nonostante Vinicius sia « mineiro » ha giocato in Botafogo « carioca »...). Scriviamo al Guerino per esprimere simpatia anche se spesso non intendiamo il suo « espirito » (non conoscendo al fine il sotto del calcio italiano). Eravamo anche lettori accaniti della rosada Gazzetta de lo Sport che ci ricordava col suo rosa il nostro Jornal dos Sports di Rio. Adesso abbiamo visto una lettera al Guerino di lettori italiani che si lamentano perché il giornale sportivo ha lasciato tanti giornalisti. Anche noi abbiamo scritto senza risposta. Ecco il fatto: noi negli anni scorsi viaggiando qui sempre leggevamo i reportage dal Brasile molto lunghi e completi (Rotta) anche cose d'Argentina che noi seguiamo (Cipolloni). Ora da tempo più niente, allora si domanda se oltre agli altri giornalisti sono andati via anche i corrispondenti. Adesso da Genova andiamo in Madrid per vedere Atletico con i nostri Luisao Pereira e « Leivinha ». Intanto le mandiamo in Guerino una « encomenda » del nostro « cafesinho especial » veramente O.K. Abbracci auguri.

JOAO FONSECA
GIOVANNI PAREAES
RONALDO M. SANTOS
A. P. KANELA
NAIZ NAIREINA
SEBASTIAO KHEZER

PIANGE FIRENZE

Caro Direttore, sono un ragazzo di dodici anni e leggo il suo giornale dai tempi formato giornale. Ho partecipato al referendum e mi sono iscritto al « Guerin club ». Complimenti per questo giornale al quale non manca veramente nulla.

Sono un grande tifoso viola e non perdo una domenica della mia Fiorentina. Come tutti sappiamo la squadra non ingrana alla perfezione e da tre anni aspettiamo questo benedetto scudetto. Ormai la squadra ci dovrebbe essere ma ogni anno qualcosa non quadra nel giocattolo viola. Non pensa che Ugolini sia in gran parte coinvolto in questa vicenda?

Le mie accuse sono tre:

1) Cessione di Orlandini per l'irrisoria cifra di 290 milioni.

2) Licenziamento di Radice che, con Mazzone è secondo me il migliore degli allenatori delle ultime leve.

3) Prematura cessione di « Picchio » De Sisti che non era per niente finito.

Per fortuna, dicono che a fine anno lascerà la presidenza, ma allora soccomberà un'altra persona che farà le stesse bischerate (come si dice a Firenze). Insomma urge rimedio. Ne trova uno valido lei? In chiusura le consiglio, come a tutti i suoi colleghi, di non continuare a « distruggere » Bearzot; non per niente si rischia se no di ammirare i mondiali in Argentina dal video con l'Inghilterra tra le magnifiche sedici.

CARLO PALLAVICINO - Firenze

TUTTOLANDA

Egregio Signor Cucci, ho appena terminato di leggere i « gusti sportivi » del lettore medio del « Guerino » ed ho visto che rispecchiano i miei (ho diciannove anni, sono studente e pratico sports). Spero che al più presto apporterete al giornale quei ritocchi suggeriti dai vostri lettori in special modo per il calcio estero. Decisamente i servizi che ho preferito, tra quelli apparsi sugli ultimi numeri del « Guerino », sono stati quelli sul Borussia, sugli « Oranges » e le impressioni sulla partita Ajax-N.E.C. Perché servizi di tal fatta non compaiono meno raramente e corredati da foto? Penso che siano molto più interessanti delle arcinote vicende di quell'emerito buffone chiamato Sbatino. Un'altra cosa: potrei avere i dati anagrafici degli undici « aiacidi » che vinsero contro la Juve a Belgrado? Inoltre: sono stati stampati libri sull'Ajax '71, '72, '73 o sulla Nazionale di Cruijff?

La ringrazio nuovamente porgendole i miei più cordiali saluti.

CLAUDIO NICOTINA - Legnano

La formazione dell'Ajax che il 30 maggio 1975 battendo per 1-0 la Juventus a Belgrado si aggiudicò per la terza volta consecutiva la Coppa dei Campioni era così formata:

Heinz STUY (Amsterdam, 6 febbraio 1945), portiere, m 1,88, kg 85. Proveniente dal Telstar fu ingaggiato dall'Ajax nell'estate 1967. Gioca tuttora nella formazione biancorossa di Amsterdam come dodicesimo del nazionale Schrijvers.

Wim SUURBIER (Amsterdam, 16 gennaio 1945), terzino destro, m. 1,78, kg 75. Ha giocato nell'Amstel, nel D.W.S. e dal 1965 difende i colori dell'Ajax.

Barry HULSHOFF (Amsterdam, 30 settembre 1946), stopper, m 1,92, kg 82. Cresciuto nell'Ajax, nel quale milita tuttora, venendo impiegato da centrocampista.

Horst BLANKENBURG (Heidenheim, Germania Ovest, 10 luglio 1947), libero, m 1,84, kg 76. Acquistato nel dicembre 1970 dal Monaco 1860. Dall'inizio della corrente stagione è tornato in Germania, nelle file dell'Amburgo.

Ruud KROL (Amsterdam, 24 marzo 1949), terzino sinistro, m 1,86, kg 80. Cresciuto nell'Ajax.

Arie HAAN (Finstervolde, 16 novembre 1948), centrocampista, m 1,80, kg 77. Cresciuto nel W.V.V. di Winschoten, è passato all'Ajax nel 1968. Dalla corrente stagione milita in Belgio nelle file dell'Anderlecht.

Johan NEESKENS (Haarlem, 15 settembre 1951), centrocampista, m 1,80, kg 74. Cresciuto nel R.C.H. di Haarlem, è passato all'Ajax nell'estate 1970. Al Barcellona dall'inizio della stagione 1974-'75.

Gerd MÜHREN (Volendam, 2 febbraio 1946), centrocampista, m 1,76, kg 70. Cresciuto nel Volendam, è passato all'Ajax nel 1968.

Johnny REP (Zaandam, 25 novembre 1951), attaccante, m. 1,82, kg 74. Cresciuto nello Z.F.C. di Zaandam, è passato all'Ajax nel 1969. Dall'inizio della corrente stagione gioca nel campionato spagnolo coi colori del Valencia.

Joahan CRUIJFF (Amsterdam, 25 aprile 1947), attaccante, m 1,78, kg 69. Cresciuto nell'Ajax, è passato al Barcellona nel novembre 1973.

Piet KEIZER (Amsterdam, 14 giugno 1943), attaccante, m 1,82, kg 77. Cresciuto nell'Ajax, ha sempre militato nelle file della società di Amsterdam fino al giorno del suo ritiro dalle scene agonistiche avvenuto all'inizio della stagione 1974-'75 in seguito ad un grave incidente di gioco nel quale riportò la frattura della gamba sinistra.

In panchina, accanto all'allenatore Stefan KOVACS (Timisoara, Romania, 2-10-1920), vi erano il secondo portiere Sies WEVER (Assen, 17-2-1947), il difensore Heinz SCHILCHER (Fonnsdorf, Austria, 14- aprile 1947), il centrocampista Arnold MÜHREN (Volendam, 2-6-1951), gli attaccanti Sjaak SWART (Amsterdam, 3-7-1938) e Gerry KLETON (Amsterdam, 15-9-1953).

Per avere pubblicazioni sull'Ajax bisogna scrivere a Mr. N. Dalmulder, Administrator AFC « Ajax », p/a Ajax Stadion, Middenweg 401, Amsterdam-O. Si riceveranno opuscoli in inglese con la presentazione dei tecnici e dei giocatori in forza alla società.

W DICK DINAMITE

Gentile Signor Cucci, leggo nel Guerin Sportivo N. 51 la lettera del Sig. Faslara di Milano in merito al fumetto Dick Dinamite disegnato da Josè Luis Salinas, pubblicato nel Guerino.

Dopo aver letto tutti quei « paroloni » di critica al testo del fumetto, vedo che Lei ha risposto bene, giudicando la lettera « una diagnosi interessante ma faziosa di Dick Dinamite » e mi domando se è possibile che un fumetto possa provocare una reazione come quella.

Per nostra fortuna il Sig. Faslara giudica il disegno di Dick Dinamite « pretto », un disegno genuino. Meno male, un pregio nel comics pubblicato nel Guerino, c'è. E penso, che il sapere disegnare bene sia anche un'arte che deve essere presa in considerazione. Vedere un buon disegno sulle fasi di una partita di calcio è anche un piacere e in particolare su una rivista che ha buoni servizi su tutto il calcio. Seguo altre riviste di fumetti ma, Le confesso, che non vedo con piacere gli squallidi disegni dei fumetti come quelli del Dott. Rigolo, Up, Mr. Manager, Calligaro pubblicati su Linus e Eureka. In quei fumetti ci sono disegni con frasi « contestatorie », molto di moda, oggi, ma il loro disegno, almeno per me, è molto scarso.

E desidero informare, non solo il Sig. Faslara, ma anche tutti i lettori del Guerino, in merito a una frase della lettera nella quale è scritto che Lei è il solo « agente esclusivista di questo Salinas ». Altri editori e direttori di riviste, pubblicano i fumetti a disegni di Salinas e se questi editori lo pubblicano, penso che sia perché lo merita. Mi permetta di citare i Fratelli Spada Editori di Roma che hanno edito Dick Dinamite nel Quaderno del fumetto N. 15 di ottobre '75 e che hanno anche edito, in volume e nel Quaderno del fumetto N. 8, l'anno scorso, un altro personaggio sempre disegnato da Salinas, « Cisco Kid » e inoltre, l'editore Mondadori di Milano che nella rivista « Il Mago », direttori Carlo Fruttero e Franco Lucentini, pubblica « Cisco Kid ». Il solo agente esclusivista per l'Italia di Salinas è l'Agenzia Opera Mundi di Milano.

Nuovamente La ringrazio per la pubblicazione di Dick Dinamite nel Guerino. E' un fumetto sportivo e merita di essere pubblicato su una buona rivista sportiva.

ANTONIO RUZZI - Genova

CALCIO
Ritorno dei quarti di finale del campionato d'Europa per Nazioni

23 domenica

CICLISMO - GIRO D'ITALIA
MOTOCICLISMO
Abbazia - G.P. di Jugoslavia
CALCIO
Ritorno dei quarti di finale del campionato d'Europa per Nazioni
BASKET
Clermont Ferrand - Europei femminili
TENNIS
Roma - Internazionali d'Italia

24 lunedì

CICLISMO - GIRO D'ITALIA
BASKET
Clermont Ferrand - Europei femminili
TENNIS
Roma - Internazionali d'Italia

25 martedì

CICLISMO - GIRO D'ITALIA
BASKET
Clermont Ferrand - Europei femminili
TENNIS
Roma - Internazionali d'Italia

26 mercoledì

CICLISMO - GIRO D'ITALIA
BASKET
Clermont Ferrand - Europei femminili
TENNIS
Roma - Internazionali d'Italia

27 giovedì

CICLISMO - GIRO D'ITALIA
TENNIS
Roma - Internazionali d'Italia
BASKET
Clermont Ferrand - Europei femminili

28 venerdì

CICLISMO - GIRO D'ITALIA
CALCIO
Ungheria - Torneo juniores UEFA
BASKET
Clermont Ferrand - Europei femminili
TENNIS
Roma - Internazionali d'Italia

29 sabato

CICLISMO - GIRO D'ITALIA
TENNIS
Roma - Internazionali d'Italia
BASKET
Clermont Ferrand - Europei femminili
CALCIO
Ungheria - Torneo juniores UEFA

30 domenica

CICLISMO - GIRO D'ITALIA
CALCIO
Ungheria - Torneo juniores UEFA
TENNIS
Roma - Internazionali d'Italia
AUTOMOBILISMO
Montecarlo - G.P. di Monaco F. 1
Indianapolis - 500 miglia

31 lunedì

CICLISMO - GIRO D'ITALIA
TENNIS
Roma - Internazionali d'Italia
CALCIO
Ungheria - Torneo juniores UEFA

GIUGNO

1 martedì

CALCIO
Ungheria - Torneo juniores UEFA
CICLISMO - GIRO D'ITALIA
TENNIS
Parigi - Internazionali di Francia

2 mercoledì

CICLISMO - GIRO D'ITALIA
CALCIO
Ungheria - Torneo juniores UEFA
TENNIS
Parigi - Internazionali di Francia

3 giovedì

CICLISMO - GIRO D'ITALIA
TENNIS
Parigi - Internazionali di Francia
CALCIO
Ungheria - Torneo juniores UEFA

4 venerdì

CICLISMO - GIRO D'ITALIA
TENNIS
Parigi - Internazionali di Francia
CALCIO
Ungheria - Torneo juniores UEFA

5 sabato

CICLISMO - GIRO D'ITALIA
CALCIO
Ungheria - Torneo juniores UEFA
Roma - Italia-Romania
TENNIS
Parigi - Internazionali di Francia
MOTOCICLISMO
Isola di Man - Tourist Trophy

6 domenica

CICLISMO - GIRO D'ITALIA
TENNIS
Parigi - Internazionali di Francia
MOTOCICLISMO
Isola di Man - Tourist Trophy

7 lunedì

TENNIS
Parigi - Internazionali di Francia
MOTOCICLISMO
Isola di Man - Tourist Trophy

8 martedì

TENNIS
Parigi - Internazionali di Francia
MOTOCICLISMO
Isola di Man - Tourist Trophy
ATLETICA LEGGERA
Torino - Italia, Polonia, Romania

9 mercoledì

TENNIS
Parigi - Internazionali di Francia
MOTOCICLISMO
Isola di Man - Tourist Trophy
ATLETICA LEGGERA
Torino - Italia, Polonia, Romania
CICLISMO - GIRO DELLA SVIZZERA

10 giovedì

TENNIS
Parigi - Internazionali di Francia
MOTOCICLISMO
Isola di Man - Tourist Trophy
CICLISMO - GIRO DELLA SVIZZERA

11 venerdì

TENNIS
Parigi - Internazionali di Francia
MOTOCICLISMO
Isola di Man - Tourist Trophy
CICLISMO - GIRO DELLA SVIZZERA

12 sabato

TENNIS
Parigi - Internazionali di Francia
AUTOMOBILISMO
Le Mans - 24 ore
CICLISMO - GIRO DELLA SVIZZERA

13 domenica

TENNIS
Parigi - Internazionali di Francia
AUTOMOBILISMO
Le Mans - 24 ore
Anderstorp - G.P. di Svezia di F. 1

14 lunedì

CICLISMO - GIRO DELLA SVIZZERA

15 martedì

CICLISMO - GIRO DELLA SVIZZERA

16 mercoledì

CICLISMO - GIRO DELLA SVIZZERA

17 giovedì

CICLISMO - GIRO DELLA SVIZZERA

18 venerdì

CICLISMO - GIRO DELLA SVIZZERA

21 lunedì

TENNIS - WIMBLEDON

22 martedì

TENNIS - WIMBLEDON

23 mercoledì

TENNIS - WIMBLEDON
ATLETICA LEGGERA
Roma - Italia-Svezia

24 giovedì

TENNIS - WIMBLEDON
ATLETICA LEGGERA
Roma - Italia-Svezia
CICLISMO - TOUR DE FRANCE

25 venerdì

TENNIS - WIMBLEDON
CICLISMO - TOUR DE FRANCE

26 sabato

TENNIS - WIMBLEDON
CICLISMO - TOUR DE FRANCE
MOTOCICLISMO
Assen - G.P. d'Olanda

27 domenica

TENNIS - WIMBLEDON
CICLISMO - TOUR DE FRANCE

28 lunedì

TENNIS - WIMBLEDON
CICLISMO - TOUR DE FRANCE

29 martedì

TENNIS - WIMBLEDON
CICLISMO - TOUR DE FRANCE

30 mercoledì

TENNIS - WIMBLEDON
CICLISMO - TOUR DE FRANCE

Date da definire

BASKET
Hamilton - Qualificazione olimpica
CALCIO
Finali Campionato d'Europa Nazioni

LUGLIO

1 giovedì

TENNIS - WIMBLEDON
CICLISMO - TOUR DE FRANCE

2 venerdì

TENNIS - WIMBLEDON
CICLISMO - TOUR DE FRANCE

3 sabato

TENNIS - WIMBLEDON
CICLISMO - TOUR DE FRANCE

4 domenica

AUTOMOBILISMO
CICLISMO - TOUR DE FRANCE
Le Castellet - G.P. di Francia F. 1
MOTOCICLISMO
Francorchamps - G.P. del Belgio

5 lunedì

CICLISMO - TOUR DE FRANCE

6 martedì

ATLETICA LEGGERA
Torino - Campionati italiani assoluti

7 mercoledì

CICLISMO - TOUR DE FRANCE
ATLETICA LEGGERA
Torino - Campionati italiani assoluti

8 giovedì

CICLISMO - TOUR DE FRANCE
ATLETICA LEGGERA
Torino - Campionati italiani assoluti

9 venerdì

CICLISMO - TOUR DE FRANCE

10 sabato

CICLISMO - TOUR DE FRANCE

11 domenica

CICLISMO - TOUR DE FRANCE

12 lunedì

CICLISMO - TOUR DE FRANCE

13 martedì

CICLISMO - TOUR DE FRANCE

14 mercoledì

CICLISMO - TOUR DE FRANCE

15 giovedì

CICLISMO - TOUR DE FRANCE

16 venerdì

CICLISMO - TOUR DE FRANCE

17 sabato

OLIMPIADI
Cerimonia inaugurale
CICLISMO - TOUR DE FRANCE

18 domenica

OLIMPIADI
CICLISMO - TOUR DE FRANCE
AUTOMOBILISMO
Brands Hatch - G.P. d'Inghilterra F. 1

19 lunedì

OLIMPIADI

20 martedì

OLIMPIADI

21 mercoledì

OLIMPIADI

22 giovedì

OLIMPIADI

23 venerdì

OLIMPIADI

24 sabato

MOTOCICLISMO
Anderstorp - G.P. di Svezia
OLIMPIADI

25 domenica

MOTOCICLISMO
Anderstorp - G.P. di Svezia
OLIMPIADI

26 lunedì

OLIMPIADI

27 martedì

OLIMPIADI

28 mercoledì

OLIMPIADI

29 giovedì

OLIMPIADI

30 venerdì

MOTOCICLISMO
Imatra - G.P. di Finlandia
OLIMPIADI

31 sabato

OLIMPIADI

AGOSTO

1 domenica

OLIMPIADI
Giornata di chiusura
AUTOMOBILISMO
Nurburgring - G.P. di Germania F. 1

15 domenica

NUOTO
G. Bretagna - Coppa Europa maschile
Italia - Coppa Europa femminile
AUTOMOBILISMO
Zeltweg - G.P. d'Austria di F. 1

16 lunedì

NUOTO
G. Bretagna - Coppa Europa maschile
Italia - Coppa Europa femminile

22 domenica

MOTOCICLISMO
Brno - G.P. di Cecoslovacchia

28 sabato

MOTOCICLISMO
Nurburgring - G.P. di Germania

29 domenica

MOTOCICLISMO
Nurburgring - G.P. di Germania
AUTOMOBILISMO
Zandvoort - G.P. d'Olanda di F. 1

Data e luogo da stabilire

BASEBALL
Italia - Campionati Europei Juniores

SETTEMBRE

1 mercoledì

TENNIS
Forest Hills - Internazionali USA

2 giovedì

TENNIS
Forest Hills - Internazionali USA

3 venerdì

TENNIS
Forest Hills - Internazionali USA
CICLISMO
Ostuni - Mondiali su strada

4 sabato

TENNIS
Forest Hills - Internazionali USA
CICLISMO
Ostuni - Mondiali su strada

5 domenica

TENNIS
Forest Hills - Internazionali USA
CICLISMO
Ostuni - Mondiali su strada

6 lunedì

TENNIS
Forest Hills - Internazionali USA
TENNIS
Forest Hills - Internazionali USA

7 martedì

CICLISMO
Monteroni di Lecce - Mondiali pista

8 mercoledì

TENNIS
Forest Hills - Internazionali USA
CICLISMO
Monteroni di Lecce - Mondiali pista

9 giovedì

TENNIS
Forest Hills - Internazionali USA
CICLISMO
Monteroni di Lecce - Mondiali pista

10 venerdì

TENNIS
Forest Hills - Internazionali USA
CICLISMO
Monteroni di Lecce - Mondiali pista

11 sabato

TENNIS
Forest Hills - Internazionali USA
CICLISMO
Monteroni di Lecce - Mondiali pista

12 domenica

TENNIS
Forest Hills - Internazionali USA
CICLISMO
Monteroni di Lecce - Mondiali pista
AUTOMOBILISMO
Monza - G.P. d'Italia di F. 1

18 sabato

MOTOCICLISMO
Montijuich - G.P. di Spagna

19 domenica

MOTOCICLISMO
Montijuich - G.P. di Spagna

22 martedì

CICLISMO
Parigi-Bruxelles

26 domenica

CICLISMO
Tours-Versailles
AUTOMOBILISMO
Mosport - G.P. del Canada di F. 1

OTTOBRE

3 domenica

CICLISMO
Angers - G.P. Nazioni a cronometro

9 sabato

CICLISMO
Giro di Lombardia

10 domenica

AUTOMOBILISMO
Watkins Glen - G.P. USA di F. 1

16 sabato

CALCIO
Lussemburgo - Lussemburgo-Italia

24 domenica

CICLISMO
Trofeo Baracchi: cronom. a coppie
AUTOMOBILISMO
Fuji - G.P. del Giappone di F. 1

NOVEMBRE

4 giovedì

AUTOMOBILISMO
Pukekoee - G.P. della Nuova Zelanda

7 domenica

AUTOMOBILISMO
Varsavia - Rally «Polski Fiat»

8 lunedì

AUTOMOBILISMO
Varsavia - Rally «Polski Fiat»
SCI - COPPA DEL MONDO
Luogo e date ancora da definire

17 giovedì

CALCIO
Italia - Italia-Inghilterra

DICEMBRE

4 sabato

AUTOMOBILISMO
Nuova Zelanda - Corsa a Manfield
Ixelles - Le 12 Ore di Ixelles

5 domenica

AUTOMOBILISMO
Spagna - Rally Costa del Sol
Turchia - Rally del Bosforo

11 sabato

AUTOMOBILISMO
Malaisia - Gran Prix di Selangor
URSS - Russian Winter Rally
SCI - COPPA DEL MONDO
Luogo e date ancora da definire

Stefano Chiodi, quattro gol d'oro

FOTOPRESS DIAMANTI